



Dialoghi

(Primo volume)

2018 © Arduino Sacco Editore

ISBN - 978-88-6951-347-3

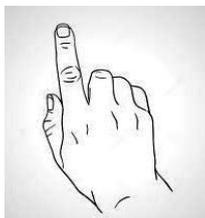
\*\*\*

**Fai una libera offerta a sostegno  
del progetto per leggere  
gratuitamente le opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a  
promuovere e divulgare  
nuovi opere  
fuori dai grandi canali  
distributivi  
e dei mass-media,  
riservati solo  
agli amici degli amici.**

**[CLICCA QUI](#)**

**e fai la tua offerta**



**Alla parola "libro":  
tra la - **BI** e la **ERRE** inserisci la **E** - diventa libero;  
**LIBRO** più **LIBERO**.  
**BUONA LETTURA****

Proprietà letteraria riservata  
**Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**  
*Prima edizione © agosto 2018*

In copertina: "**Notte stellata**"  
di *Vincent van Gogh* (1889, olio su tela)

Progetto editoriale a cura di Carlo Alberto Cecchini  
[www.arduinossaccoeditore.eu](http://www.arduinossaccoeditore.eu)  
[arduinossacco@virgilio.it](mailto:arduinossacco@virgilio.it)

Elio Collepardo Coccia

# Dialoghi

(Primo volume)

\*\*\*



*Narrativa*

**A**rduno **S**acco **E**ditore



*Una parola dura detta a voce può offenderti.  
La stessa parola dura scritta su un libro  
può farti riflettere.*



## INDICE

- 1) La banalità del discorso banale. Kb 51
- 2) La Cognata di Vincent Van Gogh (sulla celebrità). Kb 59
- 3) Come si fa a vincere le elezioni? Kb 51
- 4) Corpo ed anima. Kb 43
- 5) De Religione. Kb 70
- 6) La fragilità (sulla democrazia diretta). Kb 50
- 7) Europa di Shenghen: missione incompiuta. Kb 49
- 8) Sul Governo e sullo Stato. Kb 61
- 9) I rapporti internazionali visti dal Popolo  
e visti dai Dirigenti. Kb 46
- 10) Il bene e il male: dialogo sull'etica. Kb 83
- 11) La pace e la guerra. Kb 45
- 12) Le bugie. Kb 50
- 13) Sulla ostinazione e sul metodo scientifico. Kb 48
- 14) Perché non si forma un Governo mondiale? Kb 52
- 15) Il posto fisso. Kb 55
- 16) Sulla volgarità e sul bullismo. Kb 71
- 17) La mafia. Kb 50
- 18) Se qualcosa ti va male, ti conviene dare  
la colpa agli altri, o a te stesso? Kb 45
- 19) Il processo (teatro atto unico) Kb 54
- 20) Sull'immigrazione. Kb 29
- 21) Sull'educazione sessuale. Kb 27



## PRESENTAZIONE

*a cura dell'Autore*

Questi «**DIALOGHI 1° volume**» sono stati scritti con intenti educativi, pensando ai ragazzi delle Scuole Medie (Inferiori e Superiori) sperando che siano utilizzabili.

Vengo da una esperienza positiva (durata almeno un triennio), in cui una decina di anni fa a Castro dei Volsci (FR) ad aprile/maggio - a turno, si esibivano nel locale teatro Vittorio Gasmann - sotto la supervisione del Cav. Giovanni Amodio Critico d'Arte e di Sua figlia Regista teatrale Barbara, decine di Scuole Medie di tutta Italia (dalla Sardegna al Veneto, dalla Sicilia alla Liguria ecc). Nel 2006 vennero da tutta Italia ben 40 Scuole (su 200 che avevano fatto domanda - probabilmente furono scartati dalla Commissione i testi e «*fritti e rifritti*»). Ho notato nei lavori presentati a Castro dei Volsci il coraggio e la volontà dei Professori e dei Dirigenti scolastici, di allontanarsi da testi banali, dai contenuti piatti e scontati, o scritti in vista di un ritorno economico.

Ogni Scuola portava sulla scena teatrale pezzi originali organizzati dagli Insegnanti. Gli Insegnanti rielaboravano (riscrivevano, assemblavano, aggiungevano spezzoni di documentari o di film d'epoca ) pezzi anche di Autori internazionali famosi (da Euripide a Kafka, Hillmann, Freud, Dostojewski, ecc.) **imprimendo al testo teatrale una forte impronta pedagogica ed ETICA** (affrontando temi attuali come: la pace, la guerra, l'immigrazione, il razzismo, l'inquinamento, la shoà, il consumismo, il dogmatismo, il dispotismo, l'inquisizione, l'etica, la mafia, una rivisitazione critica di alcune fiabe, ecc).

**Imparai ad apprezzare così gli Insegnanti dei Licei e delle Scuole Medie ed Elementari come creatori e pro-**

**motori di un «TEATRO SCUOLA» che non avendo problemi di cassetta, dedica tutta la propria attenzione alla educazione degli Studenti** e indirettamente anche delle loro Famiglie, le quali partecipano collaborative (anche fornendo laboriosi costumi) allo sforzo della Scuola che *considera il Teatro* più che mezzo di divertimento, *mezzo EDUCATIVO* sia per i contenuti dei testi teatrali, vuoi pure per lo sforzo di portare i giovani ad una dizione corretta, e ad un portamento disinvolto e armonioso.

\*\*\*

**NOTA BENE:** il libro «DIALOGHI» - nella sua interezza, è concepito per essere usato dagli adulti (cioè dagli Insegnanti e dai Dirigenti scolastici).

**Per consegnare i testi agli Alunni occorre copiare con il computer la parte prescelta del DIALOGO, e poi stampare tale copione su carta formato A4.**

Tale procedura è anche necessaria perché se ogni Attore recita solo la sua parte, egli tuttavia deve pur avere in mano l'intero copione, per poter intervenire quando gli tocca. Inoltre ogni Dialogo va adattato al numero degli Alunni che si intende far recitare.

\*\*\*

Elio Collepardo Coccia è un Insegnante elementare in pensione dal 1994. È nato ad Alatri (FR) dove risiede in via Sicilia 5; ha fatto teatro (roba semplice, senza pretese, senza mezzi tecnici, a solo scopo didattico) in Umbria e ad Alatri (nel 2° Circolo Didattico), insieme con la moglie anche Ella Insegnante elementare in pensione.

\*\*\*

## LA BANALITÀ DEL DISCORSO BANALE

### *1° Dialogo*

**NOTA BENE:** a seconda del tipo di Scuola (dell'età degli Studenti) a discrezione del Dirigente scolastico la parte centrale del Dialogo riguardante la legge Merlin può essere omessa. Basta riscrivere il testo sul computer e stampare tale copione in formato A4.

TULLIO: professore anziano// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas, studioso delle Società matriarcali preistoriche//DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica// STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / Benvenuti cari Colleghi a questo nostro simposio. Questa volta penso che mangeremo facendo due chiacchiere banali; non ho infatti da proporvi alcun argomento di discussione. A meno che... a meno che... (non oso continuare...)

2) - ADO / Che succede caro Professor Tullio?... Fuori il rospo... sentiamo... la tua proposta!

3) - TUTTI / Sì, sì Professore... siamo tutto orecchi!

4) - TULLIO / Si potrebbero fare delle riflessioni sulla banalità.

5) - ADO / Cioè Professore?

6) - TULLIO / Ci potremmo chiedere perché la gente parla di banalità, di palla a volo, di nuoto, di tennis, di sci, di

olimpiadi, di campionati nazionali o mondiali di calcio, di giochi, perché si intrattiene a guardare in TV spettacoli di evasione anziché concentrare la propria attenzione sulle cose serie e importanti che influiscono grandemente sulla nostra vita.

7) - GIADA / Che c'è di male a parlare della pioggia, del tempo che fa, del campionato di calcio, delle olimpiadi, dello sci?... Mi scusi, non La seguo tanto, Professore.

8) - FULVIA / Ogni persona è assillata da un sacco di problemi importanti... Ma perché dovrebbe parlarne con il primo venuto,... con il cliente che viene in negozio a farsi duplicare un paio di chiavi? Ve lo immaginate il cliente che si metta a dire al negoziante... *«oggi mi scade la bolletta della luce, dovrei pagare ben cento euro ma lo stipendio lo prenderò fra una settimana; mi rimangono 150 euro. È meglio che le tenga per far fronte alle spese più immediate (latte, pane, un po' di carne macinata, qualche chilo di frutta) oppure azzardo e pago subito la bolletta senza aspettare la settimana prossima?»*

9) - ULISSE / Certo sarebbe un po' umiliante rivolgersi al proprio negoziante con questa antifona... Inoltre che giovamento ne ricaverebbe? Il negoziante -tuttavia, potrebbe rispondere al suo cliente: *«per una settimana di ritardo l'ENEL non le taglierà la luce. È successo anche a me. Vada tranquillo!»*

10) - TULLIO / Mi conforta il tuo discorso. Un risultato è stato raggiunto!

11) - MARCO / Ieri sono entrato dall'elettrauto a comprare un filtro. Mentre il commesso cercava sul catalogo il filtro adatto e consultava il libretto di circolazione della mia auto, il proprietario dell'«**Autoricambi**» parlava con un cliente della prossima partita in cui il Frosinone andrà in trasferta a Perugia. Intanto ciascuno dei due si lamentava della squadra e proponeva la vendita e l'acquisto di non so quale calciatore. Il linguaggio dei due era cordiale e brioso (condito con qualche parola pesante, ma il tutto in maniera simpatica). Ebbene ripensando al fatto, che c'è

di strano Professore? Di cosa avrebbero dovuto parlare quei due?

12) - TULLIO /. I due interlocutori avevano probabilmente moglie e figli. Avrebbero potuto parlare dei circa 100 (o 200?) missili atomici statunitensi che l'Italia ospita sul suo territorio mettendo a rischio il Popolo italiano di essere coinvolto in uno scambio di colpi nucleari tra USA e Russia. Perché non parlare di questo e magari proporre di chiedere al Governo italiano di declinare questo accordo con gli Stati Uniti?

13) - ANNA / Professore mi meraviglio per la Sua proposta. Che competenza può avere un elettrauto e un meccanico rispetto ai problemi della sicurezza nazionale di cui Lei ha parlato? Capisce che la loro competenza è nulla?

14) - TULLIO / Ma anche rispetto all'acquisto o alla vendita di calciatori la loro competenza è nulla. Solo che nel primo caso avrebbero dimostrato di avere a cuore la sicurezza e la vita della propria famiglia e di tutti gli Italiani. Nel secondo caso, si sono interessati di cose che non influivano minimamente sul futuro dei loro figli e sul destino dei loro familiari.

Questi ultimi si dovrebbero sentire delusi e traditi dalla leggerezza di persone, di padri, di mariti, di madri, che si interessano non del loro futuro ma di questioni di nessuna importanza pratica, come l'acquisto o la vendita del tale giocatore o la lunghezza della gonna.

Capisci bene che io intendo dire che se ci si disinteressa di cose importanti, ci si astiene dal compiere un proprio dovere. In sostanza invece di comportarsi da uomini ci si comporta da bambini.

15) - DIOMEDE / Non le pare Professore che un elettrauto non ha e non può avere competenze su questioni atomiche e sulla strategia?

16) - TULLIO / Il Ministro italiano che ha firmato con gli Stati Uniti un accordo sulla ospitalità sul suolo italiano di bombe atomiche altrui, non è un fisico, ma semplicemente

ha ceduto alle pressioni altrui ed ha sottovalutato il problema della difesa degli Italiani e la possibilità che siano coinvolti in un conflitto nucleare che non è il loro ma che riguarda due Stati stranieri come gli Stati Uniti e la Russia oppure la Cina.

17) - DIOMEDE / Ma noi riceviamo grano dagli Stati Uniti e del resto abbiamo perso la 2° guerra mondiale e dobbiamo fare silenzio. Le armi americane difendono anche gli Italiani da un attacco russo.

18) - TULLIO / Non sono del tutto convinto della correttezza della tua tesi in quanto la Russia, dopo il crollo dell'URSS, desidera commerciare con l'Europa e noi abbiamo bisogno delle sue materie prime e lei ha bisogno delle nostre tecnologie. Tuttavia mi fa piacere che tu abbia la tua tesi riguardo a questa questione di politica estera. Ritengo positivo che tu ti sia interessato della sicurezza nazionale invece di interessarti - come faceva l'elettrauto, di calcio. La gente secondo me dovrebbe interessarsi di cose importanti. Che poi ogni persona abbia la sua tesi, mi sembra giusto. Ciò arricchirebbe il dibattito, ma un conto è ciarlare di cose futili, un conto è riflettere su problemi importanti.

19) - DIOMEDE / Considera che io sono laureato in storia della guerra e in geopolitica. Credi che anche l'elettrauto e il meccanico in questione - i quali parlavano dei calcio, abbiano le mie stesse competenze?

20) - TULLIO / La valutazione che tu hai fatto sui rapporti Italia USA e Russia la poteva fare chiunque. Qualunque casalinga poteva valutare l'opportunità anzi l'inopportunità di tenere in casa bombe atomiche per conto di altri, cioè senza avere su queste bombe alcuna possibilità di decidere nulla, cioè nulla su quando, dove, come, verrebbero usati tali ordigni.

Non ci vuole né una laurea, né un diploma per capire che l'Italia è in una situazione a dir poco di imbarazzante inferiorità o anzi di imbarazzante nullità. Accettare o non ac-

cettare una simile situazione è una questione morale: ne va della propria dignità, e del rispetto che noi dovremmo avere per i nostri figli.

21) - MARIO / Noi abbiamo perso la guerra Professore, e non possiamo dimenticare la realtà.

22) - TULLIO / Dal 1945 ad oggi (2018) sono passati più di 60 anni. Italia e Stati uniti fanno finta di essere alleati. Io credo che se lo fossero davvero, le chiavi dei silos in cui sono rinchiusi le bombe atomiche dovrebbero essere due: una in mano italiana e l'altra in mano statunitense, in maniera che il loro uso dovrebbe essere consensuale. Almeno questo! Anche se preferirei che l'Italia non ospitasse ordigni nucleari e cercasse di dissuadere gli Stati uniti dallo spendere troppo in armamenti, dal fare «*la primadonna*», dal fare la voce grossa e si attenessero ad una politica più sobria, più prudente, dunque meno invasiva verso la Russia e verso gli altri Stati del mondo.

23) - DIOMEDE / In un mondo in cui le grandi potenze si guardano in cagnesco, in cui si è a tre minuti dalla mezzanotte (cioè dal conflitto atomico - come dicono i fisici atomici riuniti in un loro Comitato) gli Stati sono messi di fronte a due possibilità: o comandare o ubbidire. I deboli debbono ubbidire ai forti, altrimenti rischiano di essere affamati o distrutti. Non vedo altra realtà.

24) - TULLIO / Va bene. È vero che tra Stati per ora vige la legge della Jungla. Dunque - secondo te, l'Italia deve ospitare le bombe statunitensi e limitarsi a sperare che non vengano mai usate, e di conseguenza che tra Stati uniti e Russia non scoppi un conflitto nucleare altrimenti i primi a rimetterci sarebbero i Paesi europei tra cui l'Italia.

Anche detto questo, il principio che la gente dovrebbe discutere di cose importanti, è salvo. E ti dirò di più: la Politica coincide con la morale, con l'Etica.

25) - ADO / Cosa intende dire Professore? Perché la politica dovrebbe coincidere con l'etica? Che rapporto c'è tra le due cose?

26) - TULLIO / È facile capirlo. La politica non deve provvedere al bene comune dei Cittadini? Ed allora ecco che la politica deve applicare la REGOLA D'ORO cioè «*non fare agli altri quello che non vorresti sia fatto a te stesso*» oppure «*quello che non vuoi che gli altri facciano a te, tu non lo fare*». Questa è la «REGOLA D'ORO» di Confucio accettata per altro, anche dalla Legge ebraica, dal Cristianesimo e credo anche dalle altre Religioni. «*Nemini nocere*» dicevano i Romani, «*non nuocere ad alcuno*».

27) - ANNA / In conclusione tu pensi che «*la regola d'oro*» autorizzi tutti i Cittadini a prendere parte alle decisioni politiche anche quelle gravi riguardanti la pace e la guerra?

28) - TULLIO / Non solo! Il Referendum dovrebbe guidare e sostenere le scelte politiche di ogni Nazione in cose gravi come la pace e la guerra, ma anche in questioni ordinarie della vita di tutti i giorni.

29) - ADO / Non saprei Professore; ci faccia qualche esempio.

30) - Tullio / Ti accontento subito... però non scandalizzarti perché tirerò in ballo un argomento frivolo ed anzi scabroso.

31) - ADO / Di che si tratta?

32) - TULLIO / Parliamo della servitù monetaria!

33) - ADO / Di che Professore?

34) - TULLIO / È lo Stato che deve stampare il denaro oppure sono le Banche private? La decisione è stata presa senza che il Parlamento si prendesse la briga di sentire il parere degli Italiani e delle Italiane. Non fu un comportamento scorretto (dunque arrogante) quello del Parlamento?

35) - ANNA / Cosa avrebbero dovuto decidere - secondo te, gli uomini e le donne italiane?

36) - TULLIO / Questo non lo so e non pretendo di saperlo. Dico soltanto che si sarebbe dovuto aprire una discussione tra la gente comune, dunque fra tutte le persone maschi e femmine di qualsiasi condizione sociale.

37) - ULISSE / Con il rischio che qualcuno avrebbe voluto moneta facile ed altri moneta scarsa.

38) - FULVIA / Un momento. Per quale motivo qualcuno avrebbe voluto moneta abbondante?

39) - TULLIO / Se tutti sono d'accordo proviamo ad andare avanti nella discussione.

40) - ADO / Pare che tutti abbiano accennato di sì e ciascuno forse dirà la sua.

41) - FULVIA / Dal punto di vista economico era pericoloso stampare soldi in fretta e a rotta di collo poiché l'inflazione avrebbe bloccato l'economia.

42) - GIADA / Dal punto di vista sociale il denaro non avrebbe dovuto essere né troppo abbondante né troppo scarso.

43) - ULISSE / Capisco la difficoltà di mantenersi nel giusto mezzo tra inflazione e deflazione.

44) - ADO / Ora viene un problema scabroso. Come impedire al Governo di cedere alla richiesta popolare di fondi, cioè di moneta facile?

45) - FULVIA / Senza dubbio il pericolo di inflazione e cioè di stampare denaro a rotta di collo, c'era e c'è. Ma affidando alle Banche private il possesso della moneta lo Stato la deve prendere in prestito e con ciò si indebita con le banche mentre se la stampasse in proprio non avrebbe da pagare alcun debito e alcun interesse sul debito.

46) - ANNA / Lo Stato ha lasciato che le Banche private gli legassero le mani. Ma non si poteva convincere il Popolo ad accontentarsi che lo Stato stampasse una moneta non troppo abbondante senza chiedere continue prebende cioè ancora più denaro?

47) - FULVIA / Certamente. In economia ci sono infinite complicazioni; ma questo non è l'argomento di questa discussione.

48) - ADO / Professore quale è la conclusione di questa indagine sulla «servitù monetaria»? Lei come chiuderebbe la questione? Da che parte farebbe pendere la bilancia?

49) - TULLIO / Lascio la questione aperta. Essa riguarda un intero popolo o addirittura tutti i Popoli. Io - anche se potessi, non intendo decidere niente. Io intendevo solo dire che non è giusto che il Parlamento prenda decisioni che invece spetterebbe ai cittadini prendere dopo attente discussioni. Io intendo dire che il Parlamento non dovrebbe indurre i Cittadini a discutere di cose futili poiché il Partito politico pretende erroneamente che le cose serie vengano discusse solo dai Parlamentari.

La mia tesi è che il Parlamento dovrebbe dare occasione ai cittadini di discutere, di decidere (cioè di votare) su argomenti seri e importanti, mentre invece la Democrazia Parlamentare sembra ci trovi gusto a banalizzare i pensieri del cittadino invitandolo con la pubblicità (o con investimenti colossali, per esempio negli stadi di calcio) ad interessarsi di cose frivole come le questioni sportive. Praticare uno sport è importante e non lo contesto. Deploro invece il «*tifo sportivo*» gli spettacoli di evasione, insistere sulla sola cronaca nera, proporre il «*gratta e vinci*», in quanto anche esso è un «gioco d'azzardo», tutte cose che considero una banalizzazione della vita: questa è la mia tesi.

50) - ANNA / Ma gli stadi di calcio servono come valvola di sfogo. A Napoli (e in tantissime città di tutto il mondo) c'è un grande disagio, c'è una disoccupazione preoccupante e allora che fanno i Governi? Sviano il malumore della gente distraendola con lo stadio sportivo, in questa maniera dà alla gente qualcosa cui pensare e in cui sperare e battersi come facevano gli Imperatori Romani che davano al popolino gli spettacoli gladiatori. Battersi per "*Maradona*", o per una squadra di calcio, è meglio che battersi perché non si trova lavoro.

51) - STELLA / Tu sai che io sono malthusiana. Perché battersi per Maradona o per la squadra tal dei tali, anziché affrontare il vero problema e cioè dire che non si trova lavoro se la famiglia povera procrea troppo? Il Bangladesh ha 147 mila kmq cioè la metà dell'Italia. Tuttavia ha 160

milioni di abitanti cioè cento milioni più dell'Italia. I Paesi più poveri hanno alti TFT (Tasso di Fertilità Totale per donna) come il Ciad, il Congo e quasi tutti i Paesi africani che hanno anche 6 o più figli per donna. Pochi figli è meglio per tutta l'umanità. Avendo solo un figlio per famiglia, si mangia meglio, si lavora meno e si lavora tutti, e non si fanno guerre. Con tanti figli stanno bene solo pochi ricchi e si fa una guerra dopo l'altra.

52) - DIOMEDE / Se gli Italiani fanno pochi figli l'Italia sarà invasa dagli stranieri. Gli italiani devono fare più figli altrimenti l'Italia diventerà una colonia dei Neri africani e degli Asiatici musulmani.

53) - ANNA / Già oggi con TFT 1,3 il 30% dei giovani Italiani non trova lavoro e non si può sposare e anche se diplomato/a o laureato/a deve andare a cercare lavoro in Canada, in Australia o chissà dove.

Due o tre secoli fa quando gli Italiani e gli Europei facevano 6 o più figli per famiglia ci sono state pestilenze, carestie, guerre terribili come le guerre napoleoniche, la 1° e la 2° guerra mondiale, vere carneficine con centinaia di milioni di morti.

I popoli dei PVS devono capire la lezione della fame e della guerra e fare pochi figli per industrializzarsi e stare bene senza guerre.

54) - FULVIA / Sentire parole giudiziose fa piacere, ma quando i Governi sono sordi alla assennatezza, cadono le braccia. La famiglia capisce queste cose molto meglio dei Governi che si preoccupano della denatalità dell'Europa anziché portarla a modello per i PVS.

55) - ADO / Professore oltre la discussione sulla «servitù monetaria» quali altre questioni crede che il Popolo potrebbe decidere con i «*Referendum propositivi*», cioè con la «*Democrazia Diretta*»?

56) - TULLIO / Le questioni che si potrebbero discutere tra i cittadini e decidere con il referendum, sarebbero tantissime forse centinaia o migliaia.

Si potrebbe discutere sulla 1) politica dell'immigrazione, o se 2) mandare le truppe in missioni di pace, o se 3) se chiudere i paradisi fiscali, o no; 4) se mantenere la «*servitù monetaria*» se cioè far stampare la moneta non dallo Stato ma dalla Banca d'Italia (che è proprietà di banche private) che poi impresta la moneta allo Stato gravandola di interesse. Si potrebbe discutere se mettere tasse proporzionali al reddito o una flat tax, e così via.

Direi che per prima cosa bisognerebbe affrontare il problema scolastico. È giusto 5) promuovere chi demerita? È giusto 6) regalare la promozione a chi non studia?

È giusto 7) fare entrare nel Paese merci prodotte con lavoro nero, con lavoro infantile, con lavoro schiavistico o merci prodotte inquinando l'ambiente oltre una certa misura? È giusto 8) il diritto di una famiglia povera e disagiata di procreare figli quando non li riesce a mantenere, ad educare, a mandare a scuola? È giusto 9) fare il ponte sullo stretto di Messina quando la rete ferroviaria è troppo lenta e inadeguata?

È giusto che 10) le Aziende di trasporti non facciano manutenzione sugli automezzi ed aspettino che si rompano, per mandare qualcuno che li aggiusti?.

Ma vorrei che iniziassimo dal problema di 11) che tipo di scuola vogliamo.

57) - ADO / Che tipo di scuola abbiamo e che tipo di scuola vorremmo?

58) - ANNA / Bella domanda!

59) - GIADA / La nostra Scuola è nel complesso molto efficiente nel formare degli specialisti di cui la Società ha bisogno per poter funzionare. Medici, ingegneri, avvocati, insegnanti, operai, dentisti, contadini, negozianti, giornalisti, devono essere tutti specialisti. In qualsiasi professione occorre una specializzazione spinta anzi una specializzazione maniacale che si spinge oltre il mestiere e la professione generici. Le uniche materie in cui la specializzazione

è un difetto è l'etica e la politica poiché tutti dovrebbero avere un alto grado di maturazione etica e politica.

60) - TULLIO / Noi (in quanto umanità) nel complesso produciamo troppo, consumiamo troppo, lavoriamo troppo, inquiniamo troppo e procreiamo troppo. La specializzazione è irrinunciabile dunque ci vuole. Però dovremmo lavorare la metà, produrre la metà, consumare la metà, inquinare la metà, procreare la metà e studiare il doppio etica e materie umanistiche tra cui la politica, la filosofia, la storia, l'arte, e tutto ciò che rende la vita sociale più partecipata e gentile.

61) - STELLA / Ci vorrebbe che lavorando la metà e lavorando tutti, chi vuole frequenti scuole serali umanistiche per accedere pian piano ad una maggiore socievolezza e consapevolezza politica. Solo così la gente in ogni Stato - dunque in tutto il mondo, si interesserebbe di problemi importanti che invece oggi non affronta perché purtroppo della politica, oggi si fa un privilegio per pochi, mentre invece nel futuro dovrebbe essere una preoccupazione e un piacere di tutti.

62) - TULLIO / Penso che ora abbiamo imbrogliato la via giusta solo che noi siamo pochissimi, mentre invece tutti dovrebbero avviarsi verso questa direzione.

63) - ADO / Quando domani andrò dal mio meccanico e sentirò gli operai discutere del derby di ieri sera tra Milan e Juventus, invece di unirmi a loro nel fare i commenti, me ne starò silenziosamente in disparte a rimuginare i miei tristi pensieri. Ma ecco il cameriere ragazzi, che appetito!

64) - CAMERIERE / Cosa ordinano i Signori?

65) - TULLIO / Il solito,... ma prima di tutto subito una bottiglia di spumante, abbiamo qualcosa da festeggiare.



## LA COGNATA DI VINCENT VAN GOGH

### *2° Dialogo sulla celebrità*

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle Società matriarcali della preistoria // DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica// STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / La cognata di Vincent Van Gogh era olandese si chiamava Johanna Bonger ( 1862-1925)

Si sposò con Theodore Van Gogh nel 1889; restò vedova nel 1891 con un figlio di pochi mesi che si chiamava Vincent Willhelm.

Johanna si sposò una seconda volta nel 1901 con il pittore Joahn Cohen Gosshalk (1873-1912).

Ebbe come amici Eugene Block, Emile Bernard e pubblicò: «*LETTERE A THEO*» con l'Editore Paul Cassirer che è il carteggio fra i due fratelli Van Gogh, cioè Vincent e Theo.

Alla morte del primo marito - Theo Van Gogh, Johanna Bonger ereditò circa 200 quadri del cognato Vincent. Vincent (1853-1890) si suicidò dopo un periodo di cura per malattie mentali. I suoi quadri non avevano valore e il fratello Theo, mercante d'arte, non riuscì a venderli, tanto è vero che furono ereditati da Johanna Bonger.

Johanna cercò di valorizzare l'opera del cognato Vincent, ed iniziò con il pubblicare il carteggio fra i due fratelli cer-

cando di commuovere il pubblico per la malattia e per le sofferenze di Vincent. Per ringraziarsi i critici e conquistare il mercato, Johanna (con fine intuito per gli affari) regalò spesso alcuni quadri di Vincent a Critici d'Arte e a personaggi influenti. Riuscì così ad organizzare molte mostre dei quadri di Vincent, finché portò al successo le opere del cognato.

Questi sono gli antefatti: i fatti nudi e semplici.

Cari Colleghi, vorrei introdurre una discussione sulla maniera in cui un Autore, un Pittore, un Artista, si afferma sul mercato, come, in altre parole, diventa famoso.

2) - ADO / Non credo ci sia una regola generale per tutti. Ogni persona, ogni artista, costituirà, (io suppongo), un caso a sé.

3) - GIADA / Io penso che conti molto il momento storico, il tempismo. Se un Autore dice una cosa nel momento opportuno quando quella cosa è matura per essere compresa dal pubblico, facilmente quell'Autore diventa famoso.

4) - ULISSE / Analogamente se un Autore è troppo avanti rispetto ai gusti e alle idee dei propri contemporanei, quell'Autore non avrà successo e magari ci vorrà qualche secolo perché gli vengano riconosciuti i suoi meriti letterari o politici o artistici.

Nel caso di Vincent Van Gogh, quando uscirono i suoi quadri probabilmente venivano paragonati dalla gente a quelli di Pittori che allora erano più celebri come Tintoretto, Raffaello, Beato Angelico, Rembrandt, Botticelli, Van Dyck, Michelangelo, Velasquez, Goya, Caravaggio, Rubens.

Le pennellate corte, violente e disordinate con colori intensi e contrastanti di Vincent facevano pensare ad una pittura immatura, fatta da una persona inesperta. Ma pochi anni dopo la morte di Vincent, ecco affermarsi l'IMPRESSIONISMO, di Monet, di Gauguin, di Manet, di Renoir, di Sisley, Degas, Caillebotte, di Cezanne, Rodin, Cassatt, Pissarro, Singer, Seurat, e i quadri di Vincent si trova-

rono al passo con la pittura impressionista e trovarono mercato e salirono gradualmente di prezzo.

5) - ANNA / Può anche darsi che un Autore resti ignoto, venga del tutto ignorato dai contemporanei e che poi i posteri se ne dimentichino e scompaia nel nulla.

6) - MARCO / Noi archeologi scopriamo nei nostri scavi bellissime opere d'arte senza nome, forse nate addirittura anonime.

7) - ANNA / I templi indiani sono pieni di sculture e di architetture meravigliose e tuttavia anonime. Gli artisti dell'epoca in India non firmavano le loro opere d'arte. Noi non conosciamo i nomi di innumerevoli artisti indiani.

In Grecia si affermò l'individuo ed allora gli artisti firmavano la propria opera. Per esempio in Grecia e a Roma, le fabbriche di mattoni firmavano con il proprio timbro il loro manufatto. Così facevano i fabbri che firmavano l'attrezzo da lavoro o l'arma da guerra, con il proprio marchio di officina. Infatti in Grecia e poi in Occidente, l'individuo competeva con gli altri in una continua gara a chi produceva manufatti più perfetti. Oggi questa tradizione è universale sia in Occidente che in Oriente. Per esempio è passata alle fabbriche di automobili e di altri oggetti. Nel neo liberismo attuale la competizione tra Imprese non riguarda tanto la qualità dei manufatti quanto il loro prezzo. Il consumatore qualificato ed attento, cerca di ottenere una merce che abbia un buon rapporto tra qualità e prezzo.

8) - GIADA / Durante la dittatura (per esempio durante il Fascismo) c'era la censura. Infatti la libertà di stampa era sconosciuta. I regimi dittatoriali impongono il silenzio agli Scrittori e agli Artisti per paura delle loro critiche mordaci. In Italia e in Europa, quando la seconda guerra mondiale finì, si aprì un periodo d'oro per gli Scrittori. Chi scrisse trovò facilmente un pubblico desideroso di leggere e di comprare libri.

9) - FULVIA / Oggi, settanta anni dopo la 2° g. m, la gente non vuole più leggere carta stampata, e le biblioteche si

liberano di molti libri perché non sanno più dove metterli.

Molti Bar e molti Ristoranti, hanno in un angolo uno scaffale in cui i clienti depongono i libri di cui si vogliono liberare e prendono e portano a casa qualche libro (se eventualmente uno di essi suscita il loro interesse). Nei ristoranti, in questo traffico di libri non si adopera denaro né da una parte né dall'altra. A Pescara sono entrata in una libreria per comprare un libro e mi sono meravigliata perché un angolo del locale era adibito a bar. Alcuni giovani consumavano una bevanda leggendo un libro.

10) - MARCO / Anche a Roma e in altre città ho visto cose del genere e ormai non me ne meraviglio più. In certe librerie si mangia e si beve, perché hanno un ottimo servizio ristorante. C'è di più. Attualmente internet ha soppiantato quasi del tutto la carta stampata. In Svezia mi dicono che il denaro cartaceo è scomparso quasi del tutto. Anche al bar un caffè si paga elettronicamente con una carta di credito da cui la commessa scala il prezzo del caffè. Moltissime informazioni si possono ricavare sia dai computer da tavolo, sia dai telefonini portatili. Da un telefonino si ricavano dettagliate informazioni stradali e aggiornate mappe geografiche o la pianta di qualsiasi città. Dal cellulare una voce ti indica che strada prendere per giungere in qualsiasi punto d'Europa e forse del mondo. Dal telefonino puoi consultare il vocabolario di qualsiasi lingua. Le prestazioni di questi oggettini tascabili sono moltissime tanto che non tutti i possessori di questi miracoli tecnologici, li sanno sfruttare a pieno. Questi telefonini hanno una portata minima, hanno una copertura di pochi km. Per questo motivo i palazzi delle città sono quasi tutti dotati di antenne che ripetono i segnali elettromagnetici. Alte strutture in acciaio sorgono sui monti e nelle colline di campagna per diffondere le onde magnetiche in ogni direzione per raggiungere ogni punto in cui ci può essere una casa e un telefonino, cioè una persona che vuole collegarsi con il suo cellulare. Alcune zone di montagna e alcune vallate

sono “*cieche*” cioè non ricevono i segnali. In questi casi l’utente si deve munire di un GPS e di un telefono satellitare che vengono informati giorno e notte dai satelliti che viaggiano nello spazio e coprono l’intero pianeta.

11) - DIOMEDE / C’è però anche il rovescio della medaglia. Il computer e il telefonino è molto comodo ma la gente ne fa un uso ed un abuso. Per esempio uno scolaro non studia più neanche la tabellina pitagorica, non sa fare una divisione, perché usa sempre la calcolatrice inserita nel cellulare. Altro esempio: a scuola i ragazzi non imparano più neanche una poesia a memoria. Lentamente lo studente si disabituava a ragionare, e diventa una automa capace solo di eseguire ordini, e reagire a situazioni lavorative determinate dall’alto. Il lavoratore diventa un semplice esecutore di ordini che gli vengono da altri o peggio da macchine e da computer. Come aveva già intuito Marx, la modernità ha ridotto il lavoratore (anche l’ingegnere, anche il laureato) ad una appendice della macchina, e con ciò il lavoratore diventa infelice o in gergo tecnico si dice che diventa «*alienato*». In altre parole si sente schiavo di un sistema che è fuori dal suo controllo. Di conseguenza le altre persone gli appaiono incomprensibili se non addirittura ostili.

12) - STELLA / Il mezzo tecnologico - e specialmente la TV, è molto veloce, spara a raffica una notizia dietro l’altra e non ti dà il tempo per memorizzare e per riflettere, dunque esige che tu abbia riflessi pronti e istantanei. Il libro invece è un mezzo di comunicazione assai paziente. Lo puoi leggere con tutta calma. Puoi riposarti tra un concetto e l’altro e puoi riflettere ed aggiungere le tue note, il tuo ragionamento, al ragionamento fatto dall’Autore del libro.

Il libro ti aspetta, lo puoi chiudere quando vuoi, per riprendere a leggerlo più tardi quando sei disposto a un nuovo contatto.

Dunque il libro si adatta al ritmo con cui tu vuoi assimilare il suo contenuto, rispetta i tuoi tempi di apprendimento e il tuo stile di vita e le tue esigenze.

La Televisione è un ciclone di notizie che ti investe come una «*bomba d'acqua*» e tu hai solo due possibilità: o ti a-datti a questo temporale di notizie o spegni del tutto la comunicazione e pensi ai fatti tuoi.

La TV è molto efficace e persuasiva in quanto impegna contemporaneamente la vista e l'udito, ma non ti dà il tempo necessario per riflettere e per criticare il contenuto della informazione.

La notizia data in TV o al cinema, appare come vera senz'altro, perché confermata dagli occhi, dalla fotografia. Così una favola, un fatto incerto o mai esistito, un attentato può esserti presentato come vero. Ma chi è il mandante dell'attentato? La TV può ingannarti ed accusare anche un innocente. È avvenuto con la prima guerra del Golfo. Saddam è stato accusato di avere armi di distruzioni di massa: invece poi si è scoperto che non era vero. Intanto quel Capo di Stato ha subito quello che ha subito.

Con la TV la finzione non è più distinguibile dalla realtà, la menzogna diventa occulta e sembra sia la verità anche se non lo è.

Tipico è il caso del cinema. Il libro invece impegna non solo la vista, ma anche la fantasia perché devi immaginare il paesaggio che ti viene descritto o devi immaginare la psicologia dei personaggi descritti dal libro. Il libro - se è ben scritto, impegna il cervello e ti può insegnare a pensare, a riflettere, a scoprire la verità nascosta dietro le apparenze.

Le bugie o le favole che ti raccontano il cinema e la TV non si chiamano neanche più con il loro nome, ma si chiamano «*realtà virtuale*».

Le conseguenze dell'abuso dei Mass Media sono che la gente non sa più in che mondo vive e non conosce più quali sono i problemi principali del proprio tempo e della propria Società, pertanto politicamente diventa «*un pulcino nella stoppa*» e si lascia imbrogliare senza neanche accorgersi di essere stata imbrogliata.

Il cittadino non si accorge neanche che i maggiori problemi della globalizzazione sono 1°) la crescita demografica dei più poveri, e le conseguenti crescite dei rischi 2°) di guerra, 3°) di inquinamento, 4°) di cambiamenti climatici e 5°) la graduale scarsità di materie prime come acqua, petrolio, cibi, biodiversità, spazio per l'agricoltura.

Oltre a ciò in genere succede che il denaro non è un mezzo per vivere, ma diventa la misura di quanto gli altri pensano che tu valga.

13) - GIADA / A conferma della tua tesi ricordo che il 4 maggio 1886 a Chicago presso Haymarket mentre si teneva un comizio in favore della festività del 1° maggio in cui gli operai chiedevano le «otto ore di lavoro» (anziché 12) alle 10 e mezza scoppiò una bomba che uccise sei poliziotti e ne ferì circa cinquanta. I giornali immediatamente incolparono il Sindacato che fu sciolto e perseguitato e alcuni operai anarchici vennero processati ed impiccati e si trovarono bombe nelle sedi degli anarchici, mentre i giornali gridavano al pericolo comunista. Quelle bombe causarono la messa fuori legge del Sindacato e la sua scomparsa, e un generale arretramento negli Stati Uniti delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

Soltanto anni dopo un Giudice fece un nuovo processo nel corso del quale il Capo della Polizia di Chicago Frederick Ebersold ammise di aver fatto mettere lui stesso le bombe nelle sedi degli anarchici. La notizia del contro processo non fu evidenziata dai giornali, non ebbe la dovuta diffusione e risonanza e passò nel dimenticatoio. Ormai il danno era stato fatto. L'Impresa statunitense registrò una permanente vittoria sul Sindacato. L'America divenne uno dei Paesi più ostili al 1° maggio, al movimento operaio e lo è ancora oggi.

14) - FULVIA Dove hai preso queste notizie?

15) - GIADA / Dal libro di Marco D'Eramo: «*IL MAIALE E IL GRATTACIELO*» leggilo! Non c'entra niente il maiale. È la storia del movimento operaio statunitense visto nel

momento d'oro di Chicago quando con i treni vi affluiva il bestiame allevato nelle immense praterie del FAR WEST. Chicago divenne il centro di smistamento delle carni in scatola ed ebbe un momento di sviluppo industriale intenso e il Capitalismo americano qui mise a punto la sua strategia vincente, per tenere a bada il «*Movimento operaio*». Anticipando i tempi, i Capitalisti sfruttavano l'immigrazione per tenere a bada gli operai con i crumiri e cioè con i disoccupati provenienti dall'Europa, e dal resto del mondo. I Capitalisti americani già nell'Ottocento riuscirono a rompere la solidarietà e «*la lotta di classe*» predicata da Marx, adoperando i crumiri per farli lavorare al posto degli scioperanti. In ultima analisi i Capitalisti statunitensi (un secolo prima dei Capitalisti europei che li imiteranno ora durante il neo liberismo globalizzato) riuscirono a trasformare la solidarietà tra lavoratori in odio etnico, in una «*guerra Etnica*» fra Popoli che si odiavano (e si odiano ancora oggi) perché si rubano a vicenda il posto di lavoro e dunque gli alimenti necessari per mantenere la propria famiglia. I nuovi immigrati, che di volta in volta sfuggivano alle continue guerre europee, erano odiati (o malvisti) dai lavoratori stanziali statunitensi perché «*i crumiri*» toglievano loro il lavoro e comunque contribuivano a mantenere bassi i salari. Se i lavoratori scioperavano chiedendo un aumento salariale, immediatamente il padrone li licenziava, chiamava la Polizia che scioglieva i picchetti davanti alle fabbriche e faceva entrare in fabbrica i nuovi migranti cioè «*i crumiri*».

16) - ULISSE / Bisognerebbe quasi ammirare la sagacia dei Capitalisti statunitensi anche se fu una sagacia non volta al bene comune dei Cittadini, ma solo all'incremento del profitto della Impresa.

Un capitalista disse pressappoco così: «*datemi un cafone, anzi un milione di cafoni, la feccia di cui si sgrava l'Europa, ed io solleverò il mondo. Cioè le mie merci conquisteranno il mercato mondiale.*» E così è stato.

Ma tale strategia non ebbe una controindicazione, non produsse danni in altri campi?

17) - GIADA / I danni di questa politica - nata un secolo fa, perdurano ancor oggi negli Stati Uniti. Le Etnie non si sono fuse, non hanno formato un Popolo unito e pacifico nella reciproca concordia, ma ogni Etnia abita in quartieri isolati e spesso scoppiano tafferugli o individui isolati, come impazziti, si mettono a sparare sulla folla a casaccio per sfogare il proprio odio e la mancanza di una educazione alla Cittadinanza.

Le stesse elezioni politiche (che sono costosissime perché piene di slogan magniloquenti con grandi apparati pubblicitari e con poca sostanza) sono una manifestazione di immaturità politica tanto è vero che la politica estera degli Stati Uniti è fortemente egoistica ed è immutabile, condivisa sia dai Democratici che dai Repubblicani.

I discorsi dei candidati alla Presidenza USA sono stati analizzati dai migliori giornalisti e studiosi italiani e trasmessi da RAI TV3. Questi slogan - più che discorsi, insistono su due concetti: 1°) la necessità del cambiamento; 2°) che l'America è grande. Come dice Tomasi di Lampedusa ne' «Il Gattopardo» anche in America «*bisogna che tutto cambi, perché niente cambi*». Quanto alla grandezza dell'America essa si concretizza nell'aver l'esercito più grande del mondo ed oltre 270 basi militari sparse in tutto il pianeta.

Il «*Canto della bandiera*» di Beveridge dichiara espressamente ed ingenuamente (con il tatto di un elefante che entri in un negozio di cristalleria), che «*l'Americano è il popolo eletto da Dio a comandare su tutto il mondo*» e di conseguenza, la classe dirigente USA si sente in diritto di sfruttare tutte le ricchezze del pianeta e per fare ciò arma l'esercito più grande e più moderno del mondo, incurante di imporre al Popolo americano grossi sacrifici economici e soprattutto una mentalità da «*primadonna*».

Ovviamente ciò ha portato gli Stati Uniti a fare innumere-

voli guerre per servirsi di tutte le materie prime del resto del mondo.

18) - FULVIA / Che intendi dire con:«*una mentalità da primadonna*»?

19 - DIOMEDE / Se permettete rispondo io. Gli Stati Uniti sono grandi oltre 9 milioni di km quadrati vale a dire sono 31 volte più grandi dell'Italia. Sono grandi quasi come tutta l'Europa, dalla Spagna fino ai Monti Urali (che è 10 milioni di Km<sup>2</sup>). È comprensibile che sia facile montarsi la testa se si abita in un Paese così grande (cioè tanto grande quanto la Cina).

C'è di più. Per mantenere questo Popolo all'interno del suo complesso di superiorità, le Scuole pubbliche - cioè quelle aperte alle masse popolari, sono votate al tecnicismo cioè alla formazione di lavoratori super specializzati. Le Scuole pubbliche non insegnando con la dovuta profondità e imparzialità storia, geografia, filosofia, etica, storia delle dottrine politiche alle masse popolari, le mantengono a digiuno di una visione del mondo umanistica di largo respiro. In questo modo le masse statunitensi restano incapaci di orientarsi politicamente e credono e assumono le posizioni politiche religiose più primitive basate sul dualismo tra "*bene e male*" tra "*Dio e il Demonio*", tra «*noi - i buoni, loro - i cattivi*».

20 - ULISSE / Questo «*riduzionismo politico*» semplicistico ed infantile non mi pare tipico statunitense. Mi pare doveroso dire che ad Occidente come ad Oriente un tipo di Scuola che si interessi semplicemente di formare un operaio, un ingegnere, un laureato super specializzato nel suo unico ramo lavorativo, avrà una Weltanschauung - cioè una visione del mondo, riduttiva, a senso unico, incompleta, come quella di un bambino.

21 - DIOMEDE / È vero. Ma è anche vero che oggi abbiamo bisogno che ogni persona sia super specializzata e faccia bene il proprio lavoro. Infatti le scienze si sono così sviluppate che nessuno riuscirebbe a fare bene il proprio

mestiere se avesse una cultura più generale e più completa. Ogni persona fa bene il proprio lavoro ma ignora quello che fanno tutti gli altri. Gli altri gli sono del tutto estranei. Una persona adopera la TV, una macchina, o qualsiasi aggeggio, senza sapere come è fatto e come funziona. Si vive nella più completa ignoranza di ciò che non riguarda il proprio lavoro.

22) - STELLA / L'unico rimedio sarebbe ridurre i consumi, la fabbricazione di merci inutili, per lavorare tutti e per ridurre della metà (o anche meno) la giornata lavorativa e per permettere ai lavoratori (anche se laureati) di frequentare Scuole serali per autodidatti che formino una WELTANSCHAUNG completa e umanistica e la consapevolezza dei problemi ecologici e politici dell'umanità.

23) - ANNA / In questa globalizzazione neo liberista, la gente pensa che chi guadagna mille valga di più di chi guadagna cinquecento. Cosa si perde con questo sistema?

24) ULISSE / Si perde l'attenzione ai valori della persona. Non capisci più chi è generoso, chi è avaro, chi è invidioso, chi è altruista, chi è maligno, chi ti possa dare un buon consiglio. In ultima analisi tutti ti diventano estranei. Di tutti ti sfuggono l'animo, il pensiero, il sentimento, i valori.

25) - ADO / E tutto questo sconquasso dipenderebbe dal non leggere più i libri?

26) - FULVIA / Non esattamente dal non leggere libri, ma dal non leggere libri ben fatti che ti facciano ragionare che ti avvicinino ai VALORI, alla consapevolezza, alla ricerca di armonia sociale e di comprendere gli altri. Se tutti i tuoi pensieri sono diretti a guadagnare denaro, non hai più tempo per altro.

27) - TULLIO / Cari Colleghi vi ricordo il tema della discussione: «*come fa un Artista, uno Scrittore a divenire famoso, a conquistare il mercato?*»

28) - ADO / Caro Professore, credo che non ci siano risposte a questa domanda ovvero ci sono infiniti casi diversi, ogni Autore è - secondo me, un caso a sé.

29) - ANNA / Più o meno abbiamo stabilito qualche principio.

L'Autore per avere successo, deve interpretare i bisogni del proprio tempo. Deve anticipare i bisogni della gente con un piccolo anticipo in maniera che le sue idee vengano riconosciute ed apprezzate da tutti.

30) - GIADA / Poi bisogna che l'Autore, l'Artista, lo Scrittore, sia lanciato presso i critici e oggi ciò significa che deve venir lanciato dalla televisione perché è lo strumento principe della comunicazione di massa come i computer, come i telefonini. Per lanciare un romanzo, cioè uno Scrittore, qualcuno ha calcolato che ci vogliono circa 70 mila dollari.

31) - MARCO / Ma non abbiamo criticato l'uso disinvolto del denaro e l'uso dei Mass Media, cioè i telefonini, i computer, l'informatica, la TV?

32) - STELLA / Criticare non vuol dire abolire. La TV è utile in quanto dà una notizia recepibile da milioni di persone. Il libro formativo, invece è utile in quanto faccia riflettere e induca la gente a maturare, a progredire verso l'ETICA, verso la collaborazione e in definitiva verso la pace.

33) - ADO / Cosa dire degli Autori che - pur essendo meritevoli, non riescono a sfondare il mercato e a farsi conoscere?

34) - TULLIO / Direi di non dire nulla o meglio: diciamo che sono sfortunati e sono tuttavia felici se si adattano alla realtà serenamente senza prendersela. In fondo se un Autore non è conosciuto dalla massa, allora diremo che egli solo conosce il proprio valore ed egli può benissimo accontentarsi della propria autostima e di avere la coscienza tranquilla di aver fatto il proprio dovere verso se stesso, cioè di aver pitturato, composto musica, suonato, scritto poesie, prosa o saggi, dando il meglio di quello che aveva dentro.

35) - STELLA / Ecco il cameriere, ragazzi vi offro una bottiglia di spumante, subito prima dell'antipasto, perché voglio festeggiare!

36) - ADO / A cosa brindiamo?

37) - STELLA / Brindiamo al mio libro di poesie di cui non ho venduto neanche una copia!

38) - ULISSE / Aggiungici il mio libro di Etica che tutti gli Editori hanno rifiutato!

39) - GIADA / Se per questo anche io ho intonso nel mio cassetto un mio libro sul «*Buongoverno*». Prima ancora di leggerlo moltissimi Editori mi hanno scritto due righe dicendomi che sono oberati di opere da esaminare e che non possono leggere quanto io desideravo spedire loro. Qualche Editore mi ha chiesto un sacco di soldi solo per leggere il mio libro aggiungendo che con ciò non si impegnavano a pubblicarlo. Sembra che oggi vi siano più scrittori o aspiranti scrittori, che lettori.

40) - FULVIA / A questo punto, io strapperò i miei appunti di sessuologia... li avevo intitolati «*CASI CLINICI*»... ma se questa è la situazione... desisto, mi gusto questo pranzetto e la vostra compagnia senza pensare alla "gloria!"... e ai presunti... improbabili lettori!

41) - DIOMEDE / E tu Marco, non hai niente da dichiarare?

42) - MARCO / Io purtroppo ho ricevuto l'incarico dalla Università di scrivere un libro sulla Civiltà «*Dimini*» che nella Età del rame si sviluppò tra la Tessaglia e la Macedonia.

43) - TULLIO / Cari Colleghi non vi scoraggiate. Pubblicate tutto ciò che potete... a patto che offriate una bottiglia di spumante ogni volta che vede la luce un vostro libro!

44) - TUTTI / Certamente Professore, cin cin, alla salute nostra e alle prossime bottiglie di questo ottimo Martini brut.



## COME SI FA A VINCERE LE ELEZIONI?

### 3° Dialogo

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle società matriarcali //DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica// STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / Cari Colleghi eccoci qui riuniti per il tradizionale convivio. Ho sentito qualche voce lamentarsi perché i Politici nei programmi elettorali promettono «*mari e monti*» e poi quando sono al Governo, non trovano «*la stanza dei bottoni*»; in altre parole non realizzano quanto hanno promesso. Come si spiega ciò?

2) - GIADA / C'è tutta una serie di spiegazioni. Il potere di un Presidente o di un Capo di Governo è molto limitato. La Democrazia infatti suddivide il potere in tantissimi compiti attribuiti a figure istituzionali diverse. Per fare un esempio la Democrazia opera come chi dividesse un grandissimo fiume in tantissimi rivoli, magari in cento piccoli ruscelli. Le Monarchie assolute di alcuni secoli fa accentravano il potere in poche mani o nelle mani del solo Re.

La Democrazia ha operato al contrario: ha creato innumerevoli «*apparati*» che sottraggono potere al Presidente, al Capo del Governo che resta così imbrigliato da una Burocrazia quasi infinita.

3) - ULISSE / C'è poi da aggiungere che il Presidente, che il Capo del Governo, il Ministro, durante la campagna elettorale non sa cosa lo aspetterà dopo. Non sa se effettivamente riuscirà nel suo intento, se cioè verrà eletto alla carica cui aspira. Soltanto dopo esser stato eletto il personaggio scopre i limiti cui è soggetto e le pastoie che gli legano le mani. Poi vi sono gli imprevisti. Per esempio mentre il Presidente Bill Clinton si apprestava a migliorare l'assistenza medica, gli cadde tra capo e collo una tegola cioè il caso «Monica Lewinsky» e il rischio di un impeachment mandò in fumo il programma di riforma del sistema sanitario statunitense.

4) - MARCO / Mi pare che stiamo eludendo il problema, quasi stessimo coprendo con una maschera pudica, l'inconfessabile bubbone che sta sotto la campagna elettorale.

5) - ADO / Perbacco! Che vuoi dire? Di che bubbone stai parlando?

6) - MARCO / Per dirla tutta con parole terra terra userò una metafora. Non immaginiamo una perfezione che nella Democrazia non c'è. *«Diciamo pane e pane e vino al vino»*. **«Per vincere le elezioni il candidato deve promettere al singolo elettore una PORSCHE e poi all'atto pratico andando al potere gli darà una carriola da muratore, picco e pala, lavoro duro, pochi soldi, molte tasse, e bastonate se alza la testa per protestare»**.

7) - ANNA / Resta da spiegare questo tuo roseo quadretto!

8) - FULVIA / Qui bisogna tirare in ballo un po' di psicologia o meglio di *«psicologia della folla»*.

9) - DIOMEDE / Mi viene in mente il discorso di insediamento del defunto Presidente John Fitzgerald Kennedy. Pressappoco egli disse rivolto alla folla e a tutta la Nazione che era in attento ascolto: *«Non chiedete cosa per voi faranno gli Stati uniti, ma ognuno di voi si chieda cosa farà lui per gli Stati uniti»*.

10) - STELLA / Fu un discorso celebre di un Presidente amato e famoso. In sostanza il Presidente ricordava al sin-

golo Cittadino di non esser egoista, di fare di più per la Collettività, cioè per lo Stato.

11) - ULISSE / Non solo questo. Il discorso di Kennedy implicitamente riconosceva che il Cittadino tende ad essere pigro e ad aspettarsi che i problemi vengano risolti dagli altri, cioè dai Poteri pubblici, dal Governo, mentre invece il Presidente Kennedy ricordava che ognuno deve essere attivo e fare la propria parte di dovere, di onesto lavoro.

12) - ADO / Del resto la campagna elettorale è impostata in maniera tale che il candidato dice espressamente al Cittadino: «*dammi il tuo voto ed io penserò a risolvere tutti i problemi, farò quello che vuoi tu*». La **DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA** si basa su questo messaggio implicito. Solo la **DEMOCRAZIA DIRETTA** o **REFERENDARIA**, permetterebbe al Cittadino di prendere decisioni autonome senza fare una delega ad un personaggio che lo rappresenti.

13) - GIADA / Sei duro contro la **DEMOCRAZIA PARLAMENTARE** o **RAPPRESENTATIVA**! Praticamente tu l'hai condannata senza appello. Le hai attribuito il torto di incitare il Cittadino alla passività, al disinteresse per la Cosa Pubblica. Tu la hai praticamente ghigliottinata.

14) - ANNA / «*Non stracciamoci le vesti*» per questo duro giudizio sull'attuale Sistema democratico! Chiediamoci piuttosto se la sua critica è veritiera o è falsa.

15) - MARCO / prima di giudicare la **DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA**, occorre sapere chi è il Cittadino standard, come si comporta, cosa fa la massa dei Cittadini. Voi ricorderete che in una di queste nostre cene abbiamo parlato proprio di questo. La nostra chiacchierata era introdotta dal seguente tema: «**LA BANALITÀ DEL DISCORSO BANALE**».

16) - FULVIA / Ricordo benissimo che fummo abbastanza duri con il Cittadino standard. Lo descrivemmo come una persona distratta che non legge libri di storia, che as-

sorbe passivamente la cronaca, incapace di vedere dietro le apparenze, che nel tempo libero dal lavoro si interessa di tifo sportivo, di «gratta e vinci», di canzonette, di spettacoli di evasione, di partite di calcio, di cronaca nera, dei matrimoni delle attrici e di personaggi portati alla ribalta da giornali scandalistici, e si disinteressa dell'inquinamento, della pace, del risparmio energetico, del controllo demografico, dei rapporti internazionali fra gli Stati, restando sostanzialmente passivo.

17) - ANNA / C'è stato anche un altro lavoro intitolato: «DIALOGO DEI MASSIMI PROBLEMI» che insisteva su questa posizione.

18) - ULISSE / Noi non possiamo modificare i comportamenti della gente. La propaganda elettorale, è congegnata in modo che il candidato che chiede il voto, promette all'elettore ciò di cui l'elettore ha bisogno, ciò che la gente desidera. Però poi chi è eletto e va a comandare trova una ristrettezza di bilancio che non gli permette di mantenere le sue promesse elettorali. Vorrei insistere sul fatto che finita la campagna elettorale, ottenuto l'incarico di Governo, sia l'elettore che l'eletto si trovano di fronte ad una amara sorpresa: cioè trovano le casse vuote, senza soldi, e questo determina l'impossibilità di mantenere le promesse fatte. Avevano promesso una PORSCHE cioè spese e benefici grandissimi, poi andando al Governo trovano un piccone, una pala, una carriola e montagne di spazzatura e di detriti da rimuovere, trovano cioè un lavoro duro. Finita la campagna elettorale finiscono i sogni da una parte e dall'altra: da parte dell'elettore e da parte del Deputato eletto.

19) - STELLA / In questo consesso io sono l'unica malthusiana. La mia posizione non è condivisa da nessuno, per cui a volte sostengo una tesi che a tutti sembra strana e lontanissima dalle proprie idee.

Voi state ora sostenendo il vecchio proverbio che dice che «*tra il dire e il fare c'è il mare*» cioè sostenete che in buona

fede è impossibile ottemperare alle promesse fatte durante la campagna elettorale.

Ma io vi dico di più, io sono ancora più drastica.

Voi sapete che il famoso Mahtma Ghandhi sosteneva che: «*nel nostro pianeta ci sarebbe cibo per tutti se non ci fosse lo spreco, e la eccessiva forbice sociale*».

Tutte le principali Religioni (Induismo, Ebraismo, Cristianesimo, Islam) sostengono da millenni che per vincere la miseria il ricco deve fare la carità e venire incontro ai bisogni dei poveri. Qualcosa viene fatta in questo senso. Tuttavia il metodo si è dimostrato (e tuttora si dimostra) fallace e fallimentare, in quanto la miseria dopo millenni è ancora qui e non è stata minimamente debellata. Sulla scia del pensiero religioso, che riffe o raffe sta alla base dello Stato Sociale e della Democrazia, si finge di credere che se le Banche volessero, se i ricchi volessero, se i Poteri forti volessero, la miseria potrebbe essere sconfitta e sparire. Anche Carlo Marx pensa in questa maniera e come rimedio suggerisce di castigare la proprietà privata «borghese» e di nazionalizzare la ricchezza e la produzione. Tutti sanno che anche l'idea di Marx è fallita nell'URSS negli anni che vanno dal 1989 al 1991.

Soltanto Malthus non cade vittima di questo mito che ha illuso sia le Religioni sia il Marxismo (o Socialismo).

I ricchi i poteri forti non possono guarire la miseria delle masse popolari mondiali. Questa è l'idea rivoluzionaria di Malthus.

Solo se i poveri per molto tempo (un secolo?) facessero un solo figlio le cose potrebbero cambiare cioè la popolazione potrebbe diminuire per adattarsi alla «*impronta ecologica*» per adattarsi alla fragilità ecologica del nostro pianeta e così si vincerebbe la miseria.

Una volta che ci fosse lavoro per tutti e benessere per tutti con consumi ridotti ed eco sostenibili, la situazione potrebbe essere mantenuta stazionaria procreando poco, cioè circa due figli per famiglia. Una volta che l'umanità fosse

scesa dagli attuali 8 (otto) miliardi a uno o due miliardi, il TFT 2, secondo Georgescu Roegen, sarebbe leggermente troppo alto per fare fronte all'inquinamento e bisognerebbe orientarsi verso TFT 1,9 o leggermente inferiore.

20) - ULISSE / Il discorso di passare da otto miliardi ad un miliardo e poi di mantenere stazionaria la popolazione con TFT 1,9 è talmente futuristico che io preferisco immaginare come più realistico uno sbarco massiccio dell'umanità su Marte.

La tua ipotesi malthusiana funziona benissimo, si regge, mentre l'idea di uno sbarco in forze su Marte appare irrealizzabile perché lassù non c'è atmosfera, è un pianeta morto.

Tuttavia l'idea malthusiana non entusiasma, non attacca, non piace alla gente, perché ci vorrebbe una enorme dose di umiltà per accettarla. Invece l'idea di uno sbarco massiccio su Marte e una sua utilizzazione per quanto impossibile, attacca, entusiasma, piace alla gente, perché solletica l'orgoglio della umanità, perché la spinge verso un superamento, di se stessa e delle stesse conoscenze scientifiche attuali, sognando un incremento della potenza umana.

Il malthusianesimo non piace, non attacca perché getta acqua sull'orgoglio umano e gli dice: «*ricordati uomo che polvere sei e polvere ritornerai. Abbassa le orecchie! Ridimensionati! Accetta i tuoi limiti!*» Ma questo è proprio ciò che la SCIENZA e l'orgoglio umano non vogliono fare.

21) - TULLIO / Io direi di chiudere qui questa nostra chiacchierata poiché il tuo intervento - secondo me è corretto, è indovinato, ha colto nel segno. Sentiamo se i Colleghi hanno altro da aggiungere.

22).- ADO / A questo punto io mi dichiaro soddisfatto.

23) - FULVIA / Parlo anche a nome di Giada e di Anna. Noi siamo d'accordo. La posizione di Stella e di Ulisse non ci risulta nuova, ma per digerirla certamente occorre una profonda meditazione ed assuefazione perché abbiamo ascoltato idee fuori dal circuito comune, che tuttavia ri-

chiedono tempo per essere assimilate ed accettate fino in fondo.

24) - DIOMEDE / Parlo anche a nome di Marco. Noi siamo grati a Stella e a Ulisse per il loro intervento chiarificatore. Speriamo che chi ne venga a conoscenza invece di rigettare questi concetti li tenga nella sua mente come preziosi ed anzi cerchi di diffonderli il più possibile, e se ne faccia attivo partigiano.

23) - ADO /- Stappiamo lo spumante e brindiamo alla nostra salute e al successo dei nostri simposi che ogni volta mi pare riescano a toccare argomenti tabù, di cui in TV, nei Mas Media, nei quotidiani, nei rotocalchi, non si parla mai.

24) - TUTTI / Evviva i nostri simposi!... Cin... cin... cin... alla nostra salute!!!!



## CORPO ed ANIMA

### 4° Dialogo

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio // ADO: giovane professore, biologo // ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia, psicoanalisi, e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle Società matriarcali preistoriche // DIO-MEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica // STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / Cari Colleghi in questo convivio propongo di parlare del CORPO e dell'ANIMA.

2) - ADO / Si può parlare del «CORPO», Professore, ma dell'ANIMA?... Come si fa?... Essa è un qualcosa di così dubbio ed evanescente!... Mi capisce... Professore?...

3) - ANNA / A me pare abbastanza chiaro. Per «ANIMA» si può intendere lo SPIRITO, la COSCIENZA, la PSICHE... insomma quel qualcosa che non è il CORPO e che tuttavia appartiene all'uomo e alla donna.

4) - ULISSE / A me pare abbastanza chiaro... anche se l'argomento non è certamente dei più facili.

5) - GIADA / L'argomento appare intrigante e a dir la verità, non saprei da che parte incominciare.

6) - MARCO / Certamente ogni Società, ogni Cultura ha avuto in proposito, intuizioni diverse. Tuttavia i reperti archeologici dicono poco e parlano se mai attraverso l'Arte e la Religione mediante le poche tracce lasciate da statuette, da altari e da «*ex voto*». Solo con il tardivo av-

vento della scrittura, abbiamo qualche elemento in più per capire ciò che gli antichi pensavano su questo argomento.

7) - TULLIO / Direi di partire dal seguente concetto: «*il corpo è la serratura che apre le porte dell'anima*».

8) - ADO / Sì, se per ANIMA si intende lo SPIRITO, cioè le facoltà superiori e mentali umane.

9) - FULVIA / Non mi pare il caso di accanirsi troppo nel respingere la parola «ANIMA». Non ne vedo il motivo.

10) - ADO / Io intendo dire che - anche se non si crede nella immortalità dell'anima, e cioè nell'inferno o paradiso dopo la morte, il problema posto dal Professor TULLIO esista e sia importante anche se si è atei, anche se si è Buddisti e anche se non si crede ad un Dio di tipo biblico, supposto creatore del mondo e dell'uomo. Ecco perché preferisco la parola SPIRITO alla parola ANIMA.

11) - ANNA / Chiarita questa questione, possiamo cominciare a riflettere sul tema proposto dal Professor Tullio.

12) - DIOMEDE / Professor Tullio può spiegare meglio cosa intende Lei con la frase che «*il corpo è la chiave che apre la porta dell'anima*»?

13) - TULLIO / Intendo dire che ogni progresso e conquista spirituale parte dal corpo, che cioè una conquista artistica o spirituale non può realizzarsi in opposizione al corpo, ma avviene in armonia con le esigenze del corpo.

14) - STELLA / Mi dica Professore, questo concetto è innovativo, oppure è ovvio, è moneta corrente, è un luogo comune accettato da tutti?

15) - ANNA / Veramente il Manicheismo divide nettamente il corpo e l'anima che considera «*nemici*» o meglio «*opposti*» come il "*male*" è il contrario del "*bene*".

16) - ULISSE / Ma il Manicheismo è una antica Religione contemporanea a ZOROASTRO, nata nell'antica Persia (oggi IRAN) che ha pochissimi seguaci. È un residuo di antiche credenze ormai sorpassate.

17) - ANNA / Non è così semplice come credi. Anche se lo Zoroastrismo e il Manicheismo al giorno d'oggi contano

pochissimi fedeli, tuttavia nei tempi antichi (al loro sorgere) il Manicheismo (cioè l'opposizione tra il bene e il male tra il corpo e lo spirito), ha influenzato le attuali maggiori Religioni occidentali, cioè le così dette «*Religioni del Libro*» (cioè della Bibbia) che sono tre: l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam.

18) - MARCO / In che maniera concetti così antichi sono sopravvissuti fino ad oggi?

19) - ANNA / Le Religioni si sono sempre influenzate reciprocamente. La lotta tra il bene e il male, tra angeli e demoni, dalla Persia è passata nelle Religioni professate dai Popoli che vivevano tra il Tigri e l'Eufrate. Gli Ebrei stazionarono a lungo a Babilonia e nelle terre bagnate dai due Fiumi che nascevano nell'Anatolia e si gettavano nel Golfo Persico. Niente di strano che la creazione di Adamo ed Eva, il Paradiso terrestre, e gli altri miti biblici, trovino la loro lontana origine in miti già esistenti quando il Popolo ebreo si stava formando e raccoglieva pian piano le proprie storie nella Bibbia.

20) - STELLA / Già nei tempi antichi i commerci erano non solo un veicolo di merci e di tecnologie ma anche trasportavano da un Popolo all'altro miti, usanze, storie, e Religioni.

21) - MARCO / Abbiamo trovato frecce di ossidiana a centinaia di km dai luoghi di origine dove esistevano le cave di questo materiale che allora era oggetto di scambio perché costituiva le punte delle frecce con cui i cacciatori uccidevano la selvaggina di cui si nutrivano. I commerci quindi erano fiorenti anche centinaia di migliaia di anni fa e lo sappiamo per certo proprio grazie ai reperti archeologici che troviamo scavando in tutta Europa e in altre parti del mondo. Lo scambio di merci implicava la conoscenza delle lingue e anche dei miti e dei riti praticati da altre Tribù.

22) - FULVIA / Del resto alla base di tutte le Religioni, per merito degli psicologi (tra cui Jean Piaget), noi sappiamo ormai da più di un secolo (ma anche gli antichi filo-

sofi lo avevano largamente intuito) che il bambino in ogni parte del mondo presuppone l'esistenza di Entità (Dee e Dei) creatori del mondo, onniscienti, onnipotenti, creatori di tutto, che tutto vedono e tutto leggono dentro il cuore e la mente degli uomini e delle donne.

23) - STELLA / In conseguenza di ciò, tu dici, che non c'è nulla di strano che l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam parlino di angeli e di demoni, che contrappongano il sacro al profano, il corpo all'anima, l'al di qua all'al di là, il bene al male, in un dualismo che riempie di sé i Codici, le Leggi, l'Etica e la Filosofia dell'OCCIDENTE e anche la vita quotidiana della gente comune che spesso vede nell'altra persona un essere malvagio che contrappone al proprio «io» ritenuto «buono» e intenzionato al bene.

24) - TULLIO / L'Occidente ha diffuso in Oriente tutte le sue tecnologie. L'Oriente ha assimilato dall'Occidente quasi tutte le scienze. La geologia, la fisica, l'ottica, la termodinamica, l'idraulica, la matematica, la geometria, la chimica, l'informatica, la meccanica, ed anche la strategia, e le tecniche militari oltre che le tecniche delle costruzioni.

In Oriente però il Buddismo e il Taoismo e in parte il Confucianesimo, hanno sviluppato la dialettica degli OPPOSTI CONCILIABILI.

Il giorno e la notte, il maschio e la femmina, la vita e la morte, il corpo e l'anima, il bene e il male, il caldo e il freddo, cioè gli opposti sono considerati dai filosofi e dai religiosi dell'Oriente come «*coppie inscindibili*». L'Oriente concepisce il bene e il male non come opposti ma come realtà entrambe presenti nell'uomo e nella donna. In Particolare il corpo (anche il sesso) è vissuto o interpretato come uno strumento che può portare la persona verso la scoperta del proprio spirito, verso creazioni spirituali ed artistiche, compreso un senso religioso della vita.

25) - FULVIA / La stessa sessuologia orientale è diversa in un certo qual modo, dalla maniera occidentale di concepire la sessualità.

26) - DIOMEDE / Interessante! Continua!

27) - FULVIA / Noi tutti sappiamo che la sede della libido, del desiderio, della sessualità, è sita negli organi sessuali maschili e femminili (che abbiamo iniziato a studiare e a conoscere con maggiore profondità solo da pochi decenni, forse da Freud in poi).

28) - ADO / Cosa intendi dire? Se l'uomo (e gli ominidi) non avessero praticato il sesso da milioni di anni, noi non saremmo qui a discutere. Intendo dire che da sempre l'uomo - come gli animali, ha fatto sesso.

29) - GIADA / Su questo non ci piove. Anche gli animali procreano. Gli uomini antichi sapevano procreare, ma nulla sapevano dire sul sesso. Moltissime tribù e dunque molte persone, non si erano accorte neanche che la donna partorisce in seguito ad un rapporto sessuale con un maschio.

30) - TULLIO / Il Tantra, che è un ramo del Buddismo che si interessa al sesso, dà il nome di «*kundalini*» alla energia sessuale che Freud chiama libido. Lungo la colonna vertebrale il Tantra descrive sette punti. Quattro di questi punti vengono localizzati negli organi sessuali, nel cuore, nella gola e l'ultimo (il settimo ciakra) nel cervello. La «*kundalini*» sorge dal 1° ciakra (cioè dagli organi sessuali) e percorre tutta la spina dorsale e arrivando al settimo ciakra (cioè nel cervello) produce il sentimento religioso che sarebbe la gioia di vivere, la sensazione di essere in armonia con l'universo intero.

Secondo il Tantra il sesso deve (dovrebbe) essere considerato la serratura che apre la porta alla energia vitale (*kundalini*) fino a raggiungere il settimo ciakra, là dove si sperimenta la gioia di vivere, cioè il succo della Religione, la vera essenza della Religione.

«*Religio*» deriva dal concetto latino di «*legare assieme*» legare il corpo e l'anima, legare il sesso alla «*gioia di vivere*» identificata con la Religione.

Qualcosa del genere viene pensato e professato anche dal Taoismo. L'intero Oriente, le religioni orientali (natural-

mente nella maniera in cui le persone più colte e più mature le professano) cercano di utilizzare il sesso per migliorare se stessi. Naturalmente anche in Oriente le masse popolari senza cultura indulgono a manifestazioni idolatre a processioni e ad abluzioni di massa, a riti superstiziosi ed esteriori che nulla hanno a che vedere con il Tantra. Ovviamente anche in Oriente la massa popolare senza cultura usa il sesso come fanno gli animali senza cercare di farne uno strumento per la elevazione morale e spirituale oltre che - in qualche caso, anche per la elevazione artistica.

31) - FULVIA / In effetti in Occidente non solo la filosofia, ma anche la scienza, anche la sessuologia, perde l'occasione di trovare nella sessualità una forza positiva che potrebbe spingere l'individuo, maschio e femmina, verso un miglioramento dei propri comportamenti e delle proprie mete spirituali.

32) - ANNA / Credo che ciò sia dovuto al Manicheismo cioè alla netta divisione tra bene e male, tra sesso e virtù, tra Demonio e Dio, concetto che è penetrato nell'Ebraismo e poi nel Cristianesimo e infine nell'Islam.

Il «*Daimon*» nella mitologia greca, è energia, è spirito, è ispirazione, tendenza all'arte, alla poesia, probabilmente è l'equivalente della «*kundalini*». Nel vocabolario Cristiano il «*Daimon*» non è stato tradotto come SPIRITO, come energia positiva, ma è divenuto il male assoluto, il «*DEMONIO*» (Daimon= Demonio anziché «*spirito*»).

Le «*Religioni del Libro*» hanno preso malissimo la sessualità, la hanno considerata impura, e la tollerano solo in quanto strumento procreativo, ma in quanto strumento ludico e che porta al benessere di coppia, la ritengono illegittima, pericolosa, in altri termini peccaminosa. Non immaginano neanche che l'energia sessuale possa portare nel settimo ciakra al più importante e genuino sentimento religioso. Respingono questo concetto come illusorio e truffaldino.

33) - ULISSE / Cartesio inventò il «*Riduzionismo scienti-*

*fico*». Per evitare che lo studioso venisse perseguitato (ed anche ucciso nei casi peggiori) dalla Religione Cristiana che deteneva in Europa il potere politico assoluto fin dai tempi di Costantino il Grande e di Teodosio.

Cartesio disse che tutto ciò che c'era scritto nella Bibbia e nei «*Libri Sacri*» della Religione Cristiana era indiscutibile, era da accettare e basta, da accettare senza discutere. La scienza si limitava solo a studiare un piccolissimo settore della realtà; (di qui le parole: «*RIDUZIONISMO SCIENTIFICO*»), per esempio la circolazione del sangue, il funzionamento dell'occhio (cioè l'ottica), la meccanica, la chimica, l'astronomia senza mai mettere in dubbio cosa era scritto nei «*LIBRI SACRI*» dei Cristiani e in particolare dei Cattolici.

34) - GIADA / La scienza per diversi secoli vide il sesso con gli occhi del fedele, del religioso cristiano confessionale, finché nei primi del Novecento FREUD iniziò la sua indagine scientifica lasciando da parte molti luoghi comuni e molti stereotipi di massa. Ciò non significa che Freud non fece errori. Intendo dire che da quel momento in poi sono fioriti gli studi sulla sessuologia, ed ancora oggi non tutto sappiamo sull'argomento. Ritengo doveroso aggiungere che anche oggi solo poche persone sono bene informate, mentre la grande massa non è informata e si basa su miti antichi e in parte errati. Del sesso si fa un uso errato ed un abuso in molti campi anche in campo pubblicitario. L'errore maggiore che fanno le masse è consumare e sciupare il sesso restringendolo al solo primo ciakra, cioè ai soli organi sessuali, ignorando la possibilità che il sesso possa condurre a mete artistiche e spirituali superiori.

35) - ANNA / Fulvia, Tu che sei sessuologa potresti spiegare cosa ha scoperto la moderna sessuologia che 100, 200, 3000 anni fa in Occidente non si sapeva?

36) - FULVIA / L'élite in Oriente e forse anche in Occidente ha sempre saputo che per raggiungere il pieno piacere e soddisfazione al maschio bastano cinque minuti e alla fem-

mina invece occorre molto più tempo, forse mezz'ora o più. Se il marito non conosce o non ha rispetto per i tempi lunghi della moglie spesso ella considera il suo rapporto come una corvè, come un ingrato servizio strappato contro sua voglia. Diventa frigida, evita il contatto.

37) - GIADA / Potresti spiegarti meglio?

38) -FULVIA / Se tu e il tuo partner venite nel nostro ambulatorio (infatti io secondo la migliore tradizione lavoro in coppia con un altro sessuologo) vi posso spiegare «*i disturbi del rapporto sessuale*»; ma qui non è la sede adatta. Coordinare i tempi del rapporto tra coniugi è un affare lungo e difficile, impegnativo, dispendioso di mezzi e di tecniche, un duro apprendistato per entrambi, specialmente per il marito.

39) - TULLIO / Vi richiamo al tema di questo nostro simposio che riguarda «*il corpo e l'anima*».

39) - GIADA / La frase del Professor Tullio. «*il corpo è la serratura che apre le porte dell'anima*» non è detto che sia riferibile solo alla sessualità o alla religiosità. A mio avviso tale frase ha implicazioni più ampie.

Potreste immaginare che un genio (o un uomo o una donna normale) possa scrivere una poesia, comporre musica, dipingere, cantare, studiare, se non mangia, se prima non soddisfa i bisogni del corpo?

Mangiare, dormire, (sposarsi anche), lavorare, avere denaro e spenderlo, sono cose certamente materiali, tuttavia non sono cose o attività da disprezzare, in quanto esse sono necessarie per poter passare dalle funzioni materiali, alle funzioni spirituali. Infatti occorre nutrire il corpo e soddisfare i bisogni materiali per poter espletare qualsiasi forma di vita spirituale o intellettuale. L'aver è necessario all'essere. Soltanto nei casi patologici si può pensare all'aver trascurando l'essere cioè trascurando lo spirito. Dunque il denaro, il cibo, il sonno, il matrimonio, il bere, il mangiare, il sesso, siano i benvenuti se nello stesso tempo ci si ricorda di dare attenzione e spazio anche alle cose del-

lo spirito, anche detto "anima".

40) - TULLIO / Penso che abbiamo detto tutto quello che c'era da chiarire e che ora non resti a noi che mettere in pratica i buoni principi di cui abbiamo parlato. E con questo auguro a tutti buon pranzo.

41) - TUTTI / Grazie altrettanto Professore, buon pranzo a noi tutti.



## DE RELIGIONE

### *5° Dialogo bonario*

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni //

\*\*\*

1) TULLIO: Ciao Ado vedo che sei in buona compagnia... come va?

2) ADO - Buongiorno Professore: Le presento Anna laureanda in storia delle Religioni.

3) ANNA Il Professor Ado mi ha parlato molto di Lei Professore, ed è un suo ammiratore.

4) TULLIO - Troppo buono. Se avete tempo lasciate che vi offra una cioccolata calda o un the qui al Palazzo della Fonte.

5) ADO - Io sono libero. Tu Anna hai impegni?

6) ANNA - Fra due ore devo ascoltare con il computer a casa mia una lezione all'Università, dunque per ora, sono a vostra disposizione.

7) CAMERIERE - Prego Signori, le salette sono liberte. Cosa vi faccio portare?

8) TULLIO - Preferite il the o qualcos'altro?

9) ANNA - Per me va bene il the.

10) ADO - Anche per me.

11) TULLIO - Dunque the per tutti e per favore porti anche un vassoio di paste miste (mignon possibilmente). Non dimentichi le mie preferite, quelle con lo zabaione, se ci sono!

12) CAMERIERE - Accomodatevi pure che ora mando una ragazza. È tutto libero scegliete il salottino che più vi piace.

- 13) TULLIO - Grazie ci fermeremo su questo belvedere.
- 14) ANNA - È bellissimo quassù.
- 15) TULLIO - Credo che questo sia uno dei migliori locali di Fiuggi.
- 16) ADO - La vista da questa collina è gradevole si vedono i platani e i tigli lungo il viale che porta in città. In lontananza si allarga la valle Anticolana, e sullo sfondo tra le nebbie emerge la Rocca di Fumone.
- 17) TULLIO - Ora che ci siamo convenientemente accomodati non possiamo perdere troppo tempo e cicalare per due ore. Approfittando delle competenze della Signorina Anna direi di parlare di Religione.
- 18) ADO - Cosa?
- 19) TULLIO. Sì, che c'è di male?
- 20) ADO - I discorsi sulla Religione sono un campo minato, si finisce sempre con litigare, basta aprire bocca e alla prima parola già hai offeso -senza volerlo, qualcuno. Poi la Signorina Anna sarà stufa di parlare di questo argomento.
- 21) ANNA - Fate pure ciò che volete. Io vi ascolterò volentieri, ma mi mancano ancora tre esami alla laurea e mi sento abbastanza impreparata.
- 22) TULLIO - Quando è che si litiga parlando di Religione?
- 23) ADO - Direi sempre! A meno che a parlare di Religione siano due atei incalliti, perché in tal caso ognuno dirà e ripeterà come Marx che «*la Religione è l'oppio dei popoli*» o come Nietzsche dirà che «*Dio è morto*».
- 24) TULLIO - «*Rettifichiamo i termini*» diceva Confucio. Che significa «*essere ateo*»? Chi è «*ateo*», cioè chi non crede in un Dio creatore (per esempio non crede in un Dio come quello biblico) può - nonostante questo - essere «*religioso*».
- 25) ADO - Oh Bella! Questo mi risulta incomprensibile. Come fai ad essere contemporaneamente «*ateo e religioso*»? Per me questo è un ossimoro, cioè come dire che “uno e due sono uguali”, che “un segmento e una retta sono

uguali", che "un quadrato ed un rettangolo hanno la stessa forma", che "un cane e un gatto sono eguali".

26) TULLIO - Eppure il Buddha ha fondato una Religione senza postulare e senza immaginare l'esistenza di alcun Dio creatore dell'universo e dell'uomo, senza postulare l'esistenza di alcun Dio onnipotente e onniveggente, senza postulare alcun inferno o paradiso, senza immaginare che esista la sopravvivenza dell'"io" cioè della coscienza, o "spirito" e "anima", dopo la morte.

27) ADO - Ecco fatto! L'avevo detto che, parlando di Religione, basta aprire bocca e già si litiga? Ma sia chiaro che non con me litighi, ma litigheresti con chiunque fosse qui a sentirti. Anna tu che ne dici? Ho torto o ho ragione?

28 ) ANNA - Io chiederei ulteriori spiegazioni al Professor Tullio.

29 ) TULLIO - Sono qui per accontentarvi. Il Buddha dice che nessuno può sapere nulla sul principio o sulla fine del mondo. Nessuno può sapere queste cose, e neanche può sapere le cose che riguardano Dio, che sono solo oggetto di congetture. Essendo questa la condizione umana, qualsiasi cosa si dica della Divinità è pura invenzione. *"Se i buoi avessero un Dio lo immaginerebbero con le corna, gli Etiopi con i capelli ricci, e i Traci con gli occhi azzurri color del mare"*. Così diceva un filosofo greco. Ogni uomo (Come Numa Pompilio o come Hammurabi o Mosè ) racconta ciò che vuole e per rafforzare le sue congetture afferma di aver ricevuto da Dio stesso dei «*Libri Sacri*». Ovviamente è un semplice escamotage per imporsi agli altri Teologi che a loro volta inalberano altri «*Libri Sacri*». In questa maniera, continua Buddha, si inizia a discutere e anzi a litigare. Se poi c'è la fame e il popolo non è più governabile, il Re (il Capo politico) decide di fare la guerra per allontanare dalla sua persona l'ira popolare e scagliarla contro altri Popoli ed altri Re. In questo caso i Teologi possono (se vogliono, se sono incoraggiati dal Re) rinforzare l'animosità dei combattenti e dire che il nemico oltre

che malvagio è anche miscredente.

Il soldato che non rischia la vita soltanto per fare bottino, ma anche per difendere una “*giusta causa*” o «*la vera Religione*», raddoppia la propria furia bellicosa, combatte con più coraggio, disprezzando persino la morte.

30) ADO - Anna aspettiamo a da te un commento.

31) ANNA - Penso di non compromettermi se dico che secondo Ara Norenzayan (uno psicologo libanese emigrato in America, che fa una inchiesta e scrive «I GRANDI DEI») oggi ci sarebbero circa 10 mila Religioni e secondo Edward O Wilson 6 mila lingue diverse. Le principali Religioni però sono pochissime e quasi tutte contemplano l'esistenza di un Dio onnipotente, onnisciente che vede e giudica qualunque cosa faccia ogni singola persona e la punirà o la premierà dopo la morte. Si tratta di un Dio che per di più è creatore dell'uomo, del pianeta e dell'universo intero e di ogni pianta, animale e cosa esistente.

32) ADO - Vedi che il Buddismo è una anomalia? Una anomalia di cui sono curioso di sapere maggiori particolari se tu li conosci.

33) TULLIO - Un Brahmino (un Sacerdote della religione induista) una volta chiese al Maestro in quale fiume si dovesse bagnare per purificarsi e meritare il Nirvana, Ghaia, cioè il Paradiso.

Il Maestro rispose. “*Se tu sei buono oh Brahmino, se tu non fai male a nessuno, bagnati qui; anche qui anche ora è per te Gahia.*” Dunque il Paradiso e l'Inferno, secondo l'insegnamento del Buddha, sono qui in questa vita e questa condizione è data dal tuo comportamento.

34) ADO - Io me la bevo questa storiella, te la do per buona, ma la gente si sentirebbe presa in giro se le raccontassi tutto ciò. Non ci crederebbe, non ci penserebbe due volte a rubare, a mentire, a imbrogliare il prossimo, ed anche ad uccidere.

La gente ha bisogno di cose forti, ha bisogno di sapere che dopo la morte si pagano gli errori e le malefatte e si ri-

scuote il premio di una vita onesta e laboriosa. Anna tu che ne dici?

35) ANNA - Effettivamente Ara Norenzayan dice che il credere in un Dio onnisciente che vede tutto e tutti, e che punisce le malefatte dopo la morte, aiuta il commercio, ed aiuta a stabilire buoni rapporti sociali all'interno della stessa Società, dello stesso Stato. Nessun commerciante (specialmente nei tempi antichi) si fiderebbe della parola di un ateo e neanche della parola di una persona che credesse in un Dio diverso dal proprio.

Tuttavia le cose cambiano fra Società che hanno Religioni diverse. In questo caso le Religioni non aiutano a stabilire un clima pacifico e collaborativo, ma prevale la tendenza alla competizione.

36) TULLIO - Molto interessante. Ma cosa si dice, Signorina, dell'origine della Religione? I classici latini e greci attribuiscono la religiosità alla paura dell'uomo e della donna che in natura sono circondati dalle malattie, da mille pericoli e da infiniti disagi, da timori e disgrazie senza fine.

37) ANNA. La questione ha già inizio nell'infanzia, in quel periodo in cui il bambino - verso i tre anni, crede che i suoi genitori siano onnipotenti, onniscienti e persino i creatori dei monti, dei fiumi, dei boschi, della pioggia, del vento, del cielo, degli astri, degli animali e insomma del mondo intero.

38) ADO Strano! Io non ricordo di aver creduto tutto ciò quando ero bambino?

39°) TULLIO - Neanche io ho simili ricordi.

40) ANNA - Non so per quale motivo nessuno ricorda i pensieri che aveva all'età di due, tre, quattro anni. Si incomincia ricordare qualcosa quando si è più grandini e già si va a scuola. Il Piaget è un prezioso psicologo perché indaga nel pensiero della primissima infanzia e fa l'importante scoperta di cui ho appena parlato.

41) TULLIO - Continui Signorina!

42) ANNA - C'è poco da aggiungere. Verso i sette anni, il bambino va a scuola ed è abbastanza smaliziato da riuscire a comprendere che i suoi genitori non sono i creatori del mondo e non sono né onnipotenti, né onniscienti. A quel punto il bambino attribuisce l'onnipotenza, l'onniscienza, la chiaroveggenza, al Dio che la Scuola, la Società, la Famiglia gli propongono.

43) ADO - Mi sembra molto strano. I bambini crescendo spostano l'onnipotenza dai genitori a Dio! Va bene. Ma non viene loro il dubbio che questo Dio onnipotente non esista affatto?

44°) TULLIO - Come corri!

45) ANNA - Infatti. L'onnipotenza è spostata dai genitori a Dio, ma il bambino non rinuncia a credere che il mondo sia creato, che sia stato creato per venire incontro ai desideri e ai bisogni del bambino stesso. Nella mente del bambino persiste l'idea di essere CONTROLLATO anche se non è più un controllo genitoriale ma è un controllo divino.

Ecco il risultato della ricerca di Jean Piaget.

Lo psicologo racconta a Francesco, un bambino di 4 anni, che **«Luigino ha rubato la marmellata e poi passa su un ponticello di legno per andare a giocare; ma il ponte si rompe mentre Luigino passa e lui scivola in acqua e si bagna un pochino.»** Lo psicologo domanda a Francesco: **«perché il ponte si è rotto?»** Francesco risponde: **«*si è rotto perché Luigino ha rubato la marmellata*»** (e dunque per Francesco - che ricordiamo ha 4 anni) la rottura del ponte è dovuta alla cattiva azione di Luigino che non doveva rubare la marmellata. Dunque a questa età **la natura "partecipa"** a ciò che fa il bambino, cioè la natura è a conoscenza di ciò che fa il bambino e lo punisce quando si comporta male.

Alla stessa domanda un bambino di 12 anni avrebbe risposto: **«*il ponte si è rotto perché le tavole erano marce.*»**

Se il bambino ha dei dubbi sulla onnipotenza e onniscienza di Dio, (e qualcuno può averli!), questi dubbi sono

fugati quando egli vede che i genitori, i maestri, gli adulti credono tutti in quel determinato Dio, e l'esistenza delle Chiese e la insistenza degli adulti, dei testi scolastici, nell'affermare l'immortalità dell'anima, tutto ciò contribuisce ad indurre il bambino ad imitare gli adulti.

46) ADO - ma crescendo cosa succede?

47) ANNA - Ci sono due tipi di crescita. Quella fisica e quella mentale. Per crescere fisicamente basta mangiare, lavorare e infine sposarsi. Per crescere psicologicamente bisogna studiare, e molto - pure.

48) TULLIO - Interessante. Ma quale è l'influenza dello studio sulla religiosità dell'individuo?

49) ANNA - Se tu ti specializzi e cioè studi da ingegnere, da chimico, da dottore, da commercialista, da agronomo, da botanico, da fisico, da matematico, eccetera, tu non ti poni la questione religiosa, e allora resti con le idee che avevi da bambino.

50) ADO - Allora cosa devi studiare per abbandonare le idee religiose tipiche dell'infanzia?

51) ANNA - È importante sia lo studio comparato delle Religioni antiche e moderne, sia lo studio etnografico, cioè lo studio dei costumi e degli usi dei popoli, sia lo studio della psiche umana.

52) ADO - Come si spiega che ad un certo punto i bambini non credono più a Babbo Natale, alla Befana e invece continuano a credere in Dio?

53) ANNA - Lo dice Ara Norenzayan. Una volta che i loro figli sono convenientemente cresciuti nessuno parla loro di Befana e di Babbo Natale tuttavia si continua a parlare ai giovinetti di Dio, e li si porta alle funzioni religiose e allora il condizionamento (o lavaggio del cervello) è ancora operativo. Il giovane divenendo adulto, imita i modelli che gli vengono proposti dalla Società. Solo chi studia per conto suo materie che riguardano direttamente o indirettamente il fenomeno religioso, talvolta abbandona i miti che stanno alla base della sua Società.

54) ADO -Ma allora è vero quello che ha detto Marx e cioè che «*la Religione è l'oppio dei popoli*»?

55) TULLIO - Calma un momento. Può essere vero e può essere non vero!

56) ADO - Un Altro ossimoro?

57) TULLIO - No. No!. Non un ossimoro. Dipende da persona a persona. Ovviamente mi devo spiegare meglio se hai la pazienza di ascoltarmi.

58) ANNA - L'indagine interessa anche me, Professore.

59) TULLIO - La Signorina ha detto che per commerciare era necessario la credenza in uno stesso Dio. Ma tutta la Società (qualsiasi Società) si basa sull'ETICA. Che cosa è l'ETICA? L'ETICA è data dalle regole che il singolo individuo deve rispettare nel suo rapporto con tutte le altre persone cioè rapportandosi con l'intera Società.

60) - ADO / Fin qui ci sono. La «Regola d'oro» «*non fare agli altri ciò che non vorresti gli altri facciano a te*» è una delle prime regole dell'ETICA riconosciuta da Confucio, dall'Ebraismo e dal Cristianesimo e credo anche da altre Religioni.

61) TULLIO - Anche l'imperativo categorico kantiano è simile alla Regola d'Oro anche se è enunciato come segue «*comportati in maniera che il tuo comportamento possa servire di norma universale*».

62) ADO - Dove è il problema?

63) TULLIO - Il problema nasce dal fatto che il 90% o il 60% delle persone si astiene dal nuocere agli altri solo se sa di essere visto, seguito e punito da un Dio onnipotente onnisciente, giusto cui nulla sfugge.

64) ADO - Dunque la Religione teista (Induismo, Ebraismo, Cristianesimo, Islam ) è utile, mentre la Religione laica, o atea del Buddha non serve a niente.

65) TULLIO - Ti do ragione ma solo nel caso di persone che hanno bisogno di un premio o di un castigo per comportarsi correttamente senza nuocere agli altri.

66) ADO - Perché ci sono persone diverse da queste? Ci

sono persone che non rubano, non uccidono, non mentono, per il gusto di non mentire, di non rubare, di non uccidere?

67) TULLIO - Certamente sì. Sono quelle persone (non molte) che sono nel grado della «*autonomia morale*» menzionata da Kant: quelle che seguono cioè la «Regola d'Oro» o «*l'Imperativo categorico kantiano*».

68) ADO - Allora sì che ha un senso parlare di «Regola d'Oro» e tutto il resto ed anche del Buddha. Dunque la Religione atea del Buddha presuppone che la persona sia già nel grado della «*autonomia morale*» sia oltre la paura di un premio e di un castigo dopo la morte. Signorina, lei che dice?

69) ANNA. Io ascolto con piacere. Mi pare tutto in regola. Infatti nella stessa Religione, poniamo il Cristianesimo, ci sono molte manifestazioni individuali e diverse a secondo della maturità cui il singolo credente, o il singolo Cittadino è pervenuto. Chiaro?

70) ADO - Veramente no.

71) ANNA - Mi spiego. Voi sapete che per classificare le farfalle o qualsiasi altro animale o persona su un segmento si possono mettere da una parte gli individui sessualmente caratterizzati come maschi e dalla parte opposta gli individui meglio caratterizzati come femmine e gradualmente al centro ci saranno gli individui meno caratterizzati sessualmente.

Possiamo fare la stessa classificazione riguardante il sentimento religioso. Da una parte metteremo i sentimenti religiosi più primitivi e dalla parte opposta i sentimenti religiosi più evoluti e maturi.

72) ADO - Facciamolo: vediamo cosa succede.

73) ANNA - Tra i sentimenti religiosi più primitivi metteremo i sacrifici umani: Aztechi, Maya, Inca e gli antichi popoli ne facevano largo uso. Ricorderete che Agamennone prima di partire per la guerra di Troia sacrificò la figlia Ifigenia per avere venti favorevoli alla flotta greca. Nello

stesso attuale Cristianesimo il Sacerdote ufficiante la Messa beve metaforicamente e misticamente «*il sangue di Cristo e ne mangia il corpo*» sotto forma di pane e vino. L'ateo dirà che è una finzione, tuttavia è una finzione significativa. Dopo i sacrifici umani vengono i sacrifici di animali. Socrate sacrifica un gallo ad Esculapio. Il Dio Mitra sacrifica un toro ed il Miste viene bagnato da questo sangue ancora caldo. I Generali Romani prima di attaccare battaglia facevano sacrificare dall'Augure un gallo. Se la testa cadeva a destra del ceppo, era giorno fausto e la battaglia avrebbe avuto esito positivo per le truppe romane. Se la testa del gallo cadeva a sinistra era giorno infausto e il Generale avrebbe evitato di dare battaglia.

Dell'animale (bue o pecora eccetera) sacrificato agli Dei alcune parti degli organi interni venivano bruciate in onore degli Dei, e il resto veniva tranquillamente mangiato.

Al Dio bisogna manifestare pubblicamente e in forma palese la propria devozione e a questo scopo servono le processioni, come pure l'erezione di grandi templi, le preghiere collettive ad alta voce sottolineate da canti sacri e da musiche suggestive. Nelle processioni si deve o si può urlare la proprie fede, la propria disperazione, la richiesta di aiuto alla Divinità, e si deve o si può camminare scalzi o frustarsi e perdere volontariamente sangue per dimostrare la propria fede. I più devoti si caricano di pesanti statue, di «*macchine religiose*» spropositate portate a spalla da decine di persone che esibiscono a tutta la città la propria fede nella speranza che la Divinità sia riconoscente e risparmi alla città e ai fedeli le immancabili calamità come terremoti, siccità, epidemie, guerre e la morte delle persone care. Le donne chiedono alla Dea del parto gravidanze felici e prole numerosa e alzano spesso alte grida per dichiarare al Dio - davanti a tutta la città, la propria fede. Le Gerarchie religiose chiedono elemosine e non lesinano soldi per costruire templi enormi splendenti di gioielli, di luci, di statue, di pitture e risuonanti di musiche suggesti-

ve e di canti melodiosi. La funzione religiosa pubblica, ha lo scopo di suggestionarsi reciprocamente e di consolidare la propria fede assistendo alla manifestazione pubblica di fede fatta dalle altre persone e dalla intera cittadinanza, prendendo il buon esempio dalle Autorità civili e religiose che governano il popolo.

Queste che ho appena enunciato sono alcune delle manifestazioni religiose più primitive.

Ma quali sono le manifestazioni religiose più evolute?

Dall'altra parte metteremo i sentimenti religiosi più maturi, più evoluti.

Al posto della preghiera c'è la meditazione. È difficile per me definire cosa sia la meditazione. Potrebbe essere un silenzioso esame di coscienza, un rivedere critico dei propri comportamenti. Ma potrebbe anche essere il semplice godimento della propria vita, del proprio esserci qui ed ora, sentendosi in armonia con se stesso e talvolta persino con l'ambiente sociale (che potrebbe essere la propria famiglia) e/o con l'ambiente naturale.

Una religiosità matura fa molta attenzione all'etica cioè ai comportamenti sociali, armoniosi, e che diventano importanti in sé, senza bisogno di postulare un premio o un castigo in questa vita o dopo morti. Il Buddha insiste sulla benevolenza, sul non nuocere ad altri, sul «*non prendere niente che non ti sia dato*» (cioè sul non rubare), sul non uccidere, sul non mentire, sul non danneggiare materialmente o spiritualmente le altre persone.

Per il Buddha la felicità non è un dono degli Dei ma dipende dai propri comportamenti: «*oggi stai pagando gli errori che hai fatto ieri e domani pagherai gli errori che fai oggi*». Il desiderio, il desiderio di procreare in special modo, tramanda il dolore di generazione in generazione. L'inferno e il paradiso sono esperienze reali che appartengono a questa nostra unica vita. Quando muore il corpo, muore anche la coscienza o anima o spirito. «*Ogni io è, transeunte*». La vita è impermanenza. La vita è preziosa e

non va sprecata. Se vuoi fare del bene fallo ora; dopo morto non avrai più tempo. Discutere di Dio serve solo a litigare perché nessuno sa nulla di cosa sia o non sia Dio e come sia stato creato o non creato il mondo e come finirà. Buddha esorta a limitare il lusso, il desiderio, il cibo al necessario, a portare un vestito finché non sia consumato. Più desideri hai e più ti metti nella condizione di essere infelice. Il Buddha ebbe l'illuminazione non in un tempio, ma sotto un albero. La natura è dunque tempio sufficiente al vivere e al vivere religiosamente. L'illuminazione è per il Buddha apprezzare ciò che si ha, anzitutto la propria vita. Il suicidio non è contemplato dal Buddha. Mangiare, vivere, comporta l'uccisione di piante e di animali e perciò il procreare porta dolore. Il pensiero del Buddha, secondo me, è completato da Thomas Robert Malthus che scrive «IL SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE». Il procreare **eccessivo** genera miseria, fame, malattie, delinquenza, guerre.

74) ADO - Questa mi sembra una spiegazione esauriente.

75) TULLIO - Certamente Signorina, la ringrazio, ma come mai anche il Buddismo è diviso molte sette?

76) ANNA - In tutto il mondo il bambino, come scopre Jean Piaget, nasce artificialista, animista, fornito di pensiero magico, e crede che i suoi genitori siano onnipotenti, onniscienti, ubiqui, e crede che la natura si inchini ai desideri dei bambini e degli uomini e si preoccupi di assecondarli. È chiaro che il Buddha ha enunciato una Religione per persone mature ma il bambino non è maturo e dunque le persone tendono a deviare l'insegnamento del Buddha (l'insegnamento del capostipite) verso manifestazioni di religiosità esteriori che i Monaci in parte ostacolano ed in parte assecondano perché il popolo porta denaro e i Monaci hanno bisogno di quel denaro per mangiare e per vivere. Dunque ogni Religione - compreso il Buddismo, fa gradualmente concessioni ai desideri popolari ed accetta forme di religiosità primitive ed infantili. La maturità reli-

giosa non si riceve per grazia divina o per merito della Gerarchia religiosa, ma è il frutto di un duro studio, di una dura indagine che è tutta a carico del singolo individuo.

77) ADO - Dunque ora abbiamo esaurito lo studio sulla Religione!

78) ANNA - Ma neanche per sogno. C'è ancora molto altro da dire!

79) TULLIO - E allora avanti Signorina, completiamo l'argomento.

80) ANNA - Spero di essere all'altezza. Riprendiamo in considerazione lo studio dello psicologo Ara Norenzayan. Abbiamo visto che egli dice che ogni Religione monoteista o politeista ha l'apprezzabile funzione di tenere unita una Società, uno Stato, un Popolo, e di favorire il rispetto reciproco tra persone che sono nel grado della «*eteronomia morale*» perché aspirando a un premio o temendo un castigo in questa vita o dopo morte, le persone finiscono per comportarsi più o meno correttamente, (salvo le eccezioni che vengono punite dai Giudici, dalla Forza Pubblica, dal potere politico e militare con la prigione o con altre pene.)

C'è però un secondo aspetto da prendere in considerazione.

Nel mondo ci sono circa 300 Stati e moltissime Religioni (le principali si contano sulle dita di una mano).

Queste Religioni sono in urto (da millenni) tra di loro. Se una ha un miliardo di fedeli, la Religione che ne ha di meno vuole avere un miliardo e 200 milioni di fedeli e in questa gara tutte le Religioni esortano i propri fedeli ad avere molti figli senza curarsi delle conseguenze della sovrappopolazione.

Le conseguenze della sovrappopolazione sono state prese in considerazione ai tempi di Confucio da Han Fei Tzu e nel 19° secolo dall'economista inglese Malthus di cui ho già parlato. Le conseguenze della sovrappopolazione sono presto dette: 1°) disoccupazione; 2°) miseria e dunque fame; malattie 3°) delinquenza, aggressività; 4°) infine guerre.

Dunque le Religioni in quanto favoriscono la sovrappopolazione sono causa diretta o indiretta di miseria, di fame, di guerre. Su questo non ci piove e non serve a niente che le Gerarchie e i Ministri religiosi pronunzino ogni due parole la parola «*pace*». Ci vogliono fatti, non parole per ottenere la pace. La pace si ottiene esortando le famiglie a procreare poco per non gettare nella disperazione, nella miseria e nella guerra i propri figli.

81) ADO - Ma questa è cosa che riguarda la Politica. Sono gli Stati di tutto il pianeta che si devono mettere d'accordo per frenare numericamente le rispettive popolazioni in maniera da evitare le guerre.

82) TULLIO - D'accordo. Sono gli Stati Nazionali Armati (SNA) che devono trovare una soluzione alla guerra e la via suggerita da Malthus, secondo me, è l'unica percorribile. Però perché non tirare in ballo (ed inchiodare alle proprie responsabilità) le Religioni monoteiste e politeiste, visto che su otto miliardi di persone almeno sei miliardi sono infantili e seguono come pecore gli insegnamenti demografici antichi di millenni delle attuali principali Religioni monoteiste e politeiste? Signorina lei che ne dice?

83) ANNA - È necessario che le grandi Religioni siedano attorno ad un tavolo e prendano accordi reciprocamente convenienti.

84) ADO - Come è possibile che esse trovino un accordo visto che ciascuna crede «*nell'unico vero Dio*», che ciascuna possiede «*gli unici veri "Libri Sacri"*» e che ogni altra Religione è bugiarda o almeno è poco credibile?

85) ANNA - Non ho detto che in questa tavola rotonda debbano essere discussi i rispettivi dogmi o articoli di Fede o i propri «*Libri Sacri*». Su questo terreno non serve nessun accordo. Ogni Religione si tenga la sue idee, i suoi miti, i suoi riti, il suo Dio, i suoi Dei, i suoi Santi, i suoi Profeti, i suoi «*Libri Sacri*» i sui dogmi e tutta la sua complessa e multiforme Teologia. Come le Religioni si sono liberate del calendario, della astronomia, della chimica, del-

la geologia, della cosmogonia ora è giunto il momento in cui le Religioni (tutte) si debbano (per il bene della umanità) liberare della DEMOGRAFIA e lascino che di essa si impiccino gli Stati.

86) ADO - Per me sta bene come dici tu, ma non vedo che interesse e che guadagno avrebbero le cinque o sei maggiori Religioni (e le loro varie Sette in cui ciascuna si suddivide) a sedere attorno ad una tavola rotonda per far cosa?... per mantenere ciascuna le proprie idee? Per discutere di niente?

87) TULLIO - Se sei stato attento le Religioni dovrebbero solo dire ai propri fedeli (che presumibilmente sono almeno cinque o sei miliardi) di procreare oculatamente (cioè poco ) per sfuggire alla disoccupazione, alla miseria, alla fame, alla guerra, ai cambiamenti climatici, all'inquinamento.

88) ADO - Sai quanto importa alle Gerarchie religiose che il popolino (semianalfabeta) soffra quelle cose che Lei ha appena detto Professore! Sono almeno 15 millenni - cioè dalla scoperta dell'agricoltura e dunque dall'inizio delle Società patriarcali, che i nuovi padroni (allevatori di bestiame provenienti dalle steppe asiatiche), affermatasi con i cavalli e le armi di ferro, hanno sostituito le Religioni della Dea, con Dei maschili e guerrieri e stupratori: I Sacerdoti di queste nuove Religioni patriarcali imposte in Europa e in Asia dai conquistatori ariani e kurgan, convivono benissimo da almeno diecimila anni con la sovrappopolazione, con la miseria delle masse e con infinite guerre che si sono succedute l'una all'altra incessantemente fino ad oggi.

La sovrappopolazione serve per avere manodopera a basso prezzo, e per avere soldati da gettare in battaglia. La sovrappopolazione è l'ossigeno, la vitamina, la ricchezza, l'asso nella manica, il jolly, sia dei padroni, sia della antichissima classe sacerdotale che li appoggia.

89) - TULLIO - La bomba atomica (oggi posseduta da nove Paesi) ma che presumibilmente fra 30/50 anni sarà più

largamente diffusa, i cambiamenti climatici, l'alterarsi veloce e formidabile dall'ecosistema marino, forestale, atmosferico e terrestre, la scarsità di fondamentali materie prime tra cui l'acqua, il terreno agricolo, i cibi, e alcuni minerali, il degrado ambientale dato da un inquinamento sempre più globale, esteso e capillare, tutto ciò non esisteva cento o duecento anni fa.

Oggi e nell'immediato futuro in pericolo di vita non sono più soltanto le masse popolari, ma inesorabilmente anche i ricchissimi, anche le classi dirigenti economiche, politiche, militari e religiose sono in pericolo di vita, non hanno scampo.

Non c'è salvezza per nessuno se non si mette freno a tutti i danni appena enunciati e per farlo non c'è altra via che diminuire la popolazione di ogni Stato, di ogni Etnia, in tutto il pianeta. Infatti, le masse popolari di tutto il mondo vogliono stare meglio, godere di un alto tenore di vita e per fare ciò la popolazione mondiale si deve ridurre attorno a uno o due miliardi (anche se ora non possiamo sapere la cifra precisa) ma lo sapranno le prossime generazioni - (se prima l'umanità non si auto distruggerà).

90) ADO - Non capisco Professore se Lei è un profeta di sventure, una pessimista Cassandra, oppure se è ottimista visto che a Lei sembra facile convincere le masse popolari a procreare poco e pensa che le Religioni potrebbero facilmente ottenere questo risultato.

91) TULLIO - Hai ragione a porti il problema. Può darsi che alcune Religioni non accettino questo compito o pensino che Iddio provvederà a fare ciò vuole, e potrebbero pensare che l'armageddon sia inevitabile o accettabile se voluto dal loro Dio. Non sappiamo cosa frulla nel cervello della gente. Io sono partito dal presupposto che le Gerarchie religiose di tutto il mondo si facciano guidare dal buon senso, e a rigor di logica il nostro suggerimento è ragionevole. Le Religioni esisteranno sempre perché sempre l'uomo morirà e sempre sarà minacciato o afflitto da infi-

niti mali, da infiniti pericoli, da infinite paure e disgrazie. Tuttavia le Religioni cambiano anche se non tutti percepiscono questi cambiamenti. Le Religioni cambiano se cambiano la mentalità e i bisogni dei fedeli. Chi vivrà vedrà. Io non sono né pessimista né ottimista perché so di non conoscere il futuro. Ho semplicemente messo la gente davanti alla realtà. Noi tutti ci troviamo davanti ad un bivio. Da una parte c'è la vita e la continuazione della specie. Dall'altra parte c'è la bomba atomica e tutto il resto.

92) ANNA - Anche le Imprese sono coinvolte in questo problema DEMOGRAFICO. Ciò non toglie che le Religioni se ne liberino e a «*tirar fuori le castagne dal fuoco*» restino la POLITICA, l'ECONOMIA e l'ECOLOGIA.

93) TULLIO. Il ragionamento è perfetto, non fa una grinza.

94) ADO - Anche per me è perfetto e porto ad esempio il contenzioso Israele Palestina. In quel territorio troppo piccolo potrebbero convivere due Etnie limitate: per esempio un milione di Ebrei e un milione di Palestinesi (e non 8 milioni di Ebrei e altrettanti Palestinesi). A questo scopo i due Popoli e i due Governi dovrebbero sedersi attorno ad un tavolo e decidere di esortare le famiglie a fare un solo figlio o una sola figlia. In tale maniera fra una, due o tre generazioni Ebrei e Palestinesi avrebbero la pace. Dovrebbero rinunciare al «*principio del rientro*» e al «*principio del ritorno*» perché una popolazione elefantica non può essere supportata da un territorio piccolo come una barchetta, o un guscio di noce.

Ora questo problema non è solo tipico di Israele e della Palestina ma è tipico anche di quasi tutti i Popoli del mondo, di quasi tutti gli Stati del mondo. Se non si risolve il problema Demografico l'umanità è a rischio di autodistruzione e le bombe atomiche, i cambiamenti climatici, l'inquinamento, sono condizioni governabili solo intervenendo sulla DEMOGRAFIA.

96) ADO - Alla TV i Partiti politici, non fanno altro che dire che in Italia la gente fa pochi figli e ne deve fare di più

invece di fare entrare in Italia tanti africani e stranieri da ogni dove. Dicono che ci sono troppi vecchi pensionati di 80 anni e pochi giovani a lavorare e a pagare l'INPS che non sa dove prendere i soldi per pagare le pensioni ai vecchi

97) TULLIO - L'INPS è in disagio, è vero. Ma i vecchi quando muoiono cessano di riscuotere la pensione e i conti dell'INPS con il tempo tendono a riequilibrarsi. Intanto è inutile invocare una maggiore natalità se poi i giovani non trovano lavoro e se si laureano in Italia poi devono cercare lavoro in Australia o altrove. Che senso ha aumentare le nascite quando non si trova lavoro per i giovani, la vita è sempre più cara e le materie prime scarseggino sempre di più?

Non ha senso affrontare il problema demografico Stato per Stato ma il problema va affrontato da tutti gli Stati contemporaneamente perché è un problema di tutti, è un problema della intera umanità nel suo complesso. L'Africa, secondo me, deve risolvere il suo problema demografico come il Bangladesh ed ogni altro Paese. Nessun Paese può pretendere di medicare le sue ferite in Europa e mandarvi l'eccesso dei suoi disoccupati. Gli Africani per avere un tenore migliore di vita e per industrializzarsi, devono divenire meno prolifici come tutti gli altri popoli, altrimenti la miseria e la guerra saranno inevitabili. È vero che da migliaia di anni gli Europei hanno raziato materie prime da tutto il mondo. È anche vero che gli Europei prima facevano molti figli. Ma essi hanno pagato duramente i loro errori con terribili epidemie, carestie e guerre che hanno ucciso centinaia di milioni di Europei. Tutta l'umanità ora deve riscattarsi e imboccare la via di una DEMOGRAFIA moderna ed eco compatibile.

98) ANNA - si è fatto tardi chi mi accompagna a casa? Devo accendere il computer e seguire la lezione del mio Professore universitario.

96) TULLIO - Il tempo di pagare il conto, ed io e Ado La accompagniamo senza indugio.

## SULLA FRAGILITÀ

### Dalla democrazia rappresentativa alla democrazia diretta

#### 6° Dialogo

TULLIO: professore anziano// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureanda in storia delle Religioni // ULISSE: laureando in Filosofia ed Etica // GIADA: laureanda in sociologia e politica // FULVIA: laureanda in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle Società matriarcali preistoriche. //

\*\*\*

1) - TULLIO / Grazie per aver accolto il mio invito cari Colleghi. Oggi questo pranzo di lavoro lo offro io perché abuserò della vostra pazienza e vi prego di compatirmi se vi esporrò un caso personale che mi angustia da un certo tempo.

2) - ADO /Professore, è il solito ginocchio che la fa penare un po' di più?

3) - TULLIO / No, no. Quello c'è sempre, ma questa volta non c'entra. Ho un'altra pena aggiuntiva.

4) - ANNA / Professore, scommetto che è la dieta!

5) - GIADA / La dieta è il problema del secolo: non vi sfugge nessuno né maschi né femmine, né giovani, né adulti.

6) - TULLIO / D'accordo, d'accordo, ma io ho un altro problema, di carattere... come dire?

7) - FULVIA , Beh ad una certa età, Professore... capisco... non si preoccupi, io che faccio la sessuologa, immagino... che...

8) - TULLIO / Calma, calma! Non facciamo illazioni, si tratta di un'altra cosa...

9) - MARIO / Lasciate che anche io dica la mia: il Professore si è innamorato di una giovane!

10) TULLIO / Alt, alt. Se mi lasciate parlare vi dirò quale è il mio cruccio.

11) - ADO / Stiamo zitti e ascoltiamo cosa ha da dire il Professore.

12) - TULLIO / Grazie. Forse vi metterete a ridere ma tutto parte da una frivolezza da un particolare insignificante. Mia moglie (la quale non legge i miei libri né condivide le mie letture di saggistica, perché dice che sono troppo noiose ) ha comprato un libro.

13) - ADO / Ha comprato un libro? Che c'è di strano?

14) - GIADA / E che libro ha comprato?

15) - TULLIO / Il titolo è: «OLTRE LA FEDE»

16) - ANNA / Oltre la fede, oltre la Religione, c'è la scienza, lo scetticismo, la ragione, la filosofia,... che altro?

17) - TULLIO / No, no. Niente di tutto ciò. Il libro è il resoconto di un tale Signore che fa a piedi partendo dai Pirenei, il Cammino di Sant'Iago di Campostella fino alle sponde dell' Oceano Atlantico cioè fino a Finisterre. Una scarpinata di oltre 800 km fatta in un mese circa.

18) - ULISSE / Sua moglie, sarà molto religiosa se ha comprato un libro che parla di un pellegrinaggio!

19) TULLIO / Non mi risulta. Infatti non mi chiede mai di accompagnarla alla Messa anche se è abbonata a «Famiglia Cristiana» giornale che lei dice che è ben fatto ed utile perché si interessa di molte cose che riguardano la famiglia. Ella lo giudica un giornale di buon senso e talvolta me ne legge qualche articolo che anche io finisco per apprezzare. Su altre cose invece... (non faccio commenti!)

20) - ANNA / In breve, Professore, che ha di strano questo libro? Lei lo ha letto?

21) TULLIO / Sì. Mentre mia moglie era andata a fare la spesa e io la aspettavo in macchina, ne ho letto più di

qualche pagina saltando qua e là. Sono tutti episodi interessanti, incontri inaspettati con gente di tutti i tipi, (tutti con i piedi, le gambe, la schiena, similmente doloranti)! È un libro direi ben scritto, pieno di flash di paesaggi, di scenette gradevoli che si lascia leggere facilmente...

22) - FULVIA / Scusi Professore, ma che c'è di strano se sua moglie lo ha comprato se Lei stesso dice che è un libro ben scritto e che soddisfa la curiosità, senza annoiare?

23) - TULLIO / Il libro è scorrevole e si legge dunque volentieri e senza fatica, ma... alla fine... stringi, stringi... cosa ti resta? Che insegnamento ti ha dato?

24) - ADO / Non saprei. Se non altro la descrizione della fatica altrui nello intraprendere una simile scarpinata, potrebbe insegnare al lettore o alla lettrice se egli o ella potrebbe affrontare una avventura simile o se egli o ella si deve piuttosto accontentare di una passeggiata di una mezz'oretta ai giardini pubblici.

25).- MARCO / Non è un gran che, ma è già qualcosa.

26) - ULISSE / Scusate cari Colleghi, se ho ben capito, avete parlato di un libro ben scritto, che non ti annoia, che suscita la curiosità, che ti aiuta a passare un po' di tempo, che ti fa compagnia... vi pare poca cosa? Da un libro che vuoi di più. Non vi pare sufficiente?

27) - GIADA / Il Professore ci ha abituato a parlare di argomenti pesanti, duri, seri, chiamateli come volete ma abbiamo sempre parlato di bombe atomiche, di inquinamento, di degrado ambientale, di cambiamenti climatici, di sovrappopolazione, di miseria, di slum di forbice sociale, di incompetenza dei Politici, di avarizia delle banche, di carenze scolastiche, di una umanità che perde tempo dietro al gioco del pallone, che ripone la sua fiducia nel «gratta e vinci», che sciupa il proprio tempo libero assistendo a spettacoli di evasione, che ascolta le canzonette, mentre è esposta a cento rischi e pericoli...

28) - FULVIA / D'accordo noi abbiamo sempre fatto discorsi piuttosto impegnativi ma ora vogliamo rimprovera-

re questo tizio che ha scritto il suo libro sul cammino di Sant'Iago di Compostella o la donnetta che legge il suo libro? Professore che ne dice? Quale è il suo pensiero?

29) - TULLIO / Io non ho un pensiero... o almeno non ancora ho un pensiero su questa faccenda. Ho dei dubbi e vi ho chiamato per avere un consiglio, per fare una ricerca assieme a voi che siete tutte persone molto impegnate. Mi domando come e perché succede tutto ciò. Come mai la gente dà più importanza a cose che non hanno importanza e mi chiedo come mai la gente rimuova i propri pensieri dalle cose gravi e pericolose, che invece condizionano la loro vita e quella di chi verrà dopo di noi tutti?

29) - GIADA / Io penso che sia colpa della Politica e anche della Scuola cioè della intera Società, della Economia, della pubblicità, delle Famiglie e anche della Religione.

30) - ADO / Spiegati meglio.

31) - ULISSE / Non esiste una unica spiegazione, secondo me. Ciascuna delle Istituzioni che Giada ha nominato (Politica, Scuola, Economia, Società, Famiglia, Religione, Pubblicità ed altre cose ancora) esercita una sua specifica influenza su ogni persona e ne plasma i desideri, i pensieri, i valori, le aspirazioni, e persino la maniera di passare il tempo libero, e (non da ultimo) persino i gusti letterari e filosofici.

32) - MARIO / A scampo di equivoci, vogliamo attribuire a ciascuna Istituzione appena nominata meriti e demeriti?

33) - TULLIO / Comincio io. Comincio dalla Politica. I meriti della Politica sono il suo interesse per la COSA PUBBLICA.

I demeriti? Essa fa dell'interesse della COSA PUBBLICA una specializzazione, mentre invece la COSA PUBBLICA dovrebbe interessare e coinvolgere tutti i cittadini.

34) - ADO / Non capisco.

35) - ANNA / Credo che il Professore intenda dire che se della politica fai un mestiere, una specializzazione, tradisci l'etica e lasci il singolo cittadino senza compiti, lo trascuri,

gli dici *«tu sta zitto che non te ne intendi: lascia fare a noi politici»*. Ad Atene ogni Cittadino contava e votava e anche a Roma succedeva qualcosa di simile. I politici scrivevano le leggi (come oggi fanno i Parlamentari) ma poi erano i Cittadini di Roma che le approvavano o le respingevano. Oggi i cittadini nella DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA non fanno più nulla, non decidono più nulla, sono esclusi del tutto dalla politica, poiché anche le votazioni ogni 2 o 5 anni non servono a determinare il corso della Politica ma servono solo a decidere a chi dare una delega. Votando un delegato il Cittadino si auto limita: è come se ammettesse: *«io non capisco nulla, fai tu, decidi tu al posto mio»* il che è sostanzialmente una castrazione mentale vera e propria o per lo meno un atteggiamento che autorizza ed invoglia alla pigrizia mentale. Infatti cosa resta al Cittadino da discutere? Più nulla. Restano il gratta e vinci, le votazioni sulle canzonette, resta la partita di calcio, ma dalla politica il Cittadino che va a votare è totalmente escluso, ostracizzato, espulso. Infatti con le votazioni gli si dice che votare è un atto importante, ma lo si prende in giro; infatti le deleghe sono riduttive, perché sanciscono la sua esclusione dalla stanza dei bottoni.

36) -ULISSE / È meglio non andare a votare?

37) - GIADA / Non è questo il problema. Occorre che la DEMOCRAZIA DIRETTA si affianchi alla Democrazia rappresentativa.

Alla pagina 202 del libro di Marco Pizzuti «Rivoluzione non autorizzata». Edizione Il Punto di Incontro Vicenza, si legge:

**«Nel 2004 Joseph Deiss Presidente della Confederazione Svizzera diede la sua risposta a chi affermava che la DEMOCRAZIA DIRETTA richiede una Cittadinanza matura e responsabile:**

*“Visto dall'esterno può suscitare perplessità il fatto che in Svizzera la gente venga di norma consultata su decisioni a volte anche estremamente complesse. Il motivo è*

*che in Svizzera comprendiamo che la DEMOCRAZIA DIRETTA è sempre un processo di apprendimento collettivo. Facendo parte del processo politico e potendo partecipare al pubblico dibattito gli elettori diventano più consapevoli ed esercitano la loro responsabilità più attentamente. (Joseph Deiss)”. Questo concetto è stato magnificamente espresso anche dal premio Nobel indiano per l’economia Amartya Kumar Sen: *I Paesi non devono essere pronti per avere la DEMOCRAZIA, diventano pronti, grazie alla DEMOCRAZIA (A.K. Sen (citati da Marco Pizzuti)».**

38) - ADO / Ma questo non è populismo?

39) - FULVIA / Il populismo si ha quando ci si affida ad un Dittatore e gli si dà tutto il proprio consenso, cioè carta bianca, come è successo con il plebiscito che ha legittimato Mussolini o Napoleone 3° o Hitler e tanti altri dittatori.

La DEMOCRAZIA DIRETTA si basa sul decidere una questione alla volta provvedimenti concreti come la pace e la guerra, la tassazione, le privatizzazioni o la nazionalizzazioni, il WELFARE, i compiti della Scuola, l’edilizia popolare, quali finanziamenti delle opere pubbliche fare o respingere, se accogliere o non accogliere gli immigranti africani e di altri PVS che hanno tassi di fecondità enormi, (sproporzionati alle loro possibilità economiche), tassi di fecondità che sono anche il triplo dei tassi dei Paesi europei.

Circa un terzo degli aventi diritto al voto, non va più a votare perché è stufo del sistema delle Democrazia Rappresentativa. Credo che presto o tardi i Politici saranno costretti ad accettare l’ingresso in politica della DEMOCRAZIA DIRETTA.

40) - MARCO / Direi che su questo argomento siamo stati chiari e non evasivi. Passerei ad esaminare meriti e colpe della Scuola.

Il merito della Scuola è che essa offre una specializzazione che apre le porte del lavoro. I demeriti della Scuola sostanzialmente sono la sua incapacità di educare poiché

l'educazione è un processo lungo che parte dalla infanzia, perdura nella adolescenza, ma si prolunga per tutta la vita adulta. La Scuola abbandona gli adulti quando sono ancora immaturi ed acerbi rispetto all'Etica e alla Politica. Invece la Scuola dovrebbe durare dal punto di vista morale ed educativo per tutta la vita lavorativa dell'adulto.

40) - ADO / Mamma mia, che cosa stai dicendo? Ma sarebbe un impegno enorme!

41) - TULLIO / Per quanto difficile, tuttavia non credo che Marco stia sbagliando. Una Scuola del genere credo che sarebbe necessaria magari se impegnasse per esempio solo una sera a settimana o una sera ogni 15 giorni. Una scuola serale per adulti lavoratori dovrebbe insistere solo sull'arte, sull'etica, sulle teorie politiche, in maniera da formare un Cittadino capace di esercitare responsabilmente il diritto di cittadinanza.

42) - ANNA / Condivido anche io quanto ha detto Marco. Passiamo ora ad un altro problema e cioè alla influenza della ECONOMIA e della PUBBLICITÀ sul comportamento dei Cittadini.

La molla dell'economia è la pubblicità cioè l'esigenza di vendere, di incassare soldi dal pubblico anche se ciò che gli si propone di comprare non gli serve strettamente o addirittura gli è dannoso come le sigarette ed altre merci. L'economia si basa sulla psicologia, sullo stuzzicare il desiderio del potenziale compratore ed è in sostanza un'opera di corruzione per certi particolari aspetti. Per esempio una fabbrica di armi sarà in qualche modo sfavorevole alla pace. Una fabbrica di oppio sarà sfavorevole alla virtù. Insomma l'economia è svincolata dall'ETICA e perciò il cittadino è lasciato senza guida ma in balia di forze che lo esortano molto spesso al vizio. Certamente un fornaio non esorta il cliente al vizio, ma non così è per chi coltiva tabacco o papavero da oppio.

43) - ANNA / Tocca a me parlare ora della Religione. La Religione rende coeso il gruppo di fedeli che abbraccia la

stessa fede o almeno la stessa setta religiosa. Essa è inoltre benemerita verso lo Stato nel senso che induce il fedele al rispetto delle leggi necessarie al vivere civile (non rubare, non uccidere, eccetera). Con la paura di essere osservati da "*un occhio che vede tutto*" e poi di essere premiati o puniti in questa vita o dopo morti nell'inferno o nel paradiso, la Religione fa risparmiare allo Stato molti bei soldini, perché occorre meno Forza Pubblica per tenere unita e funzionante la Società.

Quale svantaggio però le Religioni sono in reciproca competizione e perciò ciascuna desidera aumentare il numero dei propri fedeli e quindi esorta le famiglie ad essere molto prolifiche e con ciò si ha disoccupazione, bassi salari, miseria, disagi sociali, eccessivi inquinamenti ed eccessivi consumi e persino - ogni tanto, guerre.

Inoltre le Religioni misconoscono di essere causa di sovrappopolazione e dei mali appena accennati. Se si parla di guerra e delle sue cause, poi le Religioni incolpano non se stesse ma sviano l'attenzione su argomenti non logici e non pertinenti. Dicono che la guerra è una punizione divina per i peccati degli uomini e cose simili. Le Religioni tirano in ballo l'ingordigia umana passando sopra al fatto che quando c'è disoccupazione, (dunque sovra popolazione e scarsità di beni), allora si accende una corsa all'accaparramento e chi è più furbo si fa la parte del leone.

Se non ci fosse sovrappopolazione invece i beni sarebbero più abbondanti e dunque sufficienti e perciò meno ambiti e minore sarebbe la corsa all'accaparramento di essi e minore sarebbe la forbice sociale.

44) - ULISSE / Ma che dire infine della Famiglia?

45) - GIADA / La Famiglia è certamente importante perché il bambino assorbe da essa i primi insegnamenti ma anche la Famiglia assorbe (a sua volta) messaggi dalla politica, dall'economia, dalla pubblicità, dalla Religione, e insomma specialmente quando il bambino è cresciuto ed è

adolescente l'influenza della Famiglia in genere scema lentamente e va in dissolvenza, tuttavia permane.

46) - MARIO / Ha una conclusione questa nostra chiacchierata?

47) - ADO / Lasciamo al Professore il compito di trarre una conclusione.

48) - TULLIO / Sono in forte imbarazzo. La botte dà il vino che ha.

49) - ULISSE / Chiaro! Ogni persona è frivola o pensierosa o grave a seconda della sua esperienza di vita e non siamo tutti uguali. Come ci sono pesci grandi e pesci piccoli, c'è chi si interessa a problemi seri e chi invece preferisce non pensarci e distrarsi comunque con qualsiasi trastullo mentale.

50) - FULVIA / Questa tua conclusione mi lascia con l'amaro in bocca. Non ti rammarichi che l'uomo e la donna non siano modificabili, anzi, migliorabili?

51) - MARCO / Io credo che poco o tanto le persone siano modificabili. Qualche volta in meglio qualche volta in peggio.

52) - ULISSE / Non possiamo capire cosa frulla nella mente umana, nella mente di un'altra persona. Se una persona si modifica ciò avviene perché quella persona si impegna e vuole fortemente modificare i propri comportamenti.

53) - TULLIO / Vorrei dire e forse è la mia conclusione se voi la accettate, che per fortuna ogni persona guida o non guida se stessa. A volte è una persona FRAGILE che si lascia guidare dalla pubblicità e dal mercato, dal narcisismo, dal desiderio di affermazione. A volte si accorge di essere presa in giro e vuole decidere a sua volta anche lei e chiede forme nuove di DEMOCRAZIA DIRETTA al posto di forme vecchie di rappresentanza e di pigrizia. In tale caso potremmo dire che quella persona è illuminata o che ha avuto (come dice il Buddha), *l'illuminazione*, cioè una visione rivelatrice della realtà.

54) - ADO / Ben detto! Ecco il cameriere sta portando gli antipasti Professore!

55) - TULLIO / Buon appetito ragazzi! Riprenderemo un'altra volta le nostre elucubrazioni.

569 - TUTTI / Buon appetito Professore! Alla prossima chiacchierata e grazie ancora! Elio Colleparado Coccia Alatri, 5 maggio 2018.

**«L'EUROPA di SHENGHEN:  
missione incompiuta, realtà e delusioni»**

*7° Dialogo*

TULLIO: professore anziano// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULLISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle Società matriarcali preistoriche // DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica// STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) TULLIO / Ricordo che nel momento in cui si fondava l'Europa di Shenghen l'economista statunitense Jeremy Rifkin era entusiasta e si aspettava molto da questa fondazione. Se ricordo bene si aspettava che l'atteggiamento degli Stati Uniti si modificasse, divenisse meno assertivo e più modesto, dunque più collaborativo con il resto del mondo e perciò divenisse più propenso alla pace mondiale.

Cari Colleghi vogliamo scegliere questo, come argomento del nostro convivio?

2) - ADO / Mentre aspettiamo che ci servano il pranzo, direi che potremmo piacevolmente confrontare le nostre idee su questo argomento. Tra noi ci sono esperti in quantità e potremmo sentire molte campane.

3) - TUTTI / Aderiamo con piacere a questo invito.

4) - GIADA / La mia impressione è che l'Europa di Shenghen sia nata in un momento di euforia.

5) - DIOMEDE / Tale Unione Europea nacque dopo la 2° guerra mondiale mentre le truppe USA erano strategica-

mente posizionate in ogni punto del suo territorio ( escluso che in Francia - se sono bene informato) in Germania, in Italia, in Spagna, in Norvegia, in Inghilterra e praticamente ovunque in funzione anti URSS o anti russa.

6) - ULISSE / Questo mi fa capire che è nata già morta.

L'Europa è nata come Comunità Economica Europea, ma non come unità militare e politica. In realtà l'Europa dal 1945 in poi non ha mai cessato di essere uno Stato (anzi una serie di Stati eterogenei) occupato dagli Stati Uniti, grossomodo una Colonia mascherata da una semilibertà politica apparente, strettamente legata alla NATO cioè soggetta al comando militare americano che per di più ospitava sul suolo europeo missili atomici degli Stati Uniti.

7) - ADO / È così importante lo stazionamento di ordigni nucleari Statunitensi in una Europa che non ne può disporre secondo proprie decisioni e propri criteri?

8) - DIOMEDE / Certamente. Ciò ne sancisce di fatto lo stato di colonia, di finta alleata, ma in realtà la pone in una posizione di pericolosa sudditanza.

9) - ANNA / Perché dici, "*pericolosa?*" A quale pericolo la ritieni esposta? Le armi nucleari USA non stanno in Europa per difendere gli Europei da un attacco nucleare Russo?

10) - DIOMEDE / Se ti piace puoi credere così. Ma una persona potrebbe anche immaginare che USA e RUSSIA potrebbero procedere ad uno scambio convenzionale e nucleare limitato impegnando solo una parte del loro arsenale risparmiando New York, San Francisco, Chicago, e Mosca, Pietroburgo, Vladivostok, accontentandosi di uno scambio nucleare limitato in Europa tra forze schierate sui rispettivi confini.

11) - FULVIA / Un brutto affare per l'Europa, avere armi nucleari non proprie ma ospitarne alcune su cui non ha alcuna autorità.

12) - ADO / Ma quale ruolo ideale Jeremy Rifkin o la Cina avrebbero potuto immaginare per una UNIONE EUROPEA?

13).- TULLIO / Bisogna ricordare che l'Europa fu teatro di infinite guerre comprese le terribili ultime due guerre mondiali. Stanca di carneficine, gli Europei - dopo aver definitivamente abbandonato la Società agricola, imboccarono la via del controllo delle nascite tramite una spontanea «*transizione demografica*» dovuta alla industrializzazione, dunque al «*caro vita*» e al desiderio di «*un maggiore tenore di vita*», e per la prima volta, aspirarono a cessare di guerreggiare tra di loro e a vivere in pace.

14) - DIOMEDE / Infatti fino al Settecento/Ottocento gli Europei erano prevalentemente e in gran numero agricoltori. Solo dopo la 2° guerra mondiale gli Europei dediti alla agricoltura divennero pochissimi. La famiglia contadina ha bisogno di molti figli. A qualcuno affida una decina di pecore; ad un altro una mucca, ad un terzo un maiale, un quarto figlio lo manda con un somaro nel bosco demaniale a tagliare legna e a venderla in Paese, ad un quinto figlio fa coltivare una vigna, ad un sesto affida la cura dell'orto mentre le femmine le mantiene fino al matrimonio, e con poca spesa la famiglia contadina riesce a nutrire sette o otto figli.

Nella Società industriale - invece, il salario basta appena a mantenere un figlio o due perché in città non ci sono altre fonti di reddito ma si cerca di vestire un po' meglio e di procurarsi qualche piccola comodità aggiuntiva.

15) - ANNA / D'accordo, ma ormai gli Europei rinsavirono troppo tardi, infatti persero l'indipendenza nel 1945 e divennero di fatto una Colonia di un altro Stato. Una Colonia non può decidere più nulla: neanche di divenire pacifica. Anzi gli Americani furono fin troppo gentili con l'Europa conquistata e tuttavia fecero i propri interessi in quanto la usarono in funzione anti URSS ricostruendo e riarmando i Paesi che avevano appena distrutto con i loro bombardamenti a tappeto: l'Italia, la Germania ed altri. Mi domando se questo vuol dire che l'Europa Unita è nata già morta?

16) - ULISSE / Non proprio morta ma con le mani legate al carro USA come Achille legò Ettore morto, al suo carro.

17) - GIADA / Gli imperi non durano in eterno. Dopo i due Presidenti Bush gli Stati Uniti sono in netto declino e perdita di supremazia ideale anche se restano la prima potenza militare del mondo. La domanda è cosa può fare l'Europa Unita per difendere se stessa e la pace mondiale?

18) - DIOMEDE / Il crollo dell'URSS ha reso più difficile all'Europa Unita (alla «Kern Europa» cioè Germania, Francia, Italia, Spagna, Svezia, Danimarca, Norvegia, Belgio, Olanda) difendere la pace mondiale.

Il distacco dalla Russia dei Paesi Baltici, della Polonia, della Romania, della Cecoslovacchia, della Bulgaria, dell'Ucraina, dell'Estonia, Lettonia, ha reso drammatico il rischio di guerra fra USA e RUSSIA.

I Paesi dell'ex Patto di Varsavia (assetati di dollari) hanno capovolto la loro alleanza con la Russia in una analoga alleanza con gli USA e hanno respinto il ruolo di Stato cuscinetto fra le due potenze nucleari vanificando quel poco che la KernEuropa avrebbe potuto fare in favore della pace.

Tutto sta nelle mani del Pentagono. Esso vuole veramente attaccare la RUSSIA o aspetta semplicemente che cada come un frutto maturo come successe con l'URSS di Gorbaciov?

19) - ULISSE / Credo realistica questa seconda ipotesi; la prima sarebbe uno stupido suicidio.

20) - GIADA / Può darsi benissimo che gli Americani si aspettino un secondo crollo tipo Gorbaciov, ma credo che Putin non lo permetterà. Forse egli non esaggererà nell'armarsi troppo e nello sprecare le ricchezze della Russia in un eccesso di armamenti. La sfida comunque è lanciata. Putin cerca di farsi amici la Germania, la Persia, il Kazakistan, la Turchia, e la Cina anche se teme una eventuale invasione demografica cinese poiché la Russia appare a Putin troppo carente demograficamente. Putin non molla le basi militari in Crimea e in Siria. La Cina cerca di

aggirare il blocco navale USA nel Mare Cinese cercando di re inventare una nuova «*via ferroviaria della seta*» che raggiunga Asia, India, Pachistan, Russia, Europa, Spagna.

21) - TULLIO / La Cina (approfittando del basso prezzo della propria manodopera) persegue l'ideale di un commercio mondiale mentre io invece vedo questa prospettiva largamente irrealistica a causa dell'esaurimento delle materie prime, a causa dell'inquinamento, e dei cambiamenti climatici, e vedo in prospettiva la necessità di concentrare l'attenzione delle Nazioni sul solare e su un calo demografico per evitare le guerre. Del resto fra 50 anni anche in Cina e nei PVS la manodopera probabilmente costerà cara. In questo senso la Kerneuropa (ma non l'ex patto di Varsavia) si troverebbe sulla via di un saggio adeguamento alla realtà, dunque un adeguamento alla legge di entropia.

22) - ADO / Se ho ben capito si tratterebbe di «*ritirare i remi in barca*», di accettare un calo demografico, di assumere un atteggiamento più umile e meno assertivo.

23) - STELLA / Anche io concordo con quanto detto dal Professor TULLIO. L'invito alla pace non è altro che questo. Vivere con quello che si ha senza indulgere allo spreco. Se noi sprechiamo le materie prime che ci restano non avremo nulla da lasciare ai discendenti. Non ci sarà alcun futuro per l'umanità.

La pace non significa solo assenza di guerra ma significa non inquinare, non distruggere l'ambiente, risparmiare materie prime per i posteri. Questo si può ottenere solo a patto di procreare poco. Al limite solo un solo figlio o figlia per famiglia in tutto il mondo.

24) - FULVIA / Io sono sessuologa. Ti comprendo ma conosco anche l'enorme difficoltà di ottenere ciò che chiedi.

25) - STELLA / Questa è una difficoltà enorme come enormi sono i rischi ai quali l'Europa e l'umanità vanno incontro. Non solo incombe lo spettro di una guerra tra USA e RUSSIA combattuta con armi atomiche in Europa ma - peggio, si profila un'Africa che in 50/cento anni potrebbe

quadruplicare le proprie popolazioni affamate da uno a quattro miliardi di persone che cercherebbero da mangiare in Europa. Capisci che questo è un pericolo non minore di uno scontro tra USA e RUSSIA e tra USA e CINA.

26) - DIOMEDE / Uno scontro atomico fra grandi potenze può essere evitato se entrambi i contendenti hanno un reciproco deterrente, se entrambi i nemici hanno una forza tale da distruggersi a vicenda senza né vinti né vincitori. Un forte aumento demografico degli Africani invece avrebbe un carattere anche esso bellico, ma seguirebbe una via diversa dalla guerra atomica.

27) - FULVIA / I Demografi fanno sempre un errore e cioè applicano rigidamente la statistica matematica alle loro previsioni demografiche. Ma non è così che funziona la Demografia. Le linee con cui i Demografi rappresentano la crescita demografica sono linee in continua salita (talvolta in continua discesa). Niente di più errato perché prima di procreare sia in Europa che in Africa, la donna e l'uomo ragionano. Osservano volenti o nolenti il mercato del lavoro, il prezzo dei cibi e alla fine la famiglia si regola e diminuisce la propria prolificità se la fatica di vivere, la fatica di trovare lavoro aumenta. Sì, una certa inerzia nelle curve demografiche si può registrare e tuttavia l'inerzia si può anche combattere aumentando gli interventi educativi sulle masse popolari. Gli adeguamenti demografici al maggiore «*caro vita*» ci sono, ma sono spesso in ritardo di 50/100 anni sulla realtà.

All'inizio i giovani sposi sono presi dall'entusiasmo, sono ottimisti procreano molto. Solo invecchiando i coniugi si accorgono che la vita è diventata cara, ma ormai è troppo tardi; il loro pessimismo arriva quando ormai sono già troppo carichi di figli e non si può tornare indietro. I figli a loro volta se non hanno lavoro cercano di emigrare e ritardano il matrimonio. Così con un ritardo culturale di due o tre generazioni, la popolazione di uno Stato lentamente si aggiusta ai posti di lavoro disponibili.

28) - TULLIO / Cosa diremo sulla missione dell'Europa Unita? L'EUROPA ha fallito?

29) - DIOMEDE / Non possiamo tirare una conclusione. La pace continua ad essere necessaria. L'Europa lo ha detto, ma se anche per ora ci sono venti di guerra ovunque nel mondo, la vita della umanità non è ancora conclusa e resta ancora da sperare poiché, come dice il proverbio, «*finché c'è vita c'è speranza*». Se l'Europa continua a optare per la pace mondiale presto o tardi il suo desiderio potrebbe avverarsi.

30) - STELLA / La Kerneuropa deve perseverare nel perseguire la pace sperando che anche l'ex Patto di Varsavia rientri a più miti propositi e anteponga ai dollari e agli armamenti USA, la pace.

31) - TULLIO / L'aver parlato con realismo e spregiudicatezza dell'Europa e del suo parziale (qualcuno direbbe totale) fallimento rispetto alla pace tra le residue grandi potenze mondiali, implica un giudizio sugli Stati Uniti. Loro hanno fatto (e fanno) lo sgambetto all'ONU e ai progetti di pace che forse Gorbaciov (con troppa immaginazione e solipsismo) tentò di realizzare. Loro mantengono oltre 270 basi militari in ogni parte del mondo (escluso Russia, Cina e Corea del Nord). L'URSS era sovra esposta ed obbligò i Russi a fare molti sacrifici economici per dilapidare le loro risorse nel sostenere tutti i Governi del mondo (ed erano moltissimi) che avessero qualche leggera tendenza a realizzare un programma semi socialista o apparentemente socialista.

Analogamente l'attuale mega potenza, l'Impero statunitense, mi pare che dilapidi le sue sostanze per mantenere forze armate in ogni parte del mondo obbligando i Cittadini americani di base, (cioè la massa del popolare) a fare enormi sacrifici e a vivere male e quasi in miseria pur essendo gli Stati Uniti il Paese più ricco del mondo.

Sono rimasto impressionato dal libro della sociologa statunitense Barbara Ehrenreich «COME NON SI ARRIVA

ALLA FINE DEL MESE NEL PAESE PIÙ RICCO DEL MONDO» Ed. Feltrinelli.

I sacrifici imposti al popolo statunitense dalla sua leadership non sono solo economici, ma sono anche carenze culturali. La massa dei lavoratori statunitensi usufruisce di una scuola di massa assai carente in fatto di educazione, di cultura generale, politica, filosofica, etica e storica, poiché l'establishment concepisce la massa come persone che debbano solo essere addestrate a lavorare. Meno cultura ha meglio l'establishment si sente al sicuro dalla massa, cioè da ribellioni politiche, da innovazioni in direzione del WELFARE STATE e di un sistema di sicurezza sociale che garantisca un sistema pensionistico efficace che lasci intravedere una serena vecchiaia ai lavoratori statunitensi. L'Impresa statunitense ancora pretende, come ai tempi precedenti Bismarck, che il singolo lavoratore sia ad armi pari rispetto al Padrone e di conseguenza (dopo la parentesi del New Deal, inghiottito ed azzerato dal Presidente Reagan) considera illegittimo (o quasi truffaldino) il Sindacato, dunque «*il diritto di riunione dei lavoratori*» per contrattare condizioni di lavoro migliori.

Il lavoro per l'establishment statunitense è tanto più desiderabile quanto più è precario e lascia le masse nella incertezza del precariato, nel continuo timore di un licenziamento arbitrario e tuttavia legalmente possibile, alla mercé del padrone, alla mercé delle banche e del «*complesso militare industriale*» o dei capricci della economia.

In sostanza l'establishment è convinto che un lavoratore assunto in pianta stabile con le garanzie e i diritti del WELFARE STATE, diventerebbe irresponsabile e manderebbe a rotoli l'economia di qualsiasi Stato. Vi invito a riflettere sul sistema americano e di darne una serena valutazione.

32) - DIOMEDE / Stimolante il suo intervento Professor Tullio! L'economia in mano alle grandissime banche funziona in direzione del massimo profitto degli azionisti.

Il problema è se questo profitto è in linea con gli interessi del Popolo intero di questo Stato. Farò un esempio per chiarire il mio pensiero. Far fabbricare in Cina o nei PVS le pentole, i giocattoli, i decespugliatori, le macchine agricole più semplici e gli oggetti e gli oggettini di uso comune nelle famiglie nella vita pacifica di tutti i giorni, è conveniente perché nei PVS la manodopera costa meno che negli Stati Uniti e con ciò guadagnano le Imprese statunitensi di import e le stesse famiglie americane. Ma così facendo vengono persi negli USA milioni di posti di lavoro poiché la manodopera è concentrata solo nella produzione di armi.

Questo sistema offre un ulteriore svantaggio: Gli Stati Uniti non potrebbero distogliersi dal fabbricare, dal vendere armi (o peggio dall'usarle direttamente) altrimenti ci sarebbero milioni di disoccupati ingestibili. Dunque gli Stati Uniti sono obbligati comunque a scegliere la guerra o a perire. La pace porterebbe ad una disoccupazione insostenibile.

33) - GIADA / Ripensando al fatto appena accennato che il Capitalista e il Politico statunitense ritiene necessario che il lavoratore tema di essere licenziato in qualsiasi momento per lavorare assiduamente e bene, mi viene in mente la proposta di Rudolf Meidner. Egli propone che il lavoratore risparmi un tot il mese (per esempio 50 dollari) e metta insieme i propri risparmi di anni con quelli dei colleghi per investire nel solare insieme ai capitali dello Stato e dei privati. In tal maniera i lavoratori disporrebbero di somme considerevoli con cui condizionare e decidere insieme ad altri attori, gli investimenti, i ritmi di lavoro, la durata della settimana lavorativa, e le politiche industriali.

34) - MARCO / Rimane da esaminare il fatto antropologico di cosa succederebbe se gli Stati Uniti rinunciassero alle loro 270 e più basi militari estere e si limitassero a tirare i remi in barca dunque a presidiare militarmente solo il proprio territorio restando a guardare cosa fanno gli altri Stati.

35) - ULISSE / Gli Stati uniti nella loro storia hanno preso parte a ben 33 guerre. (pag. 8, 9 di «LIMES»Aprile 2018).

Gordon Poole scrive «NAZIONE GUERRIERA» Ed. Colonnese, Napoli. A differenza di altri Stati (europei) gli Stati uniti hanno bisogno di giustificare la guerra davanti al loro Popolo e ciò li obbliga ad un grande sviluppo della stampa e dei mezzi (psicologici e propagandistici) adatti a commuovere, convincere, trascinare, l'opinione pubblica nella direzione della guerra decisa dall'establishment.

36) - FULVIA / Con tutto ciò non oso immaginare cosa succederebbe se - come dice Marco, gli Stati uniti ritirassero le loro truppe dal resto del mondo e si mettessero a guardare cosa succede.

Credo che una gran parte dei Paesi si metterebbe a guerreggiare di brutto, cosa che in scala ridotta in parte già succede anche adesso quando la conflittualità si manifesta in infinite guerre minori quasi inosservate, guerriccioline (spesso tribali, settarie e locali ) a mala pena tenute a bada e isolate dalle potenze atomiche maggiori.

37) - ANNA / Non credi che senza l'influenza degli Stati uniti l'ONU avrebbe più autorità e riuscirebbe a metter su un Governo mondiale che gestisse un unico sistema di sicurezza militare mondiale guidato collegialmente e democraticamente?

38) - STELLA / Io sono neo malthusiana. Senza un rigoroso controllo delle nascite e la diminuzione in tutti gli Stati della popolazione di almeno 4 volte, ogni tentativo del genere fallirebbe per motivi ecologici. La popolazione mondiale deve scendere a circa uno o due miliardi per avere un alto tenore di vita e per non superare i cibi e le materie prime disponibili su questo pianeta ormai già molto tartassato. La mia conclusione è che è meglio che gli Stati uniti mantengano le loro basi militari all'estero, purché mantengano nervi saldi, abbandonino l'idea di un «*Destino Manifesto*», e accettino la legge di entropia, ed evitino - di conseguenza, di dar fuoco alle polveri di una

guerra nucleare di non ritorno. Dovrebbero fare esattamente il contrario di ciò che stanno facendo in Ucraina.

39) - TULLIO / Accetterei questo auspicio come conclusione della nostra conversazione. Forse fra alcune generazioni l'umanità darà maggior peso alla DEMOGRAFIA e diminuendo di numero - come sta facendo attualmente l'Europa, riuscirà a voltare le spalle alla guerra. Grazie Amici.

40) - MARIO / Buon appetito cari Colleghi e a rivederci al prossimo simposio.



## Sul GOVERNO

### 8° Dialogo

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio // ADO: giovane professore, biologo // ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso del Società matriarcali preistoriche // DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica // STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / Benvenuti Colleghi a questo nostro convivio. Propongo di parlare del Governo.

2) - ADO Credo che avremo molto da dire. È un buon argomento di conversazione e di analisi.

3) - ULISSE / Certamente.

4) - TULLIO / Cari Colleghi prima di iniziare vorrei proporvi di ascoltare cosa scrive Confucio su questo stesso argomento. Non farò un riassunto ma propongo di copiare dai «DIALOGHI» i “LUN YU” integralmente le sue parole come sono giunte fino a noi.

Ecco il testo integrale, dal libro 12°, 7° dialogo, Edizione Sansoni Firenze, 1984, pagina 78.

\*\*\*

Tzu Kung chiese intorno al Governo.

Il Maestro disse: «*Ci vogliono sufficienti mezzi di nutrimento, sufficienti forze militari e Fede (nel Principe ) da parte del Popolo.*»

Tzu Kung domandò: “Se si dovesse escludere una di queste tre cose, quale la prima?”

Rispose: «*Escludi le forze militari.*»

Tzu Kung chiese di nuovo: “Se si dovesse escludere una di queste due che restano, quale la prima?”

Rispose: «*Escludi il nutrimento. Fin dal tempo dei tempi a tutti è necessario morire; ma se il Popolo non ha fede, non esiste*».

\*\*\*

Cari Colleghi in questo dialogo c'è qualcosa da chiarire.

Credo che la frase «*fede nel Principe*» - specialmente in una Repubblica, vada spiegata. Cosa può essere «*la fede nel Principe*» se non l'attaccamento ai VALORI MORALI? Nel caso dell'Italia intanto è da intendersi che occorre il rispetto della Costituzione la quale è un condensato di REGOLE e di VALORI MORALI.

Anche la frase «*se il popolo non ha fede (nel Principe) non esiste*» va spiegata. Vuol dire che se il Popolo non rispetta i VALORI MORALI non esiste CIVILTÀ, non esiste Stato, non esiste Società, ma c'è solo barbarie, cioè una accozzaglia di gente indisciplinata.

Adesso credo che si possa incominciare a discutere su cosa sia necessario al GOVERNO.

5) - ULISSE / Anche io ritengo che sia il rispetto dei VALORI ETICI, ciò che caratterizza una Società e dunque la Civiltà, lo Stato, e il BUON GOVERNO.

6) - ADO / A me sembra che manchi qualcosa nell'elenco fatto da Confucio. Io direi che manca la «*riscossione delle tasse*» attraverso le quali il Governo amministra la Cosa Pubblica.

7) - DIOMEDE /- La guerra è costosa ed è impossibile procurarsi mezzi militari sufficienti (come esorta Confucio) se il Principe o la Repubblica non impone delle tasse adeguate. Dunque se il Governo dispone di adeguate forze militari si intende che esso ha in precedenza riscosso le

tasse dai sudditi. Io dico che Confucio, che era molto conciso, presuppose e diede per inteso il diritto del Governo a riscuotere le tasse. Del resto le tasse sono necessarie anche per guidare la produzione, la distribuzione e i Servizi.

8) - STELLA / Sono d'accordo. Piuttosto c'è da porsi un altro problema. Il discorso sullo Stato, sul Governo dello Stato, cambia se si immagina che il pianeta

1°) abbia ricchezze illimitate, oppure se si immagina

2°) che il pianeta abbia ricchezze limitate cioè tante e non più?

Ai Tempi di Confucio, di Machiavelli, di Cristoforo Colombo e anche ai giorni nostri, il pensiero politico economico più comune (più accettato) e il pensiero popolare, immaginano che il nostro pianeta abbia ricchezze senza fine, vale a dire metalli e materie prime, acqua, petrolio, boschi, terreni agricoli, cibi, aria, insolazione o funzione clorofilliana, oceani e relativi pesci, e così via.

Il pensiero economico politico popolare e classico, di Adam Smith, di Ricardo e di Marx, immagina che tutte queste cose siano disponibili in qualità grandissime o meglio illimitate. Secondo questa implicita (conscia o inconscia) credenza basterebbe scavare di più per trovare più minerali e basterebbe migliorare le tecnologie e lavorare di più per produrre più cibi, più vestiti, più case, più comodità per tutti. Ma lavorare troppo, produrre troppo è dannoso perché si inquina troppo e perché si toglie alle generazioni successive ciò di cui hanno bisogno per vivere. Lavorare troppo, produrre troppo significa accorciare la vita della specie umana, tagliare il ramo su cui essa poggia. Lavorare troppo, produrre troppo è una specie di suicidio (differito alle prossime generazioni).

Avere chiare le idee in proposito è fondamentale. L'umanità è al bivio. Ha di fronte due realtà di cui una è virtuale, immaginaria, falsa, e l'altra è reale. Prima di immaginare come amministrare correttamente il GOVERNO dello Stato e di tutti gli Stati del pianeta, occorre riflettere

su questo quesito ed occorre indovinare la risposta giusta. Se sbagliamo strada, se abbiamo della realtà una visione virtuale, immaginaria e falsa, è inutile discutere del Governo; discuteremmo di qualcosa di virtuale e di impossibile. Propongo di riflettere su questo.

9) - DIOMEDE / Collega, la tua proposta è sconvolgente. Essa mette in crisi tutta la letteratura politica ed economica che si basava (e si basa tuttora!) sul presupposto che il pianeta Terra offra alla umanità ricchezze senza fine. Il dubbio, il sospetto moderno (ventilato dagli ecologisti) fa sì che chi non accetta «*I LIMITI DELLO SVILUPPO*», si rifugi nella speranza di poter mettere le mani su un altro pianeta come il nostro (e dunque spera di poterlo saccheggiare). Tuttavia questo pianeta virtuale sperato, e immaginario, non si sa dove potrebbe essere, certamente non nel nostro sistema solare.

10) - MARCO / Gli astronomi ci avvertono che l'ipotesi della esistenza di un altro pianeta ricco come la terra, è del tutto virtuale. Siamo di fronte soltanto ad un enorme punto interrogativo. Tuttavia lasciare aperta questa porta, anche se piccolissima, lascia la possibilità agli astronomi di ricevere molti finanziamenti dagli Stati, nella speranza che non siano soldi buttati via. A noi archeologi, invece, lesinano il centesimo e possiamo scavare qualche buca solo con i pochi centesimi che riusciamo a racimolare da qualche privato e dagli avanzi di bilancio di qualche Stato.

11) - ULISSE / Nel 1996 due studiosi, Mathis Wachernagel e William Rees hanno fatto una dichiarazione sconvolgente nel loro libro: «Our Ecological Footprint», cioè «*La nostra impronta ecologica*». In riassunto i Paesi più industrializzati, Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Giappone, i Paesi europei compresa l'Italia e tutti gli altri, hanno «*impronta ecologica*» alta e cioè 6, oppure 4 oppure 3 eccetera. L'Italia ha impronta ecologica 4 abbondante (quasi cinque). Che vuol dire tutto ciò? Restiamo al caso dell'Italia.

Ecco la spiegazione.

L'Italia occupa la superficie di 300 mila km quadrati, ma avendo «*l'impronta ecologica 4*» consuma, inquina, come se occupasse un territorio quattro volte maggiore cioè 1 milione e 200 mila kmq.

Di conseguenza l'Italia ha una popolazione quattro volte maggiore di quella che il suo territorio potrebbe sostenere.

Sessanta (60 ) milioni diviso 4 fa 15 milioni. Cioè l'Italia potrebbe mantenere usando i suoi 300mila kmq soltanto 15 milioni di persone e non 60 milioni.

Resta da spiegare questa specie di miracolo.

Il miracolo è presto che spiegato; esso è la conseguenza della industrializzazione e del commercio. Dai viaggi di Cristoforo Colombo in poi (ma anche prima) i Popoli più industrializzati e meglio armati, hanno razzato le ricchezze del resto del mondo ed hanno affamato e decimato la popolazione dei Paesi industrialmente e militarmente meno sviluppati.

Nel prossimo futuro se i Popoli africani, asiatici, sud americani si industrializzeranno anche loro, i nodi verranno al pettine, cioè si può paventare che aumenteranno i conflitti, le guerre, e che le bombe atomiche verranno usate. I militari e i Governi non terrebbero nei silos le bombe atomiche se non fossero disposti ad usarle.

Già oggi l'inquinamento è molto grande. Nell'Oceano Pacifico si è formata una isola di plastica galleggiante che sembra sia grande quanto il Texas. Nei Paesi più industrializzati la vita è cara, la gente vuole vivere meglio, e procrea poco cioè intorno ai due figli per donna. L'Italia ha TFT 1,3. Ma i Paesi africani, islamici, asiatici hanno ancora alti TFT. Quattro, cinque, sei figli per donna sono Tassi di Fecondità Totale (TFT) insostenibili e producono disoccupazione, miseria e guerre senza fine. Questi giovani, questi bambini sono scaraventati da una economia agricola di sussistenza in disuso, in un contesto urbano di slum, di disoccupazione, e di mafia senza fine.

Edward Wilson in «Consilience» («*L'armonia meravigli-*

*osa*») scrive che il pianeta con una popolazione di 22 (ventidue) miliardi e con TFT di 2,2 - raddoppierebbe il suo peso ed uscirebbe fuori dalla sua orbita andandosi a schiantare chissà dove, forse fuori dal sistema solare.

\*\*\*

Dopo la 2° guerra mondiale l'ECOLOGIA ha fatto passi da gigante anche se il pensiero ecologico non è del tutto nuovo. Han Fei Tzu - che forse è un contemporaneo di Confucio, mette in guardia dal procreare troppi figli. Egli dice che se ogni famiglia (e in Cina succedeva!) procrea 5 (cinque) figli, poi il nonno avrà 25 (venticinque) nipoti e a quel punto lo STATO è ingovernabile e per quanto si distribuiscono premi e castighi, la NAZIONE è in disordine cioè è sempre in guerra.

Facendo un salto di circa 25 secoli l'economista inglese Thomas Robert Malthus (1766 - 1834, che era un Prete anglicano sposato e con tre figli) ritorna su questo tema ed attribuisce la miseria, la guerra, la delinquenza, (dunque la mafia), alla stessa causa. Egli se la prende non con DIO o con la Chiesa, ma con i Re, e con gli industriali, i quali per l'ingordigia di avere manodopera a basso prezzo e di avere molti soldati, esortano i poveri a procreare molto, quando poi non ci sono cibi e posti di lavoro sufficienti per un gran numero di figli.

A dire il vero il sociologo Stanislav Andreski dice che Aristotele aveva capito che per ottenere la pace nella Polis greca, essa doveva avere una **popolazione stazionaria**, oppure doveva contare sulle «colonie» cioè sulla possibilità di mandare una parte della popolazione eccedente ad abitare altrove cioè in una «colonia». A quei tempi i Greci occupavano nuove «colonie» sia in Asia Minore e sul Mar Nero, che in Italia e nella Europa mediterranea. Ovviamente queste occupazioni di nuovi territori avvenivano a mano armata, cioè erano guerre più o meno come quella descritta da Omero o da Virgilio nell'Eneide.

12) - STELLA / L'inquinamento c'è sempre stato: c'era anche in Grecia, a Babilonia, in Cina, in India, in Perù, a Roma, nello Yucatan, ed ovunque. Ma soltanto dopo la 2° guerra mondiale l'inquinamento è divenuto evidente. Esso sta sotto gli occhi di tutti ed è divenuto assillante. La stessa cosa dicasi per la sovrappopolazione. La legge di entropia c'è sempre stata, ma solo adesso ci incombe come la spada di Damocle.

13) - ADO / Attualmente i Paesi industrializzati hanno ridotto il Tasso di Fertilità Totale per donna (il TFT cioè il numero di figli ) a circa due figli. Solo i PVS (i Paesi in Via di Sviluppo), specialmente in Africa, (e poi nell'Islam) mantengono TFT altissimi (da 5 ai 6 figli, per donna). Così si spiega il problema immigrazione che affligge specialmente l'Italia e poi l'Europa.

14) -ANNA / Dal «Calendario Atlante De Agostini» risulta che in dieci anni circa il TFT anche dei Paesi africani sta lentamente diminuendo.

15) - GIADA / Io sono attentissima a queste statistiche perché so quanto siano importanti per il futuro dell'Europa e del mondo. Ma devo dire che passare TFT 5,4 a TFT 4,8 è troppo poco. Anche passare a TFT 2 non è sufficiente visto che già oggi con 8 miliardi di persone 14 milioni l'anno muoiono di fame e circa tre o quattro miliardi di persone sono semi occupate o guadagnano troppo poco (dai 2 ai 6 dollari il giorno) mentre un miliardo vive negli slum in condizioni spaventose. La lettura di Mike Davis «IL PIANETA DEGLI SLUM» mi ha impressionato grandemente. Ho letto cose spaventose. Negli slum le donne sono particolarmente «*punite*» per la mancanza di gabinetti: infatti sono costrette ad uscire furtivamente alle due di notte dalle baracche nel tentativo di trovare un poco di privacy.

A ciò si aggiunga che l'automazione e la innovazione è adoperata dalle Imprese di tutto il mondo per aumentare i profitti e non per ridurre la durata della settimana di lavoro.

ro e per assumere i disoccupati. In India alcuni lavoranti sono assunti di giorno in giorno e dormono sul marciapiede davanti alla fabbrica per non perdere il posto di lavoro. Secondo gli ECOLOGISTI con 8 miliardi di persone non è possibile proporre uno «*stato stazionario*» perché il pianeta è già posto sotto stress e non può durare a lungo questa situazione. Non ci sono sul nostro pianeta risorse sufficienti per uno «*stato stazionario*» che conti otto miliardi di persone. Il pianeta, nella opinione degli ecologisti, sembra adatto a supportare (con un buon tenore di vita), solo una popolazione due volte, o meglio quattro volte inferiore rispetto a quella attuale.

16) - TULLIO / Colleghi, richiamo voi tutti a tener presente il tema di questo simposio. Esso riguarda la amministrazione dello STATO, i compiti del GOVERNO, e non le previsioni catastrofiche degli ECOLOGISTI.

17) - STELLA / Professore, noi non stiamo giocando.

I compiti del Governo cambiano a seconda se si immagina che il pianeta abbia risorse quasi illimitate (come immaginavano la gente e la maggioranza degli economisti nell'Evo Antico e nel MEDIO EVO fino al 1950 circa) o se si pensa - al contrario, che il pianeta abbia risorse limitate e per di più in veloce via di esaurimento e di deterioramento. La pubblicazione de' «*I LIMITI DELLO SVILUPPO*» di Meadows del 1972, ha determinato un confine tra gli ECONOMISTI STANDARD ed gli ECONOMISTI ECOLOGISTI.

Capisce Professore? Noi potremmo se mai fare due ipotesi diverse di come condurre il Governo 1°) in un pianeta con risorse illimitate e 2°) in un pianeta con risorse finite cioè limitate. Che facciamo Professore?

18) - MARCO / Cari Colleghi a titolo di gioco potremmo esaminare entrambe le situazioni. Intanto che significa l'espressione «*Economisti standard?*»

19) - DIOMEDE / Potremmo esaminare come si governa un pianeta con risorse illimitate e con popolazione in cre-

scita e come si governa un pianeta con risorse limitate e con scarsa popolazione stazionaria. Che ne dite? Sarebbe in parte un esercizio retorico ma ci aiuterebbe a capire un po' meglio la nostra situazione. Intanto l'economista Nicholas Georgescu Roegen nei suoi scritti fra cui «ENERGIA E MITI ECONOMICI» definisce «*standard*» sia gli economisti capitalisti che gli economisti marxisti, in quanto entrambe queste due teorie economiche partono dal presupposto tacito che il pianeta abbia risorse illimitate, cosa che oggi sappiamo non essere vera.

20) - ADO / Credo che la proposta di esaminare tutti i punti di vista sia ragionevole. Si potrebbe provare.

21) - FULVIA / Dunque proviamo!

22) DIOMEDE / Dico subito che il Governo dello Stato nella ipotesi di un pianeta con risorse illimitate è stato contemplato da Adam Smith, da Ricardo, da Marx, da Machiavelli e da quasi tutti i Politologi liberisti. Solo alcuni economisti tra gli ultimi arrivati che si definiscono ecologisti, Malthus in testa, si sono accorti che le risorse del pianeta non sono illimitate. Machiavelli ne «IL PRINCIPE» non parla affatto di demografia. Tra gli ecologisti successivi a Malthus potrei nominare John Stuart Mill, Kenneth Boulding, Paul Ehrlich, Herman Daly, Nicholas Georgescu Roegen, Paul Chefurka, Mathis Wackernagel, William Rees, Arne Naess, Devall Sessions, Edward Wilson, Jared Diamond, Schumacher, Enzo Tiezzi, Elisabethy Kolbert, Johan Rockstrom, Gianfranco Bologna, e la Rivista telematica «Overshoot» della Associazione «Rientro Dolce» ed altri a noi contemporanei o quasi.

Machiavelli pensa che il Principe (il Capo di Governo) debba essere «*golpe e leone*» cioè furbo come una volpe e forte come un leone. Quando gli conviene deve far finta di essere pio e devoto mentre se non gli conviene deve comportarsi al contrario. Si deve armare ma senza dare troppo nell'occhio per non intimorire gli altri Stati ed indurli - a loro volta, ad armarsi ancora di più. Nell'esigere le tasse

non deve passare certi giusti limiti per non suscitare una ribellione tra il popolo e deve rigorosamente rispettare le donne dei sudditi perché questo piccolo ghiribizzo, porterebbe enormi danni al prestigio del Principe e indurrebbe il popolo a ribellarsi con accanimento. Se il Principe non modera le spese voluttuarie e le spese militari, si indebita troppo con i banchieri e poi per poter restituire il debito contratto è costretto a fare guerre rischiose o inutili per razzare il bottino necessario per ripagare i debiti. Un Principe che è troppo indebitato, alla fine deve fare ciò che gli impongono i banchieri e per esempio deve fare guerre rischiose che vanno contro i propri interessi.

L'alleanza del Politico e del militare con la Religione, è utile al Principe perché questa alleanza gli fa risparmiare il costoso uso della forza militare e la costosa opera dei Giudici.

Nei tempi antichi il Re (cioè chi era al Governo) si auto proclamava discendente da Dio o in diretto contatto con Dio, oppure con il sole e con i fenomeni atmosferici. Ma se veniva una siccità o una calamità che distruggeva o limitava i raccolti, quando di conseguenza mancavano i cibi, il popolo si ribellava al Re perché pensava che avesse perso il favore divino e il potere sulla natura.

I Re in pericolo di vita, per scongiurare la ribellione popolare, spesso conducevano le masse affamate a marciare in guerra contro un nemico esterno. La guerra pensava a decimare le bocche in più, e il ridimensionamento demografico, e la stanchezza indotta dalle lunghe battaglie, portavano spesso alla pace.

23) - STELLA / «*I corsi e ricorsi storici*» sono interpretati dal pensiero ecologista come una risposta al variare della densità demografica di uno Stato e degli Stati che interagiscono reciprocamente rispetto ai cibi e ai posti di lavoro disponibili.

Secondo Malthus un aumento della popolazione genera disoccupazione e miseria. Esse a loro volta inducono le masse ad accettare un Governo di Destra il quale presto o

tardi condurrà le masse alla guerra. Dopo alcuni anni di guerra la gente è stanca del conflitto e intanto i milioni di morti permettono ai sopravvissuti di trovare cibi sufficienti. A quel punto «*la funzione della guerra*» - dice il sociologo Gaston Bouthoul, viene a mancare e la guerra cessa.

24) - FULVIA / Questa è una teoria o è una legge?

25) GIADA / Le persone che l'accettano, la ritengono una legge; invece le persone che la contestano pensano che sia un errore di Malthus ed un "*pallino*" degli ecologisti. Noi siamo qui per entrare all'interno di questi fenomeni strani e non ancora del tutto chiari.

Bouthoul è un sociologo importante e scrive «*LE GUERRE. Elementi di polemologia*». È un libro da leggere. Altro libro da leggere è «*COLLASSO*» di Jared Diamond.

26) - FULVIA / Mi pare di capire che da millenni la guerra non è mai cessata. Il problema di base è: «*cosa potrebbe farla cessare?*»

Malthus dice che a ciò servirebbe un reale e controllo delle nascite accettato da tutti gli Stati.

27) - ADO / Ma questo è proprio ciò che gli Stati, le Religioni, i Governi, i Militari, l'Industria non vogliono fare.

28) - STELLA / Infatti siamo in guerra da molti millenni (probabilmente 15, cioè dalla ultima glaciazione) la cui fine ha permesso l'esplosione dell'agricoltura e l'aumento di 10 volte dei cibi e delle popolazioni le quali hanno occupato tutti gli spazi abitabili del pianeta. Il salasso demografico effettuato dalla guerra aiuta a reperire cibi sufficienti per chi rimane in vita. Sarà un ragionamento cinico ma sembra che questa sia la realtà.

Per questo ad alcuni scrittori (come Marinetti e Mussolini) la guerra sembra un bene indispensabile per la Società nazionale. Chi pensa in questa maniera sono le Destre economiche, politiche e religiose. Nella Bahgavad Gita il Dio Krisna esorta il Principe indiano Aijruna ad uccidere in guerra senza rimorso anche i parenti e gli amici, ubbidendo al volere di Dio che assegnerà ai combattenti valo-

rosi gloria eterna ed un posto di onore «*nei pianeti superiori*».

29) - ANNA / Allora tu Stella, sei favorevole alla guerra e perciò sei di Destra.

30) - STELLA / Io ho descritto la realtà come oggettivamente la vedo, ma vorrei che fosse molto diversa cioè vorrei che tutti i POPOLI vivessero per sempre in pace, ma per ottenere ciò bisognerebbe che ci fosse un posto di lavoro ben pagato per ogni persona vivente.

31) - FULVIA / Cosa proporresti per ottenere ciò?

32) - DIOMEDE / Alt. Stiamo entrando in un altro campo. Stiamo contemplando quale deve essere il GOVERNO in un Pianeta che abbia (come il nostro) risorse non illimitate ma risorse finite, cioè poche (poche rispetto alle persone che ne hanno bisogno).

In questo caso bisognerebbe accettare il controllo delle nascite cioè quanto propone Malthus. In Occidente e in tutto il mondo bisognerebbe considerare per la prima volta catastrofica «*la libertà di procreare quanto si vuole*». Ma siccome oggi nessuno (tra i grandi poteri) accetta questa idea, direi che è inutile continuare a parlare del buon Governo. Ci prenderebbero per matti.

Il filosofo Kant (1724-1804) che scrive «*Per la pace perpetua*» pensa che essa si possa ottenere tramite il libero commercio e non si sogna neanche di ipotizzare il controllo delle nascite.

Nella Introduzione che Giuseppe Pareto nel 1925 fa alla sesta edizione inglese del 1826, de' «**Il principio di Popolazione**» di Malthus, tradotto dall'UTET nel 1946 e nuovamente edito nel 1965, alla pagina XVI (di detta introduzione) si legge che vi sono moltissimi nomi tra i precursori di Malthus. Pareto nomina: Platone, Aristotele, Machiavelli, Vico, Franklin, Montesquieu, Beccaria, Davide Hume, Wallace, Townsend, Matthew Hale, William Petty, Giovan Maria Ortes, tanto che Marx accusa (ingiustamente - dice Pareto) Malthus di plagio. Pareto dice che sebbene gli Au-

tori precedentemente nominati menzionino il problema demografico, solo Malthus ne fa il centro delle sue organiche ricerche e ne trae conclusioni precise.

33) - STELLA / In effetti, non mancano libri (Carlo Flamigni «IL CONTROLLO DELLA FERTILITÀ» Utet;/ Norman Himes «IL CONTROLLO DELLE NASCITE DALLE ORIGINI AD OGGI» Sugarco) che spiegano cosa fare per pianificare le nascite. Essi fanno la storia dei tentativi di controllare le nascite fatti specialmente dalle donne.

Quello che manca è la buona volontà, l'umiltà di accettare la realtà. Si sogna (assai spesso) un nirvana dopo morti, ma non si vuole trasformare l'umanità che abita questo pianeta in una Società più ordinata e meno violenta. A qualcuno (cioè ai poteri forti) fa comodo che le cose restino come sono.

34) - MARCO / Anche i così detti «poteri forti» - secondo me, possono fare poco con quei due o tre miliardi di persone poverissime che sono quasi analfabete e che sono quelle che sono moltissimo prolifiche. Anche «i poteri forti», anche i ricchi, sono ostaggio di una situazione ingarbugliata e di difficile soluzione.

Io non vorrei più parlare del controllo delle nascite. Moltissime persone già lo hanno messo in pratica. Direi di dare tempo al tempo. Accettiamo che l'umanità rischi l'estinzione a causa della guerra atomica o dell'inquinamento. Non dico di rassegnarci, ma neanche dobbiamo ammalarci per problemi che solo due o tre miliardi di poveri potrebbero risolvere. Io credo che anche i ricchi siano loro ostaggio. Neanche la più grande banca del mondo e il più grande esercito del mondo, riescono a convincere gli ultra poveri ad essere meno prolifici.

35).- GIADA / Piaccia o non piaccia le persone sono libere e non sappiamo cosa decideranno miliardi di persone nel futuro.

36) - ULISSE / Noi (laureati e specialisti) nei confronti degli otto miliardi di persone libere di procreare quanto

vogliono, non contiamo niente. Consideriamo che tantissime di queste persone povere (due o tre miliardi) non leggono argomenti di ecologia e perciò sono irraggiungibili dagli esperti e dalle informazioni utili ad evitare l'inquinamento, i cambiamenti climatici, la fame, la guerra. Noi abbiamo fatto la nostra parte. Perciò smettiamo di angustiarsi per ciò che fanno o non fanno gli altri.

37) - ANNA / Io ho fatto il mio dovere. Non mi sono sposata perché non ci tengo a mettere al mondo un figlio cui non posso garantire né lavoro, né pace.

38) - TULLIO / Non approvo un eccessivo pessimismo e la chiusura in se stesse delle persone colte e responsabili. Credo che chi - come te, sa tutte queste cose, dovrebbe sposarsi e procreare almeno un figlio o una figlia perché tu sei in condizione di educarlo/a bene, di nutrirlo/a, di mandarlo/a a scuola e di dare a lui o a lei la possibilità di emergere e trovare lavoro, se si impegna nello studio.

38 ) - ADO / Troppo pessimismo mi pare fuori luogo. Vado a sollecitare la cucina?

39) - TULLIO / Vai pure. Dichiaro chiusa la discussione. Buon pranzo a tutti.

40) - TUTTI / Grazie altrettanto Professore.

## I RAPPORTI INTERNAZIONALI

Visti 1°) dal popolo e visti  
2°) dai dirigenti

### 9° Dialogo

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e - spolitica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle Società matriarcali preistoriche // DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica// STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / Lunedì 28 maggio 2018 in Italia, sul piano politico è successo un fatto strano, direi anomalo.

2) - ADO / Di che si tratta? Scommetto che intendi parlare del rapporto tra il Presidente della Repubblica Mattarella e il Capo del Movimento 5 stelle Di Maio, e il Capo della Lega Salvini.

3) -ANNA / Professore, abbiamo bisogno di un buon epilogo della situazione.

4) - TULLIO / Io non vi posso dire come nella realtà sono andati i fatti ma posso soltanto dire quello che ho capito io della ingarbugliata faccenda. Dunque ecco la mia visione dei fatti.

L'On. Di Maio e l'On. Salvini dopo due mesi di interminabili discussioni, si erano messi d'accordo sul Governo e avevano scelto i Ministri compreso il Prof. SAVONA (po-

mo della discordia). Il Presidente Mattarella però ha chiesto che il Ministro Savona fosse sostituito perché temeva una reazione negativa delle Banche e dell'Europa in quanto il Prof Savona ha fama di essere ipercritico verso l'euro.

L'On Di Maio e l'On. Salvini avrebbero potuto benissimo sostituire il Prof. Savona con un altro nome (tra l'altro il Prof Savona avrebbe potuto affiancare come consulente esterno il Governo). Invece si sono risentiti ed hanno detto: *«o Savona o niente. Andiamo al voto perché noi rappresentiamo il POPOLO che ci ha votato e il Presidente Mattarella non può interferire con la volontà popolare»*. Di Maio ha chiesto addirittura l'impichment.

Questo mi pare la sostanza del contendere.

Ma ciò su cui voglio attirare la vostra attenzione è la seguente situazione: il Popolo e i Partiti giovani (Lega e M5S) vicini al Popolo si sentono sovrani e liberi.

I Dirigenti invece e i Capi di Governo conoscono i reali rapporti di forza. Esempio: 1°) che l'Europa ha perso la 2° guerra mondiale ed è un satellite che deve ubbidire a chi ha vinto la guerra cioè agli Stati uniti.

2) I Dirigenti sanno che il Popolo ha un potere fittizio e dunque sanno che l'economia è condizionata dalle grandi banche dal così detto **spread** e sanno che mettersi contro le banche, significa subirne le ritorsioni cioè i capitali che sostengono le industrie e il commercio potrebbero fare lo sgambetto (cioè abbandonare l'Italia) e ridurre alla fame il Popolo.

Infatti nel sistema capitalista, ogni Governo cerca di attirare i capitali nazionali e stranieri in maniera che essi finanzino le attività produttive. Per attirare questi capitali c'è sostanzialmente un unico sistema: promettere alti guadagni ai risparmiatori. Per offrire buoni guadagni bisogna contenere le spese e specialmente le spese per la manodopera, dunque i salari e il welfare devono essere bassi cioè poco costosi. Maggiori sono le spese che il Governo fa per sostenere i ceti più bassi e i lavoratori, e maggiore è la fuga

dei capitali verso altri Paesi. I due nuovi Partiti populistici, (M5S e Lega) hanno promesso agli italiani molti miglioramenti economici, per ottemperare ai quali difficilmente si troverebbe in futuro la copertura finanziaria perciò la fiducia di alti incassi da parte dei risparmiatori è fortemente peggiorata, preoccupando il Presidente della Repubblica e alcune Istituzioni europee.

Infatti non so quale personaggio europeo minacciosamente ha detto «che le banche insegneranno agli Italiani come votare».

In questo caso il Popolo (che vota M5S e Lega) crede o ha creduto di essere libero, mentre invece è legato mani e piedi ad una politica economica di austerità gestita dai Poteri forti ed occulti. Infatti se sta bene il popolino minuto stanno male i banchieri; se stanno bene i banchieri sta male il popolino minuto per il semplice proverbio che dice che «*non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca*».

5) - DIOMEDE / Penso che a questo punto noi dobbiamo rifarci a quel nostro simposio in cui avevamo parlato della «*BANALITÀ DEL DISCORSO BANALE* ». Chi se lo ricorda?

6) - GIADA / Sì lo ricordo benissimo. Avevamo detto che la gente (la massa, il popolino, la stragrande maggioranza degli Italiani) nel tempo libero si interessa di cose futili come i campionati nazionali o mondiali di calcio, le olimpiadi, le canzonette, il gratta e vinci, gli spettacoli di evasione come l'EREDITÀ, il matrimonio della tale attrice o del tale Principe, le gare automobilistiche, e perde di vista la realtà, i rapporti di forza tra gli Stati, la situazione mondiale dell'inquinamento, le conseguenze della 2° guerra mondiale, le statistiche economiche, eccetera.

7) - ULISSE / In questo clima virtuale e dunque illusorio e fittizio, lontano dalla realtà, i Partiti politici più populistici, per attirare i voti della gente, promettono «*mari e monti*» cioè promettono cose troppo belle per cui non ci sono i fondi necessari per realizzarle come per esempio «*il reddi-*

*to di cittadinanza»*. Credo che se ci si fosse limitati a risolvere il problema della immigrazione, e poche altre cose che non richiedono forti spese, forse la strada per il Governo sarebbe stata più facile.

8) - ADO / Non potrebbe succedere -a questo punto, che il Dirigente di un Partito populista, che abbia fatto promesse elettorali eccessive, al momento di andare al Governo abbia paura di assumere l'incarico perché sa che non potrà mantenere le promesse esorbitanti fatte all'elettorato?

9) - ANNA / Mi pare un po' cattivella la tua illazione o ipotesi! Però non è da buttare via con leggerezza. Ragioniamo un po'.

Un Partito politico che ha promesso imprudentemente «*mari e monti*» se andasse al potere non potrebbe mantenere la parola data e allora chi lo ha votato lo accuserebbe di «*tradimento*» e tale Partito alla prossima occasione crollerebbe con gran scorno dei suoi Capi che passerebbero, come dice il proverbio, «*dalle stelle alle stalle*».

In sostanza un accorto Capo politico che ha fatto promesse elettorali eccessive, forse preferirebbe restare all'opposizione, tanto verrebbe profumatamente pagato come Deputato e salverebbe la faccia.

10) - STELLA / Non è da buttar via la tua ipotesi. Tuttavia non sappiamo per certo che questo sia il presente caso dell'On Di Maio e dell'On Salvini. Dobbiamo restare con il dubbio.

11) - TULLIO / Cari Colleghi, mi pare che tutta la vostra attenzione sia attirata dalla discussione sulla riforma interna dell'Europa dell'euro, sulla scia delle proposte dell'economista leghista Prof. Savona. Ma è questo l'unico problema dell'Europa dell'euro? Una certa riforma dell'Europa è un tema proponibile visto che ormai sono passati molti anni dalla sua fondazione. Ma è questo il principale problema dell'Europa? Lasciatemi finire il mio discorso. Permettetemi di vedere l'Europa dall'alto, dai principi

fondatori che hanno determinato la sua nascita. Quale era in origine il compito principale dell'Europa secondo i suoi fondatori?

12) - DIOMEDE / Bella Domanda. Continua Professore!

13) - TULLIO / L'idea fondante dell'Europa era quella di salvaguardare la pace dopo le terribili stragi e gli spaventosi delitti della 2° guerra mondiale da cui ci hanno salvato gli Stati uniti, i vincitori del Nazismo e delle affini dittature.

Finita la guerra fredda l'idea di salvaguardare la pace non solo non è morta ma si è rivitalizzata in una nuova situazione geopolitica.

Questa volta la pace si sarebbe dovuta salvaguardare impedendo lo scontro militare degli USA contro la Russia, contro la Cina e contro qualsiasi altro Stato.

Oggi gli Stati uniti (e già immediatamente dopo il crollo dell'URSS) appaiono iper aggressivi **senza bisogno**. La prima potenza militare mondiale ha circa 270 basi militari all'estero. È dubbio se favoriscano la pace mondiale. C'era bisogno di aggredire l'Iraq, l'Afghanistan, ecc? Soprattutto c'era bisogno di sobillare il sentimento antirusso di alcuni Paesi del Caucaso e dei Paesi dell'ex Patto di Varsavia?

Che senso ha spostare l'esercito e i missili statunitensi in Polonia, in Lettonia, in Ucraina in Cecoslovacchia e via dicendo? Inoltre che senso ha mettere le sanzioni alla Russia ed impedire così all'Europa alla Germania, all'Italia di commerciare, con i Russi? La Russia ha le materie prime, l'Europa ha le tecnologie: quindi il partenariato commerciale Europa Russia era nell'interesse economico di entrambi ed anche nell'interesse della pace mondiale.

Le sanzioni che gli Stati uniti hanno messo alla Russia in realtà hanno messo la museruola alla industria europea che non può espandersi commerciando con la Russia. Poiché gli Stati uniti hanno ristretto il mercato accessibile all'Europa, bloccando il commercio con L'EST, ora Germania, Francia, Italia, si contendono un osso, quel poco

che c'è rimasto del commercio intereuropeo e a questo punto iniziano le discordie sull'euro e gli ammonimenti dei Tedeschi verso gli altri Paesi europei (Grecia, Italia ecc). Nel frattempo i Francesi (dopo aver bombardato insieme agli Inglesi la Libia di Gheddafi che aveva ottimi rapporti commerciali con l'Italia) continuano la corsa ad accaparrarsi i mercati italiani e di altri Paesi europei più deboli.

Senza cercare di ribaltare l'alleanza/sudditanza con gli Usa, pur riconoscendo la supremazia statunitense sull'Europa stessa, l'Europa ha interesse a creare un clima distensivo tra Russia e Stati Uniti in maniera che non esistano barriere commerciali perché le materie prime della Russia (petrolio ecc.) farebbero comodo anche agli Stati Uniti.

14) - DIOMEDE / Dal punto di vista geopolitico il tuo punto di vista mi pare giudizioso, tanto più che tu riconosci che gli USA sono la prima potenza militare mondiale e non ne contesti il primato.

Tuttavia la situazione militare mondiale oggettiva impedisce anche agli Stati Uniti di considerare realistico uscire vincitori da un conflitto nucleare con chi che sia. Anche un conflitto nucleare con un Piccolo Stato come la Corea del Nord o Israele, presumibilmente innescherebbe un conflitto nucleare mondiale.

Gli Stati Uniti di Reagan abbandonando la teoria militare della MAD (Mutua Distruzione Assicurata) che vigeva ai tempi di Kissinger e di Nixon, hanno commesso, secondo me, un passo falso. Qualcuno potrebbe attribuire a questo volta faccia militare di Reagan, a questa specie di bluff ed esibizione di muscoli, (la presunta creazione di uno «*scudo stellare anti missile*») il crollo dell'URSS.

Penso che il crollo dell'URSS sia dovuto a motivi di economia interna, e alla imperizia di Gorbaciov che è caduto nella trappola tesagli da Reagan il cui bluff è stato premiato. L'idea di continuare a respingere la MAD anche ai tempi dei Presidenti Bush, Obama, Trump, mi sembra uno

scivolone su una buccia di banana, una fuga dalla realtà.

In sostanza si può, secondo me, pensare ad una politica di ritocchi dell'Europa dell'euro, ma a condizione di considerare che il compito, principale e irrinunciabile dell'Europa è (secondo me) di restare unita per favorire la pace tra gli USA e il resto del mondo.

L'Europa potrebbe entrare nelle elezioni del Presidente degli Stati Uniti per convincere gli Americani a votare un Presidente che scelga la pace mondiale. Quando gli Stati Uniti hanno scelto un Presidente come F. D. Roosevelt anche gli Europei ne hanno avuto un vantaggio. L'Europa è un satellite degli Stati Uniti, ne fa parte, è una ruota di scorta del carrozzone statunitense. Dunque non mi pare sbagliato che gli Europei contribuiscano di diritto alla scelta del Presidente statunitense visto che gli Europei sono legati mani e piedi al carro del vincitore della 2° guerra mondiale.

Se gli Europei si intromettessero nell'elezione del Presidente Statunitense non sarebbe - secondo me, una intrusione negli affari di uno Stato straniero. Gli USA non sono uno Stato straniero per gli Europei poiché gli USA determinano e comandano la politica estera dell'Europa non fosse altro perché vi hanno depositato le loro bombe atomiche.

Ciò che (secondo me ) gli Europei dovrebbero chiedere agli Stati Uniti è una politica di pace sia con la Russia, sia con la Cina, sia con qualsiasi Paese del mondo.

45) - STELLA / Una politica di pace è molto complessa. Tra l'altro è una politica di piena occupazione e di contenimento delle nascite. Inoltre occorrerebbe fabbricare in ogni Stato anche i prodotti di uso quotidiano e non solo le armi. Andrebbe frenata, se possibile, la tendenza delle multinazionali di fabbricare in Cina e nei PVS le merci con bassa tecnologia e le merci di uso comune in tempo di pace. Gli Stati Uniti e i Paesi molto industrializzati hanno il difetto di fabbricare in casa propria preferibilmente armi.

Ovviamente ciò offre il comprensibile e giusto vantaggio di avere una tecnologia militare segreta e all'avanguardia. Ma offre lo svantaggio che lo Stato che così fa, vacilla, zoppica in tempi di pace mentre fiorisce solo durante la guerra. Jeremy Rifkin dice proprio questo. Per superare la crisi del 1929 non bastò il NEW DEAL dal 1929 al 1939, ma gli USA uscirono dalla crisi ed eliminarono la disoccupazione, soltanto dopo il 1941 a causa dell'enorme sviluppo della industria bellica.

Ora gli Stati Uniti (e molti Paesi iper-industrializzati) sembrano invischiati in una permanente crisi come quella che li afflisse tra il 1929 e il 1939.

Ora un Paese che è così dipendente dalla guerra non può essere un buon partner della pace. Il sistema economico deve adattarsi alle condizioni di pace e cioè ogni Stato deve fabbricare anche i giocattoli e non solo i missili e le bombe atomiche.

46) ADO / Signorina perché non riassume le condizioni adatte a favorire la pace?

47) STELLA / Io sono malthusiana. Dunque ritengo necessario il controllo delle nascite concordato in tutti gli Stati del mondo proporzionando la propria popolazione alla funzione clorofilliana esistente e possibile in ogni Stato. In altre parole ogni Stato dovrebbe proporzionare la propria popolazione ai cibi che riesce a produrre in casa propria senza importare cibi dall'estero. Poi occorrerebbe ridurre le ore di lavoro, ridurre anche la fabbricazione di merci inutili e assorbire tutta la disoccupazione. Per ora non dico altro e intanto credo che per fare questo non basterebbero cento anni ed una buona volontà così grande che non so se esiste davvero!

48) TULLIO / Direi di chiudere questo simposio con le conclusioni del Collega Diomede e della Collega Stella che ritengo fondamentali.

49) - ADO / Un momento! Dobbiamo aggiornare la nostra chiacchierata in quanto ci sono delle novità.

Giovedì 31 maggio e venerdì 1 giugno 2018 i telegiornali hanno dato la notizia (**ormai inaspettata!**) che si è formato nuovamente il Governo Conte con l'On. Salvini e l'On. Di Maio come vice premier. Dunque pace fatta fra il Presidente della Repubblica Mattarella e il Movimento 5 Stelle e la Lega. Questo Governo dovrebbe giurare nel pomeriggio di venerdì 1° giugno 2018. Chi vuole fare qualche commento?

50) - TULLIO / Non ho niente da dichiarare salvo un doveroso augurio di buon lavoro al prossimo Governo.

Certamente ritengo importante l'aver evitato le elezioni anticipate che ci sarebbero state fra qualche mese. Sostanzialmente l'analisi dei rapporti tra Europa ed USA resta invariata.

51) - GIADA / Confermo i miei dubbi sulla copertura finanziaria del «*reddito di cittadinanza*» e di altre spese che mi sembrano promesse elettorali non realizzabili.

52) - TULLIO / Ecco il cameriere con gli antipasti. Chiudiamo qui la nostra chiacchierata se siete d'accordo, ma prima stappiamo la nostra tradizionale bottiglia di spumante.

53) - TUTTI / Sì concordiamo anche noi con la conclusione di Diomede e di Stella, sperando che venga accolta da chi sta in alto ed ha responsabilità di Governo. Stappiamo dunque questo ottimo spumante Martini brut, alla salute nostra e di una Europa ritrovata e solidale.



## IL BENE: DIALOGO SULL'ETICA

### 10° Dialogo

TULLIO: professore anziano// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureanda in storia delle Religioni // ULISSE: laureando in Filosofia ed Etica // GIADA: laureanda in sociologia e politica // FULVIA: laureanda in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle Società matriarcali preistoriche//DIOMEDE laureato in storia della guerra, e geopolitica // STELLA, laureata in economia, ecologia e demografia.

\*\*\*

1) - ADO / Ben trovato Professore. Grazie per l'invito. Ho portato a questa piccola festiciola da Lei organizzata a mie amici. Anzitutto ANNA laureanda in Storia delle Religione che Lei già conosce.

ULISSE laureando in filosofia ed etica e GIADA laureanda in sociologia e politica. Poi ecco tra noi FULVIA studentessa di sessuologia all'ultimo anno e Mario archeologo della Scuola di Marija Gimbutas. Seguono il Prof Diomede e la Professoressa Stella.

2) - TULLIO / Bene siamo un bel gruppetto accomodatevi.

3) - CAMERIERE / Antipasti Signori?

4) - TULLIO / Certamente, Grazie. Oggi compio 83 anni e non saprei come meglio festeggiare che trovarmi in questa eletta compagnia di giovani studenti, anzi di appassionati studiosi. Per non annoiarci in chiacchiere propongo di parlare in questo convivio di etica e rompere il ghiaccio cercando tutti assieme una definizione del «bene». Che cosa è **«il bene»** dunque?

5) - ADO / Secondo Nicolai Hartmann che nel 1929 scrive «ETICA» (Editore Guida Napoli), una definizione univoca non può esistere perché ogni Popolo, ogni Partito politico, ogni Religione, ogni persona, ed ogni periodo storico definisce «**il bene**» diversamente in base alle proprie esigenze esistenziali e sociali.

6) - ANNA - Penso che «**La regola d'oro**» cioè «*non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te stesso*», sia comune a tutte le Religioni e a molte filosofie tra cui quella di Confucio. I Romani dicevano: «*nemini nocere*» non nuocere ad alcuno. Kant dice: «*agisci in modo che il tuo comportamento possa servire di norma universale*».

7) - GIADA / Questa regola, vale all'interno dello stesso gruppo religioso. Ma la Religioni sono in reciproca competizione. Infatti ognuna cerca di avere più adepti delle altre Religioni ed esibisce la propria Divinità come quella vera, mentre le Divinità delle altre Religioni sarebbero false o per lo meno prive di effettivo valore. Perciò sul concetto di «**bene**» come dicevamo all'inizio, non c'è identità di vedute fra tutti gli uomini.

8) - TULLIO / senza troppo sofisticare diciamo che con queste definizioni ci siamo avvicinati il più possibile al concetto di «bene».

9) - MARIO / Secondo me siamo fermi ancora troppo sul generico. Oggi la nostra Società nazionale e mondiale è universalmente minacciata da pericoli e incognite comuni a tutta l'umanità, pericoli che cento o mille o dieci mila anni fa non esistevano. La bomba atomica, i cambiamenti climatici, l'usa e getta, l'inquinamento, la scarsità di alcune materie prime come acqua, cibi e determinati minerali, ed un pauroso assottigliamento della biodiversità, sono tutti pericoli che ai tempi di Confucio e fino a due secoli fa, non esistevano.

L'ONU anche se non funziona a dovere, indica che lo Stato Nazionale Armato (SNA) va superato da un Governo di tutta l'umanità che sia capace di scongiurare questi pericoli.

10) - STELLA / Che poteri e che compiti daresti a questo inesistente Governo mondiale?

11) - TULLIO / Scusate ragazzi. Non vorrei andassimo fuori tema. La questione posta dalla Signorina Stella è importante ma io direi di farne oggetto di un prossimo incontro.

12) - ADO ANNA - MARIO - GIADA , ULISSE / D'accordo Professore.

13) - TULLIO / Va da sé che se ogni persona può scegliere tra «**il bene e il male**» bisogna pure che ogni persona si consideri libera di scegliere e questa libertà indica che ciascuno è in bilico e cammina su un filo di rasoio e ad ogni istante può dunque anche sbagliare.

13) - ADO / Una persona che non potesse sbagliare, non sarebbe libera ma sarebbe un automa, un Drone guidato da un'altra entità.

14) - TULLIO / Per Platone la prima virtù è la GIUSTIZIA. Però essa compete alle leggi, dunque allo Stato e il singolo Cittadino ne è semplicemente il beneficiario.

15) - FULVIA / Tranne in un caso Professore!

16) - TULLIO / E cioè? Prego Signorina.

17) - FULVIA / C'è un solo caso in cui il semplice Cittadino (anche se è analfabeta e di umilissima condizione sociale) tratta con un essere umano più debole di lui e tratta da un punto di forza così come lo Stato tratta il Cittadino da un punto di forza.

18) - ADO / Non capisco. Vuoi dire che il marito può trattare la moglie o il servo da un punto di forza?

19) - FULVIA / Mi riferivo ad un'altra cosa. La madre il padre generando un figlio o una figlia impongono loro la propria condizione sociale. Se sono ricchi e in buona salute si spera che al figlio o alla figlia vada tutto bene. Me se i Genitori sono disoccupati, se sono alla fame, se abitano in uno slum, se sono gravemente malati, c'è poco da sperare. In tale caso i genitori impongono al figlio o alla figlia un destino non desiderabile. GIUSTIZIA vorrebbe che non

tutti procreassero se sono in condizioni tali da mettere nei guai la discendenza.

20) - ANNA / La Religione monoteista e politeista attribuendo la procreazione alla Divinità, discolpa i Genitori. Però una Società laica come quella che esiste nei Paesi Scandinavi è attenta a che ogni famiglia sia convenientemente assistita ed abbia un lavoro. Come dire che la Società Scandinava, il WELFARE STATE hanno a cuore la GIUSTIZIA, come dice Platone, e dunque anche la giustizia sociale. Anzitutto sono i genitori potenziali stessi che in Scandinavia si rendono conto della inopportunità di procreare se non sono in condizione di garantire a chi nascerà ciò di cui ha impellente bisogno: non solo cibi ma anche scuola e cioè lavoro una volta che il piccolo bambino o la piccola bambina sarò divenuto/a adulto o adulta. Gli Europei che nel Settecento e nell'Ottocento procreavano anche essi (come oggi gli Africani e gli Islamici) moltissimo (anche sei o più figli per famiglia) hanno pagato duramente con infinite e terribili guerre, con pestilenze, fame, forbice sociale enorme, analfabetismo, e malattie diffuse ed endemiche. Mi ha sempre tristemente impressionato il fatto che il filosofo e pedagogista Gian Giacomo Rousseau procreasse più di un figlio e li abbandonasse affidandoli alla Chiesa cioè alla carità pubblica, (cosa che nel Medio Evo era abbastanza frequente).

21) - ADO / La mia stima dello scrittore dell' «EMILIO» e del «CONTRATTO SOCIALE» scende così a livelli minimi. Il primo dovere del Cittadino è provvedere ai propri figli. Rousseau era probabilmente un esibizionista da non imitare. Wilson scrive nel suo libro «CONSILIENCE» che sia Robespierre che Rousseau sostenevano che «il fine giustifica i mezzi» per cui in nome della libertà -secondo loro, si potevano anche uccidere gli oppositori e con ciò l'Illuminismo - dopo gli eccessi della Rivoluzione Francese, fallì e fu sostituito dal Romanticismo (così scrive Wilson).

22) TULLIO / La discussione sembra interessante. Andi-

amo avanti. Nel manuale di etica si parla della SAPIENZA come di una virtù platonica. Ma che significa essere sapienti? A Proposito della Scandinavia e della Svizzera (paesi portati ad esempio per essersi abilmente sottratti alle ultime guerre) nel suo «SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE» Malthus dedica particolare attenzione alla prudenza procreativa di questi popoli educati a ciò anche dal proprio Clero. Il Clero scandinavo non dava licenze di matrimonio alle coppie senza un fondo o senza una base economica, tale da poter mantenere la famiglia.

23) - ADO / La cultura può influire sulla demografia? Essere dotti non significa essere sapienti. Il sapiente è anche prudente: capisce la realtà e sa regolarsi opportunamente. Come il medico è specializzato nel curare, l'ingegnere è specializzato nel progettare congegni, il contadino è specializzato nel coltivare la terra, così il dotto è specializzato nel sapere determinate nozioni, magari sa tutto sulla geografia, o sulla navigazione o sulle piante o su Dante Alighieri.

24) - TULLIO / «*Sapiente*» deriva da «*sapio*» cioè «avere sapore». Il Sapiente vede il lato positivo della propria vita e di ogni esperienza. È umile, tranquillo, ispira fiducia, capisce i problemi della persona che gli si rivolge, e le sa dare il consiglio giusto al momento giusto. Percepisce i propri limiti e anche quelli della specie. Non c'è da meravigliarsi se il sapiente consiglia la prudenza procreativa.

25) - ULISSE / Il Saggio o il SAPIENTE, comprende i bisogni nascosti (dunque inconsci) e quindi riesce spesso ad anticipare il futuro.

26) - TULLIO / Dopo la sapienza viene la FORTEZZA e l'autocontrollo.

27) - ULISSE / La FORTEZZA non è né temerarietà, né vigliaccheria. Si tratta di intervenire per evitare che si consumi l'ingiustizia e di intervenire con moderazione con atteggiamenti appropriati, né con violenza, né con codardia.

28) - TULLIO / Aristotele considera la virtù (per esempio

la forza) come la via di mezzo tra due vizi. Uno dei due vizi pecca per eccesso (o "*iperbole*") e sarebbe la prepotenza, la temerarietà, la sfrontatezza. L'altro vizio pecca per mancanza ("*ellipsi*") e sarebbe la vigliaccheria, il menefreghismo, l'indifferenza di fronte a chi commette del male, il defilarsi dalle proprie responsabilità.

29) - ADO / Dunque se io vedo un uomo armato di un coltello correre dietro una donna, o un bambino cosa dovrei fare?

30) - ULISSE / Io credo che ti troveresti in un bel pasticcio. Dovresti valutare se tu sei più forte di quell'energumeno e se sei in grado di intimidirlo e farlo desistere senza ricevere alcun danno, oppure se egli ti potrebbe aggredire con successo e poi continuare ad inseguire quella persona. Insomma in un attimo potresti rischiare molto e non riuscire nell'intento.

31) - ANNA / È facile mettersi nei pasticci anche se si hanno buone intenzioni.

32) - TULLIO / Le valutazioni su ciò che è meglio fare o non fare, su cosa scegliere fra due o più azioni oppure fra due o più valori, prendono il nome di «ASSIOLOGIA». «AXIOS» vuol dire «*meglio*». Assiologia vuol dire *lo studio di ciò che è meglio (sottinteso) fare*.

33) - ULISSE / Volendo ci si può divertire a fare infiniti esempi. Eccone uno. Ammettiamo che nel 1944 un Ebreo mi chieda asilo in casa perché se lo prendono le SS naziste lo mandano in un campo di sterminio. Io non ho niente contro gli Ebrei, però se i Tedeschi si accorgono che ho dato rifugio in casa mia ad un Ebreo, possono sterminare tutta la mia famiglia. Cosa devo fare? Accogliere l'Ebreo in casa mia o respingerlo? La via di mezzo sarebbe accogliere l'Ebreo per un giorno o due ma poi convincerlo a cercare asilo altrove ed aiutarlo a trovare rifugio per esempio in un Convento.

34) - TULLIO / Tra le virtù aristoteliche c'è anche la LIBERALITÀ.

I suoi estremi per *ellipsi* (o mancanza) sono la tirchieria, la grettezza, l'avarizia. Gli estremi per *iperbole* (o eccesso) sono la sciupo, la megalomania, avere le mani bucate, essere incapaci di risparmiare, fare continue piccole spese voluttuarie e non essere capace di mettere da parte i soldi necessari per fare investimenti importanti.

35) - ULISSE / La MEGALOMANIA è un difetto mentre la MEGAPSICHIA è una virtù. Nel caso di uno Stato che desiderasse potenziare l'ONU affinché ci sia maggior equità e giustizia fra gli Stati si potrebbe parlare di «*megapsichia*». Nel caso di uno Stato che volesse imporre all'ONU soltanto i propri interessi schiacciando gli interessi degli Stati più deboli, si potrebbe parlare di MEGALOMANIA.

Chi è il «*megalomane*»? È colui che è invadente, che vuole esibirsi, che vuole essere lodato e stimato come il più bravo, il più forte, il migliore, è quello che vuole avere sempre ragione, la «*primadonna*», il primo della classe. Il contrario del megalomane è l'umile, colui che sa stare a suo posto, mentre la MEGAPSICHIA è la caratteristica della persona che ha grandi idee che giovano non a se stesso, ma a tutti, cioè alla Società.

36) - TULLIO / Essere «*il primo della classe*» non è un demerito; ma occorre che chi ha questo privilegio sia anche umile e gentile e - se richiesto, aiuti i compagni con pazienza e spirito di servizio, cioè senza darsi delle arie. Naturalmente deve essere trattato con rispetto dai compagni e non essere perseguitato come talvolta si fa chiamandolo «*secchione*» o offendendolo diversamente.

Naturalmente nei compiti in classe non si dovrebbe copiare (ma controllare che questo non avvenga è compito dell'Insegnante). Egli deve curare che le prove siano veritiere perché esse servono per capire se il programma è stato capito o se bisogna ripeterlo.

La FILOTIMIA è simile alla MEGAPSICHIA ma in questo caso si tratta di una persona che ha dignità, che ama il

giusto amor proprio, che si fa giustamente rispettare, che conosce e valuta correttamente il proprio valore, al contrario di chi è prepotente e megalomane o sfrontato. Ma MEGAPSICHA è qualcosa di più della FILOTIMIA, ha un valore aggiunto.

37) - ULISSE / La NEMESIS è il GIUSTO SDEGNO di chi si affligge se qualcuno soffre immeritadamente, se vede fare cose storte, di chi si indigna quando chi governa non fa il proprio dovere, di chi si indigna se vede un uomo che picchia un bambino o una povera bestia, mentre lo SCCELLERATO gode nel fare del male.

38) - TULLIO / Sull'amore del prossimo c'è molto da dire.

39) - ANNA / Infatti, l'EROS di Platone sottolinea la comunanza di idee.

La FILÌA di Aristotele mette l'accento sulla amicizia personale.

Con l'AGAPESIS gli Stoici intendono esprimere solidarietà con il destino comune di tutti gli uomini e con la vita di tutto l'universo.

L'AMORE DEL PROSSIMO non è tanto fare l'elemosina, ma intuire i bisogni, i punti di vista, l'individualità altrui ed essere rispettosi di essa e di essi e lasciare che ognuno viva la propria vita, si sviluppi, migliori, diventi più colto, più indipendente, maturi psichicamente, ed eserciti i propri diritti.

Con L'AGAPÈ il Cristianesimo sottolinea l'importanza dell'altruismo e la necessità di limitare il proprio egoismo. In quanto siamo tutti figli di Dio siamo tutti fratelli. Dio unisce me agli altri.

Rispetto ad Aristotele il Cristianesimo più che la *mesotes* (la via di mezzo) raccomanda l'*ellipsi*, l'umiltà, la remissione, la pazienza la sopportazione. Raccomandando di non accumulare tesori in terra ma tesori in cielo il Cristianesimo esalta e raccomanda la vita futura dopo la morte.

I VEDA dell'Induismo esagerano il concetto che la vita è immortale perché ritorna sotto altri corpi. Infatti Nella Ba-

hgavad Gita il Dio Krisna esorta il titubante e scrupoloso Principe Aijruna ad uccidere in guerra anche i parenti, i Maestri, gli amici, i Kuru, i Pandava, perché la loro anima è immortale e si reincarneranno in altri corpi secondo il volere di Dio. «*Combatti senza paura di peccare, Krisna dice ad Aijruna, combatti per la gloria di Dio e riceverai in premio la fama, e il Regno dei Cieli Superiori altrimenti tutti diranno che sei un vigliacco e ti disprezzeranno*». Praticamente il Dio Krisna desidera che Aijruna resti nel grado della «eteronomia morale» e non arrivi al grado superiore della «autonomia morale».

Chiaramente i ricchi, i padroni, i potenti, apprezzano molto i sottoposti che sono umili, remissivi, pazienti, sottomessi e perciò essi spesso favoriscono il Cristianesimo più per convenienza politica che per convinzione.

40) - TULLIO / Il **VERITIERO** dice la verità e la verità corrisponde alla realtà. Il **VERACE** non ti vuole imbrogliare vorrebbe dirti la verità, ma può sbagliare e può dire cosa non vera. Il **BUGIARDO** invece ti dice il falso e ti vuole intenzionalmente imbrogliare.

41) - ULISSE / Si ha FEDE e FIDUCIA in una persona veritiera o almeno verace. Per le persone estranee o non conosciute è prudente avere DIFFIDENZA. Questa diffidenza deve essere relativa non dogmatica. Bisogna accettare il rapporto, il dialogo, con prudenza, restando sempre guardinghi (magari senza farsene troppo accorgere).

42) -STELLA / MODESTIA, UMILTÀ, DISTANZA accompagnano **l'amore per il prossimo**.

Una UMILTÀ esagerata sconfinava nell'ABIEZIONE, nel SERVILISMO.

Una MODESTIA esagerata per ellissi (per mancanza) sconfinava nella PUSILLANIMITÀ e per iperbole (per eccesso) sconfinava nell'ORGOGGIO, nella PRESUNZIONE.

Una persona è *modesta* perché punta in alto, prende a modello e ad esempio persone superiori, comportamenti nobili, e si rende conto dei propri limiti.

Una persona che dice: «*per quello che mi pagano faccio anche troppo*», o che dice “*tutti rubano miliardi io ho rubato solo un francobollo*” è arrogante, è presuntuosa perché abbassa la mira e guarda indietro, guarda a chi è peggio di lui.

«*Tu ti limiti!*», direbbe Confucio. Egli voleva una persona attenta che ambisse ad imparare con grande impegno e volontà. «*Se uno mi chiede la mano con tutto il braccio*, diceva Confucio, *io rifiuto*, (cioè io non lo voglio come allievo)».

43) - ADO / Anche l'amicizia, la confidenza, l'intimità hanno bisogno di RITEGNO, di DISTANZA, di RISERVATEZZA, altrimenti si diventa *insopportabili*.

44) - TULLIO / La SOCIEVOLEZZA esige tatto, riguardo, cortesia, contegno, decoro, amichevolezza, delicatezza.

I difetti della socievolezza sono:

INTEMPERANZA: porta ad un comportamento lunatico.

INSIPIENZA: produce gaffes, sbagli.

VILTÀ: produce indecisione, instabilità.

MANCANZA DI ORGOGLIO: produce atti sguaiati.

INSINCERITÀ: produce finzioni.

IMMODESTIA: produce esibizionismo.

PRESUNZIONE: produce prepotenza, ostentazione.

SI OFFENDE la forma: ci si rende antipatici.

45) - ULISSE / Le virtù che accompagnano la SOCIEVOLEZZA sono:

URBANITÀ: si sorride, si è gentili.

EDUCAZIONE del CUORE: ci si immedesima nei problemi altrui.

DELICATEZZA: non si fanno troppe domande, o domande imbarazzanti.

UMANITÀ: si compatiscono i difetti altrui.

GENTILEZZA: ci si presta, si fa qualcosa per l'altro (anche poco).

46) - TULLIO / Cosa è l'AMORE per il LONTANO?

Normalmente e giustamente la persona si interessa all'og-

gi, all'utile immediato. Anche i Politici cercano di coprire gli anni del mandato elettorale con progetti di breve periodo. Ma già Platone aveva notato che i filosofi con MEGAPSICHIA cercano di determinare il futuro secondo una linea etica che favorisca il benessere generale. Abbiamo già visto che chi desidera che l'ONU si potenzi e contribuisca alla pace mondiale, (e magari diventi un Governo mondiale e gestisca un unico sistema di sicurezza militare mondiale), aderisce a un progetto tipico di chi ha MEGAPSICHIA.

47) - GIADA / Oggi in particolare la bomba atomica, l'inquinamento, i cambiamenti climatici, la sovrappopolazione, l'esauribilità di alcune importanti materie prime come acqua, cibi, petrolio, biodiversità, richiedono uno sforzo per immaginare un futuro eco compatibile che comprenda l'intera umanità e non un singolo Stato o gruppo di Stati.

Questa preoccupazione è appunto: «*l'amore per il lontano*». Del resto ogni Epoca tramite i poeti, gli artisti, i filosofi, i pensatori, gli inventori, elabora continuamente di volta in volta sempre nuovi ideali. Ecco perché una Società ha bisogno di poeti, di artisti, di sognatori e di libri che diffondano le loro idee. I libri ci sono: bisogna però che la gente li legga (sempre se si tratta di «*buoni libri*»).

48) - FULVIA / Propongo di parlare della VIRTÙ DONANTE.

Quando si parla di progetti per il futuro troppo spesso si finisce per chiedere agli uomini enormi sacrifici in vista di vantaggi futuri che poi chi fa questi sacrifici, non potrà raccogliere perché morirà prima.

Ne sanno qualcosa i comunisti cui la dottrina marxista ha imposto molti sacrifici in vista di benefici che poi non sono mai arrivati.

Anche «*il gatto e la volpe*» hanno proposto a Pinocchio di seminare le sue monete nel «*Campo dei miracoli*»!

La persona che propone progetti futuri deve dare il buon esempio ed essa stessa sacrificarsi e donarsi agli altri.

Ecco come (nel 56° capitolo pag. 649 ecc. volume 2°) la descrive Nicolai Hartmann l'Autore di ETICA (che ci serve da guida).

*«Nella vita non mancano uomini meravigliosi ai quali, come per segreto richiamo, volano i cuori... Nessuno se ne allontana senza essere beneficiato, tuttavia nessuno può dire cosa abbia ricevuto. Si sente soltanto che in tali persone, viene in qualche modo a colmarsi il senso della vita, del quale altrimenti invano si va alla ricerca».*

49) - ULISSE / Parliamo ora della PERSONALITÀ e della INDIVIDUALITÀ.

La PERSONALITÀ esprime dei VALORI, degli ideali, mentre la INDIVIDUALITÀ si addice a qualsiasi persona considerata nei suoi aspetti materiali (e non valoriali) come mangiare, lavorare, riprodursi. L'amore che tendesse ad elevare la psiche, la propria vita, verso scopi ideali, verso valori etici universali, (come per esempio fa Antigone) già interesserebbe la PERSONALITÀ.

La *grande personalità* in genere interpreta e intuisce i bisogni delle masse. Essa non agita le masse: è persona tranquilla, silenziosa, ha in sé la propria ragione di vita, la propria gioia di vivere.

Una persona può avere idee grandissime, nobilissime, ma può essere debole e carente nella applicazione delle sue idee e non fare nulla. Se una persona è troppo avanti rispetto al pensiero delle masse, non viene capita e non influisce sulla realtà.

49) - GIADA / Per fare un esempio: Comenio - un Vescovo della Moravia, (1592-1670, Amos Kominski), pensò che era necessaria la Scuola elementare aperta a tutti e scrisse *«Tutto, a tutti, totalmente»*). La sua idea fu recepita dai Governi e dai Popoli europei circa due secoli dopo. A volte un filosofo (per esempio Malthus) ha grandi idee ma l'umanità non è ancora matura per riceverle. Soltanto molto tempo dopo le sue idee vengono capite ed applicate.

Per esempio nel Medio Evo e anche prima, città distanti tra di loro 20 km o anche meno, erano in continua guerra.

Soltanto secoli dopo hanno cessato di combattersi, quando sono state conglobate un uno Stato Nazionale più grande.

La **PERSONA AUTENTICA** non imita, non si studia allo specchio, non si prepara le risposte, non si ritaglia una maschera comportamentale. L'**IMITATORE** non capisce quello che fa, non sente il peso delle sue decisioni, è dogmatico, ha un pensiero *magico /infantile*. L'imitatore non capisce dove sta andando, è attratto dall'esteriorità e dagli applausi della gente.

Marschall Mac Luhan scrive: «*la moderna Cappuccetto Rosso, la massaia nutrita a suon di pubblicità, non ha niente in contrario a farsi mangiare dal lupo...*» cioè compra la saponetta credendo di diventare più bella, o fuma credendo di... eccetera. Molte volte quando vedo ragazze e ragazzi con uno strappo sul ginocchio ai pantaloni di jeans, penso che costoro, imitando una moda, stanno perdendo il senso della propria autonomia e del proprio valore. La facoltà di giudizio va esercitata fin da piccoli. Accodandosi agli altri come pecore, anche nelle piccole cose come uno strappo sui pantaloni, non ci si rende conto di essere su un piano inclinato in cui ci si prepara a perdere un domani la propria autonomia di giudizio, anche su cose importanti come la scelta politica.

50) - **FULVIA / L'AMORE PERSONALE** è riservato esclusivamente ad una singola persona è dunque un amore che sceglie ed implica la consapevolezza e la accettazione della personalità della persona amata. Talvolta l'innamorato/a sorvola sulla persona reale e la idealizza, ne vede solo i pregi e non i difetti. Chi ama tende ad orientare la persona amata, a condurla verso il suo vero essere morale ideale, verso valori più alti. L'amore non sempre è corrisposto e continua ad essere amore anche in tale caso anche se è un amore infelice.

51) - **DIOMEDE / La procreazione** è un fatto materiale (lo fanno anche le bestie!) tuttavia nell'uomo esige un contratto matrimoniale sociale cioè l'impegno a mantenere la prole e tale impegno (se sentito intimamente) è un valore mo-

rale. Se il mantenimento è imposto per legge dunque dal Giudice, (allora diventa un obbligo, un dovere, un peso.)

52) MARIO / 15 mila anni fa, 200 mila anni fa (con il Neanderthal), due milioni di anni fa (ominidi) quando l'uomo e i suoi antenati ominidi non coltivavano la terra e vivevano di caccia, di pesca e della raccolta di frutti spontanei, la vita media era di 25 -30 anni insidiata da innumerevoli malattie e da pericoli mortali, ed esisteva solo la «*famiglia Panalua*» come la definisce Henry Lewis Morgan più o meno come nei diversi branchi di scimmie o di altri animali.

A nessuno interessava sapere chi fosse il padre del bambino/a appena nato/a. Il bambino, la bambina erano il benvenuto, la benvenuta, e appartenevano a tutta la Tribù.

53) - STELLA / Probabilmente in un territorio con un clima favorevole e condizioni alimentari favorevoli, grande come quello di Alatri Frosinone e Ceccano, viveva una sola Tribù di una o di due decine di individui.

La procreazione era importantissima tanto è vero che la donna era venerata come una Dea. Le statuette di terracotta trovate dagli archeologi negli scavi mostrano donne con seni, cosce, attributi sessuali enormi e ciò dimostra che la procreazione aveva colpito l'immaginazione di quelle antichissime Tribù. Esistevano solo Dee non Dei maschili.

54) - MARIO / Bisogna immaginare che la crescita demografica per centinaia di migliaia di anni, per milioni di anni, fosse lentissima e forse ogni Tribù era in costante pericolo di estinzione per questo la procreazione e la donna erano così importanti considerando che moltissimi bambini morivano piccolissimi. L'antropologo Bruce Lincoln («Divenire Dea» Edizione Comunità, nell'episodio "*La festa das Mocas novas*") documenta che alcune Tribù di cacciatori e pescatori dell'Amazzonia usavano pozioni anticoncezionali (dall'albero del *Timbo*) per non restare senza pesci e senza cacciagione.

55) - DIOMEDE / Questa necessità si perse nelle Società

agricole patriarcali successive che erano continuamente dedite alla guerra e lasciavano che l'eccedenza demografica fosse portata via in battaglia. La sovrappopolazione era desiderata dalle classi dirigenti politiche e religiose quale strumento per vincere la guerra.

56) - STELLA / La coltivazione della terra circa 15 mila anni fa (dopo l'ultima glaciazione) fu un boom economico (per esempio nella "*mezzaluna fertile*") ma determinò anche un grande cambiamento di regole sociali. Produsse dieci volte più cibi e dieci volte più popolazione (cfr. Edward O. Wilson "CONSILIENCE") ma bisognava difendere militarmente i campi coltivati non solo dagli erbivori selvatici, ma anche dalle Tribù confinanti e nacquero le Religioni patriarcali (in sostituzione delle Religioni matriarcali) con Dei maschili guerrieri.

57) - GIADA / Nacquero insieme con la guerra organizzata, le classi sociali, la proprietà, la sovrappopolazione, gli schiavi (i nemici vinti) e la famiglia attuale monogamica. In seguito alle invasioni ariane e kurgan, si affermarono nuove Società guerriere in cui la donna divenne proprietà del maschio (cfr Marija Gimbutas «IL LINGUAGGIO DELLA DEA» Venexia «LA CIVILTÀ DELLA DEA» Stampa alternativa Nuovi equilibri).

58) - DIOMEDE / Gli invasori erano popoli pastori ben armati provenienti dalle steppe asiatiche siberiane che (in parecchie ondate successive) invasero Europa, India e Cina, da 7000 (sette mila) anni fa, in poi. Achei, Dori, Greci, erano uno dei molti popoli barbari guerrieri che (spinti alle spalle da altri popoli siberiani) distrussero le Società matriarcali che trovarono sul loro cammino.

59) - ULISSE / Nell'ultimo millennio e nel 7° secolo dell'ultimo millennio (cioè nella Società di Omero) la Società patriarcale era ormai consolidata in Grecia ed in Europa e continuò a diffondersi (con le guerre) nel resto del mondo. Possiamo (grosso modo) considerare che anche i viaggi di Cristoforo Colombo (e le successive scoperte ge-

ografiche) furono una continuazione delle invasioni bellicose iniziate almeno sette o dieci millenni prima di cui parla Marija Gimbutas. La nostra presente storia continua su quel modello anche se esso sta diventando obsoleto, stretto e pericoloso.

60) - FULVIA / Nella Società patriarcale (essenzialmente una Società agricola) fino a circa uno o due secoli fa, solo al padre si attribuiva il potere di procreare (mediante il suo "seme") il bambino o la bambina poiché si credeva che la donna valesse molto meno e fosse solo una incubatrice. Nacque così il rispetto per il padre che aveva il compito di insegnare al bambino (e alla bambina un po' meno) il rispetto delle regole sociali e anche un mestiere (il proprio). Oggi sappiamo che sia la donna che il maschio concorrono con i propri «*geni*» alla formazione del nascituro.

61) - GIADA / Resta al padre il compito di insegnare ai figli il rispetto delle leggi, e il senso del dovere. I divorzi sono dannosi alla educazione dei figli. Si pensa che la madre essendo più portata al perdono, sia meno capace di insegnare il rigore morale e l'impegno, ai propri figli. Comunque la vita nella era industriale è dura ed occorre collaborazione psichica ed economica tra padre e madre (non basta la Scuola) nel difficile compito di accompagnare i figli verso una crescita equilibrata e socialmente accettabile (che esige sacrificio nello studio).

62) - FULVIA / I figli allevati dalla sola madre (dunque in assenza di un padre) secondo studi psicanalitici americani, tendono a bighellonare nelle strade in bande di coetanei, facilmente si drogano e delinquono in quanto non si impegnano abbastanza per superare le difficoltà scolastiche e di conseguenza non salgono sulla scala sociale ma restano legati allo slum di provenienza o talvolta finiscono in prigione o fanno lavori semplici e mal pagati.

63) - TULLIO / L'etica riconosce che fra esseri umani occorre essere collaborativi. Il contrario dell'etica è il conflitto, l'egoismo, il nuocere altrui, la legge della jungla, «*mors*

*tua vita mea*», che vige in natura, tra piante ed animali. La natura ha quindi un duplice aspetto che lascia perplessi. Da una parte indica cibi e comportamenti genuini non artefatti, non affettati, non sofisticati o adulterati.

Da un'altra parte indica una lotta spietata in cui il forte sopprime il più debole.

64) - ADO / Darwin dimostrò che anche fra le piante vige la così detta *legge della jungla*. Tolle il manto erboso ad un metro quadrato del suo giardino. Poi appuntò con uno spillo ogni filo d'erba a mano a mano che nasceva. Dopo un certo periodo di tempo (qualche settimana) in quel metro quadrato c'erano appuntati centinaia di spilli ad indicare che centinaia di piantine erano seccate distrutte dalle poche piante che erano rimaste vincitrici.

65) - ULISSE / Kant ha fatto molto per l'etica. Se vediamo due persone che sono corrette e nessuno dei due ruba, o commette reati, e che sono reciprocamente rispettose, possiamo pensare che siano eguali e che i loro comportamenti abbiano lo stesso valore morale?

A occhio e croce si potrebbe dire che esse sono persone egualmente affidabili sono persone che hanno lo stesso valore morale.

Ma Kant non la pensa così. Egli vuol capire se una delle due persone si comporta correttamente (rispetta la legge) in vista di un premio o di un castigo in questo mondo o addirittura dopo la morte in un paradiso o inferno che la persona postula nel futuro.

NOMOS vuol dire LEGGE.

ETERO vuol dire per rispetto altrui, cioè per paura di un castigo o per desiderio di un premio.

AUTO vuol dire che quella persona segue la regola (per esempio non ruba) perché è convinta che un essere umano non ha altra scelta che AUTO comandarsi.

Congiungendo ETEROS a NOMOS si hanno il sostantivo ETERONOMIA, e l'aggettivo ETERONOMO che definiscono la persona che segue la legge per paura di un casti-

go o per desiderio di un premio, come fanno i bambini che studiano per prendere un bel voto a scuola.

66) - ANNA / Ha AUTONOMIA MORALE, è *moralmente autonomo* invece chi rispetta le legge perché è convinto che non facendo così si comporterebbe come un essere irragionevole, infantile, primitivo. L'autodidatta che studia per colmare una lacuna culturale interiore, per una interiore necessità, si può dire che (rispetto allo studio) è nel grado della «*autonomia morale*» kantiana.

67) - ULISSE / Il delinquente che ha infranto la legge è nel grado dell'ANOMIA perché non ha rispettato la legge. "A" vuol dire "senza", «NOMOS» vuol dire "legge".

Il bambino piccolo di due o tre anni non conosce la legge né il pericolo e tocca i fili della corrente elettrica. Egli è nel grado della ANOMIA. Ma se si fa male la colpa è dei genitori per mancanza di assistenza al bambino che è troppo piccolo per capire.

68) - GIADA / Analogamente è giusto che la Scuola dia i voti agli studenti e i Giudici impongano la prigione a chi ruba, perché il passaggio dalla ETERONOMIA alla AUTONOMIA richiede un viaggio spirituale verso una grande maturità che non tutti riescono a percorrere perché l'AUTONOMIA MORALE **si acquista solo con gli anni e con molto studio volontario e responsabile** (che può esserci o può non esserci).

69) - ULISSE / Per questo si dice che la persona è libera, perché è lei che deve decidere come comportarsi. Esempio: lo scolaro, (o la scolara) che in classe butta la carta nel cestino e lo fa per paura dell'insegnante è nel grado della ETERONOMIA. Ma è nel grado della ETERONOMIA anche se si comporta bene per avere la lode dell'Insegnante. Lo scolaro - anche se nessuno lo vede, che esce dal negozio e mette la carta in tasca anziché buttarla per terra, è nel grado dell'AUTONOMIA.

La persona che non ruba perché ha paura dei Carabinieri o di essere castigato da Dio è nel grado della ETERONOMIA.

70) - ANNA -/ Non so se ricordate il mito di SISIFO. Egli per tutta la vita deve spingere un enorme macigno in salita. Quando è arrivato in cima alla collina probabilmente muore. Nessuno può farlo al posto suo né i suoi figli possono esimersi a loro volta da questa fatica. Spingere il masso in salita è la metafora del duro passaggio dalla eteronomia alla autonomia morale, cioè al perfezionamento di se stesso. Qualcuno non riesce a perfezionarsi e fino alla morte resta infantile, incompiuto moralmente. Kant dice *«comportati in maniera che il tuo comportamento serva di norma universale»* È come se Kant ti dicesse: **«Tu sei il Re e la Regina che stabilisce cosa si deve fare e cosa non si deve fare. Tu sei il RE e la Regina di te stesso, di te stessa.»**

71) - MARIO / Nessuno sa quante persone sono nel grado della *autonomia morale*. Forse solo qualche raro milione su otto miliardi. Sappiamo però che il WELFARE STATE, il lavoro fisso e sicuro assistito dalla pensione di vecchiaia, che fornisce buone strutture sociali e sanitarie, rende conveniente sia la pace che il rispetto delle leggi. Nello stesso tempo il neoliberismo, il non sapere se domani si troverà lavoro e cibo, rende le persone desiderose di guerra e di infrangere le leggi per guadagnare denaro cercando un colpo di fortuna anche commettendo azioni disoneste.

72) - GIADA / La parte della filosofia che si interessa dei FENOMENI cioè della realtà oggettiva è chiamata FENOMENOLOGIA.

Nicolai Hartmann divide la realtà in diversi comparti organizzati in forma piramidale.

In basso sulla larga base di questa immaginaria piramide c'è il Regno minerale formato di aria, acqua, terra e dei corpi celesti, stelle, pianeti e galassie.

Più in alto - e perciò con minore abbondanza, c'è il Regno vegetale. Ancora più in alto e con sempre minore quantità c'è il Regno animale erbivoro. Subito dopo c'è il Regno animale carnivoro ed onnivoro tra cui c'è anche l'uomo in quanto egli ha bisogno di mangiare.

73) - STELLA / I Regni che sono più in alto nella piramide hanno bisogno di ciò che sta più in basso alla base della piramide. Dunque senza erbivori i carnivori morirebbero. Senza piante gli erbivori morirebbero. Senza Regno minerale erbivori carnivori, uomo compreso, tutti morirebbero. Ciò che sta in basso è più forte è più importante ma è anche meno evoluto, meno sofisticato, meno complesso.

74) - ULISSE / Sopra il regno animale onnivoro, c'è la mente umana, la maggiore complessità, che Hartmann chiama **REGNO ETICO**.

Dentro la mente umana dentro il Regno etico Hartmann (come Senofane) infila le idee, i valori, la libertà e la Divinità che (per loro) non appartengono alla FENOMENOLOGIA ma alla METAFISICA. Senofane infatti dice: «*Se i buoi avessero un Dio lo immaginerebbero cornuto, gli Etiopi camuso, e i Traci con gli occhi azzurri color del mare*».

Le Religioni monoteiste politeiste (come l'Induismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam) collocano la Divinità sopra il mondo etico al di fuori della mente e umana lo pongono nella FENOMENOLOGIA.

\*\*\*

75) - GIADA / La mente umana - secondo Hartmann, progetta edifici, macchine, coltivazioni, oggetti, ferrovie, strade, ponti, ospedali, Istituzioni sociali, il welfare, la pace e la guerra, miti, riti, favole, religioni, tutte cose che non esistono in natura ma nel fare ciò l'uomo deve conoscere, seguire, rispettare le leggi naturali (per esempio la legge di gravità, o la **legge di ENTROPIA** - secondo cui non puoi bruciare due volte lo stesso litro di benzina). Se uno si butta giù da un palazzo muore, ma se si butta con parapendio o con un deltaplano forse si salva.

76 - DIOMEDE / Anche la pace si può progettare come si progetta un ponte. Per ottenere la pace secondo Han Fei Tzu e Malthus, occorre provvedere con oculatezza alla riproduzione umana cioè alla DEMOGRAFIA. Bisogna sod-

disfare i bisogni naturali (mangiare, eccetera) degli uomini adoperando i cibi ottenibili dalla natura. Se la popolazione supera i cibi disponibili si va oltre il Buon Governo e si cade in ciò che Malthus chiama vizi ( miseria, delinquenza, conflitti fra ricchi e poveri, malattie e guerra).

Per ottenere una casa bisogna cuocere dei mattoni ma non lo si potrebbe fare se non esistesse la materia prima: dunque l'argilla, la legna e anche il sapere come fare (la conoscenza).

76) - TULLIO / Abbiamo parlato di ETERONOMIA MORALE e di AUTONOMIA MORALE. La scuola come influisce su questi complicati processi?

77) - ULISSE / La Scuola assume su di sé essenzialmente due compiti. La Scuola istruisce cioè insegna un mestiere, ed educa cioè suggerisce alla persona come comportarsi con le altre persone.

78) - ANNA / L'EDUCAZIONE è un processo lentissimo che dura tutta la vita come insegna il mito di SISIFO. La Scuola quindi può dare (e dovrebbe farlo!) solo i rudimenti della EDUCAZIONE, cioè dell'ETICA, ma dovrebbe far capire agli studenti che tutto il resto del lavoro educativo è a carico dell'individuo adulto.

Dal punto di vista dell'ISTRUZIONE sia le Scuole tecniche sia le l'Università fanno del loro meglio, salvo il fatto che le professioni cambiano velocemente inseguendo le tecnologie. Per esempio la geologia o l'astronomia, di 20 oppure di 100 anni fa è diversa dalla geologia e dalla astronomia che si insegna oggi poiché si sono fatte molte scoperte. Questo vale più o meno in tutti i campi scientifici.

79) - TULLIO / L'etica invece è aggiornata o carente a seconda di chi la pratica. Gli uomini dal punto di vista dello sviluppo del pensiero e della cultura sono molto molto diversi. Chi è al passo con i tempi e chi vive in pieno alto medio evo o in tempi preistorici.

80) - ADO / Il Cameriere sta portando gli antipasti!

81) - TULLIO / C'è ancora molto da dire sull'etica. Vuol

dire che continueremo un'altra volta!  
Ora facciamo il nostro abituale brindisi.  
82) - ADO / Certamente. alla nostra salute!  
83) - TUTTI / Cin, cin! Alla nostra!

## LA PACE E LA GUERRA

### *11° Dialogo*

TULLIO: professore anziano // ADO: giovane professore, biologo // ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas, studioso delle Società matriarcali preistoriche // DIOMEDE: laureato in storia della guerra e geopolitica, // STELLA, laureata in economia, ecologia, demografia.

\*\*\*

1) - ADO - A due settimane di distanza eccoci nuovamente tutti qui riuniti per pranzare assieme e per discutere della pace e della guerra.

2) - ANNA - L'ultima volta ha offerto Lei il pranzo professore: questa volta faremo alla romana ognuno pagherà la sua quota.

3) - TULLIO - Lasciate almeno che vi offra lo spumante!

4) - ANNA - Grazie professore, accettato!

5) - ULISSE - Ci sediamo dentro o prendiamo posto qui in giardino?

6) - GIADA - È uno splendido giorno di metà maggio. L'ideale per stare in giardino. Non c'è nessuno che ascolterà i nostri discorsi, tranne qualche merlo civettuolo che ha tutta l'aria di essere il padrone del campo. Certamente interverrà anche lui, pare che abbia il nido qui nelle vicinanze e non credo che intenda sfrattare.

7) - FULVIA - Bene, bene. Io ho il giacchetto, non ho problemi anche se si alzerà il venticello.

8) - MARCO - Ecco il cameriere che si avvicina.

9) - CAMERIERE - Benvenuti Signori! Per mancanza di personale vi possiamo servire il pranzo solo dentro, ma abbiamo una bella sala riservata e silenziosa con vista sul giardino.

10) - TULLIO - Perfetto, ci spostiamo. Serviteci come l'altra volta ormai siamo clienti abituali ed apprezziamo il vostro servizio.

11) - CAMERIERE. Grazie, prego Signori, vogliate seguirmi.

12) - TULLIO - Eccoci accomodati. Qui è bellissimo. Siamo forse nel più bell'albergo di Fiuggi.

13) - FULVIA - Il parco è splendido, la saletta è deliziosa.

14) - ADO - Trattando di pace e di guerra, non dobbiamo cadere nei luoghi comuni e cantare il panegirico della pace o raccontare il danno provocato dalla guerra. Queste considerazioni sono ovvie.

15) - TULLIO - Dobbiamo semplicemente appurare se la pace è raggiungibile dalla umanità, dunque se è un prodotto umano come lo è una casa, una locomotiva, un campo di grano.

16) - ULISSE - Infatti nei tempi antichi non sono mancati coloro che lasciavano intendere che la pace fosse un dono di Giove o di una qualche Divinità che premiava con la pace la fede e puniva con la guerra la disubbidienza ai comandi divini.

17) - GIADA - Mi viene in mente quello che disse il Giudice Falcone a proposito della mafia. Egli disse che la mafia è un fenomeno umano e che come tale si può trovare la strada per uscirne fuori.

18) - TULLIO - Propongo di considerare quello della mafia come argomento di un prossimo convivio.

19) - TUTTI - Ottima proposta. Accettiamo con molto piacere.

20) - TULLIO - Direi di iniziare il nostro discorso quando siamo al dessert dopo di aver consumato più della metà del pranzo.

21) - ADO - Per quale motivo?

22) - TULLIO - Perché saremo più rilassati, più vicini a capire l'essenza psicologica della pace.

23) - FULVIA - Dunque la guerra dal punto di vista psicologico sarebbe agganciabile ad un senso di malessere, di mancanza, ad uno stato psichico sofferente. È questo il punto?

24) - MARCO - Senza anticipare la discussione, diciamo pure che la guerra è legata alla mancanza di cibo come la pace è legata alla soddisfazione di chi ha mangiato a sufficienza e soprattutto sa di non correre rischi nel futuro di restare senza cibo.

25) - GIADA - Non siamo più nella Società dei cacciatori e dei raccoglitori di frutti spontanei. Oggi la sicurezza di non restare senza cibo in futuro ci viene solo dall'aver un lavoro.

26) - MARIO - Ben detto! Oggi il lavoro sicuro non te lo dà la globalizzazione neo liberista voluta dal Presidente Reagan, ma te lo dà il WELFARE STATE e sarebbe il famoso «**posto fisso statale**» che i neo liberisti (come certi politici nostrani) disprezzano.

Vi ricordate quello che in televisione urlava: «IL POSTO FISSO? SCORDATEVELO!»

27) - ULISSE - Ce l'ho ancora infilata fastidiosamente nelle orecchie la voce di quel tale giovanotto che urlava sorridendo in TV: «*il posto fisso?...* SCORDATEVELO!». Ma chi era? Savonarola?

28) - GIADA - No di quello Firenze si è liberata già da parecchi secoli! Era un altro! A noi giovani disoccupati figurati che piacere poteva fare la prospettiva di restare appesi in aria attaccati a contratti trimestrali CO CO CO oppure PRO PRO PRO... insomma lavoratori saltuari mal pagati e senza diritti e soprattutto minacciati di divenire disoccupati da un giorno all'altro. Figurati come uno potrebbe farsi una famiglia con la spada di Damocle sul capo, cioè sotto la continua minaccia della disoccupazione!

29) - ADO - Stiamo entrando in tema ragazzi! Mangiamo almeno il primo adesso.

30) - ANNA - Quando penso a quello che ci è successo, mi va il cibo per traverso. Non solo la «*servitù monetaria*» ma le Sinistre hanno regalato (cioè svenduto) a pochi privati le ferrovie, le autostrade, le poste, l'elettricità, la telefonia e persino l'acqua pubblica, tutto questo oberandosi in più di un debito pubblico inestinguibile.

31) - TULLIO - Della «*servitù monetaria*» dovremmo parlare una prossima volta. Ne abbiamo già accennato, (vero Ado?) nel «*DIALOGO DEI MASSIMI PROBLEMI*»

32) - ADO - D'accordo! Ma le privatizzazioni hanno migliorato il servizio?

33) - ULISSE - A me sembra tutto peggiorato. Soprattutto la mancanza di sicurezza del posto di lavoro gioca psicologicamente in maniera deleteria tanto che moltissimi giovani (maschi e femmine) italiani non si possono neanche sposare e ormai stanno diventando anzianotti.

34) - FULVIA - Diciamo pure senza falsi eufemismi che ormai hanno perso il treno.

35) - MARCO - Lo spettro della disoccupazione, dunque, crea questo clima di incertezza e di malessere, che porta alla ribellione.

36) - TULLIO - Ma la disoccupazione da cosa è causata?

37) - GIADA - Le cause della disoccupazione sono molteplici e spesso variano da Paese a Paese e da periodo storico a periodo storico. Non solo questo: le cause si addizionano l'una all'altra e si irrobustiscono creando una disoccupazione sempre più inesorabile e stringente che con il passare del tempo si aggrava.

38) - ANNA - Infatti. Dopo la 2° guerra mondiale in Italia per circa 20 anni vi fu un boom economico. I salari inizialmente bassi attirarono dagli Stati Uniti capitali stranieri che investirono nelle industrie italiane per approfittare dei bassi salari. Le case distrutte furono ricostruite, le fabbriche lavoravano a pieno ritmo, le merci eccedenti il consu-

mo interno venivano esportate con facilità, i matrimoni erano abbondanti e ricchi di prole e quando tutto andava per il meglio, e anche i salari si erano alzati, pian piano le cose invece peggiorarono, dando quasi ragione alla Destra che invocano la guerra come un rimedio alla stagnazione. Bisogna rassegnarsi ai «CORSI e RICORSI STORICI»? È la guerra la medicina alla stagnazione, e dunque alla disoccupazione?

39) - MARCO - «*Peggio el tacon che el buso*» dicono nel Veneto cioè una simile medicina è peggio del peggio. Bisognerà pure che esista un altro rimedio alla disoccupazione e alla guerra. E noi siamo qui per trovarlo. La medicina adatta sarebbe la riduzione dell'orario di lavoro. Però durante la globalizzazione, questa medicina non si può applicare perché nel resto del mondo, cioè nei PVS, i salari sono bassissimi e allora i capitali fuggirebbero tutti nel PVS e i lavoratori dei Paesi industrializzati resterebbero tutti senza lavoro.

40) - GIADA - I Paesi dell'ex Terzo Mondo, hanno Università non peggiori delle nostre, sfornano laureati a tutto spiano e colà sorgono industrie che si giovano della manodopera locale a basso prezzo per cui le nostre merci stentano a trovare mercato, pochi le comprano perché costano troppo.

Il declino dell'Europa e degli Stati Uniti è lento ma inesorabile. La via percorsa dopo la 2° guerra mondiale in Europa non è più percorribile.

41) - FULVIA - I Paesi in Via di Sviluppo (PVS) desiderano raggiungere il tenore di vita raggiunto dagli Stati Uniti e dall'Europa ma questo è impossibile perché ci vorrebbero due o tre pianeti come il nostro per fornire a 8 (otto) miliardi di persone un tenore di vita così alto come quello degli Statunitensi.

42) - TULLIO - Non solo questo ma i cambiamenti climatici, l'inquinamento, l'esaurimento di molte importanti materie prime come l'acqua, e i cibi, lasciano prevedere

che le cose peggioreranno sempre più e sullo sfondo le bombe atomiche lasciano intuire guerre terribili.

43) - ADO - Ancora questo non basta per descrivere la nostra attuale situazione.

Oggi su otto miliardi persone un miliardo vive negli slum in condizioni terrificanti. Due miliardi guadagnano da 2 a 5 dollari il giorno, cioè pochissimo. Forse altri due miliardi sono lavoratori saltuari o in mano alla malavita. Cosa resta? Tolti tre o quattro miliardi restano due o tre miliardi di gente che vive benino ed un ultimo miliardo che vive decisamente bene e tra questi forse ci sono da 10 a 100 milioni che sono i padroni di tutto e tuttavia sono a rischio di perdere la vita in una prossima guerra atomica come tutti gli altri.

44) - ANNA - Non sarai troppo pessimista? Non pensi ai viaggi stellari e che qualche centinaio di persone si potrebbero salvare su un altro pianeta?

45) - TULLIO - Escluderei senz'altro questa ipotesi. Noi non stiamo facendo previsioni perché nessuno di noi pretende di conoscere il futuro. Noi semplicemente descriviamo scenari possibili. Noi stiamo cercando una alternativa alla catastrofe. Che altre carte ha in mano l'umanità? Non può disporre di più di un pianeta, ha solo questo. Non può annullare i cambiamenti climatici. Non può annullare l'esaurimento delle materie prime anche se ne può sostituire alcune con nuovi prodotti chimici. Non può indurre gli Stati a rinunciare alle bombe atomiche anzi nuovi Stati se le procureranno perché il possesso di tali bombe è garanzia di non essere impunemente attaccati. Dunque esiste una via di uscita?

46) - ANNA - Per l'Induismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam, siamo nelle mani di Dio ed è inutile scervellarsi e se anche venisse una guerra atomica e la fine della specie, vivremmo un'altra vita in paradiso. Ma noi accettiamo questo punto di vista? Il Buddismo invece dice che: *«oggi stiamo pagando gli errori fatti i ieri e aggiunge che*

*domani pagheremo gli errori che stiamo facendo oggi».* Dunque abbiamo il dovere di cercare una soluzione anche a costo di fare l'auto critica.

47) - TULLIO - È proprio questo che dobbiamo fare. Poniamoci la seguente domanda: se l'umanità fosse dieci volte inferiore di numero, se fosse un miliardo quali sarebbe la nostra situazione?

48) - ULISSE - Per Bacco! Ma saremmo a cavallo!

49) - GIADA - Niente più cambiamenti climatici!

50) - FULVIA - Niente più inquinamento!

51) - MARCO - Niente più esaurimento delle materie prime, ottima pescosità dei mari, molti cibi per tutti e niente più disoccupazione!...

52) - ADO - E niente più pericolo di guerre!

53) - TULLIO - Resterebbe solo da capire come passare su questo pianeta da otto miliardi ad uno o due miliardi di persone. Come ottenere simile incredibile e felice cambiamento?

54) - ADO - Una ferrovia, un campo di grano, una casa, un ponte si possono progettare e poi costruire, ma la pace, il WELFARE STATE, una pensione di vecchiaia per tutti i lavoratori, un lavoro sicuro, una Scuola completa ed aperta a tutti, come si possono progettare e poi realizzare?

55) - TULLIO - Intanto concentriamoci sul progettare poi il resto verrà facilmente dopo.

56) - ULISSE Mi pare che Aristotele dicesse (e lo ho letto su Stanislav Andreski che è un sociologo) che una POLIS con popolazione stabile non aveva bisogno di andare a cercare nuove colonie in terre straniere.

57) - MARCO - Tutto ciò che ha fatto l'umanità da quando ha scoperto l'agricoltura è incrementare la popolazione, colonizzare di conseguenza nuove terre, portandovi la guerra e sterminando le popolazioni che trovava in loco. Le popolazioni più pacifiche meno popolose, quelle che usavano presidi anticoncezionali, sono state tutte distrutte, uccise, affamate, ridotte in schiavitù e annientate spie-

tatamente dai vincitori. Il Popolo che vuole essere distrutto sa come fare: deve introdurre e praticare il controllo delle nascite.

Il controllo delle nascite è necessario ma deve essere accettato e concordato da tutti i Popoli e da tutti i Governi del mondo altrimenti chi lo applica unilateralmente rischia di essere distrutto e di scomparire.

Quando anche i PVS si saranno industrializzati un po' di più, quei Popoli - anche loro, desidereranno stare meglio e perciò metteranno in pratica la «*flessione*» o «*transizione demografica*» come hanno fatto un secolo fa e come ora stanno facendo gli Europei.

58) - FULVIA - Ma se aspettiamo troppo tempo, egualmente verremo distrutti con le bombe atomiche, con i cambiamenti climatici, con la carenza di cibi, con la carenza di acqua, con l'inquinamento.

59) - TULLIO - Un Popolo solo, uno Stato solo, una Classe economica sola, non si salva. O ci salviamo tutti assieme o non si salva nessuno. Bisogna prendere atto della nostra globale situazione e rendersi conto della realtà. È nel nostro cervello la soluzione.

60) - ANNA - Riunire attorno ad un tavolo tutte le Religioni e convincerle a predicare ai propri fedeli la parsimonia nel procreare mi pare impossibile. Infatti sia nella conferenza di Bucarest del 1974 che nella conferenza del Cairo del 1992 hanno fatto proprio il contrario: hanno detto che ogni famiglia può procreare quanto vuole in omaggio alla libertà. Tutte le Religioni monoteiste e politeiste sono in conflitto fra di loro. Chi ha un miliardo di fedeli ne vuole un miliardo e 200 milioni come la Religione concorrente. Ciascuna Religione punta in alto ad avere più fedeli possibile.

61 - ULISSE E intanto più siamo più ci avviciniamo al peggio.

62) - FULVIA - Ma non esistono solo le Religioni monoteiste e politeiste. Esiste anche il Buddismo che mi pare

non esorti la gente ad essere molto prolifica. Il Buddismo si disinteressa della questione. Poi ci sono almeno uno o due miliardi di laici che già adesso sono poco prolifici. In Europa il TFT è sui due figli per donna ed anche meno. Dunque la porta è aperta alla speranza.

63) - GIADA - I popoli più industrializzati desiderano migliorare il tenore di vita e sono poco prolifici L'Italia per esempio ha TFT 1,3 cioè 1,3 figli per donna. I Popoli dei PVS invece (specialmente in Africa e nell'Asia più povera come il Bangladesh e nei Paesi islamici ) più sono poveri, più sono in pieno boom demografico anche perché si giovano della medicina occidentale che salva la vita a milioni di neonati. Gli Africani più poveri non cessano dal fare tre, quattro, sei, sette figli per donna e perciò rallentano il proprio decollo economico dunque non trovano lavoro, e se vengono in Europa vi esportano la loro disoccupazione peggiorando le condizioni di vita degli Europei sostanzialmente alla fine trascinando il mondo in guerra.

64) - ADO / Il problema è aggravato dal fatto che le famiglie più prolifiche sono anche semi analfabete e non si possono raggiungere con messaggi adatti a far capire loro come sfuggire alla miseria procreando poco cioè un solo figlio o figlia per famiglia. Figurarsi che ci sono ancora milioni di donne africana escisse e/o infibulate secondo costumi atavici inqualificabili. Mi pare che un miliardo di persone non ha ancora l'elettricità. E per procreare di meno non si tratta di solo progresso materiale ma ci vuole anche una maggiore cultura. È facile mettersi un vestito nuovo, scarpe nuove, il rossetto, eccetera, ma molto più difficile è farsi una cultura ecologica.

65) - TULLIO - La situazione è grave tanto più che conosciamo il rimedio ma non riusciamo ad informare i poveri, i derelitti che sono quelli che condizionano con la loro enorme prolificità anche coloro che si comportano con coscienza e responsabilità procreando poco.

66) - GIADA - Infatti io che sono sessuologa vengo conti-

nuamente avvicinata da donne che chiedono a me come evitare le gravidanze indesiderate. Le donne prima dei maschi hanno capito che se vogliono paghe alte e condizioni di lavoro buone, deve scarseggiare la manodopera, dunque non deve esserci la disoccupazione. Solo così le Imprese pagheranno buoni salari. Niente disoccupazione equivale a migliori condizioni di vita, equivale a poter finanziare il WELFARE STATE, ad avere buona assistenza sanitaria, ad avere una buona pensione di vecchiaia dopo 40 anni di lavoro.

67) - TULLIO - Concludiamo dicendo che sappiamo cosa fare e che speriamo che anche gli altri al più presto prendano atto della realtà.

La pace non si ottiene con i trattati, e firmando documenti, ma si ottiene dando il lavoro a tutti e cioè proporzionando le nascite alle risorse e ai posti di lavoro disponibili.

68) - CAMERIERE - Signori vi propongo fettuccine con i funghi.

69) - ADO / E poi?

70) - CAMERIERE - In alternativa alla carne, verdure cotte al vapore!

71) - ANNA - Per me va bene basta che non manchi lo spumante.

72) - ULISSE - Brindiamo dunque e lasciamo che il Cameriere ci porti ciò che vuole a sorpresa.

73) TUTTI - A sorpresa dunque,... cin... cin... alla nostra salute!

## LE BUGIE

### 12° *Dialogo*

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle Società matriarcali preistoriche //DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica// STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / Benvenuti cari Colleghi. In questo simposio propongo di parlare delle bugie.

2) - ADO / Delle bugie, Professore? Che significa?

3) - TULLIO / Saprai bene cosa sono le bugie! Tutti mentiamo. Propongo di parlare delle bugie più frequenti e di quando preferiamo mentire e per quali motivi.

4) - ANNA / In effetti non possiamo dire che noi donne non conosciamo cosa significa mentire. Un piccola bugia a volte ci salva da situazioni scabrose e ci aiuta a vivere...

5) - TULLIO / D'accordo. Nessuno vuole colpevolizzare le bugie. Vorrei solo cercare di capire quando si mente e quando la bugia è utile e quando è dannosa, e approfondire la questione con voi che siete esperti nelle cose di questo mondo.

6) - MARCO / L'archeologia si basa su reperti sicuri, ma qui noi rischiamo di naufragare in un mare di ipotesi.

7) - ULISSE / Ma la scienza procede per ipotesi. Potremmo prendere questa ricerca come un gioco senza pretendere di arrivare alla verità.

8) - GIADA / La bugia più frequente riguarda la morte. Quando muore una persona cara, chi resta, continua a dire che questa persona non è morta. Si intende dire che chi vive mantiene il ricordo della persona estinta.

9) - FULVIA / Non solo questo. Si pretende che la memoria, la coscienza, lo spirito o anima sopravviva al morto e che il morto continui a vedere cosa succede sulla terra e ai propri parenti. Alcune Religioni non accettano neanche la morte del corpo e sognano, come l'Ebraismo e il Cristianesimo, la resurrezione dei corpi. Altre Religioni compreso il Cristianesimo, l'Islam, l'Induismo, l'Ebraismo, non accettano la morte dell'anima. Il Buddismo invece dice che «*ogni io è transeunte*» e quindi accetta sia la morte del corpo che quella dello spirito o coscienza o anima.

10) - ANNA / C'è un ramo del Buddismo - e cioè il Lamaismo del Tibet, che - come l'Induismo, crede alla reincarnazione dell'anima in altri corpi, di animali o di persone a seconda che il comportamento del defunto venga premiato o punito per la sua vita devota o peccaminosa.

11) - ADO / Come si spiegano tutte queste teorie o credenze sulla morte e sulla immortalità dell'anima?

12). TULLIO / È presto detto: dopo la morte nessuno è mai tornato in vita e perciò sull'al di là, su ciò che succede dopo morto, ogni persona (ogni Religione) può dire quello che vuole, e nessuno può mai contraddirla, perché la esperienza della morte e di sola andata senza ritorno. Ogni persona, ogni filosofo, ogni religioso può dire ciò che vuole e scambiare i suoi desideri per la realtà e questo è proprio quello che accade.

13) - MARIO / Durante le feste natalizie ho sentito una contadina che diceva alla propria figlia: «*quando io sarò morta fatemi l'albero di Natale al cimitero vicino alla mia tomba.* »

13) - DIOMEDE / In guerra si promette al valoroso combattente un monumento per ricordare ai cittadini il suo sacrificio. La Bahgavad Gita (una specie di Bibbia dell'Indu-

ismo) promette al Principe Aijruna, se sarà un valoroso combattente, un premio nei "*Pianeti superiori*" e la gloria.

14) - GIADA / Come sarebbe organizzata la vita sociale se la gente non credesse all'immortalità dell'anima?

15) - ANNA / Veramente difficile dirlo, anzi immaginarlo.

Abbiamo una Religione - il Buddismo (specialmente la sette buddiste ZEN), che hanno maggiormente mantenuto le idee del fondatore, e quindi ricordano continuamente che «*ogni io è transeunte*» e ricordano che la vita è «*impermanenza*», cioè è caduca, passeggera.

Ascoltate il seguente aforisma o racconto.

In un convento il Monaco Akuin aveva ricevuto dal Padre Abate il compito di riflettere sul seguente quesito. «*Chi sono io? cioè, Chi è Akuin?*» e un volta la settimana Akuin doveva riferire al Padre Spirituale la sua risposta. Dopo 20 anni tutte le risposte di Akuin erano state respinte dal Padre Guardiano che lo rimandava a meditare per tutta la settimana seguente. Akuin non riusciva ad avere «*l'illuminazione*». Era disperato, non riusciva a capire chi era, nonostante notte e giorno ci pensasse con tutte, ... proprio con tutte... le sue forze.

Scopando la sua capanna - come faceva da anni, un giorno un sassolino urtò una canna di bambù e fece «*TICK!*»

Quel suono fu rivelatore... in Akuin: la sua visione del mondo si capovolse, ed egli finalmente capì chi era e corse, corse attraverso tutto il convento e correndo... correndo fuori di sé... con le lacrime agli occhi... gridava:... «*Maestro, Maestro, ... ho capito chi sono io!*»... e quando Akuin trafelato arrivò al cospetto del Maestro, egli gli disse: «*Taci!... Non dire niente... Tu hai avuto l'illuminazione!*».

Finalmente Akuin aveva capito il senso del Buddismo, cioè il senso della *impermanenza*.

15) - TULLIO / Grazie! Straordinario questo tuo racconto. Cosa succederebbe se tutti noi avessimo la stessa esperienza avuta dal Monaco Akuin?

16)- DIOMEDE / È inimmaginabile! Credo che amerem-

mo cento volte di più la nostra vita, qui ed ora, e cercheremmo di non sprecarne neanche un attimo!

17) - STELLA / Tutta la nostra vita, e la vita di quasi 8 miliardi di persone è organizzata secondo un mito, una ipotesi: il mito che questa vita conti poco e conti di più la vita dopo la morte.

18) ULISSE / Già l'Iliade, l'Odissea, L'Eneide sono state scritte sulla base di questa ipotesi. Gli Eroi greci e romani tutti fecero, in un modo o nell'altro, un viaggio immaginario nell'Ade cioè nel Paese dei Morti come poi Dante ed altri Autori hanno copiato, re-inventato e ripetuto.

19) - Ado / Come si spiega questa credenza universale più o meno comune a tutta l'umanità, e a moltissime Religioni? Teniamo presente che secondo lo psicologo Ara Norenzayan che scrive «I GRANDI DEI» Raffaello Cortina Editore, le Religioni sono circa diecimila.

20) - ANNA / Lo psicologo Jean Piaget studiando il pensiero infantile nel libro del 1926 «*LA RAPPRESENTAZIONE DEL MONDO NEL FANCIULLO*» scopre (forse involontariamente) l'origine del pensiero religioso. Il bambino crede spontaneamente fino ai tre o quattro anni, che i propri genitori siano i creatori non solo di lui stesso, ma anche di tutto il mondo, stelle, sole, montagne, mari, alberi, aria, fiumi, animali, vento, nuvole, tutto compreso e pensa che i suoi genitori siano onniscienti, ubiqui, onnipotenti e che leggano nel suo pensiero. A sette anni però il bambino ha una delusione e capisce che i suoi genitori non hanno questi poteri infiniti cui il bambino non rinuncia del tutto, ma sposta in direzione della Divinità X Y che la Scuola e la Società gli propongono. Quindi l'idea di un Dio onnipotente creatore del mondo e che vede e controlla (e punisce tutti gli uomini), è una idea infantile anche se ce la portiamo dietro fino a 90 anni, fino alla morte.

Per chi riceve una ingiustizia è consolatorio pensare che (anche se in ritardo) riceverà giustizia e chi gli ha fatto del male verrà punito.

21) - STELLA / Questo naturalmente fa piacere al ricco Epulone che non crede alla esistenza dell'inferno. Ma fa anche piacere al povero Lazzaro che spera che potrà negare al suo persecutore e padrone anche una goccia di acqua quando Epulone sconterà la sua crudeltà e la sua avarizia tra le immaginarie fiamme di un immaginario futuro inferno dopo la morte. Così questa favola accontenta ricchi e poveri: i ricchi che non credono ad essa e i poveri che ci credono.

I ricchi quasi mai credono all'inferno dopo la morte, ma ricevono un beneficio da questa favola perché i poveri sopportano le angherie in questa vita sperando in una rivalsa dopo morti.

22) - ADO / Ma è solo Jean Piaget ad aver fatto questi studi, diciamo così, questa scoperta?

23- ULISSE / Già Aristofane ne «LE NUVOLE» immagina che Socrate discuta con un paesano sulla origine della pioggia. Socrate spiega al suo ingenuo contadino che la pioggia è un fenomeno naturale e l'interlocutore gli dà la stessa risposta che i bambini di quattro anni danno a Jean Piaget e costui infatti dice a Socrate: «*strano quello che mi dici. Io credevo che quando piove Giove facesse pipì in un setaccio*» Il filosofo Senofane dice: «*se i buoi avessero un Dio lo immaginerebbero con le corna, gli Etiopi con il viso camuso e i Traci con gli occhi azzurri color del mare*».

Epicuro dice: «*Se gli Dei esistessero non si interesserebbero degli uomini ma penserebbero a vivere felici nel loro mondo*». Gli stoici si rendevano conto che la natura non ha occhi e pensiero per l'umanità, e che è interesse degli uomini andare d'accordo, vivere in armonia, e cercare la pace. Ma tutti i popoli, **spinti dalla fame** - ieri come oggi, vivevano (e vivono) l'esperienza terribile di una continua guerra.

24)- STELLA / Ai tempi di Confucio già Han Fei Tzu diceva che se ogni famiglia fa 5 figli, il nonno avrà 25 nipoti. A quel punto non ci sono più risorse disponibili e i disor-

dini nello Stato sono ingovernabili, cioè si è sempre in guerra.

Finché (per centinaia di migliaia o milioni di anni) le persone (cioè gli ominidi) erano poche e tra due Tribù che vivevano di caccia c'erano centinaia di km di distanza, c'era qualche rara scaramuccia tra drappelli di cacciatori che cercavano di evitare lo scontro fuggendo verso territori ancora liberi e vuoti. Ma quando, 15 mila anni fa, fu inventata l'agricoltura, la popolazione produsse 10 volte più cibi ma aumentò numericamente di dieci volte. A quel punto la densità abitativa era così forte che ogni Tribù dovette difendere con la guerra organizzata i propri campi coltivati e da allora la guerra non è mai cessata né potrà mai cessare finché ci saranno miliardi di affamati o di poveri che aspirano a scalzare i ricchi.

25) - ADO / Che probabilità c'è nel mondo attuale di sconfiggere la miseria che attanaglia circa la metà della umanità e forse anche più?

26) - STELLA / La vedo male perché i poveri invece di procreare poco procreano molto e di ciò i ricchi sono contenti perché così possono pagare la manodopera pochissimo. Il sistema è perverso, ... i poveri hanno in mano il loro destino ma non se ne rendono conto... I ricchi sono anche essi in guerra tra di loro e adoperano la manodopera a basso prezzo per costruire armi, e armare eserciti... e così in prospettiva la guerra trova alimento come le fiamme in un bosco...

27) - TULLIO / Mi pare che stiamo andando fuori tema. Cosa succederebbe se la gente rinunciasse alle menzogne e cioè rinunciasse a credere ad una vita dopo la morte?

28) - ANNA / A te e al Buddha sembra che credere alla vita dopo la morte sia una menzogna; ma invece per miliardi di persone sei tu il mentitore che credi che l'anima, lo spirito, la coscienza sia transeunte cioè che muoia insieme al corpo.

La leva dell'ateismo non funziona.

Credo che funzionerebbe di più dire ai poveri: «*volete stare meglio? Allora procreate solo un figlio per famiglia ed avrete un salario doppio e lavorerete la metà*».

29) - FULVIA / I poveri non rinunciano al rapporto sessuale e non sanno applicare le regole anticoncezionali, né la Scuola, né i ricchi glielo vogliono insegnare. Siamo avviati verso una lentissima «*transizione demografica*», verso una minore prolificità, ma tutto avviene molto **MOLTO** lentamente. Più la gente sta un po' meglio e meno è prolifica. Ma ripeto, il processo è lentissimo perché i ricchi non vogliono accelerarlo mediante l'educazione alla pianificazione familiare introdotta nelle scuole e più la gente è povera ed ha fame e più impazza la guerra. Il sistema è perverso e si auto alimenta, come ha già detto Stella, come fa il fuoco in un bosco.

30) ADO / Non c'è speranza che qualcosa cambi?

31) - STELLA / Io non alimenterei facili speranze. Direi che noi non possiamo prevedere cosa succederà in futuro. Possiamo solo dire che se in ogni Stato la popolazione in 100 anni diminuisse almeno di 4 volte, la guerra sarebbe molto meno probabile. Ma per fare ciò ci vorrebbe che tutti gli Stati (per ora circa 300) si mettessero d'accordo e decidessero tutti lealmente in questo senso. Ma la stessa libertà di coscienza, rende poco probabile che gli Stati (e le famiglie) si mettano d'accordo.

32) - DIOMEDE / Io non credo a questa possibilità.

Credo piuttosto che - visto che tu parli di 100 anni, nel frattempo la gente stia sempre meglio e sempre più velocemente cerchi di essere sempre meno prolifica non per motivi altruistici ma per motivi egoistici, cioè per stare sempre meglio e per lavorare di meno.

Considera che i figli sono molto critici verso i genitori e inoltre considera che l'egoismo è grande e la fibra ottica e le informazioni sono velocissime. Professor Tullio, concluda lei.

Dica qualcosa.

33) - TULLIO / Cari Colleghi un proverbio cinese dice: «*se vuoi sbagliare mettiti a fare previsioni e certamente sbaglierai*» Piuttosto Ado, fai un salto in cucina o alla “*reception*” e vedi se i cuochi si sono dimenticati di noi.

34) - ADO. «*Lupus in fabula!*» Ecco il Cameriere che si avvicina. Buon segno... presto arriveranno i primi. Io aspetto gli spaghetti con gli asparagi, conditi con pancetta, che abbiamo già ordinato ieri e che ci hanno assicurato essere i migliori possibile.

35) - TULLIO / Colleghi, bando alle chiacchiere, Buon appetito!

36) - DIOMEDE / Professore, l'appetito non manca, speriamo che gli spaghetti siano al dente, piccanti al punto giusto, in maniera che il vino scorra giù fresco ed allegro.

37) - ULISSE / Così sia!

38) - GIADA / Ragazze, care Colleghe, finalmente potremo raccontarci a vicenda i nostri successi personali, senza che nessuno venga a contestarci le nostre innocenti bugie.

39) - ANNA / Questo sì, che si chiama ragionare!

40) FULVIA / Dove arriva una donna un uomo non arriva neanche dopo cent'anni!

41) - STELLA / Il mondo è nostro, ma noi furbette, facciamo finta che sia loro.

429 - GIADA / È così che a noi donne spetta sempre l'ultima bugia!

## Sulla OSTINAZIONE e sul metodo scientifico

### 13° Dialogo

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle Società matriarcali preistoriche //DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica// STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / Il tema di questo convivio è l'OSTINAZIONE. Essa - io credo, deriva da una chiusura mentale, e credo che talvolta sia una dote positiva e altre volte invece sia un difetto.

Si può esser ostinati nel difendere il bene, la pace, la giustizia sociale, oppure al contrario si può essere ostinati nel desiderare il male, la guerra, la forbice sociale. Si può essere ostinati anche nel non ascoltare gli altri, il punto di vista altrui.

2) - ADO / Credo che dovremmo scandagliare su cosa sia la «CHIUSURA MENTALE» e poi continuare la nostra ricerca.

3) - ULISSE / Forse è il caso di fare un esempio nel tentativo di rendere l'idea di cosa sia la «*chiusura mentale*».

Immaginiamo due segmenti staccati A e B. Uniamoli con uno snodo per esempio con una sfera piena ad un estremo del segmento A che ruoti dentro una sfera vuota più

grande unita al segmento B entro cui la sfera piccola abbia libertà di movimento in qualsiasi direzione.

Ora immaginiamo altri due segmenti C e D i cui estremi però noi uniamo mediante una saldatura. Questi due segmenti dopo che sono stati saldati formano un unico segmento CD. Non c'è snodo fra i due segmenti.

I due segmenti senza snodo potrebbero essere paragonati alla «*chiusura mentale*», mentre i segmenti tra di loro snodati potrebbero essere paragonati alla «*apertura mentale*».

La «*apertura mentale*» indica, duttilità, disponibilità al cambiamento, alla autocritica, desiderio di prendere esempio dal comportamento altrui, disponibilità al dialogo e all'ascolto.

La «*chiusura mentale*» indica rigidità, inamovibilità, incapacità di autocritica, presunzione di perfezione, intolleranza per la diversità, dogmatismo, indisponibilità al dialogo.

4) - GIADA / Sembrerebbe che tutta la bontà stia dalla parte della «*apertura mentale*» e che tutti i difetti stiano dalla parte della «*chiusura mentale*».

5) - ANNA / Le Religioni (almeno quelle monoteiste o politeiste) difendono a spada tratta il dogmatismo. Il fedele deve rimanere tale per tutta la vita e non deve scomporsi e farsi persuadere dai ragionamenti, dalla osservazione scientifica. Il Miste (cioè l'iniziato) deve rimanere fedele alla fede che aveva da bambino. In altre parole deve restare fedele al contenuto dei «LIBRI SACRI» a costo di restare nella «*eteronomia morale*». Dunque non deve acquisire una propria indipendenza di giudizio come dovrebbe avere chi accede alla «*autonomia morale (kantiana)*». Proprio il desiderio di Adamo di «*capire ciò che è bene e ciò che è male*» (assaggiando il frutto dell'albero proibito) è alla base della cacciata dal «*Paradiso terrestre*» e l'inizio della Bibbia ebraica e cristiana. Per esempio se un libro è «*messo all'indice*», un Cristiano Cattolico deve accettare tale giudizio dato dalla Gerarchia ecclesiastica, e non è auto-

rizzato a giudicare lui stesso se tale libro sia pericoloso o immorale, o bugiardo o cosa altro.

6) - GIADA / Credo di poter dire che «*l'apertura mentale*» implichi una certa fiducia in se stesso, nella validità della ragione, della indagine, dunque implichi fiducia nella ricerca e nel metodo scientifico.

Al contrario credo che «*la chiusura mentale*» implichi la paura di un castigo (in questa vita o dopo morto) e implichi dunque la sensazione di essere continuamente controllato da una Divinità superiore e onnisciente che giudichi ogni atto dell'individuo pronta punire o a premiare.

Da questa paura nascerebbe secondo me, «*l'OSTINAZIONE*».

7) - ANNA / Immagina un matrimonio e una moglie che vuole restare fedele al patto matrimoniale anche se il marito non è un perfetto partner. Magari il marito è un po' violento, un po' superficiale nel lavoro, un po' carente di alcune doti.

Tuttavia tale donna è ostinata nel mantenere fede al suo patto matrimoniale, vuole salvare la compattezza della famiglia, sopporta qualcosa che altre donne non sopporterebbero, per amore dei figli e del matrimonio stesso che non vuole rompere. Ebbene questo è un «*atteggiamento ostinato*»; ma non è anche un atteggiamento lodevole?

8) - FULVIA / Direi che è un atteggiamento positivo e del tutto lodevole. Esso però potrebbe venir accompagnato da altri atteggiamenti non positivi. Immaginiamo (io sono sessuologa e nella clinica mi è successo di osservare anche questo) che tale donna sia frigida e respinga sessualmente il marito riducendolo ad una sofferenza che lo spinga a cercare soddisfazione presso altre donne. Allora in tale caso la donna dalla ragione passerebbe al torto, e il suo voler conservare a tutti i costi il matrimonio, corrisponderebbe ad egoismo puro. Lei vuole essere contemporaneamente frigida e tuttavia sposata, negando al marito la giusta soddisfazione sensuale. Io ho fatto l'esempio di un caso nega-

tivo di «*atteggiamento ostinato*» che corrisponde ad una «*chiusura mentale negativa*».

9) - DIOMEDE / Vi può essere una «*ostinazione positiva*» come quella di Malthus che difende «IL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE» e la pace contro la guerra. Positiva è l'ostinazione di chi combatte la mafia, e difende lo STATO DI DIRITTO, la giustizia sociale contro l'ingiustizia e così via.

10) - TULLIO / Cerchiamo altri casi di «*ostinazione*».

11) - STELLA / In una discussione vi può essere chi sostiene di aver ragione senza ascoltare le argomentazioni dell'avversario respingendo «*per partito preso*» ogni obiezione.

12) - ADO / Talvolta una delle due persone nella discussione sembra un toro infuriato che ha visto il rosso e si butta a capofitto e senza riflettere contro qualsiasi cosa dica l'avversario. Costui si vede bene che non pondera le argomentazioni altrui, e «*per partito preso*» contraddice - senza neanche ascoltarle, tutte le tesi portate dall'avversario. In tali casi la discussione non porta a nulla e talvolta sviluppa solo odio.

13) - DIOMEDE / A volte succedono queste cose e se questo accade tra Stati spesso scoppia una guerra.

14) - STELLA / Non esageriamo. Di guerre ne scoppiano tante ma ritengo più utile e più oggettivo supporre che le guerre scoppiano là dove c'è molta disoccupazione e molta fame tanto che i Popoli diventano irrequieti e ingovernabili e danno retta a qualsiasi testa calda che prometta loro lavoro e pane, e in questo caso «*si pesca nel torbido*» per creare artificialmente un «*casus belli*».

Ricorderete il lupo che voleva mangiare l'agnello ma voleva salvare la faccia e far finta di essere un galantuomo e allora inventa una scusa cioè «*un casus belli*» e dice all'agnello che gli sporca l'acqua del ruscello cui il lupo vorrebbe bere.

15) - TULLIO / Resta, mi pare, ancora da definire cosa sia

l'OSTINAZIONE, quali siano le sue cause e quali danni porta.

16)- ANNA / Mi pare abbastanza evidente che l'ostinazione nasca dalla paura della verità, nasca dalla fede dogmatica in una IDEOLOGIA cioè in un credo politico, o religioso o di altro tipo.

17) - ULISSE / Anche indagando la natura si può essere dogmatici.

Il problema si è presentato in Occidente dopo il Medio Evo agli umanisti che indagavano la natura per esempio l'ottica, la meccanica, la fisica, la chimica, l'astronomia, l'anatomia, la geologia e così via. Lentamente le Scienze si sono staccate sia dalla Religione sia dalla Filosofia.

Il distacco è avvenuto nel momento in cui il ricercatore (e la disciplina) accettava «il metodo scientifico».

L'anatomia, l'ottica, la geologia, la fisica, l'astronomia eccetera sulla scia del pensiero di Cartesiano, accettarono il «RIDUZIONISMO SCIENTIFICO» (come scrive Edward Wilson nel suo libro «CONSILIENCE» o «L'ARMONMIA MERAVIGLIOSA»).

18) - MARCO / Ah! Il discorso si fa difficile!

19) - ULISSE / Non ti spaventare te lo chiarisco subito.

Cartesio propose: «*dividiamo un problema grosso in una serie di problemi più piccoli. RIDUCIAMO un grosso problema in tanti piccoli problemi. Se risolviamo un piccolo problema alla volta dopo un po' di tempo (magari dopo un secolo) mettendo assieme cento piccole soluzioni otterremo la soluzione del problema maggiore che prima ci sfuggiva*». Da questo «RIDUCIAMO» suggerito da Cartesio è nata l'espressione «RIDUZIONISMO SCIENTIFICO»

20) - FULVIA / Non potresti fare un esempio di questo metodo e cioè di questo «RIDUZIONISMO SCIENTIFICO»?

20) - ULISSE / Puoi bene immaginare che sul corpo umano, sulla circolazione del sangue, sul funzionamento del cuore, dei polmoni, del fegato, dei muscoli, dei reni,

dello stomaco, nel Medio Evo nessuno aveva le idee chiare. I primi studiosi approfittavano di qualche rara occasione per esaminare di nascosto qualche raro cadavere, e così di ipotesi in ipotesi, piano piano si è scoperta la circolazione del sangue e naturalmente ci sono voluti moltissimi anni anche se io non sono abbastanza competente in materia per dirvi di più. Apparve chiaro però che occorreva rispettare un metodo di indagine che venne chiamato «METODO SCIENTIFICO»

21) - TULLIO / Ecco una buona occasione per spiegare cosa è il metodo scientifico e quali sono le sue regole, cioè i suoi principi o fondamenti.

22) - GIADA / Il «metodo scientifico» si basa sull'esperimento. Se tu fai una osservazione chiunque ti può chiedere: «*dimostrami che è vero quello che hai detto*». Lo scienziato è tenuto a ripetere l'esperimento altrimenti è un ciarlatano. Se l'esperimento riesce vuol dire che quella scoperta è giusta, è effettiva e costituisce una LEGGE, una REALTÀ SCIENTIFICA. Galileo disse che sulla luna c'erano dei monti. Qualcuno disse: «*non ci credo*». Galileo rispose: «*guarda qui nel mio telescopio*».

Non ricordo più chi disse che i vermi si formavano sulla carne per via delle mosche che vi deponevano le loro uova. Una persona mise in dubbio la sua asserzione.

Quale fu la risposta dell'osservatore? Prese due pezzi di carne: uno lo protesse dalle mosche con una rete fine (cioè con una zanzariera) e l'altro pezzo lo espose alla aria aperta senza alcuna protezione. Poi aspettò finché comparvero i vermi sulla carne esposta all'aria aperta senza la protezione della zanzariera... se dopo passato del tempo un altro sperimentatore dimostra che le cose non stanno così, allora si cambia la vecchia legge che viene aggiornata.

23) ADO / Fammi l'esempio di una legge.

24) STELLA / Te lo faccio io. La legge di entropia. Essa dice: «*non puoi bruciare due volte lo stesso pezzo di legno o lo stesso litro di benzina*».

25) - ANNA / È importante questa legge?

26) - STELLA / È fondamentale. Per esempio sul nostro pianeta non può crescere una popolazione infinita né di uomini né di nessuna altra specie. Oppure non puoi riciclare completamente il rame né nessuna «materia prima», perché qualcosa di essa è irrecuperabile come nel caso della benzina già bruciata.

27) ADO Non capisco come si può consumare del tutto il rame!

28) Se non ci credi te lo spiega Nicholas Georgescu Roegen in «ENTROPIA e MITI ECONOMICI». Le monete di rame (sì le monetine) a furia di manipolarle si consumano e non puoi più recuperare il rame perso. Tutto si consuma e infatti (alla fine) su ogni organismo vivente trionfa la morte (la morte è appunto l'entropia anche detta il «*disordine*»). L'acqua riscaldata per la legge di entropia poi si raffredda. Per scaldarla di nuovo, ci vuole nuova energia. L'energia del gas oppure quella del sole. Ma anche il sole alla fine morirà.

29) - ADO / Che centra l'entropia con l'ostinazione?

30) - DIOMEDE / Siamo partiti dal RIDUZIONISMO SCIENTIFICO che è il contrario del dogmatismo cioè della ostinazione, e siamo arrivati a definire il metodo scientifico e la legge scientifica che sono la forma più aggiornata di contrasto della OSTINAZIONE, cioè di una credenza inamovibile, per partito preso.

31) -TULLIO / Possiamo a questo punto, tirare una conclusione?

32) - STELLA / Credo di sì. La conclusione è che la OSTINAZIONE si guarisce e si controlla con il METODO SCIENTIFICO a meno che l'OSTINAZIONE sia adoperata in difesa di VALORI ETICI, quali la bontà, la giustizia, la pace, la democrazia.

33) - ULISSE / D'accordo cara Collega Stella. Ma in questo caso la difesa dei VALORI ETICI merita un nome più prestigioso della parola OSTINAZIONE.

34) - ANNA / Dicci, dunque questa parola.

35) - ULISSE / Ho paura a dirvela perché è una parola greca usata da Aristotele: è MEGAPSICHIA, cioè «DESIDERIO DI COSE NOBILI».

36) - ADO / Ebbene che c'è di strano? Non usiamo una infinità di parole greche come: schizofrenia, filosofia, anatomia, termometro, dinosauro, Napoli, poliedrico, aristocrazia, geografia, e così via? Ben venga dunque la MEGAPSICHIA, cioè l'amore per le cose moralmente grandi e importanti, dunque l'amore ai VALORI ETICI e alle cose belle e buone come la pace e la democrazia.

37) - ANNA / Ora che abbiamo parlato di metodo scientifico se permettete vorrei ricordare che esso nasce in Occidente nell'Europa di Cartesio. Come dice il Sacerdote Luterano Lynn White Jr in un suo articolo, il pensiero scientifico è stato aiutato a nascere dal modo in cui il Pensiero Ebraico/cristiano concepisce il tempo e concepisce anche che le ricchezze del pianeta sono state messe da Dio a disposizione dell'uomo, cioè dell'umanità.

38) - ADO / Che c'entra il tempo con il metodo scientifico?

39) - ANNA / In India e in Grecia il tempo veniva concepito come ciclico. Solo gli Ebrei concepirono «*la freccia del tempo*». Una freccia scagliata verso un'era di progresso. Gli Ebrei posero un termine al tempo. «*La freccia*» raggiungeva finalmente un obiettivo, e alla fine del tempo c'era «*la Città di Dio*» ( Agostino da Ippona) c'era un mondo perfetto (il Paradiso... eccetera). Gli Induisti (e in parte i Greci ma non tutti) concepivano un tempo ciclico (eoni) una specie di eterno ritorno alle origini.

Ricordate quando Enea rompe il ramo di un cespuglio che da esso esce sangue ed una voce che emana grida di dolore? I Greci ponevano nella natura una infinità di Ninfe e di Geni del bosco. Ovunque c'erano fonti e boschi sacri. I Cristiani invece potevano abbattere «*i boschi sacri*» potevano squassare con gli aratri le zolle della «*Madre terra*», traforare montagne, adoperare l'acqua dei torrenti per

azionare segherie e mulini, allevare e uccidere senza tante cerimonie animali, e adoperare qualsiasi legname, qualsiasi ricchezza per creare manufatti ed industrie. Una volta si uccideva un animale per offrirlo agli Dei; **poi!**... - se ne poteva mangiare.

40) - MARCO / Da dove ti vengono queste notizie?

41) - ANNA / Eccoti accontentato. “LE RADICI STORICHE DELLA NOSTRA CRISI ECOLOGICA” (titolo originale: “The Historical Roots of Our Ecological Crisis”), Autore: Lynn WHITE jr. 10 march 1967 vol. 155 n. 3767 pag. 1203-1207 della rivista americana “SCIENCE”.

Ma non è finita qui se avete pazienza potrei aggiungere qualcosa su come il pensiero Indiano induista e buddista e il pensiero cinese Chan e giapponese Zen concepisce la conoscenza. Voi sapete che il Buddismo nasce in India ma poi (perseguitato in India) passa anche in Cina e in Giappone rispettivamente con il nome di Chan e di Zen.

42) DIOMEDE / Finora ce la siamo cavata abbastanza bene; continua se sai essere semplice.

43 - ANNA / Il buddismo usa la parola (credo sia sanscrito) «*vijnana*» per indicare la conoscenza scientifica, più o meno il «riduzionismo scientifico» di Cartesio. Trattandosi di un fiore tu ne distingui: lo stelo, la corolla, i petali, i sepal, gli stami, l’ovario, lo stimma, il polline, il profumo, il colore, l’essenza chimica (il principio attivo che credo si chiami in gergo tecnico farmaceutico “*droga*”) e credo di aver detto quasi tutto.

Ma del fiore puoi avere un’altra conoscenza, puoi esserne quasi innamorato, tanto che quasi ti confondi con esso (dice Daisetz Teitaro Suzuki): per indicare questo tipo di conoscenza (per così dire globale) in Oriente si usa la parola «*prajna*».

Per spiegare cosa è questo tipo di conoscenza, di rapporto fra il soggetto e l’oggetto, Suzuki riferisce la seguente poesia Zen (che è un Haiku):

**Oh, Convolvolo!**  
**Il secchio è fatto prigioniero.**  
**Andrò a chiedere acqua.**

Ecco la spiegazione. A metà del pozzo attorno all'asta di bambù che sostiene il secchio, si è avvolta una campanella di un azzurro meraviglioso cresciuta nella notte rugiadosa. La donna ha bisogno di acqua e di tirare su il secchio. Ma non vuole, distruggere la campanella: è troppo bella. Dunque va da una vicina per chiedere in prestito un secchio di acqua.

44) - ULISSE / Bello! Ma adesso dicci il libro da cui hai preso tutto questo.

45 - ANNA è la pagina 33 ed altre di «Discorsi sullo Zen» Ubaldini Editore Roma.

45)- FULVIA / Grazie davvero!

46) - TULLIO / Chi stappa lo spumante? Concludiamo dunque con un brindisi al METODO SCIENTIFICO, alla MEGAPSICHIA... alla campanella, e alla nostra salute.

47) - TUTTI / Alla nostra e alle nostre riunioni conviviali da cui traiamo l'utile e il dilettevole.

## PERCHÉ NON SI FORMA UN GOVERNO MONDIALE?

### *14° Dialogo*

TULLIO: professore anziano// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle Società matriarcali preistoriche //DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica// STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / È passato quasi un anno ed ho saputo che molti di voi che si sono laureati a pieni voti si stanno ulteriormente specializzando.

2) - ADO / Non solo questo ma abbiamo due nuovi soci che hanno chiesto di partecipare alle nostre discussioni. Si tratta di DIOMEDE laureato in Storia della guerra e in Geopolitica e STELLA laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

3) - ULISSE / Festeggiamo dunque queste belle novità e scegliamo l'argomento della conversazione. Professor Tullio Lei cosa suggerisce?

4) TULLIO / Direi che ora finalmente possiamo porci la domanda: «*perché non si è ancora formato un Governo mondiale e cioè un unico sistema di sicurezza militare mondiale?*». Abbiamo molti esperti e possiamo esaminare il problema da diversi punti di vista.

5) - ANNA / Ordiniamo il solito pranzo?

- 6) - TULLIO / Come voi volete, per me va tutto bene.
- 7) - ADO / Faremo alla romana. Non permettiamo che Lei Professore si scomodi come ha fatto altre volte, e del resto siamo troppi.
- 8) - TULLIO / Offrirò lo spumante.
- 9) - GIADA - Il pranzo è già pagato abbiamo offerto noi neo laureati.
- 10) TULLIO ed ADO / Grazie!
- 11) - CAMERIERE / Faccio servire il solito, Signori?
- 12) - ADO / Sì con qualche novità. Niente antipasti, solo primi, secondi, vino, acqua, caffè. Se possibile un mazzo di fiori a tavola.
- 13) - TULLIO / Venendo a Fiuggi, passando con la macchina lungo la strada 151 sotto i Paesini di Trivigliano e di Torre Caetani, ho fatto la seguente considerazione: una volta i due Paesi si combattevano, - ora soggetti ad una Istituzione politica maggiore - cioè ad uno Stato Nazionale, per fortuna, quei tempi sono passati, la guerra locale è cessata.
- La stessa cosa si può dire non solo per tutti borghi d'Europa, ma credo per i borghi tutto il mondo. Cittadine (che i Greci antichi chiamavano «*Polis*») che migliaia o centinaia di anni fa erano in guerra, in seguito, sotto l'autorità di una Entità politica e militare maggiore, localmente hanno trovato la pace.
- 14) - GIADA / È vero. Però bisogna anche aggiungere che il passaggio dal Borgo allo Stato Nazionale Armato (SNA) è stato graduale. Prima i Borghi sono stati uniti dai «*Principati*» che erano piccoli «*Stati Regionali*» e non ancora «*Stati Nazionali*».
- 15) - DIOMEDE / Tali Stati Regionali o Principati o Cheefdom battevano moneta, gestivano la guerra, il commercio interno ed estero ed ogni altro aspetto della vita civile.
- La differenza tra il Principato e lo SNA era la diversa grandezza.
- Lo Stato Nazionale non solo era più grande del Principa-

to, ma univa tutte le genti che parlavano la stessa lingua, cioè univano l'intera Nazione.

15) - STELLA / Naturalmente bisogna accettare questa spiegazione "*cum grano salis*". Intendo dire che le Genti, le lingue, le razze, come anche le Religioni, anche in tempi antichi erano spesso (ed un po' ovunque) miste «*a macchia di pelle di leopardo*» e questo ha creato non pochi problemi al processo di formazione dello Stato Nazionale Armato (SNA). Praticamente quasi ogni Stato Nazionale (volente o nolente) ha finito per avere al suo interno delle minoranze etniche, linguistiche, religiose. In tempo di pace queste minoranze e le maggioranze convivevano con reciproco vantaggio, senza dare problemi allo Stato Nazionale, ma in tempo di guerra queste minoranze divenivano quasi sempre una «*quinta colonna*» cioè un pericolo interno cui lo Stato spesso ha risposto con terribili persecuzioni e genocidi.

16) - ANNA / Come si spiega tutto ciò? Come si spiega che in tempo di pace le genti di diverse Religioni, lingue e costumi convivevano porta a porta, mentre in tempo di guerra si uccidevano (e tuttora si uccidono!) spietatamente, dando luogo alle «*pulizie etniche*»? Così è successo fra Turchi ed Armeni, è successo in Europa nel 1939-45, in Jugoslavia nel 1993; poi fra Utu e Tutsi in Africa, in India fra Induisti ed Islamici, fra Ebrei e Cristiani un po' ovunque e così via infinite volte, in infiniti luoghi diversi del mondo.

17) - GIADA / Che io sappia la Politica non dà alcuna spiegazione. Registra il fenomeno come un dato di fatto, lo accetta e basta senza scervellarsi a cercare una qualsiasi spiegazione.

18) - STELLA / Malthus, il neo malthusianesimo invece una spiegazione se la danno, anche se su di essa la Politica ufficiale non pone alcun interesse, oppure semplicemente ignora tale spiegazione e se sollecitata, la nega addirittura.

19) - ULISSE / Sono curioso: avanti con questa spiegazione.

20) - STELLA / È presto detto. Finché tutti hanno un lavoro e tutti mangiano e soddisfano le esigenze primarie della vita, le persone vivono in pace indifferenti alla lingua, alla Religione, al colore della pelle del vicino. Ma quando non c'è più lavoro per tutti, quando si avvicina lo spettro della disoccupazione e della fame, allora tutto cambia. Si litiga per un nonnulla e qualsiasi scusa è buona per odiare il vicino. Tutto del vicino dà fastidio: il colore della pelle, la lingua, la Religione. Basta una scintilla per iniziare una guerra etnica interna, un pogrom, un genocidio o una guerra che i Politici abilmente provocano con uno Stato vicino o con uno Stato lontano.

21) - ANNA / Che differenza c'è fra una guerra interna (la così detta «*guerra civile*» o «*Burgerkrieg*») ed una guerra contro un nemico esterno? Perché i Politici si adoperano per trasformare un conflitto interno in un conflitto contro un altro Stato?

22) - FULVIA / la «*guerra civile*» anche dopo che è finita, lascia uno strascico di odio fra i cittadini. La «*guerra esterna*» contro uno Stato straniero, una volta conclusa la pace, non lascia un forte odio tra i popoli contendenti, anche perché spesso essi sono lontani e si ignorano reciprocamente. La «*guerra civile*» distrugge meno edifici, mentre la guerra contro uno Stato straniero mette in opera armi maggiori che sono maggiormente distruttive e lasciano il Paese sconfitto con edifici e strutture produttive gravemente danneggiati. Dopo una guerra con un Paese esterno, il dopoguerra vede all'opera tutta la popolazione intenta a ricostruire il Paese più bello di prima e il vuoto demografico è coperto da un gran numero di matrimoni fecondi di molti figli che troveranno facilmente lavoro mentre ferve la ricostruzione. Dopo una «*guerra civile*» il dopoguerra è difficile: l'odio cova sotto le ceneri e si prolunga (a volte per secoli) e in genere produce la schiavitù o la persecuzione della Etnia o della Religione o della classe sociale che ha perso.

23) - MARCO / Resta da spiegare perché in un Paese ad un certo punto c'è disoccupazione mentre solo alcuni anni prima c'era la piena occupazione e regnava di conseguenza l'armonia o almeno la tolleranza tra razze, Religioni e lingue diverse.

24) - STELLA - I Politici di Destra, di Sinistra e di Centro (di Centro cioè quelli che si ispirano ad una qualsiasi Religione) hanno un tabù per queste indagini, e cioè non ammettono neanche che si parli e si ipotizzi un controllo delle nascite e la ricerca di una popolazione stazionaria in equilibrio con i posti di lavoro (dunque con i cibi) esistenti in uno Stato. Per i Politici, per gli Impresari, per gli Economisti, per i Religiosi, per i Militari è un peccato, una bestemmia imperdonabile parlare di «*controllo delle nascite* » e di popolazione stazionaria.

25) - ADO / Lo credo bene!

26) - STELLA / Gli Impresari sono tutti in concorrenza reciproca e - data la libera circolazione delle merci, ovunque si trovino su questo pianeta, le Imprese cercano di produrre merci e servizi a basso prezzo, perché ogni massaia cerca di spendere il meno possibile.

La conseguenza di tutto ciò è prevedibile: vengono prodotti merci e servizi di qualità sempre inferiore poiché i prezzi tendono al ribasso per attirare l'attenzione degli acquirenti. La minore qualità delle merci determina «*l'usa e getta*», la «*obsolescenza programmata*», un enorme inquinamento, la ricerca di materiali alternativi ai materiali classici e ovviamente di minor pregio, e si ha una continua innovazione tecnologica. Ma per tener bassi i prezzi delle merci e dei servizi, occorre anche un'altra cosa, cioè occorre pagare il meno possibile la manodopera. Di conseguenza l'individuo in quanto lavoratore è bistrattato, in quanto consumatore è lusingato da mille salamelecchi e da non pochi imbrogli (pubblicità eccetera) tutti con l'intento di vendergli merci e servizi di cui francamente quasi sempre sarebbe meglio facesse a meno. Gli Economisti, poi sono al

soldo delle Imprese e tengono loro «*il sacco aperto*» perché è il loro unico modo per «scampare il lunario» cioè per guadagnare di che vivere.

27) - ANNA / Le Religioni poi dicono alle famiglie di fare molti figli e dicono che bisogna lasciar corso alla libertà e alla «*procreatività naturale*». Sapete cosa è la «*fertilità naturale di una donna*»? Posto che la donna diventi fertile a circa 18 anni e lo rimanga fino circa i 45 anni, ella ha circa 27/30 anni *fertili* durante i quali può procreare. Ammettendo che faccia un figlio ogni tre anni, ogni donna in teoria potrebbe procreare circa sette / otto figli e talvolta anche più di dieci. Questa è la così detta «*fertilità naturale*» della donna. La parola «*naturale*» spesso trae in inganno come se proponesse una cosa giusta, e desiderabile. In realtà la «*fertilità naturale*» è una calamità per la donna, per i figli, e per la Società tutta intera infatti porta come conseguenza la disoccupazione, la miseria, la mancanza di cultura, la fame e la guerra. Le Società in cui questo succede (e ce ne sono moltissime specialmente in Africa con altissimi Tassi di Fertilità Totali (TFT) per donna, hanno una grandissima percentuale della popolazione disoccupata, dunque con poca scolarizzazione e alla fame, con una grande forbice sociale, con una forte malavita, con una grande corruzione e quasi sempre in guerra (o locale o tribale, o civile o nazionale).

28) - DIOMEDE / Per mantenersi in piedi questi Stati sovraffollati di disoccupati si affidano all'esercito che in pratica affianca i politici e nei momenti più difficili si sostituisce ad essi.

Durante la guerra c'è chi vince e c'è chi perde. Il vincitore tende a fondare un impero sulle genti, sui popoli vinti. Diremo che la guerra è centripeta, tende a formare imperi, Popoli dominatori e Popoli schiavizzati che perdono la loro identità nazionale.

29) - GIADA / La guerra, gli eserciti vincitori, tendono a fondare Imperi in cui vengono raffazzonate nazionalità,

lingue, Religioni diverse. In genere ogni Impero ha una durata limitata. Dopo un po' l'impero si sfalda, crolla, e le varie Nazionalità si ribellano e tendono a formare uno Stato Nazionale Armato (SNA).

30) - DIOMEDE / Lo SNA non è stabile. Poiché la popolazione cresce, poiché la DEMOGRAFIA è fuori dal controllo della Politica e della Economia, le condizioni di lavoro e di vita sono continuamente mutevoli. Ogni due o tre generazioni (60 anni circa) si susseguono cicli differenti.

L'ECONOMIA STANDARD riconosce l'esistenza dei cicli, li chiama con nomi differenti, ma ne tace l'origine, lascia che l'origine resti nella nebbia, nell'indistinto.

31) - STELLA / Come ho già detto, solo Malthus entra tra le nebbie e ha il coraggio di dire pane al pane e vino al vino.

Quando la popolazione cresce (infatti le nascite non le controlla e non le limita nessuno, né lo Stato, né l'Economia) ad un certo punto i posti di lavoro vengono a mancare, come pure mancano i cibi e i generi di prima necessità i cui prezzi aumentano. È facile immaginare il seguito della storia che del resto abbiamo già sufficientemente spiegato più avanti. Il disagio sociale porta la popolazione più povera dello Stato verso la «*guerra civile*» (i poveri vogliono mangiare depredando ciò che i ricchi hanno in abbondanza). Per evitare le sommosse di un popolo affamato, i ricchi, i Politici, le Chiese, i Militari armano un esercito che inizi una guerra esterna contro un altro Stato. Da questa guerra può nascere un nuovo impero facendo crollare altri Stati in un continuo rimescolamento di carte, di confini, e di Popoli.

32) - TULLIO / Abbiamo già introdotto il concetto che esiste un certo meccanismo ciclico. Ma perché non nasce un Governo mondiale che gestisca un unico sistema di sicurezza nazionale?

33) - DIOMEDE / Ogni singolo Impero nasce con la pretesa di essere un Governo mondiale stabile. Oggi per esempio questa pretesa ce l'hanno gli Stati uniti. Ma poi in

realità qualsiasi Impero stabile non è, perché porta al suo interno il germe della autodistruzione, non tanto la volontà dei popoli di organizzarsi per SNA cioè per Stati Nazionali, quanto la crescita della popolazione.

34) - STELLA / Sì, è così. Tu ha menzionato da ultimo perché avviene il cambiamento, perché l'Impero è corroso dall'interno e crolla dando luogo ad un ventaglio di SNA. È la questione demografica che si impone e determina il deterioramento dell'Impero. Se la popolazione non è stabile ma in crescita, l'Impero si sfascerà appena verranno a mancare i cibi e il lavoro per tutti e la fame sostituirà la pace imperiale (lo status quo) con la guerra.

35) - DIOMEDE - Quindi secondo quanto dici un Governo mondiale pacifico che gestisca un unico sistema di sicurezza militare mondiale e garantisca ciò che Kant chiama l'EVIGEN FRIEDEN («*la pace perpetua*») è impossibile.

36) - STELLA / Impossibile certamente, salvo una unica eccezione.

37) - ADO / Posso dirlo io? Il Governo mondiale sarebbe possibile solo se tutti parlassero la stessa lingua e si riconoscessero nella stessa Religione.

38) - STELLA / No mi dispiace, ma - secondo Malthus, non è così.

Le Nazionalità che difendendo la propria lingua i propri costumi le proprie credenze religiose, non danno fastidio, non provocano conflitti, ma è la disoccupazione, è la fame che provocano conflitti. Il Governo mondiale di cui abbiamo appena parlato potrebbe benissimo coesistere con infinite Religioni, con infinite lingue diverse, con infiniti usi, costumi, tradizioni e folclori Nazionali e Regionali. È su un'altra cosa che bisogna puntare il dito.

39) - TULLIO / Posso rispondere io? Ma è evidente. Non servono trattati di pace tra SNA o tra Imperi. Occorre solo che tutti gli Stati, che tutti i Partiti politici, che tutte le famiglie, che tutte le Religioni, che tutte le Imprese e che tutti gli Eserciti concordino sulla necessità che ogni famiglia

procrei quel tanto che assicurati ad ogni nato un lavoro fisso, dunque pane e ciò che è necessario alla vita compresa una pensione di vecchiaia dopo 40 anni di lavoro. In altre parole tutti debbono usufruire del WELFARE STATE.

40) - STELLA / Perfetto. Lei ha colto nel segno Professore. Devo però aggiungere che il pianeta ha aria, foreste, acqua dolce, pescosità degli oceani, funzione clorofilliana, fertilità dei suoli agricoli, limitate. La popolazione mondiale si dovrà in futuro adattare a questi limiti altrimenti il nostro progetto è irrealizzabile e resteremo sempre in balia della guerra.

Non solo questo. Bisogna tener presente che ogni Paese ha una sua popolazione ottimale sostenibile, oltre la quale il sistema crollerebbe e si ritornerebbe alla guerra. Infatti ogni Paese o Regione ha una diversa funzione clorofilliana, un diverso accesso ai cibi, diverse temperature che inibiscono o favoriscono la produzione dei cibi. Ogni Paese ha suoli agricoli con rendimenti diversi, con disponibilità idrica diversa e dunque un Paese può essere densamente popolato, un altro Paese perché desertico o perché montagnoso o perché troppo freddo può nutrire su una enorme estensione solo pochissime persone. Bisogna che ogni Stato (per esempio il Giappone o l'Italia, la Russia, il Bangladesh, la Libia o la Groenlandia, ecc.) accetti la propria realtà produttiva (la propria funzione clorofilliana) senza tentare di vendere agli altri i suoi prodotti (che probabilmente nessuno vuole perché ogni Paese del mondo ed ogni PVS avrà in futuro le sue Università e le proprie fabbriche) e dunque occorre che ogni Stato calibri in maniera stazionaria, (o leggermente decrescente) la propria popolazione alle proprie risorse interne cercando di commerciare il meno possibile per risparmiare carburanti, mezzi di trasporto, manodopera e per inquinare il meno possibile.

41) - TULLIO / Quello che Tu stai dicendo non è uno scherzo. Esso esige enormi cambiamenti in tutti i settori della produzione e della organizzazione sociale. Basti pen-

sare al fatto che Tu sconsigli ogni commercio in quanto lo considera dannoso.

42) - STELLA / Il Governo mondiale - se esistesse, potrebbe stabilire ed autorizzare quali merci scambiare. Per esempio la Groenlandia potrebbe scambiare cibi contro ferro o carbone. Il Cile potrebbe scambiare rame contro medicinali o stoffe secondo tabelle eque e rapporti reciprocamente necessari e convenienti.

È da escludere il trasporto di acqua potabile, di birra, frutta e verdura, automobili eccetera tra Regioni o Stati che hanno l'una e l'altra merce come la Valle d'Aosta, l'Abruzzo, l'Italia, la Danimarca, la Germania, gli Stati Uniti e così via. Perché l'Italia dovrebbe importare prugne dagli Stati Uniti, auto dalla Germania frutta dalla Spagna, birra dalla Danimarca, acqua dalla Francia e così via?

43) - ULISSE / Detto in questa maniera il contingentamento del commercio cioè la sua riduzione ha un senso e sarebbe un vantaggio per tutti perché eviterebbe l'inquinamento, il degrado ambientale, i cambiamenti climatici e altro ancora.

44) - FULVIA / Tutto il nostro sistema capitalistico oggi si basa sulla concorrenza, sulla ricerca dei prezzi più bassi delle merci dei servizi e della manodopera e dunque si basa «*sul commercio inutile di merci inutili*» (credo che direbbe Marx). Il sistema proposto da STELLA esigerebbe prezzi unici in tutto il mondo sia per la manodopera che per le merci e per i servizi. Dunque la concorrenza non esisterebbe più e non so se l'economia in queste condizioni potrebbe funzionare o se si bloccherebbe.

45) - MARCO / C'è stato un periodo, e cioè durante il New Deal di F. D. Roosevelt, in cui la concorrenza c'era ma si basava non sul ribasso del prezzo delle merci e dei servizi, ma si basava sul miglioramento della qualità del merci e dei servizi.

L'economia funzionò benissimo. Perché non potrebbe funzionare questo sistema anche in futuro?

46) - ADO / Oggi l'economia mondiale si basa sul petrolio e sullo scambio di petrolio contro manufatti e servizi. Come è proponibile quello che dite voi e cioè una drastica riduzione degli scambi commerciali?

47) - STELLA / Tutti sanno che presto il petrolio finirà e allora si suppone che tutti gli Stati si dovranno adattare a ciò che troveranno e probabilmente si dovranno adattare alla energia solare. Probabilmente i Paesi equatoriali e tropicali saranno favoriti rispetto ai Paesi che stanno più a nord o più a sud verso i poli. Per ora non abbiamo notizie sicure salvo che la popolazione ha bisogno di lavoro, di cibi e di beni e che quando essi scarseggiano c'è miseria, forbice sociale, e conflitti di ogni tipo.

Sappiamo inoltre che la popolazione può scemare o per iniziativa propria e per propria decisione mediante una procreazione prudente, oppure la popolazione può diminuire per l'intervento della violenza, della guerra e della fame. Noi neo malthusiani non abbiamo in mano alcuna leva di comando, alcuna bacchetta magica. Facciamo appello alla intelligenza delle famiglie e se questa intelligenza non c'è, non è colpa nostra. La gente è dinanzi ad una scelta: o limita le nascite volontariamente e con intelligenza oppure lascia fare alla violenza della guerra e della natura che con la fame non guarda in faccia a nessuno. Se i Partiti di Destra di Sinistra e di Centro ripudiano il neo malthusianesimo, peggio per loro: avranno la guerra e ciò che Malthus chiama «vizi».

48) - ADO / Ma oggi la guerra atomica distruggerebbe ricchi e poveri, atei e Gerarchie religiose, del resto anche lo status quo porta ai cambiamenti climatici, ad inquinamenti enormi, all'esaurimento dei cibi e delle materie prime, dunque bisogna muoversi nella direzione da noi indicata oppure perire tutti insieme.

49) - ULISSE / Nonostante qualche persona parli di viaggi spaziali, sarebbe infantile deteriorare questo nostro pianeta sperando di trasferirsi nello spazio. Questa è una pu-

ra chimera e mi ricorda la favola del cane che aveva un osso in bocca e vedendo riflessa nell'acqua di un fiume la sua immagine, aprì la bocca per prendere l'osso virtuale che vedeva riflesso nell'acqua e così perse tutto.

50) - TULLIO / Ecco in arrivo una fumante pastasciutta!  
Buon appetito!

51 - TUTTI / Anche a Lei buon appetito, Professore!

## IL POSTO FISSO

### *15° Dialogo*

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio // ADO: giovane professore, biologo // ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e - spolitica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle Società matriarcali preistoriche // DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica // STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / Secondo Gerhard Ritter che scrive «*LO STATO SOCIALE*» le prime forme di WELFARE iniziarono in Germania durante la straripante rivoluzione industriale ad opera di Bismarck (1815 - 1898) che intendeva (più o meno nella seconda metà dell'Ottocento ai tempi in cui Carlo Marx scriveva articoli di fuoco) porre un freno ai montanti successi del Socialismo. Questi primi provvedimenti assicurarono la pensione e l'assistenza medica ai militari. In seguito questi benefici furono estesi agli operai della grande industria e poi a tutti gli altri lavoratori. Intanto anche le principali Nazioni europee, Inghilterra compresa, imitarono la Germania. Per contenere e regolamentare le rivolte popolari, fu concesso anche il diritto di sciopero. Gli scioperanti perdevano la paga per tutto il tempo che scioperavano e ciò limitava il ricorso allo sciopero. I lavoratori mediante lo sciopero chiedevano soprattutto aumenti salariali e la riduzione dell'orario di lavoro prima a 12 ore giornaliere e poi a 48 ore settimanali cioè

ad otto ore il giorno. Poi i lavoratori ottennero la mensa aziendale, e due settimane di ferie pagate l'anno. Durante la malattia non perdevano né il posto di lavoro né il salario. Durante la Rivoluzione Industriale, gli Impresari concedevano facilmente agli scioperanti ciò che chiedevano perché tenere fermi i macchinari era una sgradita perdita economica, in quanto allora in quel grosso boom economico, i Padroni erano tutti occupati a conquistare fette maggiori del mercato nazionale e mondiale e gli Stati gareggiavano per accaparrare le materie prime in Africa, in Asia e nel resto del mondo. Era una corsa generale di tutti gli Stati europei a chi produceva di più, introducendo nuovi macchinari (navi, treni, filande, miniere, fabbriche di ogni tipo, macchine agricole ecc, ecc...). Le strade (asfaltate) si svilupparono solo nel Novecento quando vi fu il boom del petrolio e del trasporto su gomma.

2) - GIADA / Questo boom economico industriale alla fine ebbe una flessione ed anche «*lo stato sociale*» cioè il welfare ebbe una battuta di arresto e con ciò le tensioni politiche e militari tra gli Stati europei si acuirono.

3) - DIOMEDE / Infatti dal 1914 al 1918 l'Europa entrò in guerra cui - nell'ultimo anno, parteciparono anche un milione di americani che con i loro abbondanti e moderni armamenti, volsero la guerra a favore della Francia e dell'Inghilterra determinando la sconfitta della Germania. Francia ed Inghilterra uscirono vincitrici dalla guerra, ma piene di debiti contratti con gli Stati uniti ed esse tentarono di rifarsi con la Germania imponendole un durissimo trattato di pace (Trattato di Versailles) che costrinse i Tedeschi alla miseria, tanto che alla fine diedero il Potere ad Hitler che preparò una rivincita militare.

In questi frangenti, cioè durante la guerra lo «*stato sociale*», il *welfare*, il benessere popolare, arretrò enormemente e l'Europa uscì dalla 1° guerra mondiale con una enorme miseria.

4) - ADO / Io non sono un esperto di storia, sono infatti

un entomologo. Inspiegabilmente per me, nel 1929 l'America si trova in una crisi terribile mai vista e immaginata prima. Le fabbriche chiudono in gran numero, le città statunitensi si riempiono di disoccupati, si formano file lunghissime di ex lavoratori che con una scodella in mano aspettano di ricevere un piatto di minestra dalla Carità privata di quei tempi.

La crisi statunitense si ripercuote in Europa e soprattutto in Germania dove tocca punte di disoccupazione, di inflazione, di miseria, mai viste prima, tanto è vero che questa crisi prepara la strada alla ascesa di Hitler.

5) - GIADA / In America le fabbriche durante la guerra europea del 1915-18 lavorano a pieno ritmo e raddoppiano gli impianti e dietro pagamento riforniscono di armi, munizioni, viveri la Francia e l'Inghilterra. Nel novembre 1918 tutto questo immenso lavoro improvvisamente in America cessa; la pace determina un blocco improvviso sulla economia americana ed europea. Le fabbriche licenziano più che possono, inventano «*le vendite a rate*» e «*l'obsolescenza programmata*», cioè fabbricano merci che durino poco per obbligare gli utenti a comprare nuovi manufatti al posto di quelli che si sono deteriorati. Questa politica dà il via ad un eccessivo inquinamento e ad un consumo esorbitante di materie prime le cui gravi conseguenze verranno percepite da noi un secolo dopo.

6) - ADO / Come si esce da tutto ciò?

7) - ULISSE / Se ne esce non tanto bene. Sia l'America di F. D. Roosevelt, che la Germania di Hitler, superano la crisi obbligando lo Stato a finanziare opere pubbliche. Purtroppo lo Stato tedesco finanzia soprattutto le industrie di guerra.

Roosevelt in un primo tempo finanziò lavori pubblici (dighe, autostrade, ponti, ferrovie, acquedotti, edilizia pubblica) ma alla fine dice l'economista Jeremy Rifkin in: «LA FINE DEL LAVORO», la disoccupazione fu debellata dopo il 1941 quando l'America entrò in pieno a sviluppare

una enorme industria di guerra che stravinse tutti i nemici, la Germania e il Giappone e lasciò l'Europa distrutta quasi rasa al suolo ormai costretta a subire l'occupazione americana e ad accodarsi al suo carro.

8) - FULVIA / Il WELFARE STATE, il «*New Deal*» che fine fece?

9) - GIADA / Per vincere la guerra contro la Germania, gli Stati Uniti aiutarono militarmente la Russia in cui si era affermato il Comunismo guidato da Stalin. I vincitori - USA ed URSS, non andarono d'accordo e nacque una tensione fra i due, tanto più che - morto Roosevelt negli ultimi 20 giorni di guerra, il nuovo Presidente americano Truman diffidava dell'URSS e di Stalin.

Truman decise di ricostruire rapidamente la Germania e i Paesi europei (tra cui l'Italia) distrutti dalla guerra per fare in modo che non cadessero sotto l'influenza del Comunismo che prometteva un sistema economico popolare migliore del sistema capitalista.

Con il nuovo nome di «WELFARE STATE» fu risuscitato così «*lo stato sociale*» iniziato da Bismarck.

Nel suo libro «TURBOCAPITALISM» Edward Luttwak spiega che cosa è (o meglio cosa fu fino alla presidenza Reagan che quasi lo abolì) il «welfare» in Europa, in Giappone e in America.

Si ritornava al diritto di sciopero (abolito durante la 2° guerra mondiale), alle 8 ore lavorative, al diritto alla pensione, alle cure mediche, alle ferie e al «*posto fisso*» cioè il lavoratore non poteva essere licenziato senza «*giusta causa*». In Germania molti lavoratori comprarono le azioni della fabbrica per poter prendere parte alla gestione della Impresa. Durante lo sciopero i Padroni non potevano assumere crumiri.

In America il welfare prevedeva altre regole. Cioè le Imprese si dovevano fare concorrenza migliorando i servizi e i manufatti ma **era loro proibito di farsi concorrenza abbassando il prezzo.** Ogni servizio, ogni merce equivalen-

te, doveva essere venduta allo stesso prezzo. Per esempio auto di diverse Ditte ma di eguale cilindrata, di eguali prestazioni, dovevano essere vendute allo stesso prezzo. Potevano migliorare solo la resa, i consumi, e la perfezione degli optional.

La fabbrica che sgarrava doveva pagare multe enormi o doveva essere frazionata e svenduta. Questo sistema fece sì che le fabbriche non si facevano troppa concorrenza fra di loro, e negli Stati uniti adottarono la politica del «*vivere e lasciar vivere*», quindi non spremevano i lavoratori e cercavano di ingraziarseli pagando buoni salari, concedendo vacanze, premi di produzione, mutua malattie gratuita. Siccome l'economia in Europa e in America tirava forte, non si parlava mai di licenziamenti.

10) - ADO / Con la Presidenza Reagan tutto questo finì. Come mai? Cosa c'è che non andava nel welfare o nel «*new deal*?».

11) - DIOMEDE / Il welfare non finì immediatamente ma cominciò a scricchiolare con Reagan. Forse tutto iniziò in Giappone. Esso, dopo Hiroshima, non poté più avere un grande esercito e importanti armamenti e concentrò tutte le sue energie nella ripresa economica. Tutti compravano merci giapponesi: erano buone e costavano poco. Il Giappone divenne una potenza economica tale da impensierire i vincitori della guerra cioè gli Stati uniti. Le industrie nipponiche, per prime, usarono i computer in maniera innovativa. La Toyota - per esempio, invece di fabbricare («*just in case*») moltissime automobili aspettando chi le comprasse, incominciò a fabbricare («*just in time*») un'auto soltanto dopo che il cliente la aveva ordinata con tutte le opzioni di sua scelta, colore compreso. Ricevuto l'anticipo, si trattava di fare in fretta e di consegnare al cliente la sua auto in pochissimi giorni e in ciò il computer aiutava moltissimo. Naturalmente anche gli operai dovevano essere veloci a lavorare tanto è vero che sorse in Giappone (lo dice sempre Jeremy Rifkin) uno stress da lavoro chia-

mato KAROSHI, cioè una malattia professionale. Lavorare «*just in time*» permetteva alla Toyota grandi economie: infatti non immagazzinava grandi quantità di materie prime, né prodotti finiti, e le sue auto non divenivano fuori moda restando anni invendute nei magazzini.

Intanto però in Europa occidentale e nel resto del mondo industrializzato, quale era il difetto del welfare?

12) - GIADA / Se permetti continuo io. Il welfare era costoso anche perché i Sindacati e i Politici per guadagnare il favore popolare, tendevano ad inserire nelle fabbriche (specialmente nelle industrie a partecipazione statale) tre lavoratori al posto di due. In una ventina di anni la popolazione aumentò, le famiglie premevano per trovare lavoro ai propri figli e promettevano «*il voto*» a questo e a quel Politico, così che alla fine il welfare risultò costoso e lo Stato doveva aumentare le tasse finché la media borghesia, gravata di troppe tasse, chiese la riduzione del welfare come fece in Inghilterra il Ministro Thatcher e in America il Presidente Reagan.

13) - FULVIA / Pian piano anche l'Europa si dovette adeguare, altrimenti i suoi prodotti industriali costavano troppo e nessuno li comprava. Nel periodo che va dal 1989 al 1991 cadde il Comunismo e la Russia accettò il Capitalismo. Ciò determinò la fine delle Sinistre anche in Europa e una riduzione del welfare che oggi mantiene a fatica le vecchie prerogative.

14) - MARIO / Le Sinistre avevano la loro ragione di essere nella ipotesi che il Comunismo fosse migliore del Capitalismo. Una volta che il Comunismo crollò in Russia, tutto il castello mondiale della Sinistra risultò inattendibile.

15) DIOMEDE / La «*mutua malattia*» si regge aumentando a mano a mano il costo del ticket per aver eccesso alla cura con tariffe proporzionali al reddito del singolo malato. Se hai lavoro e paghi i contributi sociali più o meno sei protetto dallo Stato. Se non hai lavoro è un guaio perché allora nessuno ti riconosce alcun diritto economico.

Se lavori in nero il padrone non ti versa i contributi sociali e resti fuori dal sistema assistenziale e pensionistico del welfare. Piuttosto che non lavorare affatto, chi deve mantenere la famiglia accetta anche il lavoro nero, che inoltre è sottopagato.

16) - STELLA / Lo Stato ha pochi soldi e assume solo quei lavoratori per i quali ha una copertura finanziaria. Se sei assunto dallo Stato però sei a cavallo, hai il famoso «*posto fisso*» cioè i privilegi (o diritti) del welfare.

17) ADO / I licenziamenti in questo periodo neo liberista, sono ammessi e il lavoratore è spesso licenziato prima che abbia maturato i contributi sociali e il diritto alla pensione (e viene chiamato «*esodato*»).

Insomma credo sia inutile descrivere i problemi attuali che tutti conoscono compresa la disoccupazione giovanile. L'innovazione tecnologica non è adoperata per ridurre l'orario di lavoro e per assumere qualche disoccupato, ma è adoperata dall'Impresa per licenziare qualche lavoratore e per aumentare i profitti, se mai (per restare sul mercato) vende merci più scadenti ad un prezzo minore.

Le linee urbane hanno eliminato il bigliettaio ed ogni autobus ha solo l'autista. Le banche hanno eliminato molti cassieri adottando il "*bancomat*". Il pedaggio sulle autostrade viene riscosso non da un uomo ma da un computer. La lettura dei contatori elettrici o del gas non viene fatta più da un fattorino ma è automatica e centralizzata. Insomma i posti di lavoro persi durante la globalizzazione non si contano. Però chi lavora continua ad essere oberato da un orario di lavoro lunghissimo e non gode di alcuna riduzione dell'orario di lavoro. L'automazione non beneficia i lavoratori ma solo le Imprese.

18) ANNA / Nel Capitalismo non solo l'operaio è solo ma è solo anche il singolo Impresario o Capitalista che dir si voglia. Anzi il lavoratore cerca di rimediare alla sua solitudine mediante il Welfare o STATO SOCIALE e il Sindacato, ma il Capitalista non ha rimedio. È legato al mercato:

se i prezzi delle merci da lui prodotte sono troppo alti, egli va fallito. Lo Stato (e lo fece F. D. Roosevelt con il New Deal) che fissa lo stesso prezzo per le stesse merci e per gli stessi servizi, aiuta i Capitalisti, ma aiuta anche la pace sociale e quindi anche i lavoratori.

18) - ULISSE / Il Capitalismo puro, senza la mediazione calmieratrice dello Stato e del WELFARE diventa un sistema perverso, cioè contiene in sé il germe del peggioramento sociale, come una macchina che prende velocità in discesa con i freni rotti. Infatti i disoccupati aumentano, le casalinghe hanno meno soldi, le imprese - per abbassare i prezzi, fabbricano merci più scadenti che durano meno tempo, i materiali si consumano più velocemente e si inquinano di più.

19) - GIADA / L'Italia si riempie di Africani non specializzati che lavorano in nero o chiedono l'elemosina davanti ai supermercati, mentre molti laureati italiani fuggono all'estero per trovare un lavoro.

20) - FULVIA / Di fronte alla crisi le famiglie europee ed italiane (in primis le donne) reagiscono procreando meno e le donne hanno preteso il diritto di abortire ottenuto dopo aspre battaglie e con un referendum.

La Chiesa cattolica ed i Conservatori non hanno accettato di buon grado questa sconfitta elettorale e si sono rifatti pretendendo di dare asilo politico a tutti gli emigranti illegali africani e asiatici che affollano le spiagge libiche (o mediterranee) su gommoni cinesi che tengono il mare per una decina di chilometri. A pochi km dalla costa libica navi europee e internazionali attrezzatissime e grandissime raccolgono questi disperati e li sbarcano in Italia in grazia a trattati di oscura consistenza e legittimità.

21) - MARIO / Evidentemente in Italia ed in Europa la mafia e molte Imprese e multinazionali cercano tramite il subappalto e il caporalato, manodopera in nero da adoperare nella raccolta di pomodori, mandarini ed in altri lavori, aggirando le tariffe ufficiali del welfare state.

Come detto altrove, siamo in una situazione fluida, vischiosa, incerta, confusa, contraddittoria, piena di incoerenze. Del resto la guerra (che aleggia e incombe su tutto il mondo) è tutta una grande incoerenza. Se esiste il pericolo di guerra, ogni altra incoerenza, malattia, e tabe trova spazio ed ossigeno.

22) - TULLIO -/ Cari Colleghi vi ricordo il tema di questo simposio: avevamo concordato di parlare del «*posto fisso*». Dovremmo riuscire a determinare un quadro abbastanza attendibile sia sui vantaggi, sia sugli svantaggi di questo famoso «*posto fisso*».

23) GIADA / Ci stiamo arrivando Professore! Il welfare infatti era il presupposto e lo strumento per garantire «*un posto di lavoro fisso*» ed una pensione dopo 40 anni di onesto lavoro, dopo aver versato i contributi sociali all'INPS.

24) - ANNA / I vantaggi sono presto detti. La sicurezza sul posto di lavoro permetteva ai giovani lavoratori di comprare una casa e di sposarsi sicuri che avrebbero potuto mantenere i figli, mandarli a scuola e pagare il mutuo.

Questo ha mantenuta viva e l'edilizia e tutti i settori dell'industria e contemporaneamente ha spinto la popolazione ad aumentare perché in genere la famiglia non si accontentava di un figlio solo, ma preferiva procrearne un po' di più, due ed anche tre.

25) FULVIA Quali sono i difetti, le controindicazioni del welfare e del «*posto fisso*»?

26) - ULISSE / Grosso modo tutti hanno alzato la voce contro la svogliatezza del lavoratore che - sicuro di non poter esser licenziato, protetto dai Sindacati, era assenteista. Per esempio si buttava malato per cogliere le ulive, per mietere il grano o per spassarsela diversamente o per fare altre cose.

Magari timbrava il cartellino di presenza poi andava a fare la spesa.

Queste accuse sono state fatte specialmente contro i dipendenti statali e parastatali, cioè i dipendenti dei Comu-

ni, delle Regioni, insomma coloro che avevano una maggiore libertà di auto gestirsi e minori controlli.

27) - STELLA / Indubbiamente il fenomeno dell'assenteismo c'è stato. È anche vero che c'erano spesso tre lavoratori al posto di due e con ciò le Imprese statali e parastatali erano poco produttive e contribuivano a mantenere alte le tasse.

Ma io come seguace di Malthus devo dire che la causa principale della crisi del welfare e dunque del «*posto fisso*» è da attribuire all'aumento della popolazione e anche al fatto che una volta ricostruite e riparate le strutture danneggiate o distrutte dalla guerra, non c'era più niente da fare. Oltre a ciò il sorgere delle industrie nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) ha determinato che nei Paesi più industrializzati si creasse una crisi di sovra produzione, un calo delle vendite e l'inizio della crisi. Le fabbriche dovendo ridurre la produzione licenziarono molti lavoratori.

28) ULISSE / Che provvedimenti di auto difesa ha preso la Società industrializzata?

29) GIADA / Le Imprese hanno cercato di aumentare la produttività del lavoro, di abbassare i prezzi dei manufatti usufruendo della automazione, dei computer e licenziando alcuni operai. Inoltre hanno cercato di stimolare i consumi con le vendite a rate, con «*l'usa e getta*» e con «*l'obsolescenza programmata*» incuranti dell'aumento enorme dell'inquinamento dovuto ai nuovi materiali specialmente alla plastica. Se analizziamo un pacco di biscotti o di altra merce spesso è più il costo dell'imballaggio di plastica che la merce contenuta. Tra Imprese è iniziata una guerra economica e le Imprese e le Banche più forti hanno inglobato quelle più piccole creando enormi Multinazionali tali da mettere in ginocchio quasi tutti gli Stati cui hanno imposto «*i paradisi fiscali*» per evadere le tasse.

30) - FULVIA / Abolite le dogane (o quasi) la Multinazionale produce merci nei Paesi in cui i salari sono bassi e cerca di venderle nei Paesi in cui i salari sono ancora alti,

cioè nei Paesi in cui c'è un residuo di welfare. Una automobile potrebbe venir prodotta in dieci o più Paesi diversi: un pezzo qui un altro pezzo là e potrebbe venir assemblata in un altro Paese. Tutti questi passaggi rendono difficile agli Stati riscuotere le tasse e le multinazionali «*non dormono la notte per studiare come risparmiare*».

Nel lungo periodo - cioè in futuro, forse a parità di lavoro i salari tenderanno ad eguagliarsi in tutti i Paesi del mondo, ma questo processo è ancora lento e incerto. Ora viviamo in un sistema mondiale di grande disparità retributiva a tutto vantaggio delle Multinazionali. Ovviamente comprando merci cinesi, le massaie italiane spendono meno che se comprassero merci prodotte in Europa o in Italia. Ma questo vantaggio di alcuni centesimi si ripercuote sui loro figli e mariti che vengono licenziati o che non trovano lavoro in Italia.

31) - DIOMEDE / In questo sistema gli Stati si armano il più possibile a seconda del proprio bilancio. Ambito è l'armamento atomico e missilistico e parecchi Paesi (oltre i nove che già ne sono armati) ambiscono a dotarsi di tali armi. Infatti il possesso di armi atomiche e missilistiche promuove lo Stato che ne è fornito, ad un livello superiore in cui è maggiormente rispettato presso l'ONU e nel consesso internazionale. Insomma chi ha la bomba atomica è un attore di prima categoria; chi non la ha, è servo di chi è armato meglio.

32) - ANNA / Poiché le Imprese possono delocalizzare dove vogliono la tendenza generale è quella di licenziare i lavoratori nei Paesi già industrializzati da molto tempo (dove i lavoratori sono organizzati in Sindacati e dove esiste lo Stato di Diritto che difende i più deboli), per trasferire l'industria nei Paesi in via di Sviluppo dove la manodopera costa anche meno della metà e dove le regole di rispetto ambientale sono blande o dove non ci sono controlli rigorosi.

33) - ULISSE / Il subappalto permette di pagare in certi

Paesi e in certi settori e in certi villaggi salari dieci volte inferiori a quelli europei. Sempre il sub appalto permette a merci prodotte da bambini in condizioni sub umane, di essere vendute dalla multinazionale in Europa o altrove.

Quasi mai le merci hanno una origine tracciabile. Non si sa quasi mai nulla di come vengono prodotte le merci e a quali condizioni salariali e sociali.

34) - GIADA / Viviamo in un periodo caotico, vischioso, in cui tutto è estremamente mobile. Imprese sorgono e si sciolgono in continuazione dalla sera alla mattina. Il benessere abbandona l'Europa per spostarsi sempre più nei PVS anche se il processo non sempre è rilevabile.

Nei PVS il benessere portato dalla industrializzazione viene assorbito da una famiglia che nonostante l'urbanesimo è tanto numerosa come era nelle società agricole tradizionali.

35) - FULVIA / In altre parole se in un villaggio immerso nella natura un contadino indiano o africano può mantenere sette figli con un tenore di vita semplice, un operaio a Bombay o a Nairobi, - cioè in città, può mantenere benino uno o due figli ma non può mantenere in città sette figli come facevano i contadini tradizionali che vivevano nei villaggi indiani o africani immersi nella natura.

36) - ADO / Passando dalla campagna alla città la gente comprende solo lentamente (talvolta solo dopo alcune generazioni) queste due diverse situazioni economiche / demografiche.

La Scuola, la Società si disinteressano di questi problemi e li capisce la massaia quando non arriva alla fine del mese: intanto è troppo tardi e i suoi molti figli sono disoccupati e molti di essi cercano di sopravvivere arruolandosi nella mafia e nel malaffare.

37) - ANNA / Il «*posto fisso*» viene mantenuto specialmente dallo Stato mediante l'impiego del Corpi Militari, del Corpo Insegnante, e della la Sanità e poco altro.

Lo Stato (in default) ha ceduto infatti quasi tutto ai pri-

vati: ferrovie, poste, elettricità, linee aeree, telefoni, autostrade, acquedotti, e tutte le industrie statali.

38) - ADO / Poiché tutto passa, non si prevede la fine della globalizzazione neo liberista attuale?

39) - STELLA / Chi lo sa? Entreremmo così nel campo della utopia e o della fantascienza. Potremmo anche sperare (fra 50/100 anni?) in un ritorno del welfare e del «*posto fisso*»? Chi lo sa! Bisognerebbe però che non succedesse qualche terribile guerra atomica tale da provocare danni irreparabili e l'estinzione o quasi dell'umanità.

Chi se la sente di fare previsioni?

40) - FULVIA / Chi vuole provare a fare un esercizio di fantascienza?

41) - ULISSE / In un welfare futuro i lavoratori dovrebbero comprare una parte delle azioni o delle obbligazioni dell'Impresa e partecipare alla sua gestione come suggerisce il sociologo Rudolf Meidner. Diverrebbero più responsabili ed avrebbero voce in capitolo per chiedere la riduzione della settimana lavorativa, la abolizione della fabbricazione di merci inutili. Produrre merci spazzatura, e «*l'usa e getta*» produrre troppe cianfrusaglie, inquina troppo e toglie materie prime alle prossime generazioni. Bisognerebbe avere più tempo libero e perdere meno tempo in giochi e passatempi futili, e tenersi occupati con attività artistiche e culturali che ricreano la mente senza consumare materie prime.

42) - GIADA / Probabilmente «*il posto fisso*» ritornerebbe ma i lavoratori dovrebbero essere più responsabili, meno assenteisti e molto più colti. Da ultimo la popolazione mondiale dovrebbe diminuire se vuole avere un alto tenore di vita: c'è un vecchio proverbio che dice «*non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca*».

43) - TULLIO / Mi pare che tutti assieme abbiamo fatto un buon lavoro, e direi di chiudere qui il nostro simposio.

44) - ADO / È l'una: è proprio l'ora di pranzo.

Vado ad avvertire la cucina che noi siamo pronti.

45) - STELLA / Rinunci allo spumante?

46) - ADO / Non, No, Non ci rinuncio. Prima bevo con voi e poi vado in cucina, anzi telefono.

47) TUTTI / Cin!... Cin!... Alla nostra salute e... «*al posto fisso!!!*»... (fra cent'anni!).

## Sulla VOLGARITÀ e sul BULLISMO

### 16° Dialogo

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle Società matriarcali preistoriche //DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica// STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / Cari Colleghi sono a corto di argomenti di indagine e di discussione. Non so se potremmo dedicare questo convivio ad una chiacchierata sulla *volgarità e sul bullismo*. Se l'argomento non vi piace proponete voi un altro argomento di discussione e di approfondimento.

2) - ADO / Propongo di ascoltare cosa dicono le Colleghe. Io non ho molto da dire ma penso che le Colleghe abbiano sufficienti motivi per discuterne.

3) - ANNA / Sentiamo prima cosa dice un uomo per esempio Ulisse, studioso di etica

4) - ULISSE,/ Va bene. Tutti sanno che il discorso si fa volgare quando si parla senza pudicizia di sesso e quando si dicono gratuitamente parolacce allusive, magari per darsi aria di uomo vissuto.

5) MARCO / Chiedo scusa. In fatto parolacce, («*va a fa' qui, va a fare là*»... «*oh ca... volo che mi frega*»... «*non rompere i marr... oni*» ) tanto per intenderci, noto che le

donne, specialmente le ragazze, le studentesse, ne fanno un uso ed un abuso quasi non potessero stare senza intercalare una di tali espressioni (che una volta usavano gli scaricatori del porto!) ogni dieci parole che dicono.

6) - TULLIO / Veramente non credo che lo sproloquio sia il massimo e il succo della VOLGARITÀ. Lo sproloquio è più un atteggiamento voluto per sembrare vissuti, per sembrare qualcosa di diverso da ciò che si è, per acquisire prestigio fra persone giovani che si danno l'aria di essere persone vissute ed esperte della vita. Credo che bisogna cercare altrove la volgarità che ferisce l'animo, che offende la dignità umana.

7) - FULVIA / Credo anche io come il Professor Tullio che la vera volgarità non stia nello sproloquio ma in qualche altra cosa. Lo sproloquio delle ragazze trova (io credo) la sua origine nel fatto che cercano di mettersi su un piano di parità con i coetanei maschi e quindi ne imitano anzitutto i difetti e cioè lo sproloquio esagerando persino e divenendo più spinte degli stessi coetanei maschi.

8) - ADO / Resta ancora da scoprire cosa sia la volgarità.

9) - DIOMEDE /. La volgarità è qualcosa di cui ci si vergogna e poiché oggi non ci si vergogna più di dire parolacce, esse non sono più la sostanza della volgarità.

10) - ANNA / Penso che la volgarità si annidi dove uno meno se l'aspetta: per esempio nel BULLISMO. Cosa è il bullismo?

11) - ADO / Bella domanda. Il Bullismo è fare la voce grossa con chi è debole.

12) - FULVIA / Sì è così. Il bullo capisce la situazione e ne approfitta per dare sfogo alla propria aggressività sicuro di restare impunito. Credo che sia una specie di gioco al gatto e al topo. Il bullo sa con chi non può scherzare e approfitta della debolezza non solo del compagno di classe ma anche dell'Insegnante.

13) - GIADA / Che intendi dire? Non ti capisco!

14) - DIOMEDE / La Collega ha fatto una osservazione

degnata di nota. Essa esige una ampia spiegazione. Non tutti gli Insegnanti sanno individuare il bullo perché egli si nasconde, si mimetizza fra gli altri, più bonaccioni che magari fanno un po' di confusione. Il Bullo capisce se l'Insegnante è distratto, è debole, è alle prime armi, se è indeciso, se è ingenuo ed inesperto, se non è un buon psicologo.

15) - MARCO / Ma la tendenza del bullo, qual è? Fatemi capire.

16) - DIOMEDE / Credo che sia quello di esautorare l'Insegnante o addirittura la Scuola, di sovvertire la disciplina e di divenire il vero capo (il capomafia) della classe, all'ombra di una autorità ormai fittizia del Professore che in realtà viene aggirato come fa la mafia vera e propria che aggira i poteri dello Stato di Diritto e della giustizia sociale.

17) - STELLA / Tu vuoi dire che se in classe c'è un bullo è colpa dell'Insegnante che non sa metterlo a posto?

18) - GIADA / Sì ritengo vero quanto il Collega ha appena enunciato. Un insegnante distratto, poco energico, poco smaliziato, poco esperto della strada, educato nella bambagia, certe volte si fa prendere per il naso, e non riesce a debellare il bullismo.

19) - TULLIO / Certe volte non è tanto colpa dell'Insegnante troppo ingenuo ma è colpa della Scuola che a furia di regalare promozioni a chi demerita, non è più rispettata né dagli alunni né dai genitori. Inoltre le promozioni immeritate fanno sì che molti giovani non trovino lavoro perché le Imprese assumono solo coloro che sono veramente preparati e non quelli che esibiscono un titolo di studio immeritato e con ciò la Scuola perde ancora una volta di prestigio.

Il Bullismo più frequente implica la persecuzione - da parte della maggioranza svogliata, dei pochi alunni studiosi che si impegnano a studiare assiduamente cui i compagni invidiosi danno il nomignolo offensivo di «*secchioni*». Talvolta fuori della scuola li prendono anche a botte.

Già Collodi aveva notato questo tipo di bullismo, che non è certo una novità dei nostri tempi. Vi ricordate che sulla spiaggia un ragazzo viene ferito con un grosso tomo di matematica e rimane solo l'ingenuo Pinocchio a cercare di soccorrerlo mentre tutti compagni scappano?

20 ) - ADO / Capisco. Il bullo prende le difese della classe svogliata e offende i «*secchioni*». È in sostanza il capo di questa specie di rivolta degli studenti svogliati che vorrebbero la promozione senza studiare. Ricoprendo questo ruolo il bullo acquista un certo prestigio. Ma la critica agli Insegnanti è giusta?

21 - ULISSE / Credo che sia giusta sia la critica agli Insegnanti che la critica alla Scuola, alla «*scuola permissiva*», che mente sull'effettivo profitto degli studenti. Gli Insegnanti ben preparati, quelli che prima di andare a Scuola il giorno prima a casa preparano la lezione, ampliano il contenuto del libro di testo, si documentano metodicamente su ciò che spiegheranno il giorno dopo, catturano l'attenzione degli studenti, li interessano, e gli scolari stimano il fatto che il Professore o la Maestra sappia molto di più di quanto c'è scritto sul libro di testo. Un Insegnante che è appassionato alla propria materia riesce ad interessare la maggioranza degli alunni, a coinvolgerli, e li porta avanti interessati allo studio e in tal caso il bullo resta isolato e probabilmente si ravvede o per lo meno non trova materia prima da incendiare, non trova credito presso i compagni e resta lui stesso isolato (e non il Professore).

22) - TULLIO / La Scuola deve selezionare sia gli alunni che gli Insegnanti. Gli Insegnanti venivano selezionati prima dei DECRETI DELEGATI con un buon metodo. Due volte l'anno il Capo Istituto visitava ogni classe e interrogava gli alunni e si accertava della loro preparazione. Alla fine dell'anno il Capo Istituto dava un giudizio non agli alunni ma all'Insegnante. La qualifica «*buono, distinto, ottimo, sufficiente, scarso*», metteva sull'attenti l'Insegnante e lo obbligava ad impegnarsi di più. Per avere la

migliore qualifica il Capo Istituto doveva trovare che la larga maggioranza della classe era ben preparata ed aveva svolto bene il programma scolastico. Buoni Insegnanti permettevano alla Scuola di bocciare solo qualche raro alunno, ma la bocciatura era di esempio sia per gli alunni sia per le loro famiglie che capivano che con la Scuola non si scherza, ma ci si doveva impegnare.

23) - ADO / C'è però anche un'altra maniera di infastidire di nuocere ai compagni di scuola. Quando andavo a scuola per un certo periodo due o tre compagni più spiritosi mi chiamavano «*Lucignolo*» per via delle mie orecchie a sventola: proprio in quei giorni la maestra aveva letto in classe di Pinocchio che va nel Paese dei balocchi e diventa somaro. Ci misi un po' per liberarmi di quel nomignolo.

Mia madre mi disse: «*fai finta di niente quando ti dicono quel soprannome. Se tu te la pigli loro insistono. Se tu non hai nessuna reazione, vedrai che dopo un po' si stuferanno. Intanto tu non dare loro confidenza ed importanza: ignorali*». Infatti dopo due o tre settimane si dimenticarono di prendermi in giro.

24- FULVIA / La pubertà, è l'età dei cambiamenti ormonali, in cui il bambino e la bambina si caratterizza sessualmente è l'età dei cambiamenti ma anche dei disagi. Il proprio corpo cambia e si diventa spesso ipercritici verso se stessi. Possono comparire brufoli e lentiggini sul viso; si può essere troppo magre o troppo grasse; o si può avere un leggero difetto di pronuncia, o un andamento ancheggiante particolare e una parte del corpo si sviluppa troppo o troppo poco. Nello stesso tempo si diventa sensibilissimi alle critiche altrui. Se sei troppo magra ti chiameranno «*acciuga*» e la bambina se ne farà un cruccio, un problema, il suo rendimento scolastico peggiorerà, e certe volte preferirebbe non andare a scuola per non sentire la vociaccia delle compagne o dei compagni che le affibbiano il soprannome di grassona, di lucertola, e via dicendo.

25) - GIADA / La pubertà è l'età della prima cotta, dei pri-

mi innamoramenti e ci si prende talvolta la prima piccola libertà di nascosto della famiglia. Per esempio una ragazza che ha preso una cotta per un compagno, accetta di passare un pomeriggio al mare con lui. Il ragazzo fa delle foto con il telefonino. Lei non vorrebbe, ma lui le dice che sono foto che egli vuole custodirle solo per sé. Il ragazzo invece è un bulletto, (è uno stupidino), e mostra queste foto ai compagni di classe per dimostrare di essere un rubacuori. La ragazza perde la faccia sia a scuola con le compagne e con i compagni che con la famiglia. Per il dispiacere la ragazza si isola e il suo rendimento scolastico crolla. Ci vorrà del bello e del buono e l'aiuto di una psicologa (pagata dalla famiglia) per recuperare questa delusione e perché la ragazza ricominci a studiare.

26) - ULISSE / Vi sono dunque diversi tipi di bullismo. A volte si prende in giro una ragazzo o una ragazza per il mestiere che fa il padre, o perché la sua famiglia è povera, e non si può permettere di vestire alla moda, o per altre anomalie. Le tipologie di bullismo vanno da casi più duri ed efferati a scherzi non tanto innocenti, a scherzi cattivi o di cattivo gusto. In tutti i casi il bullismo, la presa in giro, lo scherzo sgradito, disturba il rendimento scolastico e mina la fiducia dell'alunno o della alunna verso se stessa, verso i compagni e talvolta anche verso gli Insegnanti e dunque verso la Scuola e forse anche verso i genitori. Comunque danneggia la famiglia perché il rendimento scolastico della vittima crolla e i rapporti familiari vengono disturbati.

26) - ANNA / La Istituzione scolastica guarda con attenzione a questo fenomeno che può alimentare il disagio scolastico ed incarica gli Insegnanti e le famiglie, coadiuvati da alcuni psicologi e psicologhe, a mantenere il controllo delle dinamiche sociali fra i giovani e a prevenire eventuali devianze.

27) - TULLIO / Ora che abbiamo a sufficienza parlato del bullismo cerchiamo altri tipi di volgarità. Voi che ne dite?

28) - ULISSE / Il mito di Sisifo, se inteso in un certo modo, secondo me è istruttivo. In genere si racconta che Sisifo per aver disubbidito a Giove, il Re degli Dei, fu punito. Doveva rotolare in salita fin sulla cima di una collina un enorme macigno, a rischio di essere travolto lui stesso. Io intendo questo mito a modo mio. Immagino che Sisifo dovesse provvedere alla formazione della propria maturità etica, culturale, umana che è una fatica immane e interminabile come rotolare un masso dal basso verso l'alto fin sulla cima di una collina.

La «VOLGARITÀ» - secondo me. è anche il non sforzarsi di migliorare la propria comprensione del mondo, la propria umanità, la propria etica, la propria cultura, la propria socialità.

Il «*volgare*» secondo me e quello che si crogiola nel fango, nella bassezza, colui che imita i peggiori, e parla male dei virtuosi e delle persone più colte e impegnate a migliorarsi.

29) - GIADA / «*Tu ti limiti!*» diceva Confucio alle persone che non si impegnavano, che vivevano pigramente di rendita su passate esperienze.

30) - MARCO / Confucio soleva dire: «*se mi chiedi un dito io ti aiuto, ma se mi chiedi la mano con tutto il braccio, io rifiuto!*».

31) - ADO / Che significa?

32) STELLA / Conosco questa frase per aver letto anche io i «LUN YU» cioè «I DIALOGHI».

Confucio voleva come allievi e seguaci, persone intelligenti e non solo: ma li voleva anche desiderosi di imparare ed attivi. Non voleva trascinarsi dietro allievi svogliati, o tardi di comprendonio o male intenzionati. Voleva parlare a persone sveglie, attive e di buona volontà. Esigeva dai suoi allievi ciò che il Buddha chiama «*il giusto sforzo*». «*Dare il dito*» significa che il maestro dava un piccolo suggerimento, ma che l'allievo doveva - da quel piccolo indizio, risalire alla soluzione del problema.

33) - ULISSE / Il canone poetico cinese è implicitamente ispirato a questa regola confuciana. Si vuole cioè, che la poesia sia breve, concisa, che non dica tutto, ma che lasci il compito a chi legge di completare la poesia di ciò che manca, di ciò che il Poeta - per pudore, ha omesso deliberatamente di dire. Secondo questo canone, il Poeta deve essere breve, il più breve possibile.

Ecco nascere così nello ZEN una forma poetica brevissima chiamata HAIKU, che in diverse versioni è di tre, di quattro o di cinque versi, di 5 oppure di 7 sillabe ciascuno. Nel Buddismo Zen è anche famoso il KOAN.

Il Maestro ti da una frase, (comunemente è una frase senza senso) e ti chiede di spiegarla. L'esercizio può durare anche anni finché il Maestro è soddisfatto della risposta.

34) - ADO / Puoi fare l'esempio di un KOAN?

35) - ULISSE / In Questo momento non ho un testo di KOAN sottomano. Metto alla prova la mia memoria e probabilmente qualcosa uscirà fuori. «*Ascolta il suono di una mano sola*». «*Una zanzara punge una incudine. Perché?* » «*Chi sei tu? Chi è il Monaco Akuin?*»

36) - ADO / Ma sono frasi senza senso! Che senso ha «*una zanzara che punge una incudine*»?

37) - ULISSE / Che senso ha chiedersi: «Che senso ha il mondo?» oppure chiedersi «*Chi ha creato il mondo?*» Forse ha lo stesso senso che chiedersi «*come fa una zanzara a pungerne una incudine!!!*» Probabilmente il KOAN nasceva dal particolare rapporto tra il Maestro (un Monaco anziano) e il Discepolo che in genere era un Monaco giovane, cioè un Novizio. Il KOAN ti faceva disperare finché probabilmente ti arrendevi e capivi che la ragione non arriva a spiegare tutto, ma che esiste una parte di realtà che resta misteriosa e inspiegabile!...

38) - TULLIO / Puoi fare un esempio di HAIKU?

39) - GIADA / Io ho un testo sottomano «Poesie Zen» Lucien Stryck Newton Compton , posso copiare quanto voglio.

*«Bianco loto//il Monaco// ritira il suo remo//»*

Buson pag. 18

*«Sotto gli alberi di ciliegio/ non vi sono/ stranieri/»*

Issa pag. 18

*«Rugiada sul rovo/spine/ bianche pungenti/»*

Buson pag. 19

*«Campi aridi/la sola vita/ colli di gru»*

Shiko pag. 19

Temo di annoiarvi ma devo appena aggiungere (senza chiedervi di ascoltarle) che sono anche interessati le poesie che in genere il Monaco componeva in punto di morte che non sono proprio HAIKU ma componimenti brevi e piuttosto misteriosi, cioè difficili da interpretare.

40) - TULLIO / Continua pure. Faccene ascoltare almeno un paio.

41) - GIADA / Eccovi accontentati.

*«La vita è come noi/ la troviamo, e così la morte./ Una poesia d'addio? / Perché insistere?»*

Soko pag. 14

*«Per cinquantaquattro anni/ ho appeso stelle in cielo. /Ora mi slancio./ Tutto si frantuma/»*

Dogen pag. 15

*«Settantasei: ho chiuso/ con questa vita /Non ho cercato il cielo,/ non temo l'inferno. /Lascero' queste ossa / al di là del triplice mondo,/ non asservito, imperturbato. /»*

Fuyo-Dokai pag. 14.

*«La parola fine, /non più dipendenze. / Fredda luna nello stagno/ Fumo sopra il battello /»*

Koko, pag 14

«Non raderti più la testa, /non lavare più la carne. / Am-  
mucchia altro legname, / preparalo per la fiammata /»  
Chitsu pag. 43

42) - FULVIA / Credo che questo sia un libro da tenere sotto il cuscino!

43) - GIADA / E infatti io lo tengo sul comodino. Non me ne saprei separare per nessun motivo al mondo.

44) ADO / Ma questo giocare a nascondino con la morte non vi pare un po'... come dire... esagerato?...

45) - MARCO / In effetti i Monaci (anche quelli di altre Religioni) amano continuamente ricordare la morte. Forse lo fanno per tenere a freno i desideri della carne e specialmente i desideri sessuali e il desiderio di lusso e di potenza... non vi pare Colleghi che essi esagerino?

46) - DIOMEDE / Probabilmente qualcuno esagererà. Secondo me il pensiero della morte dovrebbe essere un costante stimolo a non perdere tempo e a migliorare la propria vita spirituale e materiale oltre che artistica e culturale. La vita - secondo me, va vissuta pienamente anche nell'amore sessuale, e nel godimento dei beni materiali. Essi, però, devono essere messi al servizio di un miglioramento generale della propria umanità.

E qui mi rifaccio al tema di questo convivio che riguarda la «*volgarità*»

47) - STELLA / La parola «*volgarità*» deriva da «*volgo*» che è il popolo minuto senza cultura, anzi «*senza aspirazioni morali*».

Il contrario del «*volgo*» è la persona «*eletta*», la persona che cerca di «*migliorare moralmente*» se stessa.

48) - TULLIO / Credo che ci siamo. Penso che abbiamo ragionato a sufficienza per definire cosa è la «*volgarità*» Ado per favore affacciati dal Maitre e digli che siamo pronti per il pranzo e che intanto portino gli antipasti secondo la loro disponibilità.

49) - ADO / Ho memorizzato il suo numero di telefono. Basta che gli faccia uno squillo con il mio cellulare!

50) - TULLIO / Quante comodità! Ai miei tempi... chi l'avrebbe immaginato... tutto questo! Chi sa cosa succederà fra 50/100 anni!!!

51) - STELLA / Probabilmente chi vivrà fra cento anni dirà: «*beati coloro che vivevano a quei tempi... Allora sì... che...*».

52).- DIOMEDE / A meno che una guerra nucleare o una cometa non spazzi via l'umanità come il vento spazza via le foglie di un giardino...

53) - ADO / Ecco gli antipasti... Ragazzi diamoci sotto,... facciamoci... onore!...

54) ANNA / Se continuiamo con questi convivi... addio linea...!!!

55) - GIADA / Questi peccati di gola li scontiamo tutta la settimana... e i brodini di verdura ce li ho fin sopra le orecchie!...

56) - STELLA / E io già penso a qual chilo di carote che ho in frigo... che sarà tutto ciò che mi potrò permettere nei prossimi due o tre giorni... ma adesso... festeggiamo... facciamo finta che sia Capodanno!

57) TUTTI i MASCHI / Così sia! Buon appetito!

58) - TUTTE le DONNE / Grazie!!!... e alla salute di noi tutti!!!...



## La MAFIA

### 17° Dialogo

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas studioso delle Società matriarcali preistoriche//DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica// STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / Cari Colleghi, l'estate è finalmente alle porte. Essa agirà come una forza centrifuga e scioglierà per un paio di mesi questa bella aggregazione di persone desiderose della "*Sofia*" cioè di avvicinarsi, per quanto è possibile, alla verità.

Alcuni di noi andranno al mare, altri in montagna. Qualcuno forse farà una crociera in Groenlandia ai confini con i ghiacci polari. Qualcuno andrà ai Carabi. Forse c'è tra noi chi amerà "*perdersi*" tra i cactus delle "*Bad Lands*" statunitensi. Altri andranno in Messico o in India alla scoperta di templi insidiati e inglobati dalla impetuosa vegetazione arborea. Qualcuno potrebbe andare in qualche Università in Scandinavia e alcun altro forse resterà a casa a godersi la tranquillità vicino a un vecchio genitore e agli esuberanti nipotini.

Vorrei chiudere in bellezza questi nostri simposi, ma non so che tema proporvi. Anzi avrei due temi da sottoporre alla vostra attenzione.

1° tema: la mafia. 2°tema: come passare le vacanze senza stressarsi.

Dunque cosa scegliamo? A voi la parola!

2) - ADO / Come passare le vacanze senza stressarsi mi pare di saperlo. Non strafare, amare l'ozio, coccolarsi, concedersi il lusso della pigrizia, rallentare tutti i ritmi, gustarsi l'attimo presente, l'albero del giardino accanto, il tramonto o l'alba non meno del mezzogiorno, approfittare del sole per abbronzarsi, respirare adagio e con felicità, e tenere poco occupata la mente con qualche breve lettura edificante, smettere di pensare compulsivamente ai libri o ai destini dell'umanità. Invece forse mi tenta di più il tema della MAFIA perché non sono un esperto e vorrei sentire in proposito il parere dei Colleghi.

3) - ANNA / Neanche io conosco molto della mafia e vorrei sentire cosa ne dicono i Colleghi. Come evitare lo stress durante le vacanze mi pare sia stato detto con poche parole in maniera esauriente da Ado.

4) - DIOMEDE / La mafia è un problema vecchio e tuttavia sfuggente. Direi di cogliere al volo questa occasione di vedere dove ci porta questa nostra indagine.

5) - GIADA / La mafia ha cento volti e cambia da Società a Società da periodo storico a periodo storico. La mafia si adatta alla società agricola come alla società industriale, al WELFARE come al Liberismo, alle caserme come alle Scuole, alle Chiese come alle fabbriche, agli slum come ai quartieri signorili.

C'è secondo me - però, un fattore comune a tutte le mafie: è l'amore smodato per il denaro, per il potere, passando sopra i VALORI ETICI e calpestandoli senza riguardo.

6) - FULVIA / La discussione si fa interessante. La mafia è una organizzazione paramilitare. C'è il Capo della Cupola, c'è il livello alto, e a mano a mano ci sono i gregari distribuiti con gradi come nell'esercito. Si passa dal generale, al colonnello, al capitano, al tenente, al sergente, al caporale e infine nell'ultimo gradino c'è lo schiavo sfrutta-

to, che però anche lui trova giovamento dal sistema mafioso altrimenti non potrebbe mangiare, se uscisse dal sistema. In tal caso sarebbe uno dei 14 milioni che ogni anno muoiono di fame.

7) - ADO / Ma tu stai facendo il panegirico della mafia! Tra un po' ci leveremo tanto di cappello e diremo che permette a tre o quattro miliardi di persone di scampicchiare!

8) - TULLIO / È presto per tirare le conclusioni. Continuiamo ad indagare a tutto campo sulla mafia.

9) - MARCO / Nelle società agricole la Società è divisa in classi sociali pressappoco come le descrive Platone o come tradizionalmente erano articolate nell'India antica. Le antiche classi indiane erano cinque: 1°) i Sacerdoti // 2°) il Re e il suo esercito di guerrieri // 3°) i commercianti e gli artigiani, // 4°) i contadini e i servi // 5°) gli schiavi, i paria, i fuori classe, gli intoccabili, cioè i nemici vinti tenuti nella più bassa ignoranza e costretti a vivere in maniera degradata per paura che si ribellassero. In tutte le classi sociali le donne erano proprietà del marito, tenute quasi come serve o poco più.

10) - FULVIA / I Greci (e con loro anche i Cattolici medievali tra cui Tommaso d'Aquino) pensavano che solo il maschio desse la vita al feto e la donna era considerata una semplice "*culla*" che nutriva il prezioso apporto genetico fornito dal maschio. I primi spermatozoi venivano rappresentati come omuncoli. Ora sappiamo che il patrimonio genetico del bambino è fornito per metà dalla madre e per l'altra metà dal padre. I Greci disprezzavano le donne: le consideravano sporche, ingannatrici, perfide, bugiarde. Essi temevano le leggendarie amazzoni guerriere. Evidentemente restava nei Greci classici il ricordo di una precedente antica lotta contro il matriarcato. Dal 5° millennio a.C. al 1° millennio, secondo gli scavi condotti da Marija Gimbutas, le Società matriarcali europee furono distrutte da successive ondate di invasori ariani e kurgan e

agli invasori appartennero anche le tribù degli Achei e dei Dori. L'ultimo territorio ad essere conquistato dal patriarcato (cioè dai Greci) fu l'Isola di Creta.

11) - MARIO / A Creta e nella Società etrusca la donna conservava parte dei poteri che una volta aveva nelle antiche Società matriarcali prima che venissero soppresse dalle invasioni ariane e kurgan che sconvolsero l'Europa da 5° al 1° millennio a.C.

12) - DIOMEDE / Nella Società greca e romana antica e nel Medio Evo la divisione della Società in classi, cambia di poco. Il possesso della terra determina l'appartenenza ai gradini superiori della scala sociale. Il latifondista, il feudatario in base alla grandezza dei suoi possedimenti, ha un maggiore potere politico e militare. Nel Medio Evo i poteri esecutivo, legislativo giudiziario, militare, economico, sono tutti riuniti nelle mani del Feudatario che si giova di una stretta alleanza con la Chiesa. Nel Medio Evo la divisione dei poteri in auge a Roma durante il periodo repubblicano decade. Già con l'impero romano è avvenuto l'accentramento dei poteri nelle mani dell'Imperatore.

13) - GIADA / Finché legittimamente e ufficialmente alla luce del sole, il potere viene esercitato in maniera assoluta e dispotica dai Feudatari e dal Re, possiamo dire che «*la mafia*» non c'è. Che significa che «*la mafia non c'è*»? La violenza, il sopruso ci sono ma sono considerati un diritto, sono considerati fatti normali, e facevano parte del normale tram tram della vita.

Per esempio «*lo jus prime noctis*» era esercitato legalmente. Tutti lo accettavano e cioè sapevano che era legittimo, non era in discussione.

14) - ULISSE / «*La mafia*» per così dire «*nacque*» quando il potere assoluto del Re fu temperato, attenuato dalla Costituzione, dallo Statuto, cioè da regole che limitavano il potere del Re, del Feudatario, del datore di lavoro, del Capo di Governo. La «*mafia*» cioè *nasce* (o meglio è avvertita dai Cittadini), con il lento nascere della Democrazia. Pro-

prio questa situazione ci aiuta a capire e a definire cosa è la «*mafia*».

15) - GIADA / La «mafia» - in regime democratico, è il proseguimento (illegale, furtivo, nascosto, mimetizzato) del potere assoluto, dell'arbitrio del potente sul povero, sul debole, è il ripristino «*di fatto*» del Medio Evo, del dispotismo.

16) - ADO / Ecco come si spiega che i ricchi, i potenti, i Capi «*dicono che la mafia non c'è, che è una invenzione dei giornali comunisti e degl'intellettuali di sinistra* » La mafia ha bisogno di occultarsi perché contravviene alle leggi dello STATO di DIRITTO cioè dello Stato democratico.

17) - DIOMEDE / Non è un caso che la affiliazione alla mafia (anche in associazioni moderne tipo la Loggia P2 di Licio Gelli) scimmiiotti le cerimonie tipiche delle «*Società segrete*» e punisca i «*traditori*» con una unica pena: la morte. Queste cerimonie iniziatiche confinano spesso con le arcaiche cerimonie religiose di affiliazione. Nessuna meraviglia se molti mafiosi sono pretestualmente tributari di una religiosità esibita, arcaica, primitiva, formalista, superstiziosa, popolarasca, epidermica.

18) - MARCO / Proprio la segretezza è il brodo di cultura della mafia e ciò permette ai suoi Capi di «*fare il doppio gioco*», cioè di fare parte della Società civile come Capo di un Partito politico, Capo di un ospedale, Capo di un Ufficio Giudiziario, Capo di una industria, Capo di Servizi statali, e nello stesso tempo, furtivamente, di manovrare e incamerare i capitali dello Stato a favore di inconfessabili interessi privati.

19) - ADO / Puoi fare un esempio?

20) - STELLA / Nell'Ottocento la rivoluzione industriale ha spostato la ricchezza dai feudi, dal possesso delle terre, ai Capitani di industria e ai grandi commercianti.

Il Feudatario si è andato a mano a mano impoverendosi nonostante fosse Barone, Marchese, Conte e via dicendo.

Il Nobile ha tentato di rinnovare la propria ricchezza spo-

sando eredi di grandi industrie o titolari di grandi catene commerciali. Ma questo era un semplice escamotage provvisorio. Poi ha tentato di divenire a sua volta un grande commerciante o un grande impresario industriale e molto spesso ci è riuscito.

Si è comunque adattato alla Società, alla democrazia nascente, alle forme che lo Stato di volta in volta prendeva, e ha sempre cercato di arricchirsi seguendo il corso degli avvenimenti economici, cambiando bandiera ogni volta che occorreva.

21) - ADO / Chiedo scusa. Non ti scocciare se gradirei un esempio di questa duttilità della mafia.

22) - ANNA / Capisco benissimo il problema. Per esempio dopo la 2° guerra mondiale l'Italia, guidata dalla Democrazia Cristiana di De Gasperi - legata mani e piedi al carro dell'America e al Piano Marshall, è in pieno fermento costruttivo. Il Governo decide di collegare il Nord e il Sud della Penisola con le autostrade. Il ricco, il mafioso, capisce subito l'affare compra macchine di movimento terra, arruola un piccolo esercito di muratori e di ingegneri e manovra con i Politici che risiedono a Roma, per ottenere in appalto un ponte da costruire, o cinque km di autostrada e naturalmente promette voti all'uomo politico e magari fa strisciare sottobanco qualche bustarella.

23) - ULISSE / Il Capo mafia avveduto fiuta l'affare migliore. Passa dal contrabbando di sigarette, redditizio nell'immediato dopoguerra, agli appalti di caseggiati che si sostituiscono alle macerie della guerra.

Ora che l'edilizia è in crisi, magari si butta nel traffico di emigranti sfruttando i finanziamenti europei o altre fonti di guadagno come la droga, il traffico di armi o di prostitute o il business delle adozioni, o il trapianto di organi e chi più ne ha più ne metta.

24) - ADO / Nonostante la Polizia, lo Stato spenda moltissimo, e stia in guardia per debellare la mafia, essa appare immortale, si infila - come l'acqua, dappertutto, ovun-

que si profili un margine di guadagno illecito, ma consistente. Essa si intrufola tra le leggi dello Stato e sfruttando le situazioni più strane e impensabili come per esempio le case di ricovero per anziani, l'assistenza ai malati, l'assistenza ai poveri, l'assistenza agli emigranti e così via.

Non parliamo poi del lavoro nero, della evasione fiscale, del commercio di merci contraffatte con marchi prestigiosi che vengono falsificati, del commercio di articoli prodotti all'estero inquinando l'ambiente o con lavoro schiavistico e infantile.

25) - ANNA / Il lavoro degli schiavi (cioè di lavoratori in nero, sottopagati, senza contributi sociali e senza diritti ) è il terminal - per così dire, del fenomeno mafioso.

In uno studio che ho fatto alcuni mesi fa risultava che nonostante la schiavitù sia colpita e proibita da più di 300 leggi fatte da tutti gli Stati in tutti i tempi (già a partire dal Settecento) oggi ci sarebbero ancora una trentina di milioni di nuovi schiavi.

Quando gli Zar abolirono «*la servitù della gleba*» la schiavitù quasi scomparve per ricomparire durante la seconda guerra mondiale. Scomparse quasi con la sconfitta del Nazi-fascismo, ma ora - con la globalizzazione neoliberista, lentamente è ritornata ai livelli precedenti.

26) - GIADA / Abbiamo fatto assieme quello studio molto interessante. Mi ha meravigliato apprendere che lo schiavo, la vittima del sistema mafioso, la vittima del lavoro nero, è sostanzialmente consenziente alla sua condizione di schiavo. Infatti il bisogno spinge chi è poverissimo o poverissima a preferire la schiavitù e la prostituzione alla morte per fame.

Abbiamo studiato assieme i seguenti testi:

Binka Le Breton: «*VITE RUBATE. La schiavitù moderna nella Amazonia*», "Commissao Pastoral da Terra", Brasil 2002; Ed. EMI Cop. Sermis, 2003, Via Corticella 181 Bologna.  
// Pino Arlacchi: «*SCHIAVI. Il nuovo traffico di esseri umani*» Rizzoli, 1999. //E Benjamin Skinner: «*SCHIAVI CON-*

*TEMPORANEI. Un viaggio nella barbarie.*» Einaudi, 2009. // Francesco Carchedi «*PICCOLI SCHIAVI SENZA FRONTIERE. Il traffico di minori stranieri in Italia*» Ed. Ediesse 2004. // Patrizia Del Piano: «*LA SCHIAVITÀ IN ETÀ MODERNA.*» Laterza 2015.

\*\*\*

27) - STELLA / Il fenomeno si spiega con il fatto che l'individuo povero è disposto a barattare la propria libertà (o è disposto a prostituirsi) pur di mangiare (e lavorare). «*Escape from freedom*», «FUGA DALLA LIBERTÀ» è il titolo di un libro dello psicologo Erich Fromm che descrive in generale il comportamento umano.

28) - GIADA / Quasi sempre tuttavia lo schiavista ricorre all'inganno. Promette un buon lavoro (o una ottima adozione in caso si tratti di un bambino), concede un anticipo sul salario, cioè fa un prestito. Poi questo prestito non si estingue mai e il malcapitato deve continuare a lavorare (talvolta sotto la minaccia delle armi se vuole interrompere il legame contratto mediante il prestito). Raramente il disgraziato o la disgraziata riesce a ripagare il prestito e a riscattare quella che di fatto è per lui (o per lei) una condizione di schiavitù.

**Le leggi perseguitano giustamente lo schiavista. Questo non evita che sia lo stesso schiavo a cacciarsi nei guai per mangiare, per sfuggire alla miseria.**

29) - TULLIO / Queste rivelazioni lasciano senza fiato. Non c'è dunque alcuna speranza di vincere la miseria che a sua volta causa schiavitù e mafia? Fintanto che concepiamo la mafia come una cupola di gente ricca che vuole diventare ancora più ricca, si può sperare che lo Stato - con una Polizia, con leggi e con Giudici efficienti, possa debellare il fenomeno mafioso e schiavistico.

Ma se sono i poverissimi (e sono almeno due o tre miliardi di cui un miliardo vive negli slum gli altri due miliardi guadagnano da 5 a 3 dollari il giorno o poco più) che vanno in cerca di essere assoldati dalla mafia pur di ri-

mangiare, allora mi cadono le braccia. Chi può attenuare questo pessimismo e lanciare una voce di speranza?

30) - FULVIA / Cari Colleghi, in un altro simposio abbiamo già parlato della dialettica taoista e orientale anche detta «*dialettica degli opposti conciliabili*». Secondo questo pensiero in ogni persona c'è un po' di tutto, dunque potenzialmente c'è sia il bene che il male. Non scandalizziamoci dunque se in ognuno di noi c'è un potenziale evasore fiscale, se c'è la tendenza a tenersi la matita, un oggetto, un giornale, un foglio di carta, usati in Ufficio, o che appartenga allo Stato, cioè alla collettività. Con questo ognuno di noi può scoprire in sé una tendenza al comportamento mafioso, anche se non raggiunge l'efferatezza dei grandi mafiosi come Totò Reina o Provenzano, o che so io.

31) - MARIO / In condizioni favorevoli, quando lo Stato ci tratta bene, ci dà uno stipendio congruo, ci assicura la pensione di vecchiaia, la mutua malattie, le ferie pagate, e ci tratta da persone per bene, nessuno (a meno che non diventi pazzo) rischierebbe un posto di lavoro così buono per rubare, ciò che invece fa gola a chi è disoccupato ed affamato e farebbe qualsiasi furto ed infrazione.

Quindi la grande cura contro la mafia è il Welfare State è lo Stato di Diritto, è un buon posto di lavoro e un posto di lavoro fisso e questo tutti lo sanno.

32) - DIOMEDE / Lo dimostra il fatto che quando si bandisce un concorso da dieci o da cento posti da Infermiere statale, da Maestro statale, da Professore, da Medico condotto, da Soldato statale, da Carabiniere, da Farmacista, da Netturbino, da Ragioniere, da Geometra, ecc... ecc..., non si presentano dieci o cento concorrenti ma se ne presentano diecimila e talvolta a concorso c'è un solo posto.

33) - STELLA / Questo cosa significa?

1°) Tutti preferiscono al posto precario, un posto fisso statale e garantito dai contributi sociali del welfare.

2°) Lo Stato non ha soldi a sufficienza per dare lavoro sicuro e ben pagato a tutti coloro che lo cercano e se accon-

tenta un richiedente lavoro, cento richiedenti restano a bocca asciutta.

Che lo Stato non abbia soldi lo dimostra il fatto che lesina i soldi alla Istruzione Pubblica e allora licenzia alcuni operatori scolastici e nascono «le classi pollaio» Inoltre non avendo soldi per anni e anni lo Stato non fa concorsi e non assume dipendenti. Oppure lo Stato lesina i soldi alla Sanità Pubblica, sotto le continue pressioni della Comunità europea che minaccia multe e chiede all'Italia, alla Grecia e a tutti gli Stati, di stringere la cinghia e di fare tagli alla spesa pubblica.

34) - ADO / Che lo Stato non abbia soldi lo dimostra anche lo Stato pietoso di quasi tutte le strade che sono tutte buche e da ultimo il default dello Stato è dimostrato dal fatto che ha svenduto ai privati «*i gioielli di famiglia*» cioè le ferrovie, le linee elettriche e telefoniche, le autostrade, le poste, l'acqua, le grandi industrie della chimica eccetera, e nonostante ciò è sempre in deficit e il debito pubblico continua ad aumentare.

35) - TULLIO / Per questo i genitori esortano i figli a studiare di più, e più seriamente, senza perdere anni preziosi, e i Professori sono severi ed esortano i giovani a impegnarsi con più serietà. Infatti sanno che di tanti studenti diplomati e laureati soltanto i migliori troveranno un lavoro ben pagato. Gli altri saranno frustrati, si dovranno accontentare degli scarti, cioè del lavoro precario e mal pagato. Ecco la dura realtà Né si può incolpare lo Stato se non ha una maggiore quantità di soldi, poiché se aumenta il gettito fiscale, tutti si lamentano e infatti una tassazione troppo alta finisce per produrre l'effetto contrario e guasta l'economia.

36) - ANNA / Anche i così detti «*Lavoratori Socialmente Utili*» (LSU) fanno parte di questa situazione perversa in quanto sono professionisti assunti dagli Enti Locali (Province, Comuni, Regioni, Uffici statali) con stipendi molto bassi e senza contributi sociali.

Il LSU potrebbe licenziarsi, ma non lo fa, perché non trova un lavoro migliore ed allora si accontenta di quello che gli danno con la speranza che presto o tardi lo Stato (o l'Ente pubblico) faccia cassa e riesca a sistemare qualcuno mettendolo in ruolo in un inquadramento migliore e stabile che goda dei benefici economici del Welfare State.

37) - STELLA / Ora tocca a me intervenire. Voi sapete che io sono malthusiana, non lo ho mai nascosto. Questo mi dà il privilegio di vedere nel controllo delle nascite l'unico mezzo per debellare la miseria, la schiavitù e la mafia. Per quanto questo controllo è difficile da ottenere dalle masse mondiali più povere che sono quasi analfabete o vittime di superstizioni antichissime sulla funzione della famiglia, e sulla procreatività, sperare in una flessione demografica portata dalla modernità, dalla industrializzazione e dalla urbanizzazione, mi pare sia rimasta l'unica nostra speranza.

38) - TULLIO / Con queste parole vorrei concludere questo ciclo di conferenze, di riunioni, di convivi felici, augurando a tutti noi buone vacanze estive e rimando la prossima riunione al prossimo autunno al riaprirsi delle attività scolastiche. Buone vacanze a noi tutti!

24) - TUTTI - E il brindisi?

25) TULLIO. Ah certamente non ci rinunciamo!

26) - ADO / Ecco il nostro immancabile Martini brut!

27) - DIOMEDE / Che faticaccia! Ce l'abbiamo fatta! Cin... Cin!...

28) - ANNA / Tu dove vai? Scrivimi una cartolina!!"

29) - ULISSE / Perché non andiamo assieme in Norvegia??

Pensaci e fammi sapere... se non hai altri impegni!...

30) - GIADA / I miei genitori non godono di buona salute... temo che avrò poco da scegliere!...

31) - FULVIA / Adoro gli imprevisti... non ho ancora deciso niente... ma tu sta attenta a non innamorarti anche questa volta della persona sbagliata... cin... cin!...

32) - MARCO / Mi aspetta una campagna di scavi in Tes-  
saglia... non vedo l'ora!...

33) - DIOMEDE / Mi mancherete tanto!...

34) - STELLA / Al via... è via... si parte!

Buona fortuna a tutti!...

35) - TUTTI / cin... cin!!!...

**SE QUALCOSA TI VA MALE,  
TI CONVIENE DARE LA COLPA  
AGLI ALTRI O A TE STESSO?**

*18° Dialogo*

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas specialista delle antiche culture matriarcali europee. //DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica// STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia.

\*\*\*

1) - TULLIO / Molto spesso nella vita abbiamo ricevuto dei rimproveri, abbiamo subito degli insuccessi, abbiamo sbattuto il muso contro un muro. Come ci siamo comportati in queste spiacevoli circostanze?

2) - ADO / Ricordare i nostri insuccessi passati, non è piacevole. Potremmo fare questo sacrificio, questo increscioso percorso a ritroso nella nostra vita, solo se sapessimo che potrebbe giovare ai nostri figli e ai nostri alunni, ai quali un Genitore e un Insegnante rifte o raffe dedica la sua vita e le sue migliori energie e speranze.

3) - ANNA / Un simposio su questo argomento, non è cosa facile, poiché ciascuno di noi dovrà essere veritiero non solo con se stesso, ma anche con i Colleghi, il che è il presupposto per essere giovevole anche a chi ci ascolta.

4) - ULISSE / Potrebbe darsi che qualche alunno o alunna ritenga che l'Insegnante sia perfetto, goda di una posizio-

ne privilegiata e infallibile. Ma è così? Ricordiamo che ciascuno di noi è stato bambino, ha conosciuto i banchi di scuola, poi è divenuto adolescente ed infine (dopo molta fatica e grande spirito di adattamento), è divenuto adulto e si è laureato. Poi per trovare lavoro è stata una aggiuntiva «*via crucis*»!

5) - GIADA / Questo tua asserzione mi fa pensare alla psicologia di Jean Piaget. Egli scopre che i bambini fin verso i 5/7 anni credono che i propri Genitori siano perfetti, onniscienti, ubiqui, e i creatori del mondo. Così i nostri scolari potrebbero credere che i loro Insegnanti siano una sorte privilegiata di gente infallibile. Ma è così? Quale è la realtà?

6) - FULVIA / Ciascuno di noi nella sua materia di insegnamento ha acquisito una indubbia certezza scientifica e di procedimento e questo vale specialmente per le discipline strettamente scientifiche ed esatte come la matematica, la fisica, la chimica, la geometria, la geografia.

7) - MARIO / Nell'insegnamento delle discipline umanistiche ci vuole molta più prudenza in quanto bisogna lasciare la porta aperta al dubbio, alle opinioni altrui, e alla ricerca di ciò che è *bene* e di ciò che è *meglio*.

8) - DIOMEDE / Per questo anche nelle discipline esatte il metodo scientifico obbliga a lasciare la porta aperta al dubbio e all'esperimento. Qui il tema di questo nostro simposio ci suggerisce l'esame non del metodo scientifico, ma come fare quando ci si accorge di avere sbagliato, quando le cose ci sono contrarie e non vanno per il verso giusto.

9) - STELLA / Quando ci si accorge di aver sbagliato, quando ad un esame abbiamo fatto fiasco, l'unica cosa da fare, è cercare le cause dell'insuccesso.

10) - TULLIO / Non pensi che noi tutti abbiamo gettato la colpa sulla Commissione di esame, e abbiamo odiato gli esaminatori, ritenendoli ingiusti?

11) - ADO / A volte gli esaminatori sono crudeli. Appena

si accorgono che un esaminando ha una lacuna ed ha dimenticato un argomento del programma di esame, subito insistono e scavano su quell'argomento, facendo fare all'esaminando la figura dello stupido.

12) ANNA / È capitato anche a me. So di cosa parli! Tornata a casa mi sono messa a piangere, buttata sul mio letto. Di tutto il programma il Professore mi aveva pizzicato proprio sull'unico argomento, che -( non so neanche per quale motivo), mi era sfuggito.

Così ho imparato durante la preparazione a leggere diligentemente il programma di esame e a sottolineare le voci che avevo studiato in maniera che nessun argomento sfuggisse alla mia preparazione.

13) - ULISSE / Magari dopo sei mesi quando sei ritornata a dare quell'esame quello stesso Professore non ti ha chiesto più quell'argomento, sicuro che tu questa volta ti fossi preparata come si deve.

14) - ANNA / Infatti, quel... (*ti risparmio una parolaccia!*)... ha cercato di pizzicarmi altrove e praticamente mi ha interrogato su tutto il programma con domande trabocchetto per saggiare se avevo qualche lacuna. Quella volta però fu obbligato a mettermi un bel voto, e ne uscii con un senso di sollievo se non di trionfo.

15) - GIADA / Ci scommetto che appena tu rispondevi alla sua domanda egli subito ti interrompeva perché si era accorto che tu conoscevi quell'argomento e passava ad un'altra domanda sperando di coglierti in fallo.

16) - ANNA / Proprio così! L'Insegnante di classe quando si accorgeva che un alunno sapeva rispondere su un argomento, non lo interrompeva e lasciava parlare l'interrogato in maniera che esaurisse completamente tutto l'argomento.

17) - FULVIA / Secondo me c'è una logica in tutto questo. L'Insegnante di classe ha un anno dinanzi a sé per conoscere ed educare ed istruire un alunno. Per questo motivo lo fa parlare a lungo perché egli deve insegnare all'a-

lunno ad esprimersi, a fare un discorso ben organizzato, lungo e con un senso compiuto, in cui i vari concetti vengano giustamente correlati in maniera logica, chiara e conseguente.

18) - MARIO / L'esaminatore, a fine anno scolastico, ha pochi minuti (per esempio mezz'ora) per valutare la preparazione del maturando o dello studente universitario ed allora mette un atto un altro tipo di interrogazione, proprio quella di cui ha parlato Anna.

19) - ANNA / È vero quanto state dicendo voi Colleghi. Ora mi sto accorgendo di questa differenza.

20) - ULISSE / Se le classi non sono numerose le interrogazioni servono anche per sviluppare un linguaggio sciolto e facile. Non basta sapere un argomento ma occorre anche saperlo esporre in maniera chiara e in maniera facile e comprensibile dagli altri.

I quiz non assolvono a questo compito e perciò io quando mi viene affidata una classe poco numerosa, mi sforzo di far leggere gli alunni con una chiara dizione. Poi mi preoccupo di farli parlare, parlare, parlare. «*Parlare*» non vuol dire «*ciarlare*» ma esprimere un concetto in maniera chiara, logica e in maniera che gli altri ti comprendano facilmente.

Io insisto sul riassunto orale, perché in genere è difficile indurre una persona a parlare dei fatti propri.

Soltanto dopo aver imparato ad esprimersi bene, lo studente è invogliato a cimentarsi nel raccontare episodi di vita vissuta.

21) - GIADA / Quando lo Stato non ha soldi ed accorpa le classi e forma le così dette «*classi pollaio*» tu che fai? Non li fai i quiz?

22) - ULISSE / Quando non ne posso fare a meno, ben vengano i quiz! Io li faccio, ma dentro di me so che non sono all'apice del processo scolastico. Il quiz rivela se hai appreso la nozione ma non rivela se ti sai esprimere correttamente.

23) - FULVIA / Dunque tu ritieni che il quiz sia un metodo di interrogazione insufficiente?

24) - MARIO / Ricordiamo che la Scuola ha sia un compito informativo che un compito formativo, o meglio direi educativo.

Il compito informativo alla lunga forma lo specializzato, l'operaio, il medico, l'ingegnere, il commercialista, capace di fare egregiamente il proprio lavoro. E di fronte a questa situazione il quiz assolve al suo compito.

25) - DIOMEDE / Il compito formativo od educativo, invece, consiste nello sviluppare tutta la personalità della persona e consiste nell'impegnare il discente nella propria auto formazione e in vista di questi obiettivi il quiz fa acqua da tutte le parti.

26) STELLA / Allora la Scuola che fa? Non fa niente? Se ognuno deve formare se stesso ( Socrate diceva «*conosci te stesso*» tu dici: «*forma te stesso*» ) allora la Scuola che ci sta a fare?

27) - TULLIO / La Scuola non deve avere paura di riconoscere anche davanti agli studenti - e non solo nei testi di pedagogia, i propri limiti. Va detto chiaramente agli Scolari, agli Studenti e ai Genitori, che la formazione della persona umana richiede uno sforzo di tutta la vita che l'adulto deve continuare dopo che il curriculum scolastico è terminato. Nel compito formativo della Scuola è compresa la padronanza della lingua madre che è la chiave che apre la porta alla comprensione e alla gestione del pensiero politico / filosofico, alla conoscenza della storia e alla capacità di ragionare rispettando i valori etici universali. Solo così il Cittadino diventerà politicamente responsabile adatto ad avvalersi con criterio sia delle Istituzioni di Democrazia rappresentativa, sia delle Istituzioni di Democrazia diretta.

28) - ADO / Scommetto caro Collega, che tu sei contrario alle «*tre i*» cioè «*inglese, internet, informatica!*».

29) ANNA / Non si tratta di essere contrari alla moderni-

tà, al computer, alla «*hai pad*», ai telefonini e così via. Il fatto è che questi strumenti vengono adoperati tanto meglio quanto più uno padroneggi la lingua, la storia, le idee politiche, i rapporti internazionali, l'etica e tutta la complessità che appartiene alla specie umana.

30) - ULISSE / Che ce ne faremmo dei telefonini, dei computer, dei satelliti, dei robot, delle micro tecnologie, del DNA, se poi alla fine li adoperassimo per fare la guerra? Coltivando la specializzazione riusciamo a mangiare, troviamo un lavoro (per fortuna!), ma non abbiamo un sufficiente sguardo d'insieme e non ci accorgiamo che forse l'intera umanità sta tagliando il ramo su cui è appollaiata.

31) - GIADA / È chiara, cari Colleghi, l'assurdità di avere tecnologie favolose ed una etica dell'era della pietra! È questo il pericolo da scongiurare e credo che a partire dalla Scuola noi Insegnanti potremmo fare molto o almeno, molto dovremmo tentare.

32) FULVIA / A quanto pare tu critichi il nostro operato?

33) - GIADA / Cara Collega, io non critico il nostro operato.

Io dico soltanto che quando qualcosa va male è più costruttivo dare la colpa a se stessi che agli altri.

34) - MARIO / Certamente questo lo abbiamo capito tutti. Infatti nessuno di noi può modificare il comportamento altrui. In compenso ciascuno può modificare il proprio comportamento anche se ciò è difficile ed esige un impegno particolare, molto scomodo in quanto si tratta di inghiottire il famoso «*rospo*»! Giove (così dicevano gli antichi) ha messo la bisaccia con i nostri errori sulle nostre spalle così che ciascuno vede gli errori altrui, ma non vede i propri errori.

35) - DIOMEDE / Socrate tentò con la maieutica. I Greci volevano che i giovani fossero «*kalòì kai agazòì*» cioè «*belli e buoni*». Socrate li voleva anche saggi ed insegnava loro quale fosse «*il bene*»

36) - STELLA / Socrate credo che si sbagliasse quando cre-

deva che bastasse conoscere «*il bene*» per divenire «*buoni*». C'è infatti chi conosce «*il bene*» ma agisce «*male*». Comunque indicare «*il bene*» è necessario.

Poi si spera che i giovani ne siano affascinati e si impegnino in questo senso.

37) - ANNA / Deve essere per forza come dici tu. Infatti se così non fosse dove andrebbe a finire la libertà? Se ciascuno è libero di scegliere fra «*il bene*» e «*il male*» bisogna ammettere che l'educazione e il destino individuale, sono una incognita.

38) - FULVIA / Abbiamo detto che gli Insegnati non sono perfetti. Ma c'è di più.

A volte certi Insegnanti prendono a mal volere un alunno o una alunna e sono di parte ed emettono giudizi non oggettivi, ma giudizi influenzati da particolari simpatie o antipatie verso l'una o l'altra persona.

È umano che possa succedere. Neanche i Genitori sono perfetti.

39) ADO / Sì, sì. Io ricordo una particolare Insegnante di matematica che non mi poteva vedere. Mi riprendeva continuamente e se mi interrogava, un quattro era sicuro se non un tre.

40) - MARIO / Immagino che a te la matematica non andasse giù. Inoltre eri sempre distratto. Di la verità. Per di più eri anche parecchio irrequieto. Non è così?

41) - ADO / Certamente, hai colto nel segno. Ma io che ci potevo fare se non riuscivo a stare fermo?

42) - DIOMEDE / La classe era probabilmente molto numerosa e tu con il tuo comportamento facevi ridere tutti e dunque disturbavi e mettevi in imbarazzo la tua Insegnante che non sapeva come ammansirti e come calmarti.

43) ADO / Credo che succedesse proprio questo!

44) - GIADA / Insegnare è difficile specialmente se non riesci a far sì che gli alunni amino la tua materia.

Per quanto riguarda la matematica non è poi così facile renderla piacevole agli alunni!

45) - ADO / Ora capisco che a quella povera donna avrò fatto sudare le proverbiali sette camicie. Mi sarei dovuto imporre almeno di stare fermo, zitto e più attento, anche se di matematica capivo poco e magari niente del tutto. Poi forse avrei dovuto chiedere aiuto ad un compagno più bravo e cercare di fare a casa i compiti di matematica con lui e forse mi sarebbe entrato in zucca qualcosa. Mi sarei dovuto sforzare per controllare almeno il mio comportamento.

Con il senno di poi ora capisco come ci si comporta con gli Insegnanti che ti prendono in antipatia.

46) -ULISSE / È inutile che l'alunno pretenda che l'Insegnante sia perfetto, e sia anche imparziale. Egli deve accettare che l'Insegnante abbia le sue preferenze, specialmente per gli studenti più assidui, più attenti, più disciplinati e che non danno mai un fastidio.

47) - MARIO / Se mi sembra che l'Insegnante mi ha dato mezzo punto in meno, anziché farmene un cruccio e prendere ad odiare l'Insegnante, otterrò molto di più se mi impegnerò a studiare un po' di più.

Io stesso a volte ho assegnato mezzo punto in meno allo studente che mi sembrava che avrebbe potuto fare di più. Invece ero un po' più di manica larga con lo studente che si era impegnato ma che più di quello mi pareva non potesse dare.

Avrò sbagliato? Chi lo sa?

48) - TULLIO / Possiamo avviarci alla conclusione di questo simposio dicendo, se tutti sono d'accordo, che quando qualcosa ti va male conviene dare la colpa a te stesso invece che agli altri.

Dando la colpa a te stesso hai anche la possibilità di volgere le cose tuo favore. Dando la colpa agli altri non hai niente in mano per cambiare la situazione, e ne sarai sempre più vittima.

49) - GIADA / STELLA/ ANNA / FULVIA / Noi concordiamo con questa conclusione.

- 50) - ADO / ULISSE / MARIO/ DIOMEDE / Anche noi concordiamo.
- 51) - ADO / Posso telefonare in cucina che siamo pronti?
- 52) - STELLA / Non serve. Ecco già il Cameriere con lo spumante e le ostriche!
- 53) - MARIO / Dietro di lui ecco il carrello con la zuppie-ra fumante.
- 54) - ULISSE / Oggi abbiamo ordinato risotto alla mila-nese!
- 55) ANNA / Sento già il profumino dello zafferano!
- 56) - GIADA / Dopo il risotto cosa abbiamo ordinato?
- 57) - FULVIA / Credo pesce spada alla griglia...
- 58) - MARIO / ... con contorni di insalate miste e cicoria di campo.
- 59) - DIOMEDE / Infine, sorbetto al limone.
- 60) - STELLA / A chiudere: frutta, caffè, amaro genziana della prestigiosa Ditta Sarandrea di Colleparado.
- 61) - TUTTI / Buon appetito!
- 62) -TUTTI / Alla nostra salute!



## IL PROCESSO.

### *19° Dialogo* (Atto Unico)

IN UNA AULA DI TRIBUNALE. LA PARTE RISERVATA AL PUBBLICO È AFFOLLATA. LA PARTE RISERVATA AI GIUDICI È VUOTA. DUE GUARDIE SONO A PRESIDIO DELLA PORTA DA CUI ENTRERANNO I GIUDICI. ANCHE LA PARTE DELLA SALA RISERVATA AGLI AVVOCATI È VUOTA. IL PUBBLICO (NON MOLTO) PARLOTTA IMPERCETTIBILMENTE.

IN PRIMA FILA, FRA IL PUBBLICO, CI SONO GLI AVVOCATI (CON TOGA VISTOSA) PARLANO CON I LORO CLIENTI. IN SECONDA FILA, E UN PO' OVUNQUE, LA STAMPA URGE CON INGOMBRANTI ATTREZZI ELETTRONICI E FOTOGRAFICI, CERCANDO LE PRESE DI CORRENTE E DI OCCUPARE I POSTI MIGLIORI.

USCIERE (con voce alta): arriva la Corte. Il pubblico è pregato di alzarsi.

ENTRA LA CORTE. UN GIUDICE TOGATO IN POMPA MAGNA, E QUATTRO GIUDICI POPOLARI (DUE AVVENENTI GIOVANI DONNE E DUE BEI GIOVANI UOMINI) CON FASCIA COLORATA VISTOSA. ARRIVANO ANCHE UN SEGRETARIO ED UNA STENOGRAFA, UN ADDETTO AL COMPUTER E UN TECNICO ADDETTO ALLA REGISTRAZIONE FOTOGRAFICA DEL PROCESSO.

GIUDICE (Appena entrato fa un cenno all'usciera con il capo).

USCERE (con voce alta) Il pubblico è pregato di sedere.

TUTTI SI SIEDONO COMPRESI I GIUDICI. GLI AVVOCATI CHE STAVANO IN MEZZO AL PUBBLICO, SI ALZANO E INVITANO GLI IMPUTATI A VENIRE AVANTI E A SEDERSI NELLO APPOSITO SPAZIO TRA IL PUBBLICO E LA CORTE, RISPETTIVAMENTE NEL BANCO DEGLI IMPUTATI E NEL BANCO DEGLI ACCUSATORI.

NEL BANCO DEGLI IMPUTATI VANNO DUE ANZIANI E DISTINTI SIGNORI (MARITO E MOGLIE) ASSISTITI DA UN AVVOCATO E DA UNA AVVOCATESSA D'UFFICIO...

NEL BANCO DEGLI ACCUSATORI VANNO DUE GIOVANI RAGAZZI SUI 30/35 ANNI, ASSISTITI DA UN AVVOCATO D'UFFICIO. TRA ACCUSATORI ED ACCUSATI C'È UNO STRETTO LEGAME DI PARENTELA, INFATTI SONO RISPETTIVAMENTE I FIGLI IN QUALITÀ DI ACCUSATORI E I GENITORI IN QUALITÀ DI ACCUSATI.

IL PUBBLICO FA COMMENTI SOTTOVOCE. LA STAMPA PIAZZA I CAVALLETTI CON LE CINEPRESE ED IDEM FANNO I TECNICI DEL TRIBUNALE, IL SEGRETARIO, LA STENOGRAFA ECC....) CI VOGLIONO ALCUNI MINUTI PER PIAZZARE GLI STRUMENTI E PER COLLEGARE I FILI ELETTRICI ALLA RETE ASSISTITI DALL'USCIERE. I GIUDICI ASPETTANO SEDUTI SUI LORO ALTI SCRANNI E LEGGONO QUALCOSA SENZA COMUNICARE TRA DI LORO.

FINITI I PREPARATIVI CON UN COLPETTO DI TOSSE L'USCIERE AVVERTE IL GIUDICE CHE TUTTO È PRONTO PER DARE INIZIO AL PROCESSO.

IL GIUDICE batte un colpo di martello e dice: ha inizio il procedimento. Il Pubblico Ministero definisca i termini dell'accusa.

L'AVVOCATO DEI GIOVANI SI ALZA E DICE:

Rappresento l'Accusa e faccio anche le veci di Pubblico Ministero.

Aldo e Pino Rossi, fratelli, e in qualità di figli, accusano i loro genitori, Maria e Vincenzo Rossi, di inadempienza e negligenza verso agli obblighi che hanno verso la generazione futura e a loro successiva. I figli nonostante continui sforzi, sono giunti oltre la soglia di trenta anni senza riuscire a trovare lavoro, e versano in precarie condizioni di vita, senza alcuna garanzia di sopravvivenza e di vita normale per il loro futuro (non possono neanche pensare a sposarsi e vengono decisamente schivati dalle ragazze). Essi dichiarano che data la precarietà economica, diciamo pure, data la povertà dei genitori, essi non avrebbero dovuto metterli al mondo, ma avendolo fatto, ora debbono pagarne le conseguenze pagando in proprio e assoggettandosi alla massima pena che questa Corte vorrà decidere sotto l'imputazione di negligenza verso il futuro, e cioè verso la generazione successiva. Vostro Onore, ho finito.

IL GIUDICE RIVOLTO AGLI AVVOCATI DIFENSORI.

Avete da dichiarare qualcosa in difesa degli imputati?

L'AVVOCATESSA DELLA DIFESA RISPONDE:

Gli imputati respingono l'accusa e si dichiarano innocenti, come dimostreremo nel corso del dibattimento. Vostro Onore ho finito.

IL GIUDICE RIVOLTO ALLA ACCUSA.

L'Accusa dica quanto le compete.

L'AVVOCATO DELL'ACCUSA:

Vostro Onore, questi giovani qui presenti, Aldo e Pino, a partire dalla età regolare di sei anni, hanno frequentato le Scuole elementari, con ottimo successo senza mai essere respinti. Ho qui le schede di valutazione degli insegnanti; se vuole posso leggere qualche giudizio.

GIUDICE:

Non occorre, proceda...

PROSEGUE L'ACCUSA:

Dunque Vostro Onore, i due giovani hanno frequentato la Scuola dell'obbligo e cioè le scuole Medie Inferiori, con ottimo successo; sono stati ragazzi disciplinati e studiosi a giudizio di decine di Maestri e di Professori e di Professoresse.

GIUDICE RIVOLTO ALLA DIFESA.

La difesa ha da dire qualcosa?

I DUE AVVOCATI DELLA DIFESA PARLOTTANO CON I GENITORI POI LA AVVOCATESSA DICE:

Sostanzialmente la situazione è codesta appena descritta. Però, già da allora, col senno di poi, si manifestavano le prime avvisaglie di una certa pigrizia, tanto è vero che sia l'uno che l'altro dei ragazzi, in materie diverse, andarono (in seguito all'interessamento dei genitori) saltuariamente a ripetizione (a pagamento) in certi periodi cui si potrebbe risalire tramite una attenta visione dei documenti scolastici. Per ora ho finito. Non ritengo opportuno in questo momento scendere nei dettagli, anche se disponiamo di varia documentazione.

GIUDICE: avanti con l'accusa.

AVVOCATO DELL'ACCUSA.

Vostro Onore, i giovani frequentarono anche le scuole Medie Superiori e si diplomarono alla età di 19 e 22 anni.

Ma poiché lavoro non se ne trovava, essi volenterosamente si iscrissero alla Università. In attesa di un lavoro qualsiasi, non vollero perdere tempo e continuarono il curriculum scolastico.

GIUDICE ALLA DIFESA.

La difesa ha qualcosa da aggiungere.

DOPO ALCUNE PAROLE SCAMBIATE TRA GLI AVVOCATI E GLI IMPUTATI L'AVVOCATESSA PRENDE LA PAROLA.

Vostro Onore, Signori Giudici Popolari, sostanzialmente le cose andarono pressappoco così, ma bisogna aggiungere alcune importanti delucidazioni.

I giovani Aldo e Pino, figli di Maria e di Vincenzo Rossi, bisogna pur dirlo, non avevano brillato nei loro studi durante gli anni della Scuola Media Inferiore e trovarono via via maggiori difficoltà nella Scuola Media Superiore. Tuttavia ripetendo qualche anno e stanti le continue ripetizioni, riuscirono a prendere a fatica un diploma. Credevano a qual punto che anche l'Università sarebbe stata facile, cioè sarebbe stata la copia conforme delle scuole precedenti, ma lì i nodi vennero al pettine e le lacune accumulate negli anni ritardarono paurosamente i loro esami.

Anziché uscire dalla Università dopo i prescritti 4/5 anni essi dopo quel periodo erano fuori corso e non avevano dato neanche la metà degli esami prescritti. La frequenza all'Università funzionò da alibi per i giovani per non cercare assiduamente un lavoro e nello stesso tempo lo scarso impegno degli studenti nei durissimi studi universitari, gravava sulle spese che i genitori, quasi privandosi del necessario, dovettero sostenere per tutta la loro vita fin oltre l'età della pensione e la vecchiaia.

GIUDICE ALLA ACCUSA: avete qualcosa da dire?

AVVOCATO DELLA ACCUSA:

Signori Giudici, con tutto il rispetto per la mia Collega, ella non ha detto niente di nuovo; ha praticamente descritto la situazione di ogni famiglia. A ciò va aggiunto che i

ragazzi, per non gravare troppo sui genitori, che facevano loro pesare ogni centesimo che davano loro, saltuariamente facevano i camerieri qua e là, o facevano (naturalmente in nero) altri lavoretti per rimediare qualche spicciolo per andare a ballare una volta ogni tanto, o per mangiare una pizza con gli amici, e cose del genere.

MARIA, LA MADRE DEI GIOVANI, SI AGITA SULLA SEDIA, ALZA LA MANO E VORREBBE PARLARE.

IL GIUDICE LA NOTA E DICE: La parola agli Avvocati della Difesa.

L'AVVOCATESSA DELLA DIFESA DOPO AVER ASCOLTATO UN ATTIMO MARIA DICE:

I Genitori, erano dibattuti da una parte dal loro bilancio economico che più di quello non era, e non poteva in nessun modo essere aumentato; dall'altro lato speravamo che la durezza del lavoro nero, avrebbe aperto gli occhi ai loro ragazzi, e una buona volta si fossero messi a studiare con più impegno 8/10 ore il giorno e non due o tre ore come quando facevano le scuole elementari. Loro, ignorando i rimbrotti dei genitori, adoperavano il lavoro in nero e saltuario come un alibi per perder tempo con gli amici fino a notte fonda per non affrontare seriamente lo studio. Se avessero studiato dieci, otto ore il giorno (dalle otto della mattina alle otto della sera, con le dovute due o tre ore di pausa), e fossero andati a letto alle 11 di sera e non alle tre o alle due di notte, se avessero studiato con metodo non avrebbero neanche avuto il bisogno di avere sempre più soldi in tasca per alimentare un giro di amicizie (e di sbavazzamenti) di cui avrebbero potuto e dovuto fare volentieri a meno.

Essi pretendevano di essere "liberi" ma questa "libertà" significava fare uno o due esami l'anno anziché quattro o cinque come previsto dal corso di uno studio universitario.

LA ACCUSA SI AGITA E ALZA LA MANO.

IL GIUDICE DICE: La parola alla Accusa.

L'AVVOCATO DELLA ACCUSA risponde:  
Signori Giudici, chiedo alla Collega di ritirare la parola "sbevazzamenti" poiché è offensiva.

LA AVVOCATESSA DELLA DIFESA DOPO AVER PARLATO UN ATTIMO CON I GENITORI.

Ritiro la parola "sbevazzamenti" però intendo puntualizzare che non avevo intenzioni offensive; intendevo descrivere solo quella situazione per cui i due giovani perdevano in futilità gli anni più importanti della vita.

Studiando fiaccamente non solo facevano perdere soldi ai genitori, ma ne perdevano essi stessi, perché invece di trovare un buon posto di lavoro dopo laureati a 26 / 27 anni, arrivando troppo tardi, venivano battuti dalla concorrenza di altri giovani che venivano preferiti a loro ed assunti al loro posto.

GIUDICE: La parola alla Accusa.

AVVOCATO DELLA ACCUSA.

Signori giudici, ci stiamo perdendo, in cose piccole, stiamo descrivendo comportamenti giovanili e goliardici noti da secoli in tutte le famiglie e in tutti i luoghi della terra in cui esistono università.

Il problema è un altro.

I Coniugi Rossi sapevano di essere quasi poveri, sapevano quanta è dura la vita, e anche quanto è dura la concorrenza scolastica; sapevano inoltre quanto è difficile trovare lavoro. Mi risulta che essi si sposarono piuttosto anziani (ad occhio e croce verso i trenta anni, e che tribolarono molto prima di trovare un lavoro fisso. Non avevano casa ed abitarono per la maggior parte della loro vita in case in affitto finché oltre i 40 anni riuscirono a fare un mutuo ventennale dando un piccolo anticipo.

Detto questo a preambolo, bisogna che dica una cosa cruda ma vera. Non sarebbe bastato loro procreare un unico figlio anziché due? Cosa credevano che a 50 anni sarebbero divenuti improvvisamente ricchi e che i loro figli avrebbero trovato un tappeto di rose ad accoglierli e la banda sulle porte della università?

GIUDICE: la parola alla Difesa.

LA DIFESA DOPO AVER PARLOTTATO CON I GENITORI.

I Coniugi Rossi sapevano perfettamente di essere poveri, ma avevano sempre lavorato tenacemente ed avevano risolto tutte le situazioni economiche difficili impegnandosi in prima persona con il lavoro e con lo studio. Inoltre, dice la Signora, che temevano che un unico figlio, potesse essere portato via da una disgrazia, e pensavano inoltre che due figli si sarebbero fatti compagnia ed aiutati vicendevolmente nella vita. Insomma a loro è sembrato meglio procreare due figli anziché uno. Essi pensavano invece, che un terzo figlio sarebbe stato di troppo per le loro deboli finanze, (e infatti lo evitarono accuratamente) ma pensavano che due figli li avrebbero potuti mantenere. Confidavano che i loro figli avrebbero preso ad esempio i genitori e avrebbero studiato anche meglio di loro poiché essi non avrebbero fatto mancare loro quelle cose che nella generazioni precedenti non tutti i giovani non avevano avuto.

GIUDICE: La parola alla Accusa.

L'AVVOCATO DELLA ACCUSA:

Signori Giudici, ecco che qui sostanzialmente la Difesa ammette che le nostre accuse sono giuste e fondate. Senza perdere altro tempo non resta a me che chiedere a voi di

condannare alla massima pena questi genitori responsabili di aver procreato irresponsabilmente, senza tener conto delle certe difficoltà economiche cui essi sarebbero andati incontro.

Ma prima di pronunziarvi in un severo e giusto giudizio, io vi chiedo di riflettere quale potrebbe essere il futuro di questi giovani. Permettetemi prima di descrivere quale è la situazione generale mondiale e poi passerò allo specifico caso che qui ci interessa.

Nel luglio 1999 l'umanità ha raggiunto 6 miliardi e ne sono previsti almeno 8 nel 2020. Ogni anno l'umanità aumenta di circa 80 milioni. Tra la 1° e la 2° g.m. la popolazione mondiale era di due miliardi. Il petrolio ha permesso a molti genitori di procreare tre quattro, 11 ecc. figli, ma alla lunga la cosa, come c'era da aspettarsi, è insostenibile.

Infatti oggi abbiamo 1 miliardo e 200 milioni di persone che per vivere dispongono di quasi nulla, cioè di un dollaro il giorno. 800 milioni dispongono di due dollari il giorno, e dunque vivono nella miseria più inimmaginabile.

Un altro miliardo ha un lavoro precario cosicché possiamo dire che tre miliardi di persone su sei sono outsiders (non hanno in posto di lavoro sicuro nella società umana). Praticamente ciascuna di queste persone è un paria, messo al mondo da genitori incoscienti, esposto a tutti i colpi della sfortuna e della disgrazia. Queste persone autseiders, sono candidate a morire di morte violenta, di fame, di malattie indotte dalla mancanza di cibo e di norme igieniche. Nel caso migliore sono candidate a non avere una cultura sufficiente a non poter studiare da autodidatti per mancanza di tempo libero per mancanza di lavoro sicuro, per mancanza di opportunità psicologiche, economiche e tecniche. Queste persone sono esposte alla prostituzione, alla violenza all'interno di gruppi mafiosi e malavitosi o alle violenze perpetrate da guerre di ogni tipo.

Se questa è la realtà, questi ragazzi sono due persone tra i

tre miliardi di autseiders, (pensate la metà del genere umano!) e perciò le loro prospettive non sono diverse da quelle di chi è esposto ai rischi di guerra, di morte violenta, di cui ho appena parlato.

Dunque Signori Giudici, chiedo a voi un giudizio severo ed esemplare che condanni gli imputati ad una dura pena, anzi alla massima pena e che ciò serva di monito a quanti si sposano con pochi soldi, con pessime prospettive di lavoro e tuttavia sono lesti a fare più figli di quanti in futuro possano trovare lavoro ed un adeguato inserimento nella società locale e mondiale.

Signori Giudici, confidando nel Vostro senso di giustizia, chiudo la mia arringa.

RUMORE TRA IL PUBBLICO... LA SIGNORA MARIA ROSSI SCOPPIA A PIANGERE... GLI AVVOCATI DIFENSORI CERCANO DI CONSOLARLA. LA STAMPA SCATTA FOTO. IL GIUDICE BATTE IL MARTELLO.

GIUDICE La parola alla Difesa.

LA DIFESA.

Signori Giudici, Signori Giurati, i coniugi Rossi, persone che come avrete tutti capito, furono sempre oneste e laboriose, confidarono sempre nella capacità dei Governanti locali e del consesso mondiale, di evitare le guerre (come essi andavano ripetendo nei loro discorsi elettorali), e di trovare lavoro per tutti i giovani specialmente per quelli che avevano studiato (ed anche questo lo promettevano largamente nei loro discorsi elettorali). Inoltre questi genitori, come altri miliardi, confidavano nelle sorti progressive del futuro, confidavano nella forza e nella inventiva della industria e della scienza, sostenuti da una fede antica nella Provvidenza delle cose (non oso disturbare le Divinità e la Provvidenza divina, in queste nostre beghe terrene), che avrebbe assistito passo passo il cammino del genere umano.

Questi Genitori ora imputati, non fecero altro che quello che hanno fatto altri miliardi di Genitori in tutto il mondo ora e migliaia di generazioni passate. Anzi questi Genitori, Signori Giudici, furono più prudenti di molti altri perché limitarono (e Dio sa con quanti sacrifici ed accorgimenti) a due i loro concepimenti, mentre nel mondo ed in altre società, Genitori molto più poveri di loro sono anche molto più prolifici e alcuni hanno procreato persino undici figli.

Signori Giudici anche voi siete Madri e Padri di famiglia; è anche di voi che si parla in questo Processo, e vi chiedo di emettere un giusto verdetto che condanni dei figli ingrati e abbastanza fannulloni (o per lo meno dei perditempo per buona parte della loro giornata) in maniera chiara ed esemplare.

GIUDICE: l'Accusa ha altro da aggiungere?

AVVOCATO DELLA ACCUSA.

Sì Vostro Onore! Signori Giudici, questo non è un Processo qualsiasi e di poca importanza dove si giudicano fatti riguardanti solo quattro persone, ma (non importa quale risonanza in questo momento abbia) questo è un Processo epocale poiché implica il passaggio dalla procreazione irresponsabile dei Genitori ad una procreazione responsabile, che legga i sintomi della disoccupazione, dei bassi salari, della fame, delle guerre, come messaggi pieni di significato e di chiari indubitabili avvertimenti per il futuro delle generazioni successive di cui essi come Genitori sono gli agenti, sono i creatori, come è implicito nella parola stessa "procreare".

Intendo dire che non è del tutto imprevedibile il futuro dei figli come se fosse una partita a tombola in cui si estrae a sorte un numero e non si sa chi vincerà o chi perderà. Intendo dire che esiste un rapporto di causa ed effetto, esiste un antecedente e un conseguente, tra fatti che non solo tra loro scollegati ma che sono direttamente e indirettamente collegati.

In un mondo affamato e tormentato come il nostro in cui tre miliardi di persone sono autseiders e in un mondo come quello tra le due guerre mondiali in cui vi era una forte disoccupazione proprio come oggi, le guerre le violenze non sono (e non erano) fenomeni insospettabili, ma sono (ed erano) cose che i Genitori si debbono (e si dovevano) aspettare e cui ogni famiglia si può opporre (e avrebbe dovuto opporsi) con una grande prudenza procreativa, cioè procreando un solo figlio o addirittura nessuno se era troppo povera.

Chiedo perciò a Voi, Signori Giudici e a voi Giornalisti, e a Voi Signori del Pubblico di esprimere (o di sostenere secondo i casi) una severa condanna che sia di esempio per tutti e che avvii le coscienze verso nuovi principi morali, di cui la Società moderna ha urgente bisogno.

GIUDICE: la Difesa ha qualcosa da aggiungere?

AVVOCATO DELLA DIFESA:

Nulla, vostro Onore.

GIUDICE BATTE IL MARTELLO: la Corte si ritira in Camera di Consiglio, per emettere la Sentenza.

PASSA UN'ORA, PASSANO DUE ORE, E LA SALA SI RIEMPIE DI GIORNALISTI... ARRIVANO A CENTINAIA, PARLOTTANO CON IL PUBBLICO E CON GLI AVVOCATI PER AVERE QUALCOSA DA SCRIVERE AL LORO GIORNALE.

PASSANO TRE ORE E ARRIVANO ALTRE FORZE DELL'ORDINE PER DISCIPLINARE L'ACCESSO DEL PUBBLICO. ORMAI NON C'È PIÙ POSTO NELLA SALA E FUORI SULLA STRADA SI È FORMATO UN CAPANNELLO DI GENTE.

ATTACCATI AI TELEVISORI ORMAI MIGLIAIA DI PERSONE ASPETTANO CHE I GIUDICI ESCANO FUORI

DALL'AULA CONSIGLIARE ED EMETTANO UN VERDETTO. PER LE STRADE CAPANNELLI DI GENTE DISCUTONO SU QUESTO PROCESSO. I PARTITI ESTEMPORANEI DEI PRO E DEI CONTRO FORMANO CAPANNELLI SOTTO I PORTICI, E IN ALCUNE PIAZZE DEL PAESE.

DOPO QUATTRO ORE ENTRANO I GIUDICI. IL PUBBLICO SCATTA IN PIEDI E C'È UN APPLAUSO SPONTANEO.

IL GIUDICE BATTE IL MARTELLO E DICE.

Si dà lettura al verdetto della Corte.

La Corte ha raggiunto dopo molte ore di attente valutazioni, l'unanimità del Giudizio e condanna i Signori Rossi Maria e Rossi Vincenzo per aver commesso il fatto e precisamente per essere stati eccessivamente imprudenti nel procreare.

OH!!! TRA IL PUBBLICO... RUMORI... QUALCUNO SVIENE. LAMPI INCESSANTI DEI FOTOGRAFI; QUALCUNO FA CORRERE LA VOCE FUORI TRA FOLLA CHE ASPETTA SULLA PIAZZA.

IL GIUDICE BATTE RUMOROSAMENTE PIU' VOLTE IL MARTELLO. IL GIUDICE DICE.

Silenzio in aula, altrimenti aggiorniamo la lettura della sentenza a domani e a porte chiuse.

FINALMENTE SI OTTIENE IL SILENZIO.

IL GIUDICE DICE.

Si entra ora nel merito della condanna. Questa Corte condanna i Signori Genitori Rossi Maria e Vincenzo a continuare a mantenere i propri figli finché non abbiano trovato lavoro.

Ma poiché anche nei Figli Aldo e Pino Rossi questa Corte riconosce un concorso di colpa, li assolve con Riserva e li

obbliga a mantenere e/o assistere i genitori fino alla morte. Se essi, figli decidono di continuare a studiare, lo dovranno fare sul serio, per otto / dieci ore il giorno come richiesto dai loro genitori e dovranno cessare di lavorare in nero, di fare i camerieri e di perdere tempo in futili compagnie. Perciò dovranno rientrare a casa obbligatoriamente alle ore 11 di sera salvo permesso speciale scritto dei Genitori che essi depositeranno entro tre giorni presso l'Avvocato della Accusa.

Se invece essi decideranno di lavorare, allora essi faranno qualsiasi lavoro in attesa di trovarne uno migliore: contribuiranno pertanto al proprio mantenimento con una somma concordata con i genitori e dovranno destinare almeno il 15% di quanto guadagnano ad un libretto di risparmio finché vivranno con i loro Genitori.

Condanna inoltre i figli a non sposarsi e a non procreare finché non dimostreranno a questa Corte di avere un lavoro fisso e ben remunerato ed un utile ed efficace sistema di pensionamento.

I figli ogni fine di gennaio dovranno portare questo libretto in visione all'Avvocato della Difesa, che avvertirà questa Corte se ci saranno inadempienze.

Questa Corte inoltre decide che le spese di procedimento siano a carico del fondo pubblico di cui dispone questo Tribunale.

**IL GIUDICE BATTE IL MARTELLO E DICE:**

È tutto: la Corte si ritira.

**RUMORI FRA IL PUBBLICO ED APPLAUSI. GLI AVVOCATI SONO CIRCONDATI DAI GIORNALISTI CHE SCRIVONO I LORO PEZZI ED INTERVISTANO I GENITORI E I FIGLI FACENDO LORO FOTO DI GRUPPO.**

## SULL'IMMIGRAZIONE

### *20° Dialogo*

TULLIO: professore anziano, organizzatore del convivio// ADO: giovane professore, biologo// ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas specialista delle antiche culture matriarcali europee. //DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica// STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia, studiosa di Thomas Robert Malthus.

\*\*\*

1) - ADO / Tutti parlano di immigrazione. In Europa non si fa che parlare di questo. Possiamo fare chiarezza su un problema così scottante?

2) - TULLIO / Migliaia e milioni di anni fa prima della scoperta della agricoltura e prima dell'avvento della medicina moderna, la vita era durissima piena di pericoli mortali, di malattie e di scomodità e in media durava 25/30 anni perciò le donne dovevano procreare incessantemente come fanno gli animali. Era quello il periodo delle Società dei cacciatori, dei pescatori, dei cercatori di frutti spontanei. Era anche il periodo del matriarcato in cui esistevano soprattutto Dee e non Dei maschili. Non esisteva neanche il matrimonio monogamico, né esisteva la proprietà privata, né lo Stato, e nessuno sapeva chi era il padre dei bambini che nascevano, poiché sapere ciò non aveva importanza e l'attività sessuale era promiscua ed occasionale. Ogni bambina o bambino che nasceva era il

benvenuto poiché la mortalità infantile era altissima ed ogni nuovo nato aiutava la Tribù a sopravvivere ad infinite malattie e ad infiniti incidenti mortali.

L'avvento della agricoltura, della medicina moderna, della scienza, dei frigoriferi, dei mezzi di trasporto, delle comodità moderne, del lavoro salariato, ha prolungato la vita media da 25 ad 80 anni. Ma i progressi della scienza e della medicina, della agricoltura, della edilizia, della igiene, delle comodità in Europa sono stati lentissimi sono durati circa cinque secoli, intercalati da pestilenze, da malattie, dalla fame e dalla miseria oltre che da guerre terribili. A conclusione di secoli (e millenni) di guerre e di miseria oggi gli Europei hanno capito che devono procreare poco per avere un tenore di vita migliore. Dunque in ogni Paese se non si riducono le nascite (ieri come oggi) ecco spuntare la malavita, la fame, la miseria, le epidemie e le guerre.

È questa l'attuale tragedia vissuta delle popolazioni africane (e asiatiche) dei PVS, le quali giovandosi della medicina occidentale, hanno abbassato la mortalità infantile, ma non avendo ridotto le nascite, ora sono pieni di guai. Se ogni famiglia ha quattro o sei o più figli in Africa e nei PVS, quivi aumentano la miseria, la guerra e il desiderio di fuggire dall'Africa o dal PVS per venire in Europa. L'Europa tuttavia, non può accogliere tutti gli Africani e tutti ipoveri dei PVS che vorrebbero fuggire e l'unico rimedio sarebbe che gli Africani e i poveri dei PVS adottino un basso Tasso di Fecondità Totale (TFT) procreando soltanto un figlio o due per donna come avviene in Europa e nei Paesi già industrializzati. Alcune famiglie africane procreano molti figli e non potendoli mantenere tutti agli studi, mandano soltanto un figlio (qualche volta anche laureato) allo sbaraglio in cerca di avventure in Europa perché - con le rimesse in denaro - mantenga i fratelli e le sorelle e magari gli stessi genitori.

A volte i genitori ascoltano le promesse della mafia, e mandano in Europa le ragazze più belle a fare le prostitute

per avere da esse una rimessa di denaro. Questo comportamento non è corretto.

I laureati dei PVS dovrebbero trovare lavoro e restare nel Paese di origine per aiutare il proprio Paese a crescere ma non a crescere numericamente ma a crescere migliorando la qualità della vita.

Come dice il demografo Massimo Livi Bacci, ne' «IL PIANETA STRETTO» se gli Africani e i PVS non riducono il loro TFT, in 50 anni circa la sola popolazione africana potrebbe (in teoria) passare da un miliardo a quattro (4) miliardi e naturalmente non c'è nessun posto del pianeta in grado di accogliere e nutrire tanti Africani e perciò essi devono attendersi dal proprio comportamento riproduttivo, se restasse alto, solo guerre e calamità e povertà a non finire.

3) - ANNA ma non è inumano respingere gli emigranti? Ma noi Europei non abbiamo sfruttato le ricchezze dell'Africa?

4) - ULISSE / Gli Europei hanno fatto tanti errori e violenze ed ora gli altri Popoli non devono ripetere le stesse violenze e gli stessi errori. È inumano fare entrare gli Africani e farli lavorare in nero al servizio della mafia: ciò produce la distruzione del welfare in Italia e in Europa cioè uno spaventoso arretramento sociale di due secoli o più. Infatti dopo che la globalizzazione ha fatto entrare in Italia circa 6 milioni di stranieri altrettanti italiani (più di 5 milioni secondo la Caritas) vengono dichiarati "*nuovi poveri*". Soltanto a Roma ci sarebbero 15 mila senza tetto. Difficile spiegare ciò. Si può dubitare che la sostituzione del lavoro a tempo pieno con il lavoro precario, con la partita IVA, o con il lavoro nero (che alcune mafie procurano ad alcune multinazionali) abbia influenze sul degrado sociale?

5) - GIADA / Ma anche noi Italiani ed Europei uno o due (o cinque ) secoli fa procreavamo sei o sette figli per donna (o anche undici ) e siamo emigrati in tutto il mondo.

6) - FULVIA / È vero. Ma abbiamo pagato con innumerevoli pestilenze, miserie, stragi, guerre, basti ricordare le ultime guerre cioè quelle napoleoniche, la 1° e la 2° guerra mondiale che furono terribili. Ora abbiamo imparato a nostre spese a ridurre il nostro TFT. In Italia il TFT è di 1,3 figli per donna e nel mondo industrializzato oscilla fra TFT 1,5 e TFT 2. Come abbiamo fatto noi, anche gli Africani e i Popoli dei PVS dovranno fare senza ripetere i nostri errori. Se gli Africani o i poveri dei PVS sbagliano e continuano a procreare con alti tassi di fertilità come facevano un secolo fa, avranno fame e molte guerre e la colpa non è degli Europei, anche se qualche mafioso europeo ne approfitterà organizzando traffici illeciti di armi, droga, schiavi e prostitute.

7) - MARIO / È vero. Noi Europei siamo passati attraverso molti errori e tentativi. Per esempio per quanto riguarda la telefonia siamo passati dal telefono con i fili al telefono cellulare e satellitare. Gli Africani hanno saltato la prima fase della telefonia con i fili e sono subito passati alla più moderna telefonia dei telefonini. Hanno fatto bene, sono stati intelligenti.

8) - DIOMEDE / Bisogna aiutare i PVS a creare la propria industria a casa loro?

9) - STELLA / Neanche questo è possibile se non prima venga ridotto il TFT della popolazione locale in maniera che la popolazione locale abbia i soldi per pagare le tasse al proprio Stato. Con ciò i loro Governi potranno effettuare il decollo economico. Senza abbassare il TFT dei PVS il mondo è destinato ad esplodere a causa dell'eccesso di popolazione, di mafie, di miseria e di guerre. Secondo Edward O. Wilson che scrive «CONSILIENCE» una popolazione di 22 miliardi con TFT 2 raddoppierebbe il peso del pianeta e lo manderebbe fuori del sistema solare a sfasciarsi chissà dove. Ma prima di arrivare a tanto ci sarebbero miserie, inquinamenti, fame e guerre terribili che si

potrebbero evitare procreando oculatamente in tutto il mondo, cioè uno o due figli per famiglia.

10) - TULLIO / Per concludere direi che l'unico vero aiuto da dare ai PVS e ai loro Governi è **dire la verità sulle cause della loro miseria**. Senza ripetere gli errori fatti dagli Europei i PVS - se vogliono, possono beneficiare dei progressi della scienza e della igiene in una o due generazioni. Infatti, riducendo convenientemente il tasso di fertilità, potrebbero velocemente stare meglio degli Europei.

\*\*\*



## SULL'EDUCAZIONE SESSUALE

### *21° Dialogo*

TULLIO: professore anziano // ADO: giovane professore, biologo // ANNA: laureata in storia delle Religioni // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica // GIADA: laureata in sociologia e politica // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas // DIOMEDE: laureato in Storia della guerra e geopolitica // STELLA: laureata in Economia, Ecologia e Demografia, studiosa di Thomas Robert Malthus.

\*\*\*

1) - ADO / Come mai l'EDUCAZIONE SESSUALE è un argomento spinoso e difficile da affrontare sia per la Famiglia che per la Scuola?

2) - TULLIO / Bella domanda!

3) - ANNA / In effetti solo la Religione pare più disposta ad affrontare l'argomento anche se in genere tutte le Chiese (induiste, ebraiche, cristiane, islamiche, buddiste) ritengono legittimo il rapporto di genere solo se teso alla procreazione.

4) - ULISSE / L'aspetto ludico del rapporto di genere non viene preso da esse in considerazione o viene ritenuto illegittimo o peccaminoso.

In generale gli Stati desiderano una popolazione numerosa, tuttavia non si accorgono che una popolazione numerosa, disoccupata, affamata e ribelle mette in pericolo la sicurezza interna ed esterna e rende quello Stato fragile anche dal punto di vista militare. Le Imprese vogliono una famiglia molto numerosa (anche se è povera) perché aspirano a pagare il meno possibile la manodopera cosa che

succede quando c'è sovrappopolazione, disoccupazione e miseria. Molti temono che diminuendo le nascite l'INPS (che paga le pensioni) ne riceva un danno, cioè una carenza di fondi. In effetti la diminuzione delle nascite richiederebbe all'INPS difficili aggiustamenti, ma poi **superato il tunnel**, proporzionare la popolazione alle risorse disponibili vincerebbe la miseria e la disoccupazione.

5) - FULVIA / Si dice che nelle Società moderne e industrializzate le ragazzine già a 14/16 anni non abbiano più inibizioni di genere. Io però non sono convinta che si possano intervistare le persone interessate su questo argomento. Secondo me è più facile essere disinformati che informati.

6) - MARIO / In effetti l'EDUCAZIONE SESSUALE è un tabù sia per la Scuola che per la Famiglia. Non si sa dove mettere le mani salvo le generiche esortazioni della Famiglia ad esercitare la prudenza.

7) - STELLA / Non si tira fuori il ragno dal buco perché si vorrebbe partire dalla anatomia cosa che ritengo non necessaria o sbagliata.

Secondo me bisognerebbe partire dalla situazione attuale della umanità, cioè dai suoi bisogni principali che sono: 1°) ottenere la pace tra tutti gli Stati del mondo; 2°) evitare l'inquinamento; 3°) evitare la carestia di materie prime, cosa possibile da ottenere solo se le famiglie di tutto il mondo diventassero poco prolifiche.

Su questa base io sono riuscita ad insegnare EDUCAZIONE SESSUALE ai bambini di Scuola elementare e non in un ambiente particolarmente evoluto, ma in una semplice Scuola di montagna.

8) - ADO / E come hai fatto? Non ti si sono rivoltate contro le Famiglie e i Dirigenti scolastici?

9) - STELLA / Ecco come ho fatto. Anzi ripeterò le stesse parole che ho detto ai bambini e alle bambine di una pluriclasse di una Scuola elementare di montagna.

*“Cari bambini voi ora pensate di non crescere mai e di restare sempre bambini.*

*Invece no...*

*Improvvisamente vi troverete sposati e ancora più improvvisamente diventerete babbi e mamme. Avrete la responsabilità di nutrire, di vestire, di alloggiare, di mandare a scuola e di educare un bambino o una bambina e per far ciò babbo e mamma dovranno lavorare, lavorare, e ancora lavorare.”*

10) - ANNA / Insomma, mi pare che tu non li incoraggiavi troppo!

11) - DIOMEDE / D'altra parte dipingere un quadretto roseo o mentire gioverebbe in un pianeta così pieno di guai con tanta disoccupazione, con tanta violenza e con tanto inquinamento?

12) - STELLA / In genere ad una coppia di sposini che ha appena avuto un maschietto le nonne, le comari, i vicini, i parenti subito dicono: **“adesso che avete il maschietto vi ci vuole una femminuccia; altrimenti con chi giocherà il bambino?”**

13) - ULISSE / Se invece nasce per prima una femminuccia le nonne, le comari, i vicini, i parenti diranno: **“adesso ci vuole un maschietto altrimenti chi difenderà la bambina se non ha un fratello?”**

14) - STELLA - Io ho invece detto ai bambini: *“lavorare è duro, i soldi sono pochi. Spesso il lavoro manca oppure è saltuario. Perciò è meglio far il passo secondo la gamba. Se non siete ricchi comportatevi da poveri e cioè concentrate le vostre energie su un unico figlio. Giocherà con gli amici anziché con le sorelle e i fratelli.*

*Quando sono grandi un fratello ed una sorella se sono poveri litigheranno per dividersi i beni, la casa, l'eredità dei genitori.*

*Se avrete qualche soldo in più, sarà meglio per tutta la vostra famiglia perché potrete permettervi qualche piccolo lusso come comprare un libro o fare un viaggio di svago.”*

15) - TULLIO / Considerando il rischio di guerre atomiche e di guerre convenzionali, il rischio di inquinamento e di carestie di materie prime come cibi, acqua, petrolio, questo discorso mi pare non solo assennato ma il succo della EDUCAZIONE SESSUALE di cui l'umanità ha bisogno che avvenga in tutti gli Stati del mondo.

16) - TUTTI / Concordiamo anche noi.

- Fine -

## QUESTIONARIO

Dopo ogni DIALOGO l'Insegnante può mettere a punto un QUESTIONARIO facendo alcune domande sul contenuto del DIALOGO che costituiranno una traccia, sviluppando la quale lo studente farà un elaborato (un tema) sul contenuto del DIALOGO esercitando la propria creatività. Per esempio:

### DIALOGO n. 1: QUESTIONARIO

- 1) Scrivi una lettera spiegando ad un bambino (o a una bambina) tuo/a amico/a, cosa è l'inflazione.
- 2) Scrivi una lettera spiegando ad un/a bambino/a cosa è la deflazione.
- 3) Scrivi un dialogo fra due persone che fanno discorsi futili.

### DIALOGO n. 2: QUESTIONARIO

- 1) Spiega ad un tuo amico con una lettera quali sono i danni provocati da un uso eccessivo della TV o del telefonino.
- 2) In quali casi è utile l'uso del computer e del telefonino e delle tecnologie derivate?

3) Spiega cosa si guadagna in salute, se si ha un contatto con la natura, cioè con la montagna, con la compagna, con i parchi.

4) Quali pericoli si possono incontrare in natura se si è troppo distratti?

DIALOGO n. 3:  
QUESTIONARIO

Scrivi ad un amico cercando di convincerlo a votare per te. Inventi il tuo programma elettorale e descrivilo al tuo amico o alla tua amica.

DIALOGO n. 4:  
QUESTIONARIO

Inventa un dialogo tra il corpo e l'anima. Sarà un dialogo amichevole come tra amici, oppure sarà un dialogo aspro come tra nemici?

DIALOGO n. 5 o n. 20:  
QUESTIONARIO

1) Immagina una lettera di un bambino (bambina) africano/a che ti scrive perché vuole fuggire dal suo Paese.

2) Rispondi a questo bambino (o bambina) con una lettera che gli spiega perché l'Europa non può ospitare una popolazione che cresce enormemente (circa 4 volte di più di quella europea) e che gli Africani devono curare i propri mali nel proprio Paese procreando di meno per trovare pace e lavoro.

DIALOGO n. 6:  
QUESTIONARIO

Elenca quali problemi secondo te si potrebbero risolvere con la democrazia diretta cioè con il referendum propositivo.

DIALOGO n. 7:  
QUESTIONARIO

1) Secondo David Ricardo il commercio mondiale favorisce la pace tra i popoli.

2) Secondo te è vero?

3) Malthus scopre che il prezzo mondiale del grano e dei cibi di prima necessità è fatto dalle pianure più fertili del pianeta e perciò manda fuori mercato il grano e i cibi di prima necessità prodotti dai contadini che lavorano terre più sfavorite. Malthus autorizza a pensare che il mercato mondiale dei cibi di prima necessità sia ingiusto, ma favorisca i Paesi con pianure più fertili in cui la funzione clorofilliana è privilegiata e renda disoccupati e costringa all'urbanesimo negli slum i contadini che lavorano su terre povere. È meglio se il prezzo del grano e dei cibi di prima necessità è uguale in tutto il mondo ed è fatto dalle pianure più fertili, oppure secondo te il prezzo del grano dovrebbe essere differente da Paese a Paese e ogni Stato dovrebbe difendere (con dogane e con sussidi) il lavoro dei propri contadini, per remunerare le fatiche dei contadini che lavorano su terreni meno produttivi e più svantaggiati, più aridi o più freddi o in alto sulle colline, o a latitudini sfavorevoli vicino al Polo Nord o al Polo Sud?

DIALOGO n. 8:  
QUESTIONARIO

1°) Quali sono secondo te i vantaggi del «commercio a Km zero»?

2°) Che percorsi fanno le merci (la frutta per esempio) che arrivano nei grandi supermercati delle multinazionali?

3°) Perché le piccole attività industriali e commerciali sono in difficoltà e chiudono?

4°) Attualmente i posti di lavoro aumentano o diminuiscono?

5°) La precarietà del posto di lavoro aumenta o diminuisce?

\*\*\*

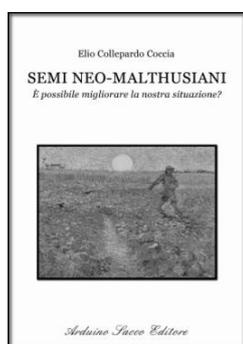
Eccetera per gli altri DIALOGHI in cui i Questionari verranno inventati dagli Insegnanti e dagli Studenti.

## Bibliografia

Titoli ordinabili presso il sito:  
[www.arduinossaccoeditore.eu](http://www.arduinossaccoeditore.eu)

Su GOOGLE alla voce cerca:  
**Elio Collepardo Coccia**  
si trovano i libri acquistabili in libreria.

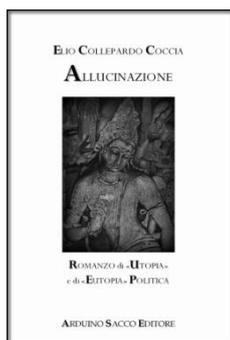
### 1° libro.



Nel saggio «*SEMI NEO-MALTHUSIANI: è possibile migliorare la nostra situazione?*» vengono sfiorati - in 26 articoli abbastanza brevi, alcuni temi posti dalla globalizzazione neoliberista di cui l'Autore scorge limiti, storture, tendenze pericolose, effetti negativi, difetti, più che vantaggi per i lavoratori. Sulla copertina è ritratta una famosa scena di Van Gogh: un uomo che getta il seme nelle zolle. È proprio la

metafora giusta. Ci vuole tempo e fortuna perché il seme attecchisca e dia frutti. Ecco alcuni titoli: 2°) Come farsi bastare il salario e vivere bene. 6°) Il caso Israele. 8°) Le conseguenze della immigrazione. 9°) Cosa penserebbe Marx se visse oggi? 11°) Europa Musulmana, Europa Cristiana. 13°) Graduatorie, welfare, filantropia e Governo mondiale. 15°) L'abbassamento dei prezzi punisce il lavoro. 16°) Il neo malthusianismo è democratico? - 20°) Se qualcosa va male, conviene dare la colpa agli altri o a se stesso? - 23°) Barak Obama: quel che ha detto in Africa il 10 luglio 2009, e quel che non ha detto. 24° Scienze naturali e scienze umanistiche.

In prima pagina di copertina: *Van Gogh, «Il seminatore»*.



### 2° libro. (romanzo saggio di utopia politica)

Nel romanzo-saggio di utopia e di eutopia, «*ALLUCINAZIONE*» l'Autore prova a immaginare come potrebbe essere il mondo fra due o tre

secoli se l'umanità accettasse il neo-malthusianesimo.

Il protagonista, ibernato per oltre due secoli, si risveglia spaesato (e debilitato) in un mondo molto cambiato e migliorato, che non fa più guerre e che vive felicemente...

Di questo libro è stata stampata una seconda edizione con caratteri di stampa più grandi con «formato libro» più grande: Si offre lo stesso testo diviso però in capitoli che mettono in evidenza gli argomenti toccati da questo «romanzo saggio» di ampio respiro, incentrato sui problemi della politica, dell'etica, della economia, della ecologia e sia della Scuola per giovani sia della Scuola per adulti lavoratori.

In ultimo è affrontato il problema (squisitamente religioso) di come accettare serenamente la propria morte.

In copertina: Affresco di *Bodhisattva* dalle *Grotte di Ajanta nell'India centrale*.

Ecco cosa ne scrive un autorevole Critico d'Arte il Cav. Giovanni Amodio di Taranto (scomparso purtroppo il 7 agosto 2015).

Taranto 1 ottobre 2013.

«*ALLUCINAZIONE*» di Elio Collepardo Coccia, romanzo di eutopia politica Arduino Sacco Editore, Roma, 2013.

Sulla scorta della recente meritoria scelta distributiva dei libri e quindi della conoscenza, chiamata *crossing book*, il prolifico Autore ciociaro Elio Collepardo Coccia "sparpaglia" nel miracolo della casualità, il suo recente lavoro, romanzo di eutopia e di utopia politica, affinché - in maniera fortunosa, giunga nelle mani dei molteplici lettori da un lato, e acquisti un suo degno posto di riguardo nelle biblioteche pubbliche e private per "allucinarne" il lettore finalmente ingordo di un opera-mondo, così come ebbe a identificarla Umberto Eco.

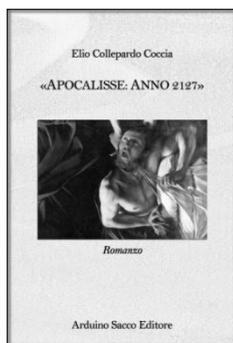
Il romanzo-saggio, il trattato di economia, di politica, di eventi futuri, filosofico, religioso e laico nel contempo, - spigolando nella trama pretesto come racconto romanzato, in realtà divaga nello scibile umano, toccando realisticamente e utopisticamente la molteplicità degli argomenti e delle implicazioni della concettualità e del valore oggettivo letterario. Le idee si irradiano, la trama si snoda, la scrittura si abilita per struttura, stile, monologo interiore, fantasia. Gli approfondimenti di culture orientali, l'indugio narrativo di folklore, ma soprattutto i suggerimenti economici-politici, riverberano quella scansione che trova la sua "divisa" di

apertura e di dismisura nel “timore della morte”, nota e incombenza su ogni uomo allucinato o lucido che sia, soprattutto nella definizione de’ «l’architetto del mio ego».

L’Opera, corposa, densa, approfondita, nel fitto snodarsi delle sue pagine, si lascia egualmente leggere in quanto rapisce e provoca una serie infinita di “allucinazioni” positive. Tra proiezioni verso il futuro e regressioni storiche, Elio Colleparado Coccia confeziona un’Opera di alto profilo che si collega alla sua precedente concettualità di economia politica espressa nel volume: «SEMI NEO-MALTHUSIANI» sempre per i tipi di Arduino Sacco Editore.

*Giovanni Amodio.*

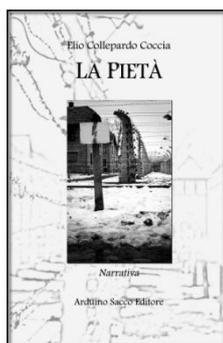
3° libro. (romanzo).



Nel romanzo «APOCALISSE ANNO 2127» L’Autore è stato suggestionato da un Articolo di Paul Chefurka che annuncia miliardi di morti a causa dell’esaurimento del petrolio.

Per scaramanzia l’Autore ha voluto spostare la data dell’apocalisse un po’ più in là (al 2127), mentre alcune Cassandre la avvicinano paurosamente ai nostri giorni. Cosa potrebbe succedere in Italia se venissero esplose due o tre bombe atomiche... in alcune sue megalopoli?

All’inizio del romanzo - come documentazione, viene riportato l’articolo di Paul Chefurka - un ecologista che prevede eventi bellici a conclusione della attuale crisi globale. In prima pagina di copertina «*Giuditta ed Oloferne di Caravaggio (particolare)*».



4° libro (romanzo). Nel romanzo-saggio, «LA PIETÀ» una giornalista compie un viaggio in Palestina e in Israele. Il viaggio viene preparato meticolosamente da Artemisia e dal suo ragazzo... Cosa propone la giornalista, per portare la pace nei territori con tesi da Etnie in guerra? In fondo al romanzo c’è una documentazione sulle vittime della intolleranza...

In rima pagina di copertina:

un lager nazista (particolare).

5° libro (romanzo-saggio).  
*MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD*



Condoleeza è una donna bellissima e ricchissima, proprietaria di fabbriche di armi che insegna Storia della Strategia militare nelle migliori Accademie militari statunitensi con il grado di Generale.

Viene automaticamente arruolata nei Servizi Segreti del Pentagono con il ruolo di Ambasciatrice con il compito di convincere i Governi sensibili a cedere delle basi militari agli USA.

Ma qualcosa di strano succede... Anche la vita privata di Condoleeza cambia... e inaspettatamente si innamora ed adotta una bellissima bambina... Il fratello di Condoleeza è geloso ed aspetta nell'ombra il momento per colpirla...

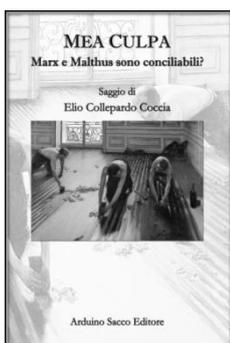
Nel romanzo sono inseriti tre piccoli saggi.

Il primo di questi articoli riguarda uno scritto di Condoleeza sul filosofo pre-malthusiano cinese Han Fei Tzu ed occupa i capitoli 109 e 110.

Il secondo articolo-saggio che Condoleeza scrisse sul computer prima di sposarsi riguarda il diritto di procreare. Questo articolo va dal capitolo 115 al capitolo 163. Dal capitolo 146 al capitolo 156 il saggio è intercalato da un dialogo fra Roland e Condoleeza su alcune questioni.

Il terzo saggio politico scritto da Condoleeza sul suo computer prima di conoscere Roland riguarda la politica estera USA e va dal capitolo 168 al capitolo 178. La vita di Condoleeza finisce in maniera inaspettata.

In prima pagina di copertina: simbolo degli Stati Uniti (particolare)



6° libro. (saggio).  
«*MEA CULPA: è possibile conciliare Marx e Malthus?*»

Come dice il titolo, il libro mette a confronto il pensiero politico dei due filosofi e , sulla scia dell'economista Herman Daly (già Direttore della Banca Mondiale e poi dimessosi per divergenze.)

Nella Documentazione sono aggiunti anche altri contributi importanti tra cui quello di Nicholas Georgescu Roegen, di Rudolf Meidner, di Oswald von Nell Breuning, John Stuart Mill, Gary Sneider, Marco Pizzuti, Hermann Daly, Stanislav Andreski, Garrett Hardin.

In prima pagina di copertina:

*Gustave Caillebotte: « Raboteurs de parquet».*

7° libro. «FAVOLE DOPO ESOPPO»



Sono sette favole ispirate ai nostri tempi (il neoliberismo, il Mercato mondiale o WTO, la demografia, la Scuola ecc). Intercalate tra una favola e l'altra vi sono alcune pagine scelte saltuariamente dai precedenti sei libri per dare una idea a chi legge di cosa essi trattano.

In prima pagina di copertina: *Roberto Fontana:*

«*Esopo racconta le favole alle ancelle di Xantia*»

8° libro (romanzo).

«*IO NON VOTO: ovvero Valentina, la Maestra*».



«Valentina laureata in Giurisprudenza, a stento riesce a fare qualche supplenza nella Scuola elementare e si lamenta con amici diplomati, laureati e laureandi della inefficienza della «Democrazia Parlamentare» ed auspica che ad essa si affianchino robuste forme di «Democrazia Diretta» come succede in Svizzera.

Il capitolo 152 parla di problemi della sessualità visti secondo la teoria del Tantra. Sarà vero quanto scrive Holger Kersten che Gesù non é morto in croce ma a Srinagar alle porte dell'India, salvato da un complotto di amici Esseni?

Perché Costantino il grande ha favorito il Cristianesimo e ha fatto uccidere un figlio, la moglie e un nipote? Con quale metodo Valentina teneva la disciplina in classe? Perché gli scolari e

le scolare stravedevano per la Maestra Valentina e ne conservarono un ricordo indimenticabile?»

In prima pagina di copertina: *Armando Spadini: «Bambini che studiano»*.

9° libro (saggio) «*ETICA di Nicolai Hartmann  
RIASSUNTA AI GIOVANI durante le vacanze  
da Elio Collepardo Coccia*».



Kant ci ha suggerito: «Agisci in maniera che il tuo comportamento serva di norma universale» in altre parole ci ha promosso al rango di Re, e di Regine; ci ha riscattato dal rango di sudditi ubbidienti e tremanti davanti al Potere, per divenire RE, per divenire NOBILI, cioè Signori e Padroni e Padrone di noi stessi.

\*\*\*

Non mi si dica che ho fatto un semplice riassunto (come dire una cosa di poco conto) poiché le idee di Hartmann sono da me riassunte e raccolte, per avere l'opportunità (in oltre cento trenta lunghe e particolareggiate note) di spingere lo sguardo dell'ETICA oltre il nostro presente, in direzione dei bisogni delle prossime generazioni minacciate di estinzione dalla bomba atomica e da armi e da pericoli ancora peggiori.

In prima pagina di copertina: Pompei, affresco, 55-79 d.C.  
La così detta «Scriba» o «Saffo».

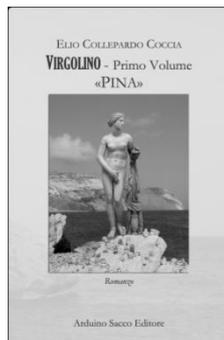
10° libro, saggio  
«*IL MARITO SCHIAVO?*»



È uno scritto di sessuologia che tocca problemi di interesse comune: il femminismo, il patriarcato, il matriarcato, l'alternarsi pace e guerra, i litigi di coppia e tante altre questioni interessanti.

Immagine della prima pagina di copertina:  
*Ilija Efimovic Repin: «I battellieri del Volga»*

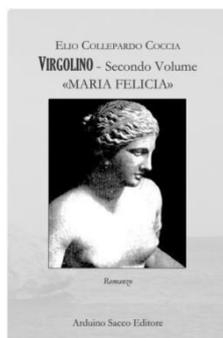
11° libro: romanzo. «*VIRGOLINO: 1° volume: PINA.*»



Il protagonista, lavora in una Riserva della Maremma ed accompagna i ricchi Cacciatori nel caccia la cinghiale. Ha una incontro imprevisto con una donna che me travolge la vita.

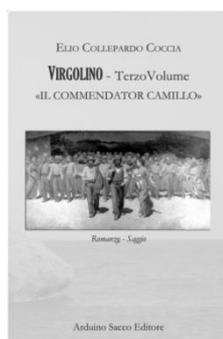
Immagine della prima pagina di copertina:

*Prassitele: «L'Afrodite di Cnido».*



12° libro, romanzo  
«VIRGOLINO: 2° volume: MARIA FELICIA»

Il protagonista è calmo, tranquillo, è pieno di risorse e la sorte gli fa contrarre un matrimonio straordinario. Immagine della prima pagina di copertina: *Prassitele «La Venere di Cnido».*



13° libro, romanzo:  
«VIRGOLINO: 3° volume IL COMMENDATOR CAMILLO»

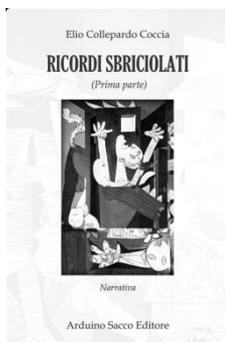
Una fabbrica è ad un bivio: deve innovare i metodi produttivi: ma quale via intraprendere? Il protagonista individua una soluzione che accontenta tutti: maestranze e padronato.

Immagine della prima pagina di copertina:  
«Il quarto stato» del 1901 di Giuseppe Pellizza da Volpedo.



14° libro, romanzo-saggio: «IL VIAGGIO»

Un Faraone viene sepolto vivo nella sua tomba da una congiura di palazzo perché invece di difendere i confini dell'Impero si trastulla con ideali di fratellanza universale. Ma una contro congiura lo libera ed egli - fatto più accorto, e sua figlia, corrono in guerra e raddrizzano le sorti dell'impero gestendo il potere con attenta oculatezza. Immagine di copertina: una Regina d'Egitto.



15° libro «*RICORDI SBRICIOLATI prima parte*».

Divagazioni e ricordi autobiografici: di un bambino durante la guerra del 1943-44, e di un autostoppista poco più che ventenne nel nord Europa del dopoguerra nel difficile viaggio dalla infanzia verso la maturità.

16° libro: «*RICORDI SBRICIOLATI seconda parte* »



Continuano le divagazioni e ricordi autobiografici: di un bambino durante la guerra del 1943-44, e di un autostoppista poco più che ventenne nel nord Europa del dopoguerra nel difficile viaggio dalla infanzia verso la maturità.

Immagine della prima pagina di copertina per entrambi i volumi: «Guernica» di Pablo Picasso (riduzione e adattamento).



17° libro: *MIRIAM* (Romanzo)

Il romanzo “Miriam” è un specie di breve novella inquietante perché pur non essendo vera è, purtroppo, verosimile. L’azione è abbastanza serrata e non priva di colpi di scena e l’autore, in presentazione al testo, ci annuncia che: “Vedendo quanta sofferenza c’è nel mondo e come è attuale il rischio di guerra, e quanto sia pressante il problema della migrazione dei poveri e dei disoccupati, ho voluto affrettarmi e rimando a un imprecisato «dopo» il mio proposito di documentarmi meglio sul fenomeno della schiavitù antica e contemporanea”.

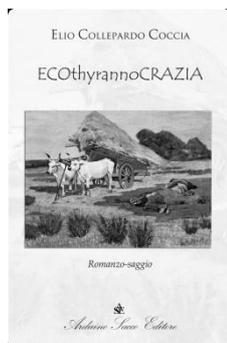
18° libro, (Saggio breve):

«**RICCHI E POVERI: CHI COMANDA?**»



I ricchi hanno paura dei poveri e lo dimostrano le inferriate che i ricchi fanno aggiungere a porte e a finestre e gli eserciti che essi armano nell'eventualità che i poveri si ribellino. Ma la strategia difensiva a riccio, oggi è pagante oppure mette i ricchi a rischio di subire le conseguenze di guerre atomiche catastrofiche.

Gentilmente potreste scrivermi se la tesi del romanzo è secondo voi giusta o sbagliata? Immagine di copertina: Paolo Uccello, «La battaglia di San Romano» Galleria degli Uffizi, Firenze.



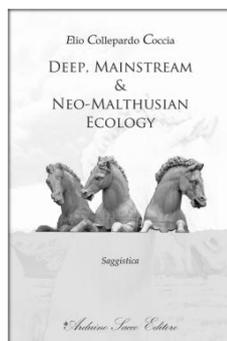
19° libro, il romanzo:

«**L'ECOthyrannoCRAZIA**».

Un giovane un po' strano, vissuto oltre il 2200 in una epoca fortemente ecologista, rimpiange il bel tempo antico in cui c'era il consumismo e si poteva scorazzare spensieratamente con le rosse Ferrari a tutta velocità, in lungo e in largo per le strade di

una Roma ancora viva. Abramo abita a Ciampino; a Roma ci si va solo in bicicletta (o a piedi) perché dopo il bombardamento (atomico?) è diventata tutta una palude pericolosa, selvaggia, piena di macerie, di storni, di piante e di bestie inselvatichite.

Immagine di prima pagina di copertina: Giovanni Fattori: «Riposo». Ritrae due contadini al riposo presso un carro di fieno cui sono attaccati due buoi fermi in una piana assolata.



20° libro, saggio:

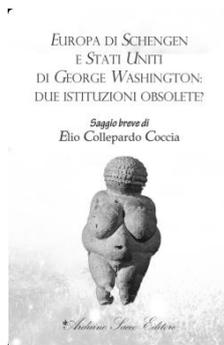
«**Deep, Mainstream & Neo-Malthusian Ecology**».

Nelle (20) opere di Elio Collepardo Coccia, (prosa, poesia, saggio) pur essendo in ciascuna di esse aderenza tenace e continua alla Politica (egli infat-

ti fa risalire la pace, la guerra, l'inquinamento, i cambiamenti climatici, tutto al controllo neo malthusiano delle nascite), c'è una sostanziale distanza, una fondamentale (incompatibilità) o estraneità al linguaggio e al pensiero politico ed economico contemporaneo. Leggendo «LIMES» (Rivista italiana di geopolitica) Elio Collepardo Coccia sta al di qua, loro stanno al di là: nel mezzo c'è lo spaventoso baratro del Canyon del Colorado. L'ecologia ha tre diverse tendenze. La «**Maistream Ecology**» predilige le tecnologie salva ambiente . La «**Deep Ecology**» predilige l'amore e il rispetto per la **wild life**. «**L'Ecologia neo malthusiana**» raccomanda il controllo delle nascite per evitare la miseria e la guerra. L'autore si domanda: le tre Ecologie non potrebbero collaborare?

21° libro saggio:

**«EUROPA DI SHENGEN E STATI UNITI  
DI GEORGE WASHINGTON:  
due istituzioni obsolete?».**



Si può uscire dai pasticci? Il neoliberismo, la delocalizzazione, l'immigrazione, il mercato mondiale, in Europa in America, mettono a rischio molti posti di lavoro, tanto è vero che molti figli stanno peggio dei genitori. Alcuni - pur essendo laureati, non trovano lavoro e maschi e femmine non si possono neanche sposare, perché trovano solo qualche lavoro saltuario a tempo determinato e senza garanzie sociali. Uno sguardo sulla formazione e sui compiti dello Stato a partire dalle antiche preistoriche Società matriarcali.

22° libro: «Briciole di luci e di Ombre. Poesie»  
(1° volume).



La raccolta poetica di Elio Collepardo Coccia appare come una miscellanea, non a caso l'Autore stesso parla di un consuntivo, grazie al quale può esprimere un bilancio del proprio tempo e, contemporaneamente, approdare ad una moderna istanza del poetico. Alcuni testi si incentrano sugli aspetti più semplici del quoti-

diano, sulle amicizie che non ci sono più,  
sulle gesta

dell'infanzia, sulla memoria, occasione di ristoro e di rinnovata comunione con i propri sentimenti, ma anche sulla natura in generale e le sue manifestazioni, che spesso esemplificano i grandi eventi della vita.

Semplici e introspettive, le poesie migliori rivelano un animo tanto sensibile, quanto profondo, una voce autentica di poeta dalle «parole di miele, cuore di ghisa».

*[Dall'introduzione a cura della Professoressa Angela Flori]*



23° libro: «**CRESCITA O DECRESCITA?**» Saggio critico del libro «**Regole, Stato, uguaglianza**» del Prof. Biasco, Luiss University Press, 2016.

Di fronte alla galoppante globalizzazione che in Italia e in Europa ha fatto arretrare il Welfare State, le Sinistre e il tenore di vita dei lavoratori, cosa fare?



24° libro: «**DON LIBERATO**» (romanzo ve).

Un Prete si può innamorare?

Quale è il suo destino se dovesse succedere?

Il romanzo è preceduto dalla seguente

#### **NOTA DELL'EDITORE:**

***È trascorso ormai tanto di quel tempo che nemmeno rammento il giorno in cui mi imbattei nel primo libro di Elio Collepardo Coccia, ma ricordo con perfetta accuratezza il piacere che ne ricavai perdendomi fra le pagine di «SEMI NEO-MALTHUSIANI», il primo lavoro appunto, del buon caro Elio. In quel giorno non mi sarei mai aspettato che avremmo affrontato assieme una montagna di argomenti attraverso le migliaia di pagine che lui consegnò alla nostra Redazione negli anni a seguire.***

***Ma di certo, quel giorno, mi rimase impressa nella mente, quella armonia semplice del soggetto e quella valanga di ramificazioni che conducevano la mia attenzione in un la-***

**birinto di parole che sfioravano in 26 articoli intensi alcuni temi posti dalla globalizzazione neoliberista in cui l'Autore ci accompagnava con scioltezza oltre i limiti, le storture e le complicate pericolose tendenze fra effetti negativi e difetti. E il tutto, senza mostruose complicazioni, e divagazioni allarmanti, riportato con attenta maestria e saggezza e, soprattutto, con un originalissimo intuito delicato e scorrevole quel tanto che bastò per convincermi della qualità eccelsa e particolare di quel libro specifico.**

**Poi il tempo passò e continuammo pubblicare insieme altrettanti titoli, sempre più impegnati ma altrettanto gustosi ed efficaci, e ancora oggi mi stupisco con tutto me stesso domandandomi, più e più volte, chi diamine sia Elio Collepardo Coccia, e soprattutto come possa riuscire ad incamminarsi nel panorama editoriale creando saggi, storie e realtà clamorosamente distanti dagli scaffali delle librerie che ancora si ostinano a respingere i suoi libri, ma che onestamente potrebbero cestinare qualche romanzetto di troppo e lasciare uno spazio meritatissimo a questo genio solitario che a me, di fatto, piace e vorrei suggerire ai tanti lettori sparsi ovunque in questa bell'Italia dove cadono i ponti e falliscono le compagnie aeree, magari per divagarsi per qualche attimo con qualcosa di puro ed effettivamente curioso tralasciando per qualche minuto, con il piacere di farlo, vaccini e leggi dal gusto amarognolo di indubbie politiche nostrane.**

**Del resto basta riportare qui qualche titolo della sua ampia bibliografia per schiarirsi le idee ed affascinarsi con un mondo chimerico ma assolutamente reale a soli due passi da noi. E vi posso garantire che questo mi è facile farlo, infatti potrei genuinamente raccontarvi con poche parole, la genuina concretezza di opere tipo: «ALLUCINAZIONE» (...continua...)**

**Con affetto, Carlo Alberto Cecchini. Agosto 2017.**

25° libro: (romanzo breve). «MULELE»

Quanta sofferenza, delusione, perdita di soldi, quanti rischi, inganni, ci possono essere nell'immi-grazione?



In realtà i soldi, li fa non l'immigrato ma la mafia. La mafia che organizza il viaggio e la mafia che organizza l'accoglienza. Ma perché l'immigrato, pur se turlupinato dal durissimo lavoro nero gestito dalla mafia o se è un randagio mendicante all'uscita dei supermercati, non ammette il suo errore e non torna in Patria?

Molte volte (come in Siria nel 2017) è la guerra ad impedirglielo e deve aspettare che essa finisca. Altre volte è la paura di mostrare ai Paesani (ai fratelli e alle sorelle) il proprio errore specialmente se per partire ha venduto la casa e il pezzetto di terra che avevano i suoi genitori (che si sono svenati per farlo partire) e così l'emigrante in cerca di fortune improbabili, ha tagliato i ponti dietro di sé. «**Errare humanum est: persistere in errorem diabolicum!**» Dunque presto o tardi, come ogni moda, anche l'illusione di una facile immigrazione finirà e anche gli Africani e gli Islamici **procreeranno di meno** e raddrizzeranno ciascuno nel proprio Paese le sorti della propria Società. Del resto quale Paese del mondo non deve raddrizzare le proprie sorti?

26° libro: «**LA POTENZA MILITARE**»  
(saggio di geopolitica - due volumi).



Rispetto alle mie precedenti opere, l'opera non è originale nei contenuti, ma riassume il mio classico pensiero che viene ripetuto molte volte e in molti libri.

Un'occhiata all'indice darà l'idea della complessità e della quantità dei problemi proposti o sfiorati. Qualcuno si scandalizzerà delle mie ripetizioni, ma allora perché non si scandalizza dei riti, dei miti religiosi e politici che ci vengono ripetuti

cinque volte il giorno dai telegiornali, e dai Politici, e taluni vengono proposti e riproposti dalle Chiese da mille o più anni?

Il risultato di queste millenarie ripetizioni della «visione del mondo» delle Religioni e delle teorie economiche e politiche che oggi vanno per la maggiore nel mondo, sono guerre continue, inquinamento, cambiamenti climatici, che minacciano sempre più l'umanità e la spingono verso l'estinzione ed ha ben ragione, Jared Diamond nel suo libro "COLLASSO", Cassandra e l'ecologia neo-malthusiana, di ripetere i suoi ammonimenti. Se si

inquinano ogni giorno i cervelli della gente ripetendo miti e menzogne da tempo indefinito, perché non controbattere ripentendo le idee giuste che potrebbero salvarci? Dunque se «*repetita iuvant*», sia così anche per il neo malthusianesimo.

Il secondo volume del saggio comprende quattro testi ufficiali:

1°) «**DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI**»  
del 1789

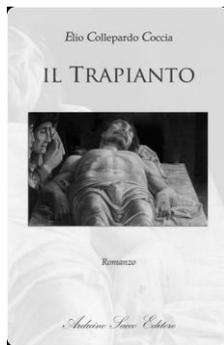
2°) **Convenzione sullo status dei rifugiati (1951)**

3°) Protocollo relativo alla status di rifugiato (1967)

4°) **Trattato di non proliferazione nucleare**

(tutti ampiamente commentati.)

27° libro: «IL TRAPIANTO» (romanzo breve)



Una dottoressa (molto bella) lavora da tempo in una clinica per conto della Mafia. Nella sua attività di routine un giorno adde-sca un giovane destinato ad essere as-sassinato i cui occhi dovranno essere tra-piantati in una clinica camuffata da casa di riposo, che serve super clienti fantastica-mente danarosi e potenti. Ma succede un improvviso imprevisto amore che scon-olge il programma e provoca una

fuga a due, cui seguirà l'incendio e la distruzione della clinica mafiosa. La Dottoressa per sfuggire alla vendetta della mafia, si rifugia in incognito in un Convento dove il rimorso la rode e la travolge. Riuscirà a superare il complesso di colpa per il suo tor-bido passato e si sposterà?

«IL TRAPIANTO» è stato scritto nel 1993, riletto nel 1995 e poi nel 2017 e infine pubblicato nel 2018. Non so bene per quali mo-tivi il libro sia rimasto così a lungo nel computer dell'Autore, cioè nel mio computer. Il romanzetto di azione è rimasto così a lungo chiuso nel cassetto forse perché l'azione si doveva arricchire di alcuni risvolti psicologici e la protagonista doveva riscattare con la meditazione i suoi sbagli e risolvere i suoi problemi esistenzia-li?

Ecco la "nota dell'Editore" al libro.

**«Ennesimo sorprendente capitolo frutto della penna e della fantasia di un autore cui mi è impossibile oggi attribuire un ruolo editoriale. Di fatto, Elio Collepardo Coccia, chi è? un**

**autore? un romanziere, un saggista, o un semplice amante della scrittura, e soprattutto dei libri? Spostandosi con lo sguardo alla fine di questo volume, lasciandosi carezzare dalla bibliografia, fuoriuscita dalla mente di questo uomo dedito da qualche tempo ad una particolare e sconvolgente scrittura, comprenderete il perché di questo mio gustoso quesito, in cui mi ci tuffo ormai da anni. Infatti curo io stesso ogni libro del buon caro Elio da quel giorno che decise di consegnarmi un suo scritto, e proprio in quella prima circostanza sapevo di attendermi nel tempo un mare di parole, serie, affascinanti, gustose, amorevoli nel senso più editoriale possibile, toste a volte, quasi pesanti in altri momenti, ma sofficemente accettabili, e comprensibili, pur ricevendone quel pugno nello stomaco che mai e poi mai può farti male durante la lettura di un buon libro, parole qualche volta stizzose, ma altrettanto tenui in cui questo magnifico uomo si cala con tutto il cuore e l'anima... (eccetera)». Carlo Alberto Cecchini.**

28° libro: (saggio)

**«RIDUZIONISMO SCIENTIFICO e RELIGIONE»**



Un serrato confronto fra le considerazioni del biologo Edward O. Wilson che in «CON-SILIENCE» («L'Armonia Meravigliosa», Mondadori) fa sulla Religione, sulla Scienza e sul destino dell'uomo, con l'analisi dell'ateismo e della Religione fatta dallo psicologo Ara No-renzayan nel libro «GRANDI DEI», Raffaello Cortina Editore.

Elio Colleparado Coccia si trova in possesso di moltissimo materiale acquisito nel corso delle sue indagini e delle sue letture che egli in questo libro cerca di riordinare ed organizzare. Egli si trova a meditare, conciliare, mediare sul significato della Religione, della Scienza e del neo-malthusianesimo e sul loro possibile contributo alla pace e alla sopravvivenza della specie. Il libro vuole integrare e completare il suo precedente lavoro intitolato: «LA POTENZA MILITARE».

Questo libro si può dividere in tre parti.

1°) Il riassunto **ampiamente commentato** da Elio Collepardo Coccia, (ECC) di uno libro di Edward O Wilson che parla delle origini della scienza, dei suoi difetti, dei difetti della Religione e dei rischi ambientali che corre l'umanità. Il libro afferma la necessità che l'umanità inventi una nuova Etica, una nuova «Weltanschauung» cioè una nuova «visione del mondo» che concili scienze naturali e discipline umanistiche.

2°) La seconda parte del libro è il riassunto **ampiamente commentato**, di un libro dello psicologo libanese Ara Norenzayan che indaga sui pregi e sui difetti di tutte le Religioni ed individua anche egli la necessità di uscire dagli equivoci generati da un fede religiosa ingenua e primitiva.

3°) La terza parte è un breve sguardo, alle origini della conflittualità tutta italiana tra Destra e Sinistra.

Ampi commenti di ECC in ogni parte del libro, inseriti un po' ovunque, suggeriscono una nuova «WELTANSCHAUNG» politica demografica e religiosa.



29° libro: (saggio)

«DIALOGO DEI MASSIMI PROBLEMI»

Ho quasi rubato a Galileo Galilei un suo titolo. È un brevissimo saggio, dentro c'è un po' di tutto, è una provocazione, è un pamphlet, un colpo di fioretto...

\*\*\*

30° libro

«BRICIOLE DI LUCI E DI OMBRE. Poesie» (2° volume) - *In preparazione*





*Finito di stampare nel mese di agosto 2018*  
Presso la **Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**  
Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma

**Si informano i lettori che del presente volume  
è vietata la riproduzione,  
con qualsiasi mezzo effettuata, anche parziale.  
Chi lo riproduce o mette a disposizione  
mezzi di riproduzione commette un reato.  
Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.**



Proprietà letteraria riservata  
2018 © **Arduino Sacco Editore**  
sede operativa via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237

*Prima edizione agosto 2018*  
[www.arduinোসaccoeditore.eu](http://www.arduinোসaccoeditore.eu) - [arduinোসacco@virgilio.it](mailto:arduinোসacco@virgilio.it)